

# IL FONDATORE NARRA LA SUA VITA

a cura di  
**Suor Rachelia Dreoni, mc**

**NEPI 1997**

## **PREMESSA**

In questo fascicolo sono stati raccolti passi di Conferenze del Fondatore ai membri dei due Istituti missionari, nelle quali egli ha raccontato qualcosa di sé.

Esso contiene SOLO la parola del Fondatore o frasi scritte da chi lo ascoltava per rendere più vivo l'ambiente in cui tali parole furono dette.

E' tutto materiale già pubblicato nei tre volumi di LE "CONFERENZE SPIRITUALI" DEL SERVO DI DIO GIUSEPPE ALLAMANO (a cura dell'Ufficio storico IMC) e nei tre volumi di CONFERENZE DEL SERVO DI DIO GIUSEPPE ALLAMANO ALLE SUORE MISSIONARIE (a cura dell'Ufficio storico ISMC).

Per poter radunare tutto il materiale disponibile non sono state eliminate le ripetizioni che si verificano non solo quando il Fondatore parla dello stesso argomento in varie occasioni, ma anche quando gli appunti presi da chi lo ascoltava divergono in qualche particolare. Eventuali omissioni sono del tutto involontarie.

Il Fondatore non faceva teoria astratta ma cercava di trasfondere il suo stesso stile di vita, perciò sovente "si raccontava" senza volerlo e indirettamente. Per cogliere completamente questo aspetto più interiore bisognerebbe riscrivere tutte le conferenze.

### **Abbreviazioni:**

msc = manoscritto

cfm = conferenze tenute ai missionari

cfs = conferenze tenute alle suore

I brani racchiusi tra parentesi ( ) si trovano nei testi originali degli appunti.

Le poche frasi aggiunte per rendere più chiaro il contesto sono messe tra parentesi quadre: [ ]; le omissioni sono segnalate con puntini tra parentesi: [...].

La parentesi ( ) a fine di ogni brano ne indica la provenienza: i numeri romani si riferiscono al Volume, quelli arabi alla pagina.

Per ogni brano è stata mantenuta la suddivisione in paragrafi, ma la provenienza è data solo alla fine del brano stesso.

Non è mai stato riportato due volte lo stesso passo perciò, ad esempio, sotto il titolo ANNIVERSARI possono trovarsi accenni alla nascita, ordinazione sacerdotale e simili.

## **NASCITA E BATTESIMO**

Io parlerò della mia nascita. [...] Il buon Dio decretando di crearmi stabili nel tempo l'anno, il giorno in cui mi avrebbe dato l'essere, ed ogni altra circostanza. Ideo attraxi te. Ed eccomi nato il 21 Gennaio del 1851, alle ore sei e mezzo di sera. Deo gratias! Dunque ho compiuto 71 anni dalla nascita... (cfs,III, 359 msc)

(Il nostro Ven.mo Padre dopo aver parlato alcun po' riguardo alla morte del S. Padre Benedetto XV, dice:) Guardate che contrasto: Lui muore ed io faccio il compleanno. Nacqui tanti anni fa... (71), la sera del 21 e, per dir così, come fosse stamattina (22 gennaio) verso le dieci e mezzo, fui battezzato. Sicuro, subito il giorno dopo fui battezzato. Non credevo mai più di vivere così tanto! Ero il più meschino di tutti; il Signore si è servito di una ula ruta... Non pregate perché io viva 'n pess, pregate piuttosto perché il Signore prenda tutto il mio passato e lo aggiusti Lui, metta Lui quello che manca. (cfs,III, 360)

## **PRIMI ANNI**

Ero ragazzo quando per la prima volta sentii nominare il panno che vende S. Giuseppe, ed allora tra noi ragazzi, birichini, ci dicevamo l'un l'altro: Ne hai tu del panno? (cfs,II, 519)

Mi ricordo che quando ero bambino si faceva molta festa [per la Natività di Maria SS.]. Una volta alla Consolata vi era novena predicata e processione: si portava la statua a S. Giovanni al mattino ed alla sera si andava a riprenderla... Quando pioveva allora guai! C'era l'idea che se la Madonna non tornava a casa la sera, i Canonici la rubavano. Adesso si fa il triduo di quaranta ore. (cfs,III, 113)

Non fare come i ragazzi che quando la minestra sa un po' di fumo non la vogliono più mangiare. Oh?!... mangiarla più presto ancora. O mangiare questa minestra, o saltare questa finestra, neh!... Io ricordo che la mia mamma me la faceva sempre mangiare e non mi dava altro finché non l'avessi mangiata. (cfs,III, 458-459)

(Racconta di sé, quando studiava, che dovette faticar molto. Poi aggiunge:) Io non ho mai saputo quello che mi piaceva o non mi piaceva; con questo non voglio farmi il panegirico, non sono

ancora morto; ma è perché la mia buona madre, bastava che dicessi che una cosa non mi piaceva, che subito me la faceva prendere. (cfs,III, 527)

[...] io l'ho ricevuta [la Cresima] da Mons. Balma che poi è stato Arcivescovo di Sardegna. (cfm,III, 351)

Ebbene che cosa vi ho portato? Quando tua mamma andava a Varallo, non facevi così? Che cosa mi hai portato? Non è così? Io facevo così; quando la mia mamma veniva giù, quando ritornava, guardavamo subito se era carica. E se aveva qualche cosa domandavamo subito che cosa ci aveva portato in regalo. Voi non facevate così? (cfm,II, 634)

Guarda di imparare come si fa attorno alle viti. Quando viene il mio domestico, fatti insegnare come si fa a potare, a tagliare quella roba lì, io non so neppure come si chiama "i brumbu". Io ho mai fatto quel mestiere lì; ma mi pare che se mi mettessi imparerei subito. Sono nato in quei luoghi, in mezzo alle vigne, l'abbiamo per natura. Quando eravamo ragazzi andavamo a vedere come facevano nelle vigne, a fare i curiosi, ma ci cacciavano via qualche volta, perché a quell'età imbrogliavamo solo. Però il mezzadro che avevamo noi, era un buon vecchio e si faceva un dovere di insegnarci. Ci radunava tutti e poi ci spiegava. Ma noi eravamo ragazzi, le parole entravano da una parte e uscivano subito dall'altra. (cfm,II, 580)

### **In collegio da Don Bosco**

"Il bene va fatto bene" diceva il Cafasso. Andava dicendo a D. Bosco: andiamo d'accordo in tutto, eccetto in una cosa: il bene va fatto bene. Ed io mi ricordo che, stando per entrare in collegio, il mio santo Zio diceva a mia madre: "studi pure, ma non da D. Bosco". Là c'era un po' di tutto e non c'era troppa disciplina. Adesso è più sistemata la cosa: allora in principio si faceva come si poteva. (cfm,III, 721)

Guai se vedo dei bigliettini! Se c'è qualcosa da dire, si dice in pubblico! Perché volersi bene solamente tra due? Qui dentro queste cose non devono avvenire... Ringrazio sempre che quando ero in collegio c'era una vera persecuzione a questo! (cfm,III, 150-151)

L'ho già detto agli altri, che or non son più tutti qui, e lo ripeto a voi: "Il Ven. D. Bosco, quand'ero giovinetto, mi diceva: "per ottenere salute ed ingegno ricorri a S. Giuseppe". (cfm,I, 375)

Quando ero ancora in collegio, D. Bosco mi diceva sempre di domandare a S. Giuseppe la salute e l'aiuto negli studi. (cfm,II, 229)

Per me non ho mai trovato tempo a leggere romanzi. Cioè, ne ho letto uno, una volta nelle vacanze; avevo i fratelli studenti, e me l'hanno dato, per farmelo leggere; e l'ho letto. E poi quando sono tornato in collegio l'ho detto a D. Bosco. A D. Bosco io diceva tutto. E gli ho detto: ho letto quel romanzo. E mi ha lavata la zucca in regola. E mi ha detto, se volevo scaldarmi la testa coi romanzi che... Non era un romanzo di quei lì, era Beatrice Cenci del Guerrazzi. (cfm,II, 243)

C'era un mio compagno in Collegio che perdeva il tempo, e s'era scritto su un foglietto tutti i giorni dell'anno, ed ogni mattina appena in istudio ne cancellava uno. E all'esame per lo più era sempre bocciato perché perdeva il tempo in queste storielle. (cfm,II, 9)

Quando ero giovane in Seminario, avevamo una pagnotta a colazione, a pranzo minestra e un pugno di castagne, e ho passato quattro anni così; e i parenti pagavano tavola media; a 35 lire. E siccome eravamo due fratelli ci facevano il ribasso di cinque lire e pagavamo 60 lire. E poi c'era da pagare ingresso, letto, ecc... e a Chieri 40 lire d'ingresso... (cfm,III, 157)

E tu piangi ancora perché hai lasciato i parenti; hai fatto bene a piangere un poco, anch'io quando sono entrato in collegio ho pianto un poco. (cfm,III, 166)

Altra cosa che è male è essere gelosi. Vi è qualcuno che mette male nella Compagnia di S. Paolo, cerca di disgustare quelli che ci sono, e cavarli. Voi, cari giovani, tenete il vostro posto. Io ho osservato questo quando sono entrato in Collegio. V'era la compagnia del SS. Sacramento, e appena arrivato qualcuno venne a dirmi: Per carità, non lasciarti mettere là entro! (cfm,III, 200)

“Et nunc quae est expectatio mea?”: “Nonne Dominus?”. Mi ricordo che quando ero chierichetto, un bravo professore mi suggeriva di farmi questa domanda nelle tentazioni di vanagloria. (cfm,III, 587)

## **LA MADRE**

(Quando ci raccontò di sua madre ci disse che per ben sette anni fu malata, affetta da sordità e cecità. Alla morte poi diede tutti i segni di aver visto la Madonna; infatti si sollevò dal letto e tendendo le braccia esclamò: Oh, Maria Santissima! poi la sua bell'anima volò al Cielo). Io facevo il suo interprete nella confessione quando mi trovavo a casa; sembra impossibile: aveva due occhi di Paradiso, eppure non vedeva; ed io mi spiegavo facendo segni sulla mano, e c'intendevamo benissimo. (cfs,I, 236)

Quando le nostre buone mamme venivano a Torino o si recavano a qualche fiera, noi piccolini le aspettavamo con ansietà nel desiderio di ricevere qualche regaluccio... (cfs,I, 396 msc)

Quando ero piccolino e la mamma andava alla fiera, io, al suo ritorno, andavo ad aspettarla per vedere se mi aveva portato qualche cosa... (cfs,I, 398)

Non tocca a me fare un elogio a mia madre... Dovete sapere che era ammalata quando le dissi che io desideravo farmi missionario: Non voglio ostacolarti, mi rispose, pensa solo se sei chiamato e poi, in quanto a me, non pensarci... (cfs,I, 286)

(Parlando di come vincere le tentazioni che possiamo avere prima di addormentarsi) Voi, per non lasciarvi tentare, fate come faceva mia madre: dite delle Ave Maria. Essa diceva: Bisogna recitar delle Ave Maria finché l'uomo resta secco. (cfs,II, 586)

Quando è morta la mia buona madre mi ricordo che un bravo Sacerdote mi diceva: Guardi, faccia il sacrificio di non pensarci, di distrarre la mente a suo suffragio... E me ne trovai bene. (cfs,III, 246)

Vi ho già forse raccontato ciò che mi aveva suggerito un santo sacerdote quando è morta la mia buona mamma. Mi ha detto: “Le suggerisco una santa crudeltà, ma che è utile per lei e per la sua mamma, perché tanto quel pensiero la disturba solo, non può più studiare. Dica così al Signore: Guardate, meno ci penso io, più ci pensate voi, tanto cosa può farci lei? niente. Invece se ci pensa il Signore, se la mamma fosse ancora in Purgatorio, può liberarla subito. (cfm,II, 648)

Mia buona mamma diceva: “Sei andato a Messa?” - “Sono andato” - “Ma non sei andato alla Messa parrocchiale”. (cfm,II, 64)

Tutto questo è per contarvi tutto; vedete come faceva nostra buona madre, quando veniva a Torino a trovare il Venerabile. E poi veniva a casa e ci contava proprio tutto, e così io. (cfm,II, 113)

Mia madre mi diceva: Almeno tu ti ricorderai di me; e difatti nella S. Messa c'è sempre un posto per lei. (cfs,II, 113)

Una volta mia madre mi disse: "Gli altri mi dimenticheranno, ma tu non mi dimenticherai mai; tutti gli altri prometteranno ma poi mi ricorderanno, forse, una volta all'anno...; tu mi ricorderai tutti i giorni". (cfs,II, 474)

Certe volte (mia buona mamma mi diceva:) “Io son vecchia, tutti gli altri mi dimenticheranno, ma tu mai, dici messa tutti i giorni, pregherai poi per me.” (cfm,II, 649)

Non posso mai dimenticare il bel pensiero di mia buona mamma: “di tanti miei figli, chi sarà di qua o di là, studieranno e via... e poi pregheranno per me? Ma! pregheranno, faranno l'anniversario... ma tu invece, tutti i giorni che sarai all'altare, io ne avrò parte!”. (cfm,II, 724)

[La mamma gli diceva] “Tutti gli altri figli mi ricorderanno, faranno forse l'anniversario, mi faran dire qualche Messa; ma tu che sei sacerdote ti ricorderai sempre di me, e nella Messa pregherai sempre per me, e sarò sicura della tue preghiere.” (cfm,II, 725)

## **LA FAMIGLIA - RAPPORTI CON I FAMILIARI**

Il nonno non l'ho conosciuto, e il bisnonno? E nel mondo chi si ricorda di questi cari morti? (cfm,II, 768)

Quando io studiavo in Seminario, avevo un fratello che studiava all'Università, e veniva tutti i giorni a trovarmi... E io gli ho detto: “Questo non va bene, dà nell'occhio” - “Ma se non vengo qui dove vado...”. Finché i superiori mi hanno poi imposto di andare tutti i giorni, perché dicevano che potevo dargli un po' di aiuto e di consiglio... (cfm,III, 518)

(Ci raccomandò pure un suo cognato che era moribondo dicendoci di pregare per lui). Sono stato a vederlo ieri in Castelnuovo; mi fermai solo poche ore; alle due pomeridiane ero ancora a Torino ed alle sette avevo già finito il mio viaggio. Da ben quindici anni non ero più stato in Castelnuovo. (cfs,I, 227)

(Ci annunzia la morte di suo cognato. Ci disse che era un uomo retto, poi benefattore delle nostre Missioni alle quali rendeva molti servigi, come occupandosi a comperare il grano, ecc. Nel ricordare le virtù del cognato s'intrattiene a parlare della sua famiglia, in particolare della sua compianta madre. Ci narrò la disgrazia successa al minore dei suoi fratelli, quando era ancora ragazzo).

Eravamo tre fratelli, uno dottore, l'altro avvocato ed io. Quello avvocato non aveva un braccio, amputatogli in conseguenza di un forte stiramento avuto mentre suonava le campane (il braccio s'era impigliato nella corda ed i compagni, non accorgendosene, avevano continuato a suonare senza udire le grida del poverino coperte dal suono delle campane, per il ché il povero braccio malconcio dovette poi venir amputato). Ora tutti e due sono morti, rimango solo più io. (cfs,I, 236)

Non aver paura di rompersi l'osso del collo. Mia sorella è morta cadendo e rompendosi questo osso. (cfs,II, 96)

Mio zio sacerdote ci diceva: Non c'è più pane per le mezze volontà. Egli parlava riguardo al materiale... (cfs,II, 274)

Una volta a Passerano, paesetto dove io andavo a passare un po' di campagna da un mio zio parroco, quando moriva qualche capo di famiglia si faceva un gran banchetto. Pare una cosa crudele, eppure no; i primi cristiani facevano così. Se fosse fatto bene, sarebbe vero spirito cristiano. (cfs,III, 108)

L'altro giorno venne a trovarmi un mio cuginetto, non so se di terzo o di qual grado; un cugino che non conoscevo neppure, né sapevo di avere; e gli dissi: Ti ricordi ancora di tuo nonno? Ed egli mi rispose: Oh! no, perché non l'ho mai visto. - E di quel tuo zio prete, te ne ricordi? Non te ne han mai parlato? Intanto tra me pensavo: non son passati tanti anni dacché è morto, e questo ragazzo non ha mai sentito parlare di suo zio; è caduto dalle nuvole al sapere che aveva uno zio prete. (cfs,II, 544)

Io avevo una nipote che era suora; le mancavano tutti i denti e mi diceva: Se potesse comprarmi una dentiera... è necessaria. Io le risposi: Hai da fare scuola? hai da predicare?... Se hai solo da lavorare non ti è necessaria, e... per mangiare si mette il pane nell'acqua... E la dentiera non l'ha ancora adesso. (cfs,II, 674)

## **SALUTE**

Il Signore mi ha fatto debole di salute perché chi doveva dipendere da me stesse più buono per riguardo a questa mia debolezza. (cfs,I, 28)

Ma possibile! bisogna sempre gridare; non dico qui e neppure là... Mi stupisco come faccio a resistere. Tutti i miei fratelli, più robusti di me, sono morti, e non so perché sono rimasto io! (cfs,II, 201)

Un malato piangeva perché non era morto la notte prima. Sedici anni fa io pure dovevo morire; non sono morto, anch'io ho pianto... ma poi... (cfs,I, 289)

[Il nostro Card. Richelmy...] ci vuol tanto bene, anzi è lui che non mi ha lasciato morire: Non devi morire, mi disse... (cfs,I, 332)

Il miracolo della mia guarigione il Signore l'ha fatto per voi, mica per me. Mons. Bertagna [o, secondo suor Emilia Tempo, il Card. Richelmy] era venuto a trovarmi allora, e mi diceva: Fa' coraggio. Ed io gli rispondevo: Sono tranquillo; morirei volentieri adesso, ho l'età del Venerabile; non sono come lui, ma morirei volentieri. E Monsignore: No no, non morrai, devi ancora fare quell'opera: - La farà un altro se non la faccio io. - No no, la farai tu. - Ed è stato profeta: l'ho proprio fatta io. (cfs,III, 441-442)

Io lo dico chiaro: trent'anni fa non avrei creduto di arrivare a questo punto... (cfs,II, 11)

Del mio corso di studio siamo solo più sette o otto ed io ero il più delicato. (cfs,I, 351)

Non ho mai portato né mitene né guanti ecc. e non ho mai avuto geloni, un po' di artritidi di più nell'estate che nell'inverno: è niente! E invece i geloni vengono per la diversità di temperatura del sangue un po' caldo e un po' freddo. E così questo servirà per il bene del corpo e anche per sacrificio; sta così male vedere un prete con le mani in tasca! (cfm,II, 383)

Da quanti anni io prendo solo caffè e latte a colazione, caffè e latte con un po' di pane oppure solo, poi vado in confessionale. Da tanti anni faccio così; il Signore ha ancora pazienza di tenermi in vita e... non sono un colosso, eppure ne ho già seppelliti tanti! Quando ero ammalato il dottore mi aveva ordinato di prendere del latte; ma il latte non lo digerivo benché unito ad altre sostanze; finii per mangiare un po' di tutto e riuscii a rimettermi in salute. (cfs,I, 302)

C'era il dott. Battistino (?) gli dicevo che il caffè e latte al mattino mi faceva da purga; e lui diceva: Deo gratias! Se fa già non c'è più bisogno di prenderla. Non è un male, anzi. (cfm,II, 313)

Domenica avevo preparato un argomento, ma poi non potei venire (causa l'emicrania). (cfs,I, 418)

Bisogna che abbiate pietà del mio stomaco... Parlerò piano e farò un po' di scuola a voi. (cfs,III, 337)

Senza la pazienza si è di peso a sé e agli altri... A me... quando mi viene l'emicrania offro tutto al Signore prima: già inteso, tutto per voi... e poi mentre si soffre bisogna rinnovare di tanto in tanto le intenzioni. (cfs,III, 248)

E' un poco che non ci vediamo più, perché ho avuto un malessere che mi ha costretto a star chiuso in camera, eppure il mondo è andato avanti senza di me, l'Istituto è andato bene senza di me. In questi casi si medita, ed io ho meditato come v'è nessuno necessario; quando un'opera è di Dio Egli la fa procedere senza bisogno d'alcuno. (cfm,I, 94)

Vedete, non è per parlar di me, ma pur bisogna che si dica: io da giovane ero molto più debole di salute che non ora; ogni quindici giorni un'emicrania che non mi lasciava più far nulla. Allora andavo in refettorio e mangiavo più poco in modo che niuno se ne accorgesse; in studio me ne stavo coprendo la fronte con le mani parendo che studiassi, insomma niuno mai si accorse di questo mio male. L'ultimo anno poi di seminario quand'ero prefetto, un mattino uscii di cappella e andai a gettarmi sul letto in camera. Il Direttore venne per parlarmi e trovarmi in tale stato, me ne chiese la cagione, e saputala, stupito disse: ma è soggetto a questo male, lei? (Non s'era mai accorto). Oh, sì, risposi. Io sapeva che quel male non mi avrebbe recato danno, che bastava osservare una dieta moderata ed aspettare che passasse. (cfm,I, 113)

Io mi faceva sempre questa interrogazione: Posso studiare? Dunque se posso, devo studiare. Se poi non posso studiare, ma posso leggere, leggere cose buone. Ma di regola poteva sempre studiare quando poteva leggere, poteva anche studiare. (cfm,II, 243)

Bene, bene, è un po' di tempo che non ci vediamo più, un po' per la mia testa ecc... è stata un po' prolungata (l'emicrania) si dà gloria a Dio quando viene, si prova quello che siamo. Tanquam nihilum ante te. Quando uno ha quei mali si sta nella passività, si offre subito al Signore quello stato passivo. Si potrebbe fare del bene, e invece, fanno vedere quello che siamo, il Signore tocca quando crede bene, vuole consumare questa testa. (cfm,II, 58)

Quando io non sono ammalato dico al Signore: Signore, che io mi faccia un po' di bene, perché quando sarò ammalato non potrò più. (cfs,II, 689)

Quando non sono ammalato, io prego così il Signore: Signore che mi faccia un po' buono mentre sto bene, se no quando son malato non posso più. (cfs,II, 691)

Vedete, anch'io dopo pranzo dormo sopra il letto, ma lo faccio per ordine del dottore Fissore, che mi ha detto che avevo bisogno di riposare le gambe, ché altrimenti le gambe non si riposavano, e che avevo bisogno di riposare le gambe che erano già un po' gonfie... e così avevo bisogno di rompere la giornata con un'ora di riposo dopo pranzo; ed io lo faccio per ordine del Dottore. (cfm,II, 661)

Vedete, domenica passata non ho potuto venire perché non stavo bene, per qualche miseriuccia: non ho potuto celebrare Messa... ho digiunato, ma... Il giorno dopo però ho domandato al Signore doppia ragione al posto di quella del giorno prima. Avevo la testa... il capo che mi faceva male; ho provato ad alzarmi, ma non potevo stare in piedi, e ho dovuto cedere. Ma poi mi è passato e l'indomani ho già potuto dir Messa. (cfm,II, 671)

Un religioso quest'oggi [66° compleanno] mi diceva: "Non credevo mai più che lei giungesse fino a quest'età!" Che bel complimento neh?... E veramente da chierico ho fatto una gravissima malattia. E poi dopo, la famosa malattia di 17 anni or sono: ero proprio già spedito; ma il Signore mi ha conservato per voi, come diceva il Cardinale. E infatti perché non potevo morire, come era



morto il Ven. Cafasso? Avevo l'età del Ven. Cafasso proprio, senza averne i meriti... ma il Signore non ha voluto. (cfm,III, 34)

Una volta quand'ero Superiore in Seminario mi raccomandava ai Chierici, essendo di costituzione debole, che non mi facessero morire; ed ora se volete ancora allungarmi un po' la vita, se quest'è la volontà di Dio, siate buoni e docili. (cfm,III, 677)

Quando lo vedete dipinto [S. Filippo Neri] ha sempre una corona in mano; c'è anche vestito da sacerdote; ma il suo vero ritratto è quello che ha la corona. Questa corona la conservano, e la portano qualche volta ai malati, anche a me l'hanno portata. Un giorno pregheremo P. Giaccardi che la porti qui, e la bacieremo tutti. (cfm,III, 166-167)

Tanti che da chierici erano finiti, pareva volessero metter fuori l'anima dalla bocca da un momento all'altro e poi si son rimessi. Anch'io quando ero in terza teologia dovevo morire. I compagni mi dicevano poi: "Non te lo abbiamo detto, ma ti avevamo salutato come per l'ultima volta". Era una certa sfinitezza: non si mangia perché non si digerisce, si è debole perché non si mangia... Ebbene, ho tenuto fermo tanti anni, e sono ancora qui... (cfm,III, 391)

Vedete, il Signore ha creduto di provarmi un po', ma la mia malattia era una malattia comoda. Sono vecchio ed ho bisogno, secondo il medico, di riposo e di dormire. Se andiamo ai particolari, diceva, il cuore è buono, i polmoni sono sani, ma deboli. Eh!... che cosa facciamo allora?... cercherò di darle un po' di vita...

Che cosa volete, quello che si deve fare si fa: è un obbligo anche quello. Il cattivo tempo esigeva delle cure ed ho dovuto farle, ma con tutto questo sempre soggetto alla volontà di Dio. Si faccia sempre la sua santa volontà! In questo tempo ho domandato al Signore di guarire se era sua volontà. Non ho mai domandato al Signore che mi prolungasse la vita: questa volta l'ho fatto. E' vero che la mia missione è compiuta, ma avrei bisogno ancora di qualche mese per qualche cosa... Certo non sono un colosso, e non devo esserlo, del resto sarebbe chiedere una cosa fuori luogo; ma solo tanto che possa fare il dovere verso di voi e verso di me. Già, sono tante le cose che mi stanno a cuore, ed il Signore ha ascoltato le vostre preghiere.

Quelle là, dicevo, chiederanno anni ed anni e non due o tre mesi; ebbene mettiamo solo quello che è necessario, dicevo al Signore. Anche S. Giuseppe sa quello che si fa e mi ha ristabilito un poco. Certo non posso fare tutto quello che vorrei fare, ma posso fare abbastanza; del resto continuate a pregare che si faccia la volontà di Dio: ciò che è meglio per tutti. Alle volte noi crediamo che sia meglio una cosa, invece è meglio un'altra. Il Signore adesso ha dimostrato ch'era meglio che mi desse un po' di salute ed io la prendo: ma io non voglio morire né un'ora prima né un'ora dopo di quella che ha assegnato la Divina Provvidenza perché so che quell'ora è meglio per me e così anche meglio per voi. (cfs,III, 499-500)

Trovo anch'io il tempo lungo perché non vi vedo più!... Non sarò a S. Giuseppe a celebrare la Messa da voi: sono 22 anni che ci vado! Ma ora il medico non vuole: dico Messa qui in camera: sono come il vetro, non si può più passar sopra le cose come una volta!... (cfm,III, 668)

Venite a trovar me; io non posso più andare da voi: quando farà bello guarderò di andarci: vado neppur più in Duomo. Ho esposto al Papa se era il caso di non più andarci e mi ha risposto: "altro che necessario!". (cfm,III, 701)

(Ricevendoci nella sua camera da studio ci disse:) E' un pezzo che non posso più venirvi a trovare e parlarvi, ma vi mando sempre le mie preghiere e la mia benedizione. (cfm,III, 706)

Per ubbidire al medico e per conservarmi un po' in forza per andare a Roma, non ho più mai osato uscire, né andarvi a trovare... Andrò a Roma la prossima settimana. (cfm,III, 720)

Vorrei poter continuare a fare ciò che faceva una volta: venirvi a trovare ogni settimana; ma è volontà di Dio anche quella... spero che qualcuno si ricorderà ancora di qualcosa. Adesso c'è chi fa al mio posto. Allegri, di buon umore, ed io vi ricorderò a Roma e vi porterò il Decreto di Beatificazione. Il Papa mi aspetta... (cfm,III, 722)

## **VOCAZIONE SACERDOTALE**

[Primi segni di vocazione sacerdotale] Così chi da piccolo faceva già altarini, andava con piacere a servire la S. Messa (e guai se non ci svegliavano!). Gli piacciono le funzioni della Chiesa, le ama, le studia, cerca di farle bene, gode delle solennità. (cfm,III, 364)

Mai più credeva di giungere a quest'età, perché da giovane avevo meno salute che adesso, sapete. Ricordando quando ero giovane come voi, la mia più grande consolazione è di aver sempre fatto il possibile per seguire la vocazione che il Signore mi aveva data. Io da giovane aveva due fratelli: uno studiava medicina e l'altro legge: e volevano che studiassi anch'io come loro. Ma ho risposto: No, io voglio essere Sacerdote!... Volevano almeno che prendessi la licenza liceale, e Mons. Gastaldi non era contrario. Ho guardato un poco i loro libri, e poi mi sono stuccato e ho detto: Ma che licenza!... anche senza licenza posso farmi Sacerdote! Ed ho fatto gli studi in Seminario, e sono ben contento. (cfm,III, 234)

Il Signore mi chiamò agli studi ginnasiali per mezzo di due buone persone che vennero a togliere a me e a mia madre ogni esitazione. Mi fece sentire più tardi l'hodie si vocem Domini audieritis per vestire subito il S. Abito invece di aspettare di indossarlo dopo il liceo, come m'invitava un mio fratello. (cfm,I, 489)

Vocazione al Sacerdozio; il Signore l'ha condotto come per cose che parevano casuali... Avrò avuto 10 anni, se li avevo, e non vedevo chiaro; avevo l'idea di studiare, ma ero incerto... la mamma mi diceva: studia pure, ma non potevo distaccarmi; erano più giorni che ne parlavo colla mamma, un prete viene a trovarmi, e vedendomi colla mamma dice: Siamo venuti per dire che questo ragazzo deve studiare. Oh! parlavamo appunto di questo!...

E poi, grazie su grazie, e gli studi sono riusciti proprio bene; non tocca a me a fare gli elogi, ma... I fratelli non volevano ch'io l'abito. Avevamo uno zio prete che mi lasciava libero, ma nelle vacanze; ed io per accontentarli leggevo i loro libri; ma un giorno li gettai tutti là e dissi: Ah! piglio l'abito. I miei fratelli volevano che facessi il liceo con loro, ma... Adesso il Signore mi chiama, chissà se fra tre anni mi chiamerà ancora. (cfm,I, 491-492)

La mia vocazione pare un caso ma non lo è; avevo nove anni, gli studi elementari li avevo compiuti, e si stava pensando se dovevo continuarli o no, quando un giorno vengono a casa mia il parroco Don Allora e il sindaco. Vistomi, si volgono a mia madre e le dicono: "Che cosa fate di questo ragazzo?". E m'interrogarono su quello che avrei desiderato divenire; io, confuso, non

seppi rispondere a quella domanda tanto importante per me e mi misi a piangere, ma tosto essi soggiunsero: "Non bisogna perdere questo ragazzo, fatelo studiare". Vedete, di quella piccola conversazione il Signore si servì per indirizzarmi allo studio da sacerdote.

Quando finii gli studi ginnasiali, mio fratello mi consigliò di fare il liceo pubblico con lui anziché quello privato in seminario; ci riflettei un poco, ma poi quando mi vennero in capo i pericoli, le distrazioni che avrei avute fuori, dissi a me stesso: Adesso il Signore mi vuole sacerdote, se perdo la vocazione nel contatto col mondo, chi mi assicura che da qui a tre anni il Signore mi chiamerà di nuovo? (cfs,I, 59)

Mi ricorderò sempre di quelle persone, fuori della famiglia, che coi loro consigli aiutarono la mia vocazione. (cfs,II, 209)

Io non dimenticherò mai tutte le cosette che hanno influito sulla mia vocazione. (Noi gli chiediamo di raccontarci qualche cosa al riguardo, ed egli risponde:) Non si dice tutto alle figlie. (Una sorella allora soggiunge: Se non lo dice a noi lo dirà ai figli. Ed egli sorridendo esclama:) Neanche ai figli.

Ricorderò sempre un fatto, quando avevo compiuto gli studi elementari. C'era la mia buona mamma, la quale era già ammalata, ed io stavo in casa e, non so, ero un po' il suo checco... Non ero mica l'ultimo, ma... per tutti era così. Un mio fratello più vecchio mi diceva sempre: Vieni in collegio con me. Io sarei andato, ma mi rincresceva lasciar la mamma. Non veniva nessun angelo a dirlo... Un giorno passò da casa mia un sacerdote col sindaco del paese, e venivano a trovare mia mamma. Nel vedermi lì, dissero: Che cosa fa quel ragazzo? Lo mandi un po' a studiare. Mia mamma rispose: Gli lascio far quel che vuole. - Interrogato, non seppi che rispondere e mi misi a piangere. Dopo quella conversazione si determinò che incominciassi a studiare. Vedete, dalla parola di quel bravo sindaco, mi son deciso. Prima restavo lì... (cfs,II, 289-290)

Dovrei stare in ginocchio tutta la vita con la testa china, per ringraziare il Signore della vocazione. (cfs,II,559)

## **SEMINARISTA**

Quel santo di mons. Galletti ci diceva in Seminario: un chierico che non sia devoto di Maria SS., che all'avvicinarsi delle sue feste non si senta tutto infiammato e animato..., per questo solo egli non è chiamato al Sacerdozio. (cfm,I, 115)

S. Francesco di Sales diceva: Stracciato no, ma rappezzato sì. Rattoppava lui stesso qualche volta... Io non sono buono a rattoppare (sorride). In seminario rattoppavamo da noi... e poi la mamma ci diceva: Ma mandate a casa, non rattoppate voi... (Ridiamo tutte al pensiero di quei bei rattoppi). (cfs,II, 15)

E' tempo di pensare a lavorare! Che cosa pensate voi altre? Di andare in Paradiso?... Ah, quello non è zelo! Bisogna aver zelo e preparare il fagotto. Preparatelo, fatelo grosso grosso, che non ci stia più niente. Ricordo, quando si andava in collegio si faceva così; si metteva sempre roba dentro; quando si partiva era sempre gonfio gonfio. (cfs,II, 504)

Nel Seminario, tutti quelli che non avevano avuto scuola [di canto] ci hanno fatto una scuola speciale, e se qualcuno di voi è stonato, non bisogna scoraggiarsi, e così dei piccolini, a forza di sentire gli altri, senza accorgersi si piglia. (cfm,II, 49)

Mi ricordo che il Can. Soldati diceva a noi Chierici del Seminario: Il canto della Settimana Santa non ha mai fatto intisichire nessuno, e per le funzioni del Venerdì Santo e del Giovedì Santo è mai morto nessuno. In Comunità bisogna che cantino tutti. (cfm,II, 500)

Ricordo con invidia ai giorni in Seminario quando cantavo il Veni Sancte Spiritus. (cfm,I, 567)

Come in Seminario, il Superiore ci diceva: vieni qui a domandare il biglietto di uscita: domanda prima il permesso di uscire. (cfm,II, 360)

Mi ricordo che il nostro Direttore del seminario diceva: Felice, fortunato quel chierico che durante il suo chiericato si è preso di quelle lavatine che portano via il pezzo!... e infelice colui al quale è sempre andato tutto bene, tutto gli è andato liscio, poiché alla prima occasione cadrà. (cfs,II, 126)

Mi ricordo in Seminario al tempo del Can. Soldati, quando si ritornava dal passeggio ci squadrava da capo a fondo e si sapeva già... ci diceva mica niente subito... ma ci diceva poi tutto... (cfm,II, 361)

Noi quando eravamo chierici in seminario stavamo attenti nell'entrare che il cappello fosse così e non così (ci fa vedere spostandosi un pochino sul capo il berretto); che la mantellina non fosse per aria, che il colletto fosse a posto e non avesse i lambei..., perché si sapeva che il Can. Soldati ci aiutava a metterci a posto; una di quelle lezioni ci bastava. (cfs,III, 60)

Il nostro Professore di S. Scrittura, Ghiringhella, e che poi era dottissimo in lingue orientali; è lui che ha scritto una vita di N. Signore Gesù Cristo contro quella scritta dal Renan, e che è veramente un capo d'opera stimatissima in Germania, e poi anche autore di altri libri di storia e di critica. Sono libri un po' duri ma profondi, ma siccome sono un po' duri non si leggono ai nostri giorni. Però il Professore di Padova Mons. [...] ha letto quella vita lì e poi mi domandava se non aveva anche scritto altre cose, e lo stimava molto; ma sono libri duri che la gente non ha voglia di leggere.

Questo Professore, quando ci faceva scuola, se capitava a prendere i libri dei Re, o dei Maccabei, perdeva il filo, ed andava avanti, non poteva più lasciarli, ... andava avanti senza accorgersi; finché quando se ne accorgeva ci chiamava poi scusa; ed allora noi che eravamo ben contenti gli dicevamo che continuasse. (cfm,II, 828)

Mons. Gastaldi è stato il primo che ha fatto le regole del Seminario. [...] Mons. Gastaldi venne in Seminario, perché l'Arcivescovado era chiuso, nelle mani del demanio. Faceva pranzo con noi, sentiva la lettura a tavola, e... sì che correggeva... [...] e ci faceva andar via la monotonia. Una volta che uno leggeva con monotonia gli ha detto: Non sai che sei un narcotico potente? Lui intanto non mangiava, e ci correggeva. Dopo eravamo poi contenti. Ci faceva anche scuola di storia ecclesiastica, ci correggeva i Componimenti, e con quel mezzo noi abbiamo imparato ad amarlo. (cfm,II, 436)

Quand'io ero in Seminario c'era Mons. Gastaldi che si chiamava Lorenzo, allora facevamo la novena all'Eremo tutti i giorni, poi al giorno della festa si faceva proprio con solennità. Mi ricordo che si cantava l'antifona musicata dal Palestrina, e lì si faceva un coro... che filava! Come era bello! Mons. Gastaldi, gli piaceva tanto quell'antifona, e per quello la cantavamo tutti gli anni. (cfm,II, 642)

Mi ricordo che quando sono andato in Seminario c'era un piccolo pulpito al fondo del refettorio, laggiù, e noi qui, sentivamo niente. E ancora ciascuno leggeva come voleva con tutti i generi di cantilene. Ma appena venuto Mons. Gastaldi ha fatto fare un pulpito nel mezzo del Refettorio, e poi era lì lui per fare leggere bene. E lo stesso giorno che è entrato ha saputo che si leggeva il Becastel e ha subito fatto togliere tutto, ci vuole criterio... non perdere il nostro tempo in cose inutili! (cfm,II, 533)

Noi ringraziamo sempre Mons. Gastaldi di s.m. che si diceva fortunato di mangiare coi chierici, perché il governo non voleva dargli le temporalità, e il Papa gli ha detto: vada in Seminario, una scodella di minestra gliela daranno. Ed è stato un anno e mezzo in mezzo a noi, coi chierici, e correggeva sempre!... [...] quante cose si sentono! (Si leggeva il Rohrbacher, Vite di Santi). [...] Qualche volta ci prendeva anche a scuola e ci insegnava. Voleva che si leggesse come si parla, con franchezza, non da addormentati... (cfm,III, 475-476)

Quando Mons. Gastaldi era in seminario, (dovete sapere che il suddetto Monsignore per essere stato nominato dal Papa senza l'approvazione del governo, era stato privato del sussidio, quindi era dovuto stare in seminario. Il Papa gli aveva detto: Andate in seminario e un po' di minestra ve la daranno) ebbene, quando udiva la lettura in refettorio correggeva [...] Correggeva tutto, bisognava imparare a leggere... Faceva ripetere le cose. Sei un fiammifero... pronuncia bene le parole, ci diceva, leggi di nuovo, stavolta leggi meglio; lì c'è un punto, una virgola, due punti. (cfs,I, 336)

Mons. Gastaldi è stato tre anni in seminario, mangiava in refettorio con noi chierici, e correggeva lui la lettura; eh!... passar sotto quell'uomo faceva caldo. Non voleva che si dicessero tutti gli 'o larghi. Ci faceva sentire tutte le differenze dei suoni. (cfs,III, 327)

Dice bene l'Imitazione: Quid prodest alta de Trinitate... e così altre frasi di seguito. Vi raccomando di leggere bene i tre primi capitoli di questo libro, servono tanto bene al nostro scopo. Li leggete tante volte in Refettorio; non dimenticateli. Mons. Gastaldi li faceva studiare a memoria; io li ho studiati. (cfm,III, 261)

Noi in Seminario ci facevano parlare italiano anche in parlatorio. Vi venne mio zio e mi disse: "Ma come, vuoi obbligarmi a parlare italiano?" Era un ordine forse non ben studiato e fu poi tolto. [...]

[Parlando delle divisioni tra chierici: preferibilmente stare insieme quelli dello stesso anno] Non voglio dire nei corsi ove sono pochi, ma noi in Seminario mi ricordo c'erano sette anni dal primo all'ultimo, e quando alcuno parlava con un anziano ci davan del logico "Oh, guarda quel logico!" e non osavamo guardarli.

Dico preferibilmente. Vedete: se c'è gelosia è sempre tra i condiscipoli. I compagni si rallegrano coi più anziani, coi più giovani, ma con quei dello stesso corso, no! Io per me dico che il nostro corso in questo faceva eccezione, e ci volevamo proprio bene; ma in generale c'è sempre un po' di gelosia tra quei del medesimo corso, la tentazione viene tra gli uguali. (cfm,I, 589)

Mi ricordo che in Seminario ci avevano messo un quarto d'ora da parlare latino, e da principio si dicevano degli spropositi, e quando non sapevamo le parole le facevamo... ma poi veniva abbastanza! E questo perché c'è l'uso... Bisogna studiare, e solo la grammatica non basta, ci vuole ancora l'esercizio delle lingue... Io certe cose non ho potuto e adesso non le so,... ma non mi metto più, mi metto poi in Paradiso a studiare! (cfm,II, 739)

Ricordo sempre che cosa m'aveva detto riguardo ai parenti un santo sacerdote in seminario: "Meno ci pensi tu, più ci pensa il Signore". (cfs,II, 475)

[Parlando della Povertà] I Frati, i vecchi, mi ricordo c'era un prefetto di Sacrestia dei Minori, ebbene non toccava mai denari, ma usava una gamba di gatto. Noi ridevamo così, ma lui diceva che i vecchi, i frati anziani avevano un orrore pel danaro, noi ci hanno proprio vestiti di questo abominio. (cfm,I, 516)

Sapeste quanto costa ora il carbone! e non se ne trova più. Quello che una volta costava 30 Lire, ora costa 300 Lire. Pensate! e se doveste poi star senza, che fare? Farete poi come si faceva noi in seminario. Stare al freddo. Noi l'avevamo mica il calorifero, si scaldava mica. Si scaldava qualche volta un pochettino, un pochettino, ma poche volte, e tutto fatto! (cfm,III, 41)

Ai miei tempi alle otto e mezzo ci gettavano una pagnotta sul letto, e basta; ed eravamo in Seminario; fu poi solo Mons. Gastaldi che ha fatto mettere il latte al mattino.

E accendere? Non c'era il calorifero e si accendeva solo alla vigilia della Concezione. E poi mi dicevano che prima di noi non si accendeva, e quando si aveva freddo, mi dicevano, e si vedevano ancora le macchie di bruciato sul banco, si portavano un vasetto con un po' di spirito, e l'accendevano durante lo studio, e così si scaldavano le mani. E un giorno ho domandato, e mi hanno detto che era così. (cfm,III, 157)

In seminario non si vedeva il fuoco prima di Natale, ed alla fine di gennaio non ce n'era più bisogno. (cfs,I, 152)

Mi ricordo: nel nostro Seminario c'erano quelli che venivano da Giaveno, quelli del Cottolengo, quelli dei Salesiani: c'era una vera divisione: parlavano sol sempre tra di loro di quello che era loro capitato là: e questo durava degli anni. (cfm,III, 389)

Al tempo che io ero chierico ero il solo proveniente da Castelnuovo, tanto ch'io dicevo: Ma nel paese del Ven. Don Bosco, di Don Cafasso, devo essere ora il solo chierico? Vedete, vi era un buon parroco, già vecchio il quale studiava solo sempre, non m'invitava mai in parrocchia come generalmente si fa coi chierici, ed i ragazzi che frequentavano la parrocchia si trovavano in mano ai sacrestani. Dopo di lui venne Mons. Rossi, ogni cosa cambiò; egli voleva sempre i chierici in parrocchia ecc. sì che, non molte, ma vocazioni ne sorsero alcune. (cfs,I, 434-435)

Nel 48 [i soldati] entrarono in Seminario, e sono rimasti sino al 62. Io sono entrato un anno o due dopo che erano andati via, e si dovette dare il colore ai pilastri che erano tutti rotti... erano di marmo, erano come i vostri... e hanno lasciato tutto rotto, tutto fracassato! Un orrore! E per coprire... (cfm,II, 423)

Ah! quello che costa studiare, mie care! E' costato sangue per prendere lauree, diplomi, ecc...! (cfs,II, 676)

Guardate che oramai ho esperienza degli studi, so che cosa vuol dire, so i difetti che c'era, e con molte lacune facevamo sforzi impossibili. Avevamo tre diverse spiegazioni, il Trattato, il Professore ed il Ripetitore, tre idee diverse. (cfm,I, 600)

Io sono anche stato sacrestano in Seminario, tre anni, e me ne glorio più che di ogni altra cosa... (cfm,II, 702)

Io mi ricordo che nelle vacanze avevo sempre per principio di leggere tutti i salmi: non dico d'averlo sempre fatto... ma l'avevo stabilito. Ma ho sempre trovato che c'è da imparare; e tuttavia ci sono ancora dei pezzi che non capisco. (cfm,II, 776)

Perché c'è tanta leggerezza in queste studentuzze? Per leggere romanzi. Certe storie finiscono sempre con un matrimonio o cose simili. Quando ero chierico mi domandavano: Perché non leggi? Io rispondevo: Se ho la testa a posto, che sto bene, studio; del resto, se non mi sento di studiare, non mi sento neppure di leggere. (cfs,II, 236)

Da chierico mi si domandava perché non leggevo certi libri. Ma, rispondevo, se ho la testa a posto e sto bene studio; se non mi sento di studiare, non mi sento neppure di leggere. (cfs,II, 238)

Ai miei tempi non trovavo mai tempo per leggere libri: sempre pensavo: Se sto bene posso studiare, e se non sto bene posso neppur leggere. (cfm,I, 601)

Bisogna dalle letture sempre trarre un buon pensiero, qualche sentimento; noi in seminario si cercava di prendere quello che andava bene per noi e quello che ci sarebbe servito per una predica. (cfs,I, 338)

Io ho un volume di appunti che mi prendevo sentendo le letture, quando ero in seminario, e mi vengono in taglio ancora adesso. (cfs,III, 290)

Quando io ero studente, scrivevo, scrivevo e poi tutti quei sunti non sono serviti che per dare l'esame, per altro niente. [...] In teologia io avevo un trattato... Il professore lo spiegava in altra maniera, il ripetitore ancora diverso, e così si doveva studiare in tre modi, ma alla fine non rimase che il trattato. (cfs,I, 470)

Quando ero chierico e leggevo od udivo qualche cosa che mi faceva impressione, la copiavo, e quello zibaldone mi serve ancora adesso. (cfs,I, 337)

Mi ricordo che in una meditazione che facevo da chierico c'era questo: fui professore ed è nulla; fui teologo ed è nulla; fui religioso e ciò è qualche cosa... (cfs,II, 325)

Un santo uomo, il teol. Galletti (poi Vescovo d'Alba), quando era chierico diceva (ed io l'ho scritto): Ricordatevi, se non vi farete santi qui (in seminario), non vi farete più. Salvo un miracolo, ricordatevi, salvo un miracolo. (cfs,II, 162)

Vi ho portato un libro da leggere: è "Il mese di Maria per le anime di vita interiore". Non siete voi anime di vita interiore? Io conoscevo già questo libro quando ero in seminario. Farete la meditazione e la lettura spirituale su questo libro. (cfs,I, 348)

Noi avevamo quattro mesi di vacanza; si diceva: Voglio far tante cose, ed alla fine non avevamo fatto niente. (cfs,II, 313)

Ricordo che essendo io chierico o sacerdote andava a recitare il Breviario in Chiesa col Cappellano della Contessa Radicati di Passerano. Questa santa donna, sorella dell'Ab. Faà di Bruno, cieca si metteva nel banco dietro a noi per sentire la nostra recita, e l'accompagnava con divozione. (cfs,III, 542 msc)

Quand'ero chierico, mi ricordo che in un paese alla morte di qualcuno si faceva il pranzo; ciò non va, non mi piaceva; si è poi spenta quell'usanza. (cfs,I, 207)

Non so se ve l'ho già raccontato, un giorno in un paese c'era morto uno, e gli altri hanno dato un pranzo in regola; io ero chierico mi dispiaceva: mi pare... bisogna fare, pensavo... là, per mio zio, quando è morto avevo detto: il fuoco quest'oggi non si accende! E persin quello del turibolo siamo andati a prenderlo altrove; e per quelli che erano venuti, quel giorno si mangiò alla buona pane e salame, e fuoco spento. Pareva che ripugnasse sentire odore di mangiare poco dopo che uno è morto. Eppure quei là vedete facevan così, e ho detto: Ma perché fate un pranzo dopo che uno è morto? Ma... e, si faceva così; adesso non si fa più perché io li ho sfolgorati! Ma se si facesse questo spiritualmente non sarebbe mica una cattiva cosa. Ai primi tempi della Chiesa si facevano le agapi, si radunavano insieme a mangiare. (cfm,II, 396)

Mi ricordo, ero ancor chierico, quando andai ad accompagnare il Santissimo che si portava a Mons...(non ricordiamo il nome) gravemente infermo. Questo santo Prelato in attesa di ricevere il S. Viatico, come preparazione, ripeteva la sequenza dello Spirito Santo. Alcune volte la dico anch'io questa preghiera prima di celebrare la S. Messa. Voi pure potete recitarla prima della Comunione. (cfs,II, 267)

Una volta quand'ero in Seminario guai se uno faceva la Comunione tutti i giorni! Guarda quei logici!... Era terribile. Io ringrazio il Signore che ho avuto qualche compagno; ci siam messi a non guardare, a far la Comunione quotidiana, e dopo qualche anno tutti i chierici la facevano. Una volta la cappella era tutta messa in circolo, si guardavano l'uno con l'altro; e questo è male. Bastava che uno muovesse, che avesse un piccolo difettuccio che tutti lo vedevano. Ma Mons. Gastaldi ha poi cambiato. (cfm,III, 367)

Questo libro ["Combattimento Spirituale" di P. Scupoli] mi fu dato dal Can. Soldati quando ero in Seminario. Un giorno entrò uno di questi chierici che non aveva imparato neppure a servir Messa. Il Can. Soldati lo affidò a me, come primo di lettera, dicendomi che gli insegnassi tutte queste cerimonie. Io gli ho insegnato a servir Messa e tutte quelle piccole Cerimonie, ed in premio egli mi ha regalato questo bel libretto. Ed io l'ho sempre tenuto caro, là... L'ho offerto una volta ad uno che andava in Africa, perché non ne aveva altri, ed egli lo guardò un poco e poi mi disse: "Ah! lo tenga un po' lei come memoria!" (cfm,II, 158)



Quando da chierico andavo a scuola di morale da Mons. Bertagna, ha fatto il caso di uno che aveva queste abitudini di commetter peccati da sé..., e alla vigilia delle ordinazioni voleva andare avanti, e piangeva, e prometteva, farò adesso quanto non ho fatto, lascerò il vino, mi mortificherò... uh! ... E Mons. Bertagna ha domandato a me se si poteva assolvere; ed io ho detto: “se ha quest’abitudine non si potrebbe; ma se promette tanto... mi pare... che siam sicuri che si emenderà veramente...”. E Mons. Bertagna: “No! no! no!... non si può assolvere!...”. (cfm,III, 365)

Quando andavo a scuola di morale, fui interrogato da Mons. Bertagna: “un chierico stava per ascendere al Suddiaconato; aveva molte miserie da questo lato [castità], ma asseriva di avere una volontà di ferro, tuttavia da qualche mese si teneva...”. Risposi: “questo abito non è ancora vinto, ma non è disperata la situazione. Perciò credo che potrebbe avanzarsi...”. No, no. La volontà presente non assicura troppo... (cfm,III, 711-712)

Mi ricordo che quando ero in seminario, lo dicevamo tra di noi, c’era il Mons... Vesc. di Casale, quello che fu poi Vescovo di Novara, quello di Genova, e lo dicevamo: quando si parla insieme nessuno osa fare il primo! Si tengono tutti discorsi proprio insulsi, e se uno osa mettere fuori discorsi un po’ religiosi, lo guardano tutti stupiti: “Guarda che vuol insegnare!” - Eppure c’era il Can. Soldati e Mons. Gastaldi che parlavano sempre di pietà anche in ricreazione, e non si dicevan storie! (cfm,III, 17)

Mi piace tanto la vostra Unione, l’avevamo fatta anche noi in Seminario, ma eravamo in pochi e però le cose si facevano in regola e le cose si ripetevano al compagno anche dieci volte, se era necessario. Naturalmente anche in questo ci vuole discrezione. (cfm,III, 711)

S. Paolo bisogna leggerlo sovente: digerirlo, studiarlo bene. Io non avevo la fortuna che avete voi che lo studiate quasi tutto: io ho studiato l’Epistola Heb. come chierico; le altre le ho dovute studiare da me. [...]

L’Imitazione l’avete letta tante volte ma sapete servirvene? Bisogna fermarsi sulle parole. E’ Mons. Gastaldi che ha cominciato a farla leggere in Seminario a colazione; e il Direttore ci faceva una scuola ogni settimana sulla Imitazione; e bisognava studiarne, (e poi l’ho fatta studiare agli altri) una pagina per volta; e l’ho studiata quasi tutta; è dura ma bella... (cfm,III, 383)

In Seminario studiavamo tutta l’Imitazione, e ne eravamo poi contenti. (cfm,III, 477)

Quindi tenete questo come mio ricordo: ed accanto alla Scrittura mettete pure l’Imitazione. Questo libro mi ha accompagnato tutta la vita: ne ho regalate tante copie, ma la mia l’ho sempre tenuta e mi ha sempre servito... In Seminario la facevano studiare... [...] Da noi i primi due anni si studiava Imitazione e S. Paolo nei tre seguenti di ginnasio. Era duro eppure lo sapevamo parlare bene, benché la dessero al sabato mattino per la Domenica... (cfm,III, 702)

E alla Madonna di campagna quando andate ditelo: vogliamo vedere S. Fedele nell’orto; e vi condurranno a vederlo. Quando ero chierico mi dilettaivo di andare a vedere S. Fedele alla Madonna di campagna. (cfm,III, 90)

Io mi ricordo che in Seminario c'era un bravo chierico che si aveva preso sei altri compagni a cui aveva dato un salmo penitenziale a ciascuno da recitare in modo che ogni giorno tutto il gruppo recitava tutti sette i Salmi penitenziali. Mi ricordo che a me capitò il Salmo: "Deus ne in furore tuo arguas me" e l'ho sempre recitato: ciascuno aveva il suo e lo recitava. (cfm,II, 825)

Mi ricordo sempre della predica che Mons. Gastaldi faceva agli ordinandi e che in tutti faceva una viva impressione: chi sa se col numero, egli diceva, potrà essere aumentata la nostra letizia! Ma di voi spero essere sicuro. - Sentivamo poi un brivido scorrere nella nostra persona allorché soggiungeva: oh, se si potesse raschiare a qualcuno il carattere sacerdotale!... (cfs,I, 161)

### Compagni di Seminario

Chi ha troppa facilità a imparare in generale poi non sa la lezione o non la ricorda. Quando ho dato l'esame per la vestizione c'era un giovane vicino a me, che ha finito tutto in pochissimo tempo. E lo invidiavo un poco... Si è messo lì e ha già finito, e io sono ancor qui intanato. Ma poi sapete l'effetto? Io sono passato, e lui ha dovuto ripetere. (cfm,III, 172)

Lamentava meco Mons. Pulciano, quando era chierico, che tra la scuola e la Cappella vi fosse come una barriera. A quei tempi varii professori che provenivano dall'Università non dicevano alcuna preghiera, né prima né dopo. (cfm,I, 598 msc)

Mi ricordo che quando ero in Seminario Mons. Pulciano mi diceva sempre: Che distanza c'è tra la scuola e la cappella! C'è una voragine! Allora entrava il Professore, non si diceva neppure l'Actiones... si sedeva!...: si andava all'Università; ... Ci siamo poi messi noi a dirlo mentre entrava il Professore, ed egli sentiva... C'era però anche chi pregava... Specialmente Mons. Ghiringhello ... quando parlava di cose di spirito imparadisava... (cfm,III, 467-468)

Mi ricordo che mi ha fatto impressione in seminario un bravo chierico. Là in seminario c'era un campanello, e c'è ancora adesso, mi pare, che si suonava solo quando veniva l'Arcivescovo a trovarci, così tutti restavano avvisati e si lasciava tutto e si veniva fuori a riceverlo. Un giorno viene una vecchia di montagna, tutta vestita alla moda antica, con in testa certe cose lunghe come si costumava allora, era di Balme, voi che siete stati a S. Ignazio sapete come vanno vestiti da quelle parti là. Ebbene costei arriva al Seminario, e sì che sapeva..., invece di tirare l'altro campanello tira quello lì dell'Arcivescovo. Allora noi che eravamo a scuola siamo venuti tutti fuori in fretta, e poi invece del Vescovo c'era quella vecchierella; e tanto più che aveva visto che l'uscio era aperto, ed era venuta dentro. Ebbene, quel chierico mi ha fatta tanta impressione: l'è subito corso incontro, l'ha presa per il braccio, e ha detto: "E' mia mamma!". Fossimo stati noi, neh?!... avremmo subito detto: e perché sei venuta adesso?... hai tirato quel campanello là!! Avremmo voluto nasconderla subito, che nessuno la vedesse, vestita com'era. Invece quel chierico, niente... "è mia madre", e l'ha salutata tutto grazioso come si deve fare. (cfm,II, 575-576)

Quando ero chierico avea un compagno che tutti i momenti si ritirava nella stretta, metteva fuori dal baule i soldi sul letto, e li contava sempre: forse per vedere se eran cresciuti!... E' poi venuto un bravo sacerdote, ma tirato!...

[...] Dobbiamo fare come quel chierico mio compagno di cui vi ho già raccontato altre volte. Era venuta a trovarlo sua mamma che era una montagnina, e entrata in seminario, s'è messa a gridare

e a chiamare suo figlio. Noi ci siamo messi tutti a ridere (abbiamo fatto male) e quel chierico, ha subito detto: E' mia mamma! E tutto tranquillo è andato a prenderla. Ha dato tanta edificazione quel bravo chierico. (cfm,III, 376-377)

Ancora una cosa: in Seminario di Torino, avevamo un compagno di mediocre ingegno, ma non perdeva mai un momento di tempo, mai un minuto... e s'era fatto un orario tutto a minuti... cinque minuti per questo, cinque minuti per quello, cinque minuti per quel là... tutti i cinque minuti erano impiegati... e così quando si veniva in istudio mentre prendevamo i libri, prima che si fosse a posto e si studiasse, non dico che fossi io, ma potevo anche esserlo, e si perdeva cinque minuti, e invece lui era già là a studiare, appena giunto in studio, e non perdeva il tempo a guardare qua e là... lui seduto, fisso, guadagna cinque minuti... e a forza di questi ha studiato molto e ha potuto riuscire discretamente bene, perché anche la memoria a forza di esercitarla si rinverdisce, è come il fuoco che più si mette e più brucia. Così anche l'intelletto si esercita... E' venuto sacerdote, e lo burlavano... perché aveva tutti gli orari, li abbiamo veduti alla fine dell'anno, degli studi, che aveva tutti questi orari che andavano a base di tutti i cinque minuti, lo burlavano e l'abbiamo chiamato: Domine quinque!!! Ma sapete? Domine quinque ha passato tanti altri, e quando è andato vicecurato, ha sempre continuato a fare sempre così, e mentre andava o veniva, quando aveva da aspettare nell'ora di pranzo e aveva cinque minuti, studiava, non un minuto perdeva, no, no! aveva fissato anche quei cinque minuti... e ha studiato tanto, e tanto bene che è stato uno dei primi ad andare al concorso, e di una parrocchia di Torino (diocesi, Sciolze); e allora sì che abbiamo detto: "eh! guarda un po' Domine quinque!". Ma non perdeva cinque minuti prima di mettersi a studiare, nello studio, ma subito lì! Così anche voi, studiate subito e prima di tutto quello che avete bisogno di portare per il domani... e vedete quel lì, non ha perso tempo, e così potrò sempre dirvelo adesso... sì, va bene... è un po' un'espressione da lasciarsi questa, perché è S. Scrittura, ma lo chiamavamo così e ancora adesso quando ci incontriamo diciamo: E Domine quinque ti ha scritto? (cfm,II, 730)

In seminario avevamo un chierico che lo chiamavamo dei cinque minuti perché aveva scritto sopra un foglio: cinque minuti per questo, cinque per quello. Noi ridevamo, ma son venuti utili i cinque minuti ed è riuscito il primo ad un concorso. Non era di grande ingegno, ma volontà di ferro. (cfs,I, 188)

In seminario avevo un compagno da noi tutti chiamato Domine quinque, sapete perché? Perché aveva segnato come impiegare tutti i cinque minuti che aveva d'intervallo tra una lezione e l'altra ecc., ed era tenace, sapete, e si teneva a quei cinque minuti. (cfs,I, 449)

Una volta c'era un chierico al quale bastava dire una parola per convincerlo di essere malato. I suoi compagni alle volte gli si mettevano attorno e dicevano: "Stiamo a vedere che lo mandiamo a dormire". E uno saltava su e gli diceva: Oh, come sei pallido! Un altro: Non hai la tua aria; ed un terzo: Che cos'hai? Ti senti male? Hai cambiato fisionomia...; e continuavano così tutti d'accordo, finché lui credeva d'aver proprio male ed allora chiedeva il permesso di mettersi a letto. Birichinate!!!... (cfs,II, 530)

Mi ricordo che in seminario avevo un compagno che sembrava un agnello, tanto che veniva chiamato l'asino paziente. Ebbene, con tanta mitezza un giorno si adirò, prese un catino e lo lanciò contro un compagno che, se non si affrettava a ripararsi, sarebbe stato colto. Vedete, quando la virtù è di nascita non costituisce una virtù, non dura. (cfs,I, 289)

C'era in Seminario un chierico che pareva proprio calmo; di quelli che non si muovono, che faceva due passi in una pianella. E un dì passava con un vassoio di acqua in mano, e l'hanno toccato, e lui si è voltato e gli ha gettato addosso il vassoio di acqua; vedete, anche quelli che sembrano più calmi; poi si è pentito subito e ha chiesto scusa, ma intanto... (cfm,II, 163)

Vi avevo già contato di un chierico che pareva la mansuetudine in persona, se c'era da fare qualche scherzo, sempre a lui; lo credevamo il più paziente. Ecco che un giorno che stava portando un catino di acqua, e uno l'ha toccato, e quel là?!... ha pigliato il catino e l'acqua, e gli ha tirato tutto addosso: e se lo pigliava sulla testa gliela sfracassava. Dov'era la sua mansuetudine? L'aveva un po' per carattere, ma non era vera virtù! L'aveva sopportato tante di quelle volte, e quella volta lì non l'ha più sopportato. (cfm,II, 615)

Vi ho già raccontato di un mio compagno di seminario che ogni tanto andava su nel baule, e poi tirava fuori e metteva sul letto della roba e vedevamo che contava... Noi curiosi una volta siamo andati a vedere, e sapete che cosa faceva? Contava i denari. E dicevamo: Oh, che gusto ha di contare!... Ebbene, è venuto un bravo prete, ma... un po' tirà... Aveva già allora quelle storie lì. E voi contate anche i denari? Non li avete, ma se li aveste?... Fate un po' di esame. (cfm,II, 650)

## **ORDINAZIONE SUDDIACONALE**

Mi ricordo che quando io ho preso il Suddiaconato c'era uno vicino a me, che d'altronde è poi stato un santo sacerdote, e tremava... io lo tenevo... Ma sì! mi è scappato; è poi venuto più tardi, ma allora non ha voluto fare il passo... (cfm,II, 705)

Mi pare ancora di sentirle queste parole [che invitano gli Ordinandi al "passo" che conferma la volontà di essere ordinati] da Mons. Gastaldi, le diceva con un impeto tale, che faceva venire la pel d'oca. Mi ricordo che qualcuno vicino a me piangeva, singhiozzava forte, poi si fa il passo, si distendono, procumbunt; un bravo compagno, vicino a me piangeva, singhiozzava, ed io non poteva consolarlo, avevamo da pensare a noi stessi. (cfm,II, 241)

Vi dirò ciò che ho visto io stesso: mentre nell'ordinazione di suddiaconi, il Vescovo diceva: "ora siete liberi..., ma fatto il passo oportet continentiam servare" uno è scappato via. Era un buon Chierico che l'ha fatto forse per timidità. (cfm,III, 679)

Io mi ricordo d'un mio compagno che un momento prima [di essere ordinato Suddiacono] scappò e non andò più avanti... (cfm,I, 239)

## **ORDINAZIONE SACERDOTALE**

Quest'oggi (20 settembre 1918) è il 45.mo anniversario della mia Ordinazione. Quarantacinque anni di Messe!... Contatele un po': sono 16.070 Messe celebrate, perché ne ho lasciate poche. Vedete, mai più credevo di poter celebrare tante Messe, tante benedizioni!... Vedete un po' che grazia di Dio. Quante grazie!... 52 anni di vestizione. La mia vita l'ho passata quasi tutta in comunità: 14 anni di Seminario; 38 al Santuario. Son cifre terribili!!!

Un figlio tiene come roba propria la roba del padre; ora tutto ciò che è mio è vostro: la roba del padre è roba dei figli. [...]

Contate un po' le Messe, le Confessioni e quel po' di bene che si è potuto fare; ebbene, è tutta roba vostra. Quando io dissi Messa, nessuno pensava a voi. Il Signore da tutta l'eternità pensava a voi e adesso vi fa la grazia di allevarvi qui, tenervi bene. [...]

Dei miei compagni di scuola, quanti hanno avuto la grazia della vocazione; alcuni non hanno corrisposto: han lasciato e poi furono infelici. Vi ho detto che son ricco di opere buone... mi son fatto il panegirico. Sicuro che al tribunale di Dio porto i meriti, ma a voi lascio il resto.

Sapete ciò che mi consola di più? E' di aver sempre fatta la volontà dei superiori. Quando venivano delle croci, ebbene... (cfs,II, 345-346)

Il 20 settembre è il giorno della mia prima Messa; la prima che ho detto è quella dell'Addolorata. (cfs,III, 453)

L'anniversario della mia prima Messa mi offre l'occasione d'intrattenermi su questo importante argomento. (cfs,II, 656 msc)

Oggi è l'anniversario della mia prima Messa. In quell'anno era la festa dell'Addolorata. Oggi ho detto Messa e meditando questo mistero mi son venuti tre pensieri e mi son stati ben fissi in mente. - 1° L'ubbidienza di N. Signore nella S. Messa; 2° Lo spirito di sacrificio di N. Signore nella S.Messa; 3° L'amore che N. Signore porta a noi nel S. Sacrificio della Messa. Son tre pensieri che servono tanto bene a dire sempre bene la Messa e, per voi, ad assistervi e fare la S. Comunione. (cfs,II, 657)

Preparatevi alla grande grazia [Ordinazione sacerdotale] che state per ricevere, [...] Pregate per voi stessi, e per l'Istituto: io in questa Novena vi manderò sovente lo Spirito Santo. Meditate, pregate e non lasciatevi distrarre dal pensiero delle feste, che vi faranno al paese: sono tutte storie. [...] Ed anch'io, siccome eravamo in settembre e non potevo rimanere in Seminario, andato a casa son rimasto tutta la mattina in chiesa, ho cantata la Messa, e poi ho pregato il Parroco che mi desse un po' di pranzo: i miei fratelli che avevano preparato un grande pranzo si sono offesi, ma presto si sono riconciliati. (cfm,III, 724)

E' 40 anni che ho preso messa, e sapete che cosa mi può consolare? se mi sono preparato bene, - filosofia - teologia, - tutte le grazie di questi 40 anni sono venute tutte dalla preparazione che ho fatta e dovevo fare. Tutto proviene dall'ordinazione ricevuta colla dovuta preparazione. (cfm,II, 82-83)

#### VOCAZIONE MISSIONARIA

Vedete, non avendo potuto io essere missionario, voglio che non siano impedito quelle anime che desiderano seguire tale via. (cfs,I, 331)

(Distribuisce delle immagini rappresentanti S. Francesco Zaverio) Guardate, quando nascerò un'altra volta scapperò in Africa... (cfs,I, 274)

[cfr. anche: LA MADRE, I, 286]

[Nell'Anniversario della 1.a Messa] E poi dice la lettera che forse nella prima messa è stato l'inizio delle Missioni, oh, sì, io era chierico e pensava già alle Missioni, ed il Signore nei suoi imperscrutabili decreti ha aspettato il giorno e l'ora. (cfm,I, 583)

## SACERDOTE E DIRETTORE SPIRITUALE IN SEMINARIO

Quando ero assistente in seminario, pensando d'andar poi vice-curato e quindi dir Messa alle 11, assistevo i chierici fino alle 8 e mezzo suonate, poi andavo a dir Messa e poi a colazione alle 10 od anche più tardi; facevo così per avvezzarmi. Una volta il Direttore si accorse di ciò e mi interrogò ed io risposi: Fino alle otto faccio il mio dovere di assistere i giovani, poiché non li lascio soli a studiare, e poi ritardo per abituarli... (cfs,II, 34)

Io vi dico che la mia più bella consolazione è d'aver sempre fatta la volontà di Dio. Vedete, ho fatto tutti i miei studi con lo scopo di avere poi una parrocchia, non grande sapete, ma di qualche paesello dove avendo poche anime avrei potute curarle bene. Ma quando mi preparavo per andare ad un concorso, ecco che il Vescovo mi nomina assistente in seminario, e mi sono fermato lì due anni contento di poter completare meglio i miei studi di morale. Quando poi, finiti i due anni, credevo di essere in libertà, mi mandano a domandare se avrei accettato per un terzo anno; risposi di sì ed a suo tempo mi recai di nuovo in seminario. Al mio posto ne trovo già un altro, allora vado dal Direttore e gli dico: Ho visto che i posti d'Assistente sono già tutti occupati, io posso tornare indietro... Senza dirmi altro mi manda da Mons. Gastaldi, il quale appena mi vede: Ah! qui c'è il nostro Direttore Spirituale... Altro che ubbidienza cieca!... Io sono rimasto lì... Hai qualche cosa da dire? - Sa, la mia idea era di andar parroco... - Bene, bene, io ti do la prima parrocchia della Diocesi. Io gli dissi ancora: Ma come potrò essere Direttore mentre sono tutti miei compagni di studio e ci diamo del tu?... - Oh, per questo, ti vogliono tutti bene... Mi diede la benedizione e senz'altro ritornai al seminario dove trovai la mia camera preparata. Il Rettore rideva. Io non ne avevo idea di sorta. C'era da predicare, da far scuola di cerimonie ecc. Siccome c'era ancora l'altro domandai: Potrei pregare il Direttore... - No, no, faccia tutto e subito. - Allora sono andato in cappella, ho fatto un po' di meditazione... Poi sono andato a far scuola di cerimonie, e l'ho fatta come se l'avessi sempre fatta. Perché andare a dire: Non son buono, non son capace, sono indegno... e qui e là...? La grazia l'ho, ho detto tra me, quindi sono buono; il Signore quando dà un impiego senza averlo cercato, dà anche la grazia e l'aiuto. (cfs,II, 78)

Il Can. Soldati, prima ch'io fossi direttore spirituale, volle che prendessi l'esame di cerimonie. (cfs,II, 229)

(Il nostro Ven.mo Padre ricorda come un giorno Mons. Gastaldi gli domandò che aspirazioni avesse. Egli rispose: Eh! divenire un parroco! Ebbene, gli rispose, ti farò parroco della prima parrocchia della Diocesi, il seminario. Ed egli così rimase in seminario). (cfs,I, 476)

Mons. Gastaldi quando mi ha messo direttore del seminario mi diceva: A Saluzzo avevo un direttore che aveva sempre bisogno di una parola di lode; non voglio che anche tu sia così... (cfs,I, 429)

Quando io ero in seminario, direttore spirituale, insegnavo a tutti i chierici a mangiare [educatamente]. (cfs,III, 59)

Una volta nei seminari non c'erano suore. Per primo cominciò Mons. Gastaldi a chiamare alcune della Piccola Casa. Mi ricordo (era allora Direttore in Seminario) che venne ad accompagnarle P.

Anglesio. Mie care figlie, disse loro il Padre, non si tratta solo di andare in un ospedale o in un asilo, ma di fare le pie donne... Ricordatevi che avete una missione particolare, molto più nobile delle altre... Guardate di fare le cose bene, con più spirito. Questi chierici, stando bene, potranno far meglio, e voi coopererete a far santi sacerdoti... (cfs,II, 16)

Una volta all'Eremo vi erano tutti i professori, ma, fatta la scuola, non avevano più niente da fare. Io invece ero colui che portavo il peso di tutto. Alla fine diede a tutti un biglietto da cento lire eccetto che a me. Il Can. Soldati di santa memoria gli disse: Perché dà a tutti e non a lui? - Ah, quello lì so che non ci tiene a queste storie. - Che non ci tenga è una cosa, disse il Can. Soldati, ma bisognerà darlo anche a lui. Se me lo abbia poi dato o no non me lo ricordo, ma per me quella era una lode... (cfs,I, 429)

Quando ero in Seminario si dava a tutti quelli che facevano qualche lavoro durante l'estate una regalia. Certi, vedendo che a me che avevo più lavoro non davano mai niente, si meravigliavano. Il Superiore diceva loro: E' perché lo stimo troppo; lui per lavorare non ha bisogno né di regalie, né di lodi... - Io ho provato, quindi lo so. Bisogna fare tutto per amore di Dio, non per le lodi. Dio solo! (cfs,III, 291)

Mi ricordo che Mons. Gastaldi invitava sempre questo o quel sacerdote del seminario e mai me; glielo fecero notare ed egli rispose: Lui non ha bisogno di questo. (cfs,II, 40)

Quando io ero in Seminario il Can. Soldati diceva: Ricordatevi di cantar tutti. Nessuno è mai divenuto tisico per aver cantato. (cfs,I, 309)

Mons. Gastaldi quando venne Vescovo in Torino, in Seminario veniva a tavola con noi chierici ed era contento perché sentiva leggere. Dopo due anni e mezzo dovette andar via e gli rincrebbe. (cfs,III, 143)

In seminario da qualche mal parlante si diceva che era da testa piccola il fare osservazione se uno scendeva due scalini per volta, se teneva il berretto per istorto od il mantello sulle spalle... No no, non è da testa piccola. (cfs,I, 312)

Quando ero direttore spirituale del Seminario, mi accadeva talvolta di dire sul conto di certi seminaristi che non vi era nulla di male, ma neppure nulla di bene; son venuto via volentieri dal Seminario, per aver lasciata tale carica... Vi è stata ultimamente l'ordinazione di cinque sacerdoti e due diaconi. Nella funzione il Cardinale domanda: "Sai che costoro siano degni?". Allora io rispondo (rappresentando i superiori): "Quanto l'umana fragilità lo permette, dico che ne son degni". Ve n'era uno al quale ho lavato la zucca alcuni mesi fa e l'ho fatto divenire degno. L'ho fatto conoscere al suo superiore. Ed egli mi diceva: "Perché ha mandato quella lettera aperta? poteva dirlo a me...". - "L'ho mandata, gli ho risposto, perché te l'ho già detto tante volte e non cambi mai, sei superbo...". Si è poi messo a posto. (cfs,I, 238)

Ho sempre osservato fin da quando ero Direttore in seminario, che chi prega persevera nella vocazione e riesce, e chi non prega o prega male, se non è sacerdote scarta e se è già sacerdote, starà lì, lì..., ma non riuscirà un buon sacerdote. Tutti quelli che sono usciti è perché non pregavano; non sono io solo a dirlo: lo dicono essi stessi. Quelli che sono rimasti è perché pregavano e pregano bene. (cfs,III, 297)

Ad un seminarista che non aveva vocazione dissi: Il confessore ti conosce come ti manifesti, io ti conosco come ti vedo. (cfs,III, 291)

Quando ero in seminario vedevo tante cose, ma non sempre le correggevo subito. Aspettavo, e quando quel chierico non pensava quasi più a quanto aveva fatto, allora glielo dicevo. Finirono poi col dire: Qui, in questo seminario è inutile che ne facciamo qualcuna, non si può farla franca. (cfs,I, 279)

Una volta ero in un piccolo paese (Passerano) e cercavo di allevare dei ragazzini, di stradarli perché mai nessuno in quel paese si faceva sacerdote; e son riuscito a farne due; di quel paese non ce n'era mai stato nessuno. Dico sempre ai vice-curati, ai parroci, di curarli i ragazzi. (cfs,III, 388)

25 anni fa si celebrava il giubileo d'arg. della def. dell'I.C.; ed allora in Sem. come direttore, esortava i miei cari chierici a cel. ne bene la Nov. e la Festa.- Sono passati 25 anni e per volontà di Dio nuovamente mi trovo tra chierici, e quanto diletto! per anim. al giub. d'oro... (cfm,I, 73 msc)

[Lo spirito dovete prenderlo da me.] Così facevo da Direttore del Seminario ove venivano da me benché fossi giovine, e taluni mi dessero del tu, e benché rimandati due o tre volte. (cfm,I, 273)

Così quando ero direttore del Seminario, Mons. Gastaldi diceva nel Regolamento del Direttore: (regolamento proprio adatto che ha fatto stampare) diceva: "Cuius iudicium maxime faciendum est". E infatti quando si trattava di promuovere qualcuno agli ordini sacri, e radunava a consulta tutti i Superiori, il giudizio che aveva più importanza era quello del Direttore. (cfm,II, 203-204)

Mi ricordo ancora quando lasciai di essere Direttore del Seminario, alcuni volevano ancora venire da me per farsi dirigere; ed io dissi loro: "non sono più direttore, e non ne ho più la grazia: l'ho lasciata al posto: andate dal direttore di adesso". (cfm,II, 132)

E mi ricordo che non è un piacere fare le correzioni, e quando non c'era Monsign. né il Rettore toccava a me, e faccende! e bisogna non aver la bocca piena,... (cfm,II, 17)

Accade tante volte: qualcuno ci fa un beneficio e noi lo riceviamo, sì... volentieri, e poi non ci pensiamo più. Io mi ricordo, forse questo fatto non ve l'ho mai raccontato, ebbene, ho avuto un rimorso per sempre di una cosa. Quando ero in Seminario, vi era un bravo Sacerdote che veniva qui alle carceri: e sapevo che di questi carcerati ce n'era di quelli che prendevano degli scritti da fare, o da copiare per altri, mentre avevano niente da fare. Io so che aveva piacere di farmi copiare varie cose, ed ho pregato questo sacerdote, pagando tutto, s'intende, che procurasse lui di farmeli copiare. E lui l'ha fatto ben volentieri, io ho avuto tutto, e ho pagato quello che si doveva. Poi si trattava di andarlo a ringraziare, e dite un po' quante volte ho tentato! Forse mi pare che sono andato, ma o che lui non fosse in casa, o cosa fosse io non ricordo più, non ho potuto ringraziarlo di quei quaderni che mi aveva fatto copiare. Ebbene di questo ho avuto sempre un rimorso, dopo mi è passato, ma per tre o quattro anni posso dirvi che ho sempre avuto sulla coscienza quel lì, di doverlo andare a ringraziare. (cfm,II, 565-566)



Ed io da sacerdote me ne son fatto un sunto [dell'Imitazione di Cristo]. Alla mattina ne meditavo un punto, poi ruminava lungo il giorno le frasi più belle, e alla sera le scrivevo... fa del bene! (cfm,III, 383)

[Parlando dell'“Imitazione di Cristo”] Una volta in Seminario io ne aveva fatto un compendio. Al mattino prima della S. Messa ne leggeva un poco, e durante il giorno lo ruminava, ed alla sera mi diceva: “che cos'è che mi ha fatto più impressione?”. E poi lo scriveva e l'ho ancora. Così si deve fare della S. Scrittura. (cfm,III, 702)

Adesso vediamo quali sono i segni per conoscere se facciamo la volontà di Dio o la nostra. - Quando predicava il P. Bruno nei primi anni che io ero sacerdote, ha fatto una predica su questo. Mi ricordo che me ne sono preso memoria, ed i segni li aveva ridotti a 6. (cfm,III, 251-252)

Dunque il secondo dovere di un superiore è quello della vigilanza. A questo riguardo mi ricordo quello che mi diceva Mons. Gastaldi di santa memoria 45 anni fa quando mi ha messo Direttore del Seminario: “Sei tu, diceva, che adesso hai la responsabilità dei Seminaristi e perciò anzitutto devi pregare, perché quello che devi fare non sei tu che lo fai ma il Signore con te, tu col Signore. In secondo luogo devi invigilare sulla loro condotta, devi sempre esser loro dietro, sempre essere dappertutto, in modo che non si trovino mai al sicuro dal tuo occhio in nessun angolo... (cfm,III, 448)

Io quando ero superiore del Seminario ero quasi tentato di fuggire e di disobbedire, e quando mi han tolto ho respirato. Qui alla Consolata con vecchi Sacerdoti, come mi trovavo allora, si faceva solo ciò che era possibile... (cfm,III, 669)

## **CONFESSORE E DIRETTORE SPIRITUALE**

Quest'oggi incomincia la novena della Consolata. E' Gesù che vuole che noi vogliamo bene alla Madonna. Questa mattina non uscivamo più di confessionale; questo fa piacere, consola... Tanti venivano ancora a far la Pasqua, ma tanti altri per incominciare la novena della Consolata. (cfs,I, 380)

Molte volte io penso a noi sacerdoti. Si confessa delle ore, delle ore e poi si riflette se non si è risparmiata nessuna parola, se si è avuta pazienza, se si è detto tutto quel che bisognava. Quando si pensa alla gloria di Dio, non si cerca di scappare dal confessionale... e benché stanchi si sta lì. Allora sono i momenti che si hanno le maggiori consolazioni. Sovente è un peccatoraccio di trenta o quarant'anni che viene a confessarsi; eh! se si andava via, forse non si sarebbe confessato mai più. Ah! se si pensa alla gloria di Dio, non si cerca di scappare, ma si confessa... (cfs,II, 298)

Una volta dicevo al mio confessore: Qual metodo devo seguire come direttore spirituale? Io desidererei parlar poco, perché nel parlar molto c'è sempre qualche mancanza. - No, mi rispose, se nel parlar molto può scappare qualche parola non abbastanza misurata, non bisogna farne caso. Dei due metodi è meglio scegliere quello del parlare. (cfs,III, 477-478)

Una volta dicevo al mio confessore (P. Carpignano): Qual metodo devo seguire come direttore spirituale? io desidererei parlar poco perché nel molto parlare c'è sempre qualche mancanza. No - mi rispose - nel parlar molto può scappare qualche miseria, ma dei due metodi è meglio scegliere quello del parlare piuttosto che di tacere... non per chiacchierare, ma per quel che c'è bisogno. Anche che si perda nella stima, parlare... (cfs,III, 482)

Il P. Anglesio non parla mai, incute spavento a tutti, e non fa mica bene. Lei parli, mi diceva, sia sempre in moto. (cfs,III, 478)

Anche noi, quando qualcuno viene a confessarsi e che o non vuol più far la confessione, o che ne ha fatte di tutte le sorte, andiamo per le lunghe; ma si fa solo per questo scopo ed allora non son cose inutili. (cfs,III, 423)

Studiar bene sì, ma poi non è necessario andar subito a fondo in certe cose. Parecchie cose di Morale, non le ho imparate a fondo, se non in Confessionale, altre forse non le ho ancora del tutto conosciute e spero di non averle mai a conoscere. (cfm,I, 154)

Vedete: io questa mattina non ho avuto neppur tempo a far meditazione, avuto da confessare!... (cfm,I, 552)

Consigliere di vocazioni religiose

Io non darei mai per consiglio di andare in quelle comunità dove non curano l'educazione. Quelle che son delicate di sentimento soffrono e tante volte non resistono, devono andarsene via. (cfs,III, 58)

Io so di una che voleva farsi suora; ma ha dovuto stare a casa a curare il padre. Adesso lasciamo stare in certi casi si è obbligati, anzi in certi casi si dovrebbe persino uscire dal convento, quando ce ne fosse bisogno. Ebbene adesso il padre è morto, ed essa non può più farsi suora perché non l'accettano più; ed è obbligata a convivere col cognato; e sapete che cosa vuol dire lo stare coi cognati; c'è sempre delle questioni... Vedete che pasticci! Ed io adesso la consolo dicendole che non era obbligata... sebbene avrebbe potuto... Ma lasciamo stare!... (cfm,II, 800)

C'era una ragazza che voleva farsi sacramentina... l'ho esaminata bene; e poi va dalla famiglia e dice: "Vado a farmi Sacramentina...". Allora dicevano che non aveva salute. Ebbene, è andata lo stesso ed ha continuato, ed è venuta vecchia, vecchia, ed è ancora viva adesso... (cfm,II, 799)

Poco fa è venuta da me una figlia di 35 o 40 anni a pregarmi di accettare sua sorella nelle nostre Suore: e si è messa a piangere. Io le ho domandato il perché ed essa mi ha detto: Anch'io avevo intenzione di farmi religiosa, ma mio parroco non mi ha lasciata andare (e non ne lascia andar nessuna, dice che le figlie devono santificarsi a casa. Vedete un po'! Eppure è un paese importante: e quel parroco tiene questo sistema di non lasciarle andare a farsi religiose. Io non so come può farlo in coscienza! E dovrebbe anche pensare all'avvenire di queste figlie). Essa p. es. mi diceva che non va d'accordo con la cognata... e diceva: "Per mia sorella al parroco non ne abbiamo parlato: non voglio che capiti questa disgrazia anche a mia sorella. Quando si deve dar un consiglio alle figlie nubili bisogna vedere se possono vivere con indipendenza, che non debbano stare con una cognata, o simili: è una cosa importante da osservare. L'altro giorno è

venuta da me una sorella di un nostro missionario, e aveva la cognata insieme. E una mi diceva: “In questa casa non si può andar d’accordo... I bambini fan fracasso, non son più quei di una volta”. E l’altra mi diceva: “Si capisce, io posso mica star sempre dietro ai bambini...” questa gente non ha niente pazienza. (cfm,III, 372)

Poco tempo fa un chierico è venuto da me e mi diceva: Lei mi deve conoscere: ero venuto da lei a domandarle consiglio e lei mi ha dato il consiglio di farmi missionario. Io volevo metterlo in pratica: ma poi sono andato a casa, mia mamma si è messa a piangere... io mi son lasciato commuovere, ed ho lasciato stare... Ma adesso son pentito... non potrei andare adesso?...

E non tanto tempo fa un sacerdote è venuto da me, e mi diceva: “Quando ero in Seminario a Chieri avevo desiderato tanto di farmi missionario... ne avevo già parlato ai superiori... ma poi a mio padre ha fatto pena, ed io sono stato senza coraggio ed ho lasciato tutto... ma ho sempre avuto una spina al cuore... A mio padre rincresceva, ma lo avrei potuto tirare a lasciarmi andare... ma io sono stato debole... E adesso il Signore mi castiga...”. E non c’era verso di consolarlo... tutti i mali gli capitavano per quello... “Ma... il Signore non è mica così vendicativo!...” (cfm,III, 515)

Un giorno c’era un missionario (non è dei nostri) ebbene era tanto attaccato ai parenti; ed io gli ho detto di lasciarli una buona volta. Ed egli mi diceva: Adesso fa ancor bene che voglia loro bene; quando partirò, allora mi staccherò. Ma io gli diceva: Fallo adesso quel lì, non aspettare allora... (cfm,II, 811)

Io ho conosciuto uno che era uscito dai Salesiani e fu tollerato nella diocesi, celebrava alla Consolata, e quel poveretto mi diceva: “mi tranquillizzi! ho tutte le dispense in regola, che devo fare? mi tranquillizzi!” - “Eh! vede, per essere proprio a posto, tranquillo dovrebbe... ritornare!” - “Ma che figura faccio?!” - “E se vuole mi incarico io di aiutarlo!” E lui sempre lì dubbio, voleva ritornare... e... basta è morto più presto di quello che credevo io. E veniva sempre con quell’idea... e voleva incaricarmi di aggiustare le cose... Basta una volta vengono alla Consolata e mi dicono che era morto. Si può dire che era in coscienza, ma se fosse stato nell’infermeria della Comunità stava meglio e moriva più contento! Ho mai interrogato come fosse finito, ma certo... ah, guai! (cfm,III, 92-93)

Con gli ammalati e i moribondi

Un’ammalata poco tempo fa mi diceva: Chi sa se mi salverò? - Ma ha servito Maometto?, le risposi io. - No. - Ebbene, che temere?... (cfs,I, 147-148)

Un’ammalata mi diceva in questi passati giorni, che le rincresceva morire, solo perché non avrebbe più potuto assistere al SS. Sacramento. Io le dissi che pregasse il Signore a darle il suo Paradiso attorno al S. Tabernacolo, insieme agli Angeli che vi adorano continuamente il Signore. (cfm,I, 191)

Ci son ammalati che sono di edificazione, altri di disperazione. Ho vista una persona malata, così maligna, ch’io le dissi: Bene, il Signore sa che ha male; non ha mica bisogno di dirlo tante volte a me... (cfs,II, 16)

Ci son certi ammalati che non muovono un dito senza aiuto. In una casa ho visto una malata che voleva le mettessero tutto in bocca. E' proibita di muovere le mani? le chiesi... Goffaggini... non bisogna esagerare... Aveva bisogno di una suora e di un domestico. Mi son informato se il male era poi tanto grave, ed avendo avuto risposta negativa, quando andavo a visitarla, mandavo sempre via o l'una o l'altro perché non servivano che a toglierle l'aria buona. (cfs,II, 327)

C'era un'ammalata che aveva una suora, due persone di servizio e un domestico, e si lamentava che non la curavano. Ed ho dovuto lavarle la zucca; ma è questo da cristiano? (cfm,II, 169)

Ieri sera mi hanno chiamato per un conte. E la famiglia si raccomandava; ma in quello stato lì non è richiesto di fare una confessione minuta come avrebbe voluto farla lui; e gli ho detto che "per adesso si confessi come le dico io"; questa mattina poi era assopito e non si poteva dire tante cose. E pensavo: alle volte si vorrebbe poi avere lucidità di mente; e invece niente del tutto. E i medici non vogliono più che si parli... (cfm,II, 170)

Una volta assistevo una persona moribonda assai istruita, e le consigliavo di raccomandarsi all'Angelo Custode; e mi rispose: "Io non ho mai onorato il mio Angelo Custode, egli mi è sempre stato accanto, ma io non ho pensato a lui, come vuol che l'invochi adesso?". Ed io lo esortai a domandargli perdono e raccomandarglisi lo stesso. (cfm,I, 313-314)

Un moribondo, lo confidavo a sperare e a confidare nella protezione del suo Angelo Custode, e mi diceva: "Ma... l'ho sempre dimenticato...". Quel poveretto sarebbe stato contento di poter dire: "sono sempre stato divoto...". (cfm,II, 92)

Ella [la signora De Luca] fu tanto tempo tribolata e le fece tanto pena questo disastro finanziario. Essa aveva la dote senza ipoteche ed ha perso tutto. Ed io le ho detto: Lei è fortunata, il Signore l'ha distaccata da tutto. Aveva paura di morire, e allora io le ho detto: "Non morirà ancora". E difatti giovedì le ho domandato, e mi ha detto: Ora sono tranquilla, sia fatta la volontà di Dio. Le ho domandato se aveva fatto l'atto del Venerabile, e mi ha detto di sì e le ho detto che lo facesse di nuovo bene. E' una famiglia di quelle antiche. E' nostro dovere di raccomandarla, come tutti i benefattori, non solo coll'oremus, ma sempre. (cfm,II, 342)

C'era una persona ammalata che poteva solo ricevere la Comunione una volta al mese, ed io le ho detto: s'intenda con lui, che rimanga in lei anche dopo la Comunione, e poi ci pensi sempre come se ci fosse e lui starà davvero, per animam. (cfm,II, 544)

Un giorno mi ricordo che ero andato a trovare un ammalato, ed aveva là vicino al letto un libro di... Finocchio... Pinocchio; e mi ha domandato se poteva leggere, ché aveva quel libro che gli piaceva tanto. "Cos'ha lì, gli ho detto, io non lo conosco neppure quel libro". E l'altro aveva difficoltà a lasciarmelo vedere, e mi diceva: "E' solo pinocchio!". Ebbene l'ha preso e la volta dopo, quando son ritornato, pinocchio era scomparso. Gli ho detto: "Ma, poteva leggere, è mica cattivo!..." - "Sì, ma ho visto che mi ha fatto una smorfia, e ho pensato che prima di leggere pinocchio, poteva fare la meditazione, poi un po' di visita, e non ho più trovato il tempo a leggere". Così aveva un pesce che si era fatto venire dalla campagna, e perché io gli aveva fatto nessuna lode, e dice che io gli aveva invece detto: "A s'ataclu ai pess, adess?...". o qualche cosa così, l'ha fatto anche portar via, e non s'è più visto. Così fanno certi buoni cristiani, che sanno praticare i voti senza averli fatti. (cfm,II, 626-627)

Voi non avete da assistere le persone moribonde, ma noi le suggeriamo spesso, queste giaculatorie. “Gesù, Giuseppe, Maria...”, e quando sono già in agonia “assistetemi in quest’ultima agonia”. Bisogna saperle dire in vita, altrimenti non si sapranno poi in punto di morte. Vedete, una volta io assistevo un giovane in punto di morte, e gli suggerivo questa giaculatoria; e lui mi diceva “Non la so, non l’ho mai detta” - “Eh, venga dietro di me” e gli dicevo parola per parola. Lui ripeteva, ma si vedeva che ci rincresceva di mai averle dette in vita. (cfm,III, 76)

### **Aneddoti vari**

Un ragazzo una volta mi diceva (questo mi ha fatto impressione): “Io ero inclinato a dire delle bugie”; la mamma dice che gli ha detto:”Guarda, ogni volta che dici una bugia, vai in camera e segni una croce con la lingua sul pavimento, ma fallo per amor di Dio”. In principio dice che andava, ma far la croce con la lingua pareva una cosa, e puliva il pavimento. E la madre gli ha detto: “Non così, non sputare dopo”. E dice che gli è andata via la voglia di dir delle bugie. (cfm,II, 525)

Un signore un giorno si è presentato a me e mi ha detto: due anni fa mi son confessato facendo la confessione generale - non c’è mancanza di sigillo perché tanto voi non sapete niente chi sia - e mi ha detto, son sempre stato tranquillo e adesso comincia a venirmi qualche turbamento: devo tenermi tranquillo nei dubbi che mi viene? - E, sì deve lasciarla star lì. (cfm,II, 573)

Quando ho da confessare qualche scrupoloso dico sempre quel lì: Fa quello che ti dico io, non sei tu responsabile, me la prendo io. Se non vogliono poi lasciarti entrar in Paradiso, di’ così che rendo poi conto io. E se son poi già là mandami poi a chiamare. (cfm,II, 808)

Io conosco un sacerdote tanto buono, di un ingegno straordinario, che farebbe tanto bene, ma cosa mai, è pieno di scrupoli... per deciderlo a dir Messa bisogna tirarlo fino all’altare. (cfs,II, 568)

Io ho conosciuto una persona, nientemeno che un sacerdote zelante, il quale era sempre assalito da queste prove [contro la castità]. Il Signore prova le anime predilette. Veniva matto perché voleva mandar via quella roba lì! Diceva sempre: No, no, no... e veniva che era persin stanco e non sapeva più se era caduto o no; voleva sempre far l’esame, ma era come battere sull’incudine. Io gli dicevo: Ma non bisogna combattere, bisogna fare come S. Agostino che si metteva nelle piaghe del Salvatore e lì stava tranquillo. Non bisogna combattere, bisogna scappare.

Questo è importante per voi che andate in missione. Veniva matto quel povero sacerdote; giorno e notte non poteva più togliersi quelle cose dalla testa. Non voleva dir Messa se non si confessava tutti i giorni. Io gli dicevo: Quando so che è solo per questo lo faccio aspettare quindici giorni, e non faccia più esami. Lui mi diceva: Vado a dir Messa in peccato mortale!; ed io: Ma sì, vada per ubbidienza. - E gli è passato tanto bene. Non studiava neppur più. (cfs,III, 308-309)

C’era un sacerdote che aveva di queste tentazioni [contro la castità] e veniva matto perché pensava sempre a quello, faceva esami su esami, s’impauriva, si confessava tutti i giorni. Venne da me; gli dissi di star tranquillo e di fare come S. Agostino che trovava tota requies in visceribus Salvatoris; ed invece di confessarsi tutti i giorni lo feci stare un mese senza confessarsi. E mi

diceva: "Non vado a dir Messa col peccato mortale". "Vada per ubbidienza" io gli risposi... Ebbene, dopo un po' di tempo si mise a posto. (cfs,III, 313)

Qualche giorno fa c'era un sacerdote, un profugo che aveva da andare a confessare delle suore, e mi domandava consiglio, come doveva fare. E gli dicevo: sia breve! Il confessionale non è un pulpito! Non è il luogo. E' vero che è maestro, ma non è predicatore. (cfm,II, 574)

Stamattina è venuto un religioso da me e diceva: "Mi veui meuri! Mi veui meuri!" - Oh... vuol morire tanto presto! Gli do subito la benedizione papale... Ma è sicuro di andare in Paradiso? Ma... spero nella misericordia di Dio... - Ma è sicuro? La misericordia di Dio c'è oggi, domani, certo, ... ma non c'è forse ancora per Lei che vuol morire adesso, senza che lo voglia il Signore. Morire perché comincia già ad avere dei malanni, a sentire un po' più le croci, fastidi... questo non è più fare la volontà di Dio. (cfm,II, 650)

Io dico sempre alle mie penitenti e ai miei penitenti, di mai andar via senza passare alla Madonna delle grazie, e stender le mani il più possibile per ottenere tutte le grazie di cui hanno bisogno. Passano di là tutti i giorni. (cfm,III, 594)

Una persona una volta mi diceva: Mi permetta di piangere solo un'ora!... - Piangere?... Perché vuol piangere? I suoi peccati? - No... così... per uno sfogo!... - Uh! che goffaggine... tenga dentro quelle lacrime! Piangere per uno sfogo!... - Eppure fa tanto bene piangere un poco... - Ma se vuol piangere, pianga sulla Passione del Signore... s'inginocchi lì col Crocifisso!... ma piangere goffamente per uno sfogo... chi ha poi già visto? (cfm,III, 533)

Una persona, una volta, mi domandava che gli permettessi di piangere almeno per un'ora, puramente per uno sfogo, così... Ma come?! senza nessun motivo, piangere puramente per uno sfogo: che stupidaggine! Se fosse piangere per i peccati!... anche S. Pietro ha pianto per tutta la vita in modo che gli si son fatti due canali sulla faccia! ma non per delle storie... e neppure per scrupoli. (cfm,III, 558)

Una volta è venuto da me un framassone di prima riga; si è convertito, ed aveva fatto tutto proprio bene, e poi mi diceva: "Adesso, se non fossi ammogliato, mi farei religioso". Ed io gli ho risposto: "Cominci ad essere un buon cristiano; e poi ci sarebbe ancor molto da pensarci e delle dispense da chiedere...". (cfm,III, 401)

Un giorno venne un tale a confessarsi che da 19 anni non si confessava più: aveva 65 anni. Credeva di dover impiegare per la sua confessione vari giorni, poveretto! Il Venerabile diceva che in un quarto d'ora faceva qualunque confessione. Quello là si immaginava di stare un quindici giorni lì a pernisé in confessionale ed invece in un quarto d'ora abbiamo fatto tutto. Aveva incominciato a dire: "E' tanto tempo che non mi confesso più". "Eh! quanto sarà?". "Oh! è tanto tempo, tanto tempo...". E non osava dire quanto tempo fosse. Allora gli dissi: "Son forse quarant'anni?". Ed egli incoraggiato, poiché avevo detto un numero che sorpassava di molto il suo, "No, no, rispose, sono diciannove", e così dopo aver detto il numero degli anni (cosa che forse lo spaventava di più), fece la sua confessione. (cfs,II, 568)

Certi dicono: Io ho fatto molti peccati, perciò devo sempre piangere. Ma no, il Signore li ha perdonati. Perché sempre mettergli davanti quel piatto? A certi ho dovuto proibire di fare degli

atti di contrizione ed ingiungere di fare invece atti di carità. Quando siamo perdonati, perché continuare a chieder perdono? (cfs,III, 232)

Si possono avere ricchezze e non essere attaccate ad esse, come la Principessa Clotilde che ne aveva ed era ben distaccata. Voleva farsi Carmelitana; l'ho consigliata per motivi particolari, a non farsi. Viveva proprio in tutto come una religiosa ed avrebbe effettivamente voluto distaccarsi dalle sue ricchezze. (cfs,I, 315)

Un giorno una persona mi diceva: Mi ci vogliono tre o quattro giorni a mettermi a posto quando ho qualche dispiacere. - Troppo, troppo, dissi io, bisogna mettersi a posto subito... (cfs,III, 205)

Ad un bravo sacerdote che vive di fede, ricevendo N. Signore, deve parer proprio di mangiare la carne di N. Signore. Un buon cattolico una volta mi diceva: Io quando faccio la Comunione sento proprio il gusto del sangue di N. Signore. (cfs,II, 430)

Quando viene da me qualche maestra, le dico sempre di essere devota dell'Angelo Custode dei suoi allievi. Così le mamme dovrebbero avere la divozione agli Angeli Custodi dei loro figli. Invece di star lì a sgridarli se non fan bene, dicano un Angele Dei di cuore e farà lui... (cfs,I, 178)

Una persona una volta diceva a me: E' inutile che mi voglia far venir buona; non ho voglia. - Ma chiedila al Signore questa voglia, digli che te la dia per forza. (cfs,III, 152)

Una volta un penitente che non voleva lasciare le occasioni prossime... e era lì indifferente, e quasi si burlava; “non volete darmi l'assoluzione, ne faccio senza”. Se ci fosse stato Don Cafasso, pensavo tra me, oh, Don Cafasso convertitelo! Poi mi volgo, ed egli piangeva; e si convertì. Si sente la grazia! E continuò poi bene, ed ha dovuto fare dei sacrifici. (cfm,I, 556)

Una volta un Signore venne da me, era uno studente di Università, e mi dice: “Ho accettato il suo consiglio di confessarmi tutte le mattine, ma il dopo pranzo andato di nuovo con quel compagno son di nuovo caduto”. Ed io gli risposi: “Si è creduto invulnerabile, e perciò è caduto. Non bisogna mai credersi invulnerabile.” (cfm,II, 156)

Poco tempo fa, vedete, venne da me un prete secolare, un vicecurato, e mi diceva: “Senta io antepongo la meditazione alla recita del Breviario, così al mattino per prima cosa (ci sarebbe da recitare il Breviario) ma per prima cosa io o prima o dopo di celebrare la S. Messa, secondo l'ora che mi tocca a dirla, faccio la mia meditazione. E certi giorni, poi, per accudire gli affari devo poi dire tutto il Breviario la sera, tanto più se non ho potuto recitarmi matutino e lodi il giorno prima. Tuttavia, antepongo la meditazione al breviario, perché pel breviario si trova sempre il tempo, mentre che per la meditazione, se si lascia sfuggire l'occasione propizia, non si fa più. Questa è la mia idea: adesso lei mi dica se faccio bene o no” - “Sì, fai bene, gli ho risposto io, credo che faccia bene, perché è vero che il breviario è di obbligo, tuttavia per il breviario qualunque momento è buono, mentre che per la meditazione se non si prende quell'ora, poiché è necessario un certo raccoglimento, se non si prende quell'ora non si fa più. Perciò credo di poterla assicurare ed incoraggiarla a seguirlo a fare così”. (cfm,II, 177-178)

Una buona Signora mi diceva un dì ch'essa era invidiosa delle suore, perché esse in Paradiso canteranno il cantico sempre nuovo, ed essa no. Le risposi. se non canterà quello, ne canterà un altro pure bello... E restò tranquilla. (cfm,II, 219-220 msc)

Una signora mi diceva che tutte le volte che vedeva una suora le veniva l'invidia, perché, diceva, quelle sono vergini, ed andranno a cantare l'inno ed io invece no. Eh, via; c'è anche stata S. Francesca di Chantal che era vedova e certamente in Paradiso ci sarà un compenso. E se non canta quell'inno lì, ne canterà un altro. (cfm,II, 224)

## **SUPERIORE E CONFESSORE DI ISTITUTI RELIGIOSI**

Al Cottolengo c'è una Famiglia di religiose che non ha mai in nessun giorno dell'anno parlatorio. Io sono stato là due anni confessore ed ammiravo quelle anime. (cfs,I, 407)

Io lodo tanto che al Cottolengo c'è una "famiglia" che non ha mai parlatorio; mai, per tutta la vita. Allora tutto è finito; non sanno più nessuna notizia. Io sono stato due anni confessore di questa Congregazione e mi sono edificato. (cfs,III, 421)

C'è un monastero, quello delle Suore del Cottolengo, dove non c'è mai parlatorio, tutto l'anno, così non sanno mai notizie. Io sono stato Confessore due anni, come faceva piacere! (cfm,II, 649)

Un giorno sono andato dalle suore Sacramentine. E' tempo di Avvento, mi risposero, non c'è parlatorio. - E va tanto bene: io mi edifico, perché se mi accettavate ed io poi venivo a sapere che non c'era parlatorio, dicevo: avete trasgredito i vostri doveri. (cfs,III, 334)

Ammiro sempre il Monastero della Visitazione... Sono andato tanti anni come straordinario, ed ho sempre lodato un confessore che non si lasciava contar la storia della gallina... (cfs,II, 73)

Quando io confessavo le Suore della Visitazione, con l'orologio alla mano, in un quarto d'ora ne passavo tante e mi rallegravo. (cfs,III, 366)

[Parlando della libertà nel confidarsi alla superiora] Alla Visitazione erano chiamate dalla Superiora col campanello e andavano per ordine, ed io: Via il campanello, e si vada in disordine... (cfs,II, 55)

(Il nostro Ven.mo Padre ci raccomanda pure la buona creanza). Io ho sempre ammirato nell'Istituto di S. Giuseppe: entravano di tutte le condizioni e dopo un po' di tempo anche quelle che erano di condizione meno elevata divenivano fini, educate, sì che alle volte si domandava: "Quella suora lì era nobile?" invece era una paisana qualunque; tanto avevano preso bene le abitudini della Casa. (cfs,II, 470)

Si trattava di mettere ad una nuova fondazione una Superiora: mettete la più idonea, non la più vecchia, ha già fatto tante volte male altrove, e non importa che sia la più vecchia. (cfm,I, 548)



Oh come fu bello ciò che avvenne quando morì S. Ignazio! La Comunità non si turbò niente, dicevano che doveva avvenire così e già se lo aspettavano. Invece non avvenne così in un Monastero di Suore, non molto lontano di qui, non a Torino, ma qui vicino. Morta la Superiora, le Suore non vollero accettare l'altra, che pure era stata eletta in regola, a maggioranza di voti ed approvata. Allora essa si dimise e fu messa un'altra suora a tenere il posto vacante. Presentandosi costei, le Suore dissero: "Oh, questa tiene solo il posto di Superiora, (la chiamano Vicaria - deve solo stare qualche giorno, perciò non siamo obbligate ad ubbidirle)". Questa povera Suora venne da me e mi domandava: "Ma! che devo fare? comando ed esse mi dicono che non son Superiora e non ubbidiscono". Risposi: "Aspetti che venga io a parlare a queste Suore!" E sono andato infatti, e ho detto loro: "Che obbedienza è la vostra se ubbidite a questa e non a quella, se dite ad una Superiora, oh, costei è una suora solo come me - se ubbidite solo alla Superiora come suor tale, e non come a Superiora? Qualunque sia la Superiora, se ne ha i doveri, deve pure averne i diritti." Pochi giorni fa questa povera Superiora venne a visitare una casa che hanno qui a Torino e mi diceva che la consideravano come un'estranea, così... "Ma possibile! le dissi io, non è stata capace di saltar su, di farsi rispettare e di dire: Ohlà comando io qui?" Mi rispose che credeva che fosse superbia: "No, che non è superbia! è dovere!" (cfs,II, 117-118)

In un Istituto, mi dicevano, una tale è stata in tanti posti; in uno non ha fatto bene, in un altro ha fatto male... eppure è anziana e perciò bisogna averle dei riguardi. Io risposi: Ma che anzianità... in virtù è l'ultima; sono gli anni che contano qui dentro? Se non fa bene si deve togliere e mettere sotto le altre. E' la fine del mondo a cambiarla? - Andare secondo l'anzianità è un vero sbaglio. (cfs,II, 390)

Una volta son venuti a dirmi che in una comunità avevano bisogno di una superiora, ma che tra loro (ed erano 60) non ne trovavano una per questa carica e perciò chiedevano a Roma di tenere ancora la superiora di prima. Io ho detto: la tolgano, la tolgano... son tutte capaci a far la superiora. - Esse, poverette, pensavano: o teniamo questa, o venga un'altra da un altro monastero, a preferenza di avere una delle nostre compagne. - Guardate com'è brutto! Io non voglio che avvengano queste cose tra voi altre; voglio che diciate: tutte le mie compagne sono capaci a far la superiora, eccetto io. - Mi sento dire che nessuna, su 60, era capace a far la superiora!... ma gliene ho mostrate io che erano capaci a farla. Quando c'è per regola di stare solo sei anni, basta; non bisogna chiedere di più. Non c'è nessuno necessario in questo mondo. (cfs,III, 520)

Ci vuole uno spirito buono, veder bene in tutto. Ah, nelle elezioni! Ho visto in una comunità...: Si trattava di una elezione... Quanti complotti! Invece di fare un perfetto silenzio e pensare le cose innanzi a Dio... non c'era certo lo Spirito del Signore... (cfs,II, 165)

In una comunità nominavano sempre superiora una suora che non era capace a comandare... Ho domandato: Ma perché mettono sempre quella lì? Ma sa, mi risposero, è anziana. Ma che c'entra? Gli anni non si contano; e poi, quando una persona ha un ufficio, se la tolgono fa il musu e si domanda: Chi sa perché mi han tolta, che cosa avrò fatto? ecc. Io so di un posto dove una suora è stata tolta dal far la sacrestana... e si lamentava... e diceva: Oh! mi piaceva tanto! amavo tanto N. Signore! Non l'amavi niente il Signore, le ho risposto. Una superiora mi diceva: Quando si tratta di mettere negli impieghi, è una cosa! Una non si sente, l'altra non le piace, in una casa non vogliono quella tal suora, nell'altra essa non vuole andare... Che miserie!... (cfs,II, 76-77)

Dicevo una volta in una comunità: Perché prendete sempre a lavorare quelle che sanno già? - Perché quelle hanno voglia e le altre, oltre a non sapere, guastano ancor la roba. - No no, bisogna prendere quelle più pigre, fargliela venire la voglia!

Così dico anche a voi, perché non voglio mica ingannarvi, bisogna dirle chiare le cose; avrei poi da stare io in Purgatorio se non ve le dicessi. (cfs,III, 326)

In un monastero mi contavano: una suora era cuoca, e quando tentavano d'insegnarle a far qualcosa, rispondeva: Non sono io la capa? E faceva sempre una cosa poco salata, l'altra troppo cotta ecc. Un giorno una suora caritatevolmente la corresse ed essa gettò tutta la pietanza a terra. Che belle cose! Quando non si è capaci si devono accettare le correzioni e con riconoscenza. (cfs,II, 484)

Una superiora mi diceva: "Vorrei rinunciare qui e là...". Invece... cul cadreghin!... Insomma, dicono che non lo vogliono, ma non lo dimetterebbero così facilmente. (cfs,II, 192)

(Ora ci narra di una brava suora Visitandina mancata l'altro giorno) Quella suora era l'osservanza personificata: ammoniva tutti, osservava tutti, dicendo: Correzione fraterna siamo obbligati a farla tutti. Era una santa figlia; il Signore la provava ed essa aveva sempre paura di essere mandata via, in un altro monastero. Ne aveva un'altra: il desiderio ch'io fossi il suo confessore straordinario. Quando notava un aspetto allegro in qualche suora delle quali dubitava io ne fossi il confessore straordinario, pensava subito ch'io mi trovassi in parlatorio ed esclamava: E' allegra perché c'è il Rettore! Nessuna si offendeva perché la conoscevano. Facevo tanto io che un altro prete, era un'idea, una malinconia. Era osservantissima e non faceva la minima trasgressione. Ne aveva ancora una: quella di essere adatta a fare la maestra delle Novizie... Vedete, ci son dei tipi ameni nelle comunità. Questa suora aveva poi ai superiori un'obbedienza cieca, assoluta. (Dopo essersi ancora un po' trattenuto su questo argomento:) Neh!... è per esilararvi un po'. Dunque io dico: tutte siete chiamate, dovete corrispondere. (cfs,II, 225)

Mi trovavo in un Istituto, avevan già suonato la campana e ci andavano dei cinque, dieci minuti per volta prima di essere a posto. (cfs,II, 193)

In una comunità le suore dormivano nel dormitorio (perché il vero spirito religioso preferisce il dormitorio alle camere). I Benedettini, per esempio, fino alla fine della loro vita, dormono in un gran camerone. Dunque, come dicevo, in una comunità le suore dormivano in un dormitorio, ma avevano anche qualche cameretta. Chi poteva avere una cameretta era felice; guai se la davano ad una che non fosse ufficiale, o che fosse meno anziana. Dicevano subito: Tocca a me...; io dovevo venire qui...; dovrei averla io quella camera là... Cose pratiche, sapete! Quando poi si veniva ammalate, in infermeria non si voleva andare. Là (nella cameretta) c'erano i comoducci, c'erano immagini ecc.; miserie! ciascuna aveva un nido lì dentro. Io so di una persona che diceva sempre: Fra poco sarò anch'io anziana ed avrò anch'io una cameretta. - Sono cose che succedono!

Io ho sempre avuta tanta ammirazione per i Padri Filippini, che non sono neppure religiosi, e devono proprio morire nell'infermeria. [...] Nell'infermeria c'è proprio la grazia di Dio per gli ammalati.

Una volta ho fatto io una predica di questo genere (sui malati e sull'infermeria). Questa predica ha destato un certo qual spavento e tutti poi dicevano: Dunque, la grazia non c'è che in infermeria?... (cfs,II, 366-367)

Così vi era una suora che diceva di non potersi alzare con le altre, e quindi non faceva mai meditazione con la comunità. Interrogata mi diceva: Pos pa, pos, pa. Ah! in Purgatorio!... Una è uscita di comunità perché non aveva due materassi, un'altra perché mancava d'una sedia in cella... Ah!... farla sedere in Purgatorio... Questo è per farvi vedere: son tutte cose vere. (cfs,II, 69)

Un giorno due figlie che vivono in comunità ma che non sono strette da voti, mi dicevano: Che cosa facciamo noi? Non abbiamo i meriti delle suore, viviamo alla buona. Certe volte qui c'è anche un po' d'invidia. Una diceva: Io sono in cucina, non contento mai nessuno e non so più come cavarmela. Ma lei faccia come può, le risposi io, faccia le cose bene e poi se sarà il caso i Superiori la toglieranno da quell'impiego. Però, aggiunsi, qualche volta verranno anche a dirle che ha fatto un buon dolce, che ha fatto bene quell'altra cosa... Sì, mi rispose. E dunque, ripresi io, vede che se ha del biasimo, qualche volta riceve pur la lode. (cfs,II, 531)

Ho visto una volta in una comunità che facevano sette o otto minestre. Una non prendeva che pan pesto, un'altra sempre semola, perché non digeriva... nella sua testa; una terza non poteva prendere che i minestrone... Ne ho fatto far due: una per le ammalate un po' più fina, e l'altra per le sane... e basta, perché se si fanno singolarità per il bisogno d'una settimana, si continua poi per tutta la vita. (cfs,I, 170)

Vi era una suora che, come diceva lei, poteva solo digerire la carne bianca, meglio se di pollastro, ma pazienza, purché fosse bianca!... Il fumo del Purgatorio sì che la farà poi venire nera... Vedete che fisime veniamo a formarci... (cfs,I, 170-171)

Ricordatevi di quel convento dove si facevano dodici minestre diverse... di quella suora che non digeriva altro che semola al latte... "Fosse paciarina al latte, o riso al latte lo digerireste?" le domandai... (cfs,I, 278)

Contentarci di quel che c'è! Non come quel monastero ch'io ho dovuto andare a visitare: e le converse mi hanno detto: Ci sono sei minestre: favorisca diminuirle. Non parlo dell'infermeria: ma i sani! Ho esaminato bene, e ho stabilito due minestre: una fina ed una un po' più grossolana. E si son messi a posto tanto bene! Erano velleità: e quelle poche converse erano nei pasticci, e poi la povertà!?... Voglio contarvi alla buona tutti i difetti che avvengono altrove per mettervi in guardia. Non voglio dire i malati, a cui bisogna dare quello che fa bisogno!... (cfm,III, 402)

Dappertutto trovano qualche cosa da dire. Un superiore non guarda abbastanza alla sua anzianità, un altro ha un'altra cosa da dire: sono un vero supplizio nella comunità. In questi casi, un superiore che cosa deve fare? Bisogna vedere: Sono vecchi? Ed allora bisogna avere pazienza. Oppure son giovani? Allora bisogna che li scuota. Una volta ne ho scosso una in regola. Ero superiore di un Istituto di suore e ce n'era una che non faceva mai niente, era sempre a letto. Finché una volta io ho detto: Ormai è tempo di finirla questa storia: l'obbedienza fa miracoli. E ho pregato, e poi ho detto che da mangiare non se ne doveva più portare in camera; se voleva mangiare andasse in refettorio. "Ma... non posso discendere...". La porteranno giù! Le prepareranno una minestrina in regola; ma d'ora innanzi non mangerà più se non in refettorio. Ebbene è guarita! Ed è ancora viva adesso e ha sempre fatto scuola, e adesso è superiora. Essa

dice che è un miracolo della Madonna di Pompei; ma sia quello che si vuole... ma bisognava scuoterla, ed essa mi ringrazia sempre... Era un capriccio!... (cfm,II, 808-809)

Un giorno una suora mi diceva: Son già vecchia e non mi danno delle cose particolari, le danno solo agli altri. Alle novizie prima di pranzo danno l'uovo sbattuto o qualche cosa che rinforzi... ed a me... alla mia età, non lo danno. - Perché lo davano agli altri e non a lei... ma guardate! Ma se gli altri ne hanno bisogno... e tu ringrazia che sei robusta e puoi farne senza. (cfs,II, 323)

Al rifugio (era Superiore delle Giuseppine) andavano quelle ragazze tutte a suono di campanello. Un giorno dissi alla Superiore: Quelle ragazze andranno a servizio, e saranno obbligate a mangiare chissà a quale ora, bisogna quindi avvezzarle... Un giorno si andrà a pranzo un quarto d'ora prima, un altro un quarto d'ora dopo ecc. Ci vuole il disordine nell'ordine. (cfs,II, 34)

Cominciamo da quando stiamo bene a non avere delle velleità. In una comunità di cui ero Direttore, facevo sempre spostare l'ora del pranzo per avvezzare le ragazze a mortificare la naturale appetenza. (cfs,II, 341)

[Parlando delle classi di suore e del pericolo che le corali non abbiano carità per le converse:] Io ho osservato queste cose nelle Suore di S. Giuseppe; ho sempre preferito le converse. Lo sapevano, sapete! Così anche alla Visitazione lo stesso. (cfs,III, 20)

Ho conosciuto una suora che era nella vita mista, volle andare nella contemplativa, poi voleva nuovamente cambiare. Adesso è qui, stia qui; lo faccia per penitenza, le dissi. (cfs,II, 35)

Talvolta uno fa dei grandi sacrifici, e poi...; come dicevo una volta alla Visitazione (non perché n'avessero bisogno): alcune di voi hanno lasciato centinaia di migliaia di franchi e poi si attaccano forse ad un libro tanto e fors'anche più che non ai 200.000 franchi. (cfm,I, 127)

Pochi di fa una suora, (non delle nostre) mi venne a parlare di una sua nipote che si maritava e voleva un acquasantino per farle un regalo, e voleva scriverlo che essa aveva ordito tutto, parlato con uno e con l'altra, tutto essa... Ma non ha più niente da fare? Essa diceva che l'aveva nella sua scuola, che lui è un calabrese, un bravo giovane, e s'inquietava, perché non la lasciava la Superiore intervenire sa... Aveva più testa di lei... (cfm,I, 486-487)

Certamente che costa dire i propri difetti in pubblico. Una persona vi provava tanta ripugnanza a farlo, che poveretta, pregava il Superiore ad aspettare ancora, che non si sentiva ancora il coraggio di dire i propri difetti in pubblico. Quando mi contava questo, io dissi a quel Superiore: "Oh, poveretta, bisogna farsi coraggio e fare il primo passo". (cfm,II, 216)

C'era una suora che mi diceva: non abbiamo neppure una novizia! e si vedeva che lo diceva con dolore. E le ho domandato: "Ma c'è spirito?" - "E mi pare che l'abbiamo, che c'è spirito..." - "E allora non temete, il Signore aiuta quando c'è spirito! nolite timere pusillus grex!". (cfm,II, 363)

Una volta io sono andato a predicare in una casa, e ho detto loro: "Riparatelo voi l'Angelo Custode di tutte queste offese, compensatelo di tutte quelle irriverenze che riceve, e perciò siategli più devote anche per questo". E quelle brave figlie si sono messe d'accordo per

compensare l'Angelo Custode ed hanno fatto la Compagnia dell'Angelo Custode che ha per scopo di riparare le offese che riceve. (cfm,III, 331-332)

### **Superiore e confessore di Istituti religiosi durante la guerra**

Sono stato stamattina a consolare [per la requisizione di parte del monastero] le suore Sacramentine, che sono più in angustia di noi, e che è da vari mesi che si trovano allo stretto, e c'era uno che diceva che erano tanto tranquille! una persona mi viene a dire che erano contente di avere i soldati lì! Vedete come travisano le cose! Ho detto: Non dite che siete contente, dite che per amor di Dio e della patria piegate la testa! - "Ma s'immagini se siamo contente...!" (cfm,III, 61)

Alcuni giorni fa sono andato alla Visitazione: povere suore, gliene fanno di tutti i colori! Alcuni giorni fa sono saltati in giardino cinque o sei soldati e vollero essere ricoverati per fare la quarantena del vaiolo... e sono passati di lì in mezzo alle suore... e le suore volevano andar via... e sono andato là: "Andate via di qua! Chi vi ha insegnato a venirvi a cacciare qui?" - "Ma, abbiano pietà di poveri ammalati, siamo venuti a fare la quarantena del vaiolo..." - "Ma! qui non è il posto di venire a fare la quarantena del vaiolo!". (cfm,III, 132)

### **AMORE E DEVOZIONE ALLA MADONNA**

Domani comincia la novena dell'Immacolata Concezione; la Madonna ha sempre una festa più bella dell'altra. Mi ricordo ancora delle grandiose feste che si fecero nel 1854, quando si proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione; tale festa eccitò un grande entusiasmo nelle popolazioni. Vorrei che tale novena la faceste in ringraziamento della grande grazia ottenuta (di non aver il governo presa la casa per mettervi i soldati) ed implorando che ve la mantenga. Quando si ringrazia una persona per un beneficio avuto, la si stimola a farne altri, ed altri ancora. Voi ringrazierete la Madonna, e Lei sarà contenta. (cfs,I, 237)

Quel santo uomo di Mons. Belletti predicava in Seminario e diceva: "Colui che, avvicinandosi le feste di Maria o qualche altra occasione in cui si onori la Madonna, non si sente come trasportato, non gode di queste cose, è segno che non ha vocazione". Diceva questo a noi chierici, ed io me ne ricordo. (cfs,III, 68)

Mancherei al mio dovere se non prendessi tutte le occasioni propizie per parlarvi della cara Madonna. (cfs,I, 344 msc)

Crederei di mancare al mio dovere, ed al mio speciale affetto alla SS. Vergine se finisse questo mese senza parlarvi di proposito della nostra cara Madre. (cfs,II, 592-593 msc)

La più bella omelia di S. Gerolamo è quella sulla Madonna. Io non avrei pensato che quel santone piuttosto rustico fosse tutto tenerezza nel parlare della Madonna. (cfs,I, 348)

Quando vidi la casa di Loreto e nella camera dell'Annunziata lessi le parole: Hic verbum caro factum est, mi sono sentito, oh!... (cfs,II, 50)

Quando andai a Loreto e vidi la Santa Casa colla scritta: Qui il Verbo si è fatto carne... ah, che cosa ho provato... (cfs,II, 51)

[Parlando della Causa di Beatificazione del Cafasso] Mi lamentavo già con la Madonna che non mi ascoltava più... Possibile, le dicevo, son sempre stato divoto di lei e adesso è tutto per lei che lavoro... ma adesso ha aperto le orecchie. (cfs,III, 349)

Basta sapere che ci avviciniamo a celebrare la nostra cara Mamma per dire tutto. Non è infatti la SS. Vergine sotto il bel titolo di Consolata la nostra Madre, e noi i suoi figli? Sì, Madre nostra tenerissima, che ci ama come la pupilla de' suoi occhi, che ideò il nostro Istituto, lo sostenne in questi anni spiritualmente e materialmente, sia qui in Casa-Madre come in Africa, ed è sempre pronta a tutti i nostri bisogni, per cui io posso dormire i sonni tranquilli... (cfm,II, 307 msc)

La Consolata ha fatto per questo Istituto dei miracoli quotidiani; ha fatto parlare le pietre, non avete visto, ha fatto nevicare denari, non avete visto, voi dormivate. Nei momenti dolorosi la Madonna interveniva in modo straordinario, ho visto molto, molto, e se voi steste attenti vedreste che c'è in tutto l'andamento della casa, quel buon spirito che c'è, quel desiderio di farvi buoni, tutto la Consolata; non parliamo poi delle grazie lungo l'anno, della grazia del Kaffa, la Madonna non si lascia vincere, schiaccia sempre il capo al demonio, qui cunctas ereses interemisti in universo mundo. Il non avere mai lasciato accadere alcuna disgrazia, il pane quotidiano... e... anche per questo vedete, lascio l'incarico alla Madonna, per le spese ingenti della Casa, e per le Missioni, vedete, non ho mica mai perduto il sonno o l'appetito, glielo dico, pensateci voi, se fate bella figura siete voi, io me ne vado.

Ora poi in questa desolazione ha creduto bene di prenderci chierici e coadiutori nella guerra, ebbene, neppure uno che non sia in sanità, non vi pare questo un segno? Gli altri sacerdoti del convitto sono un po' gelosi, noi, dicono, andiamo volontari, tenenti o cappellani, e forse qualcuno a quest'ora è già caduto, e noi per quel po' d'istruzione che si ha in medicina,... ecco la Madonna, così cominciano ad essere un poco missionari, si provano anche in mezzo a quella convivenza, ma il dolore più grande sapete qual è? L'aver svestito questo abito, guai a chi se lo toglie volentieri! mai!...

[...] Ecco quello che la Madonna fa per noi. Non diciamolo: Monstra Te esse matrem, piuttosto potrebbe essa dire, monstra te esse filium. Questo non è per farvi un torto, è perché alle volte uno non ci pensa. Questo amore è di essenza tenero, bisogna ricorrere lungo la giornata a lei, proprio come ad una madre. Che cosa dunque dovrete fare durante questa novena? Non ve lo dico; un figlio tenero sa che cosa deve fare per sua madre. (cfm,II, 308-309)

Quest'oggi bisogna dire qualcosa del rosario, tutto il mondo lo ricorda. Ieri sera il Cardinale siccome al Santuario non si fa solennità e credevamo di non poter fare nulla, e lui ha detto: e, fate qualcosa di più... due candele... la pianeta un po' più bella, e basta. (cfm,II, 372)

Sapete che la Madonna sotto questo titolo l'ho data per Patrona ai Novizi; S. Paolo agli Studenti, la Madonna della Presentazione ai Novizi, perché sia loro di modello durante tutti quegli anni in cui essa è rimasta là nel Tempio di Gerusalemme. Ho girato dappertutto, in tutte le parti del mondo, se si potesse dire, non proprio letteralmente, ma in tutta Torino per trovare un quadro che la rappresentasse un po' in grosso, e metterlo là nel loro studio, ma non ho trovato che

quest'immaginetta.[...] Forse si potrà poi ritrarla più in grosso: tutte le altre pitture che sono in chiesa le ha già fatte P. Gabriele. (cfm,II, 416)

Noi abbiamo già la Consolata e non possiamo mettere tutto l'Istituto sotto il titolo della Presentazione; ma almeno il Noviziato è bene che sia sotto questo titolo della Presentazione della Madonna. Adesso aspettiamo che qualche pittore abbia potuto fare questo quadro... ha già presentato le bozze, sapete (allude al quadro della Presentazione che sta pitturando il Sudd. Calandri)... E poi adesso non si è ancora potuto, ma col tempo un po' di festa la stabiliremo anche per voi. (cfm,II, 796)

Io non disapprovo che ci sia devozione all'Immacolata, alla Madonna del Rosario, di Pompei ecc.; ma, di chi è in possesso quest'Istituto? Della Consolata. Mai andare a soppiantare la nostra Madonna, non va bene. (cfs,III, 17)

La processione [del 20 giugno 1920] è stata un vero trionfo della Consolata! Queste sono cose che consolano! Ringraziamo: è segno che la Madonna ci vuol bene. (cfs,III, 94)

Vi è un'Unione di trenta Sacerdoti che per turno un giorno al mese celebrano la S. Messa per ringraziare la SS. Trinità dei privilegi concessi a Maria SS., ma specialmente per quello dell'Immacolata Concezione. Anch'io son membro di questa società e questa Messa la celebriamo il 16 di ogni mese. (cfs,III, 113)

Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te...Come è bello! Una volta sentii cantare questo versetto; lo cantavano così bene! Elettrizzava a sentire... Avere una Madre così bella, così pura! Dobbiamo avere una santa superbia. Bisogna che la lodiamo, che ci rallegriamo con lei per questo privilegio. (cfs,III, 167)

Un giorno trovai una persona la quale mi disse: "A me fa tanto piacere sentir anime buone parlare della Madonna; nella sua festa sono tutte piene d'entusiasmo. Io non so, non sento questo entusiasmo; vorrei volerle bene, ma non sento lo slancio, l'ardore che hanno certi che godono proprio nelle sue feste". Ed io, perché essa credeva che fosse un cattivo segno: "No, è uno sbaglio il suo, si può voler bene al Signore, alla Madonna, senza sentire, anzi essere gelati". (cfs,III, 168)

Io dico sempre la Messa della Consolata, quando non è proibita. Quando io dico che voglio bene alla Consolata, cosa devo dire... dirò sempre quello. Quella Messa lì è per ottenere delle grazie dalla Madonna e così voglio che anche i Cappellani la dicano così. (cfs,II, 360)

Io vi raccomando sempre alla Madonna nella S. Messa. (cfs,II, 571)

Mons. Galletti, Vescovo di Alba, una volta ci faceva la predica in Seminario e parlando della Madonna, mi ricordo che diceva: "Chi all'avvicinarsi delle feste della Madonna, non si sente desiderio, sentimento di onorarla, costui non ha vocazione, ciò è segno contrario della vocazione al sacerdozio". Mi ricordo che me le sono copiate queste parole... Quindi noi godiamo quando diciamo: Ave, gratia plena!... (cfm,II, 437)

Siete stati contenti delle feste? (della Consolata). Se gli altri sono così entusiasti della nostra Consolata, che cosa deve essere di noi? Gli altri sono gelosi del nostro nome. Hanno visto le suore che erano alla balaustra, ed hanno domandato: chi sono quelle suore? Sono le Missionarie della Consolata! Oh, è la loro festa! Basterebbe per voler bene alla Madonna sotto questo titolo, basterebbe questa dimostrazione. [...]

Congratuliamoci e gloriamoci di essere i figli prediletti della Consolata, e non aspettiamo, non lasciamo che gli altri portino via tutte le grazie. [...]

Ringraziamo il Signore dell'impressione entusiastica; ringraziamolo di essere ancora noi del numero di quelli che lodano la Madonna: beatam me dicent omnes generationes! tutte le generazioni fino alla fine dei secoli, la diranno beata! Conserviamo in noi la devozione ed il fervore nel lodare la Madonna, dobbiamo essere santamente superbi di appartenere alla Madonna, sotto questo titolo invidiato da tanti. (cfm,II, 605-606)

Un giorno ero andato a fare gli Esercizi alla Sacra di S. Michele, e là si girava facendo silenzio intorno a quelle mura alte... voi le avete già viste... E mi ricordo che sono capitato in una camera dove ho trovato una preghiera alla Madonna per passare il tempo della ricreazione. Mi ricordo che l'ho copiata, poi l'ho persa e non l'ho più trovata. Quando andrete di nuovo alla Sacra chiamate poi a quei Frati Rosminiani se non hanno una preghiera per passare bene il tempo della ricreazione. (cfm,II, 627)

Continueremo a salutare la Madonna col "Regina coeli" così bello, con cui si invita la Madonna a star allegra. Noi Canonici in Duomo al mattino e alla sera dopo compieta, andiamo in processione fino all'ultimo altare della Madonna a cantare l'Alleluja alla Madonna: il "Regina coeli". E' così bella questa funzioncella! così bella, così tenera! Un bravo secolare un giorno che aveva visto questa funzione ne è stato ammirato ed è venuto a congratularsi con me: è così bello! Sicuro. Si dice: "Gaude et laetare! Alleluja". Ieri questa funzione l'ho fatta io. (cfm,III, 557)

Tante volte mi son lamentato con la Madonna, dicendole che mi ha messo in un imbarazzo... e che se le cose non andavano come dovevano mi togliesse perché io non avevo tempo... Ma Ella mi ha sempre risposto di continuare ed io ho abbassato il capo e sento sulle mie spalle il peso della grande responsabilità che ho dinanzi al Signore di tutti voi. (cfm,III, 706)

Domani comincia... il Mese di Maria (con grande espressione)... e dobbiamo praticarlo con impegno, noi che siamo della sua famiglia prediletta: so che voi avete l'impegno...

[...] Ora, prima di tutto, bisogna che riguardiamo Maria SS. come nostra Madre, come vera nostra Madre (con forza), come faceva S. Filippo che la chiamava "Mamma mia! Mamma mia! (con molta espressione d'affetto). (cfm, I, 397)

Mancherei al mio dovere ed al bisogno del mio cuore se lasciassi passare il mese di Maria senza dirvi qualche parola, per eccitarvi a sempre più amare e stimare sì buona madre. (cfm,I, 289 msc)

In prosperis et adversis respice Mariam. Voglio che impariate quella preghiera: O Domina mea, Sancta Maria... ecc. ma come la dico io perché in certi libri c'è una abbreviata, è più corta. Non so dove l'ho presa, ma l'ho sempre detta così.



Dire quello lì ci metto tutto (il cuore). E' bella. Sono preghiere come il "Memorare", preghiere che bisogna averle; sono come l'Ave Maria e la Salve. L'Ave è ispirata e la Salve è una bellezza. (cfm,I, 567)

Dissi alla Consolata che ogni qualvolta voi penserete a lei ed in spirito vi porterete là, sotto ai suoi piedi, vi concedesse le grazie che chiederete. Le dissi che mettevo ad intercessore il Venerabile nostro ed ella mi ha risposto di sì. (cfs,I, 75)

Basta sapere che ci avviciniano a festeggiare la nostra cara Mamma per dire tutto. Non è infatti la SS. Vergine sotto il bel titolo di Consolata la nostra madre, e noi i suoi figli? Sì, Madre nostra tenerissima che ci ama come la pupilla de' suoi occhi, che ideò il nostro Istituto, lo sostenne in questi anni spiritualmente e materialmente, sia qui in Casa-Madre come in Africa, ed è sempre pronta a tutti i nostri bisogni, per cui io posso dormire i sonni tranquilli... (cfs,I, 135 msc)

Collocamento della statua della Consolata nel cortile.

Da tempo pensava a porre la nostra Patrona, speciale protettrice del cortile, come già dominava ovunque nella Casa, dalla Cappella a tutti gli altri luoghi. (cfs,I, 145 msc)

Oggi non ho ancor visto la Madonna; stamattina, quando son venuto via, era ancora chiusa; stasera sarà già chiusa, ed io non ho visto che la Madonna del Duomo, perché ho celebrato là la Messa cantata. Ho visto quella del Duomo, ma... non è la mia... (cfs,II, 556-557)

Io non l'ho ancora sentita la voce della Madonna, non so se qualcuna di voi l'avrà già sentita. Io non voglio neppur sentirla: la sentirò poi bene in Paradiso. La Madonna certo risponde al saluto con una grazia. Se la Madonna mi dicesse: Vuoi sentirla la mia voce? - No, no, direi, la sentirò poi in Paradiso. Se vuol venire ad assistermi in punto di morte, bene; questo lo desidero, ma per sentir la voce, no no, la sentirò poi in Paradiso. (cfs,III, 405)

C'è quel Santo che dice che ogni volta che noi salutiamo la Madonna con Ave Maria, Essa ci saluta con una grazia. S. Bernardo lo salutò con: Ave Bernarde. Io le dico: Non salutatemi pure, ma datemi delle grazie. (cfs,III, 451)

(Preghiera del Ven.mo Padre). Vi ringrazio, mio Dio, di avermi creato, fatto nascere da parenti buoni e cristiani, di avermi fatto ricevere il Battesimo, una buona educazione. Vi ringrazio di avermi lasciato passare l'infanzia in questi tempi burrascosi senza vedere tanto male; vi ringrazio dei Sacramenti, delle tante grazie ricevute, dell'Ordinazione sacerdotale. Ringrazio più voi, o Maria, che il Signore di essere già da 35 anni vostro custode. Che cosa ho fatto in questi 35 anni? Se fosse stato un altro al mio posto, che cosa avrebbe fatto? Ma non voglio investigare; se fossi stato tanto cattivo, non mi avreste tenuto tanti anni: è questo certamente un segno di predilezione. Se ho fatto male, pensateci, aggiustate voi, e che sia finita; accettate tutto come se l'avessi fatto perfettamente. Non voglio sofisticare, prendete le cose come sono; mi avete tenuto, dunque dovete essere contenta. - E mi pare che la Madonna abbia sorriso. (cfs,I, 136)

Io ho detto alla Madonna delle Grazie: Voi che vi chiamate Madonna delle Grazie, adesso fate queste grazie. - Nella Messa ho fatto un lungo memento.

Tutte le volte che venite alla Consolata, passate sempre di lì, e ditele: Non vogliamo andar via a mani vuote. Io vi raccomando sempre tutte le mattine o quasi tutte, quando passo lì davanti alla

Madonna. Le ho detto di far la grazia a quelle che partono... Le ho detto che completi il fagotto. [...] il fagotto principale è quello delle virtù. Io vi ho raccomandate per questo. (cfs,II, 688-689)

Intanto vi dò una medaglietta benedetta dal S. Padre. Sopra c'è la Madonna del Buon Consiglio ed il Papa. Ho scelto la Madonna del Buon Consiglio perché mi piace tanto. (cfs,II, 542)

La festa della Consolata quest'anno fu consolante davvero. Il Santuario fu sempre gremito di gente, si son fatte molte confessioni e comunioni. C'è da ringraziare il Signore, perché c'è ancora della fede e dell'amore verso la Madonna, e questo fa piacere perché l'onore che si dà alla Madonna va tutto al Signore. (cfs,III, 274)

Io non ho nessun dubbio che la Madonna ci manderà quello di cui abbisogniamo, ma vuole che abbiamo la delicatezza d'esser contente di mancar del necessario. (cfs,I, 169)

### **ALLA CONSOLATA - RETTORE**

Quando sono andato alla Consolata dicevo: “Ma Monsignore, io sono giovane” - “Vedrai che ti vorranno bene lo stesso. E' meglio giovane, se fai degli sbagli hai tempo a correggerli”. (cfm,I, 561)

Dopo quattro anni [dalla nomina a Direttore Spirituale del seminario] eravamo all'Eremo; un giorno mi preparavo per la scuola di cerimonie; Mons. Gastaldi mi manda a chiamare e mi dice: Ho stabilito di mandarti Rettore della Consolata e dell'Ospizio. Restai lì... Monsignore, ha pregato? preghi ancora un po'... - Ma, hai qualche difficoltà? - Ma Monsignore, come ubbidiranno a me che sono tanto giovane?... - Uscito di lì andai a far scuola di cerimonie e nessuno se ne accorse. Quando poi sono andato avevo la febbre. Dovevo andare il giorno della Madonna del Rosario e la sera prima sono andato a prendere la benedizione da Mons. Gastaldi e mi disse: Perché aspettare domani? va' anche subito... E sono andato e ci sono ancora adesso dopo tutti i cambiamenti che ci sono stati. (cfs,II, 79)

Quando io sono andato Rettore alla Consolata non avevo ancora trent'anni; c'erano tanti sacerdoti vecchi, querce annose che bisognava sostenere cercando di non lasciarle pendere di più, perché drizzarle non era più possibile. In mezzo ad essi esercitavo la carità, facevo l'infermiere e un po' di tutto... Mi faceva impressione vederli venire col berretto in mano a chiedere i permessi... Quando poi han messo il Convitto, mi pareva poi di essere vecchio io... Là! mi sono espresso? (cfs,II, 77)

I giovani secondo la piega che prendono continueranno sempre. [...] Quando fui nominato Rettore alla Consolata, lì vi erano tutti sacerdoti vecchi; ricordo che una brava persona mi disse: Ricordi che in seminario erano pianticelle, là sono piante mature. Lei le sostenga che non cadano per terra. (cfs,II, 173)

Vorrei dirvi una cosa che è successa a me, ma... Ebbene: quando si trattava ch'io andassi alla Consolata, tutti vennero a dirmi di non andare, che là nessuno resisteva ed una persona aggiunse: Io non posso rallegrarmi. Ed io risposi: Mi rallegro ben io, ché almeno faccio l'obbedienza. Ed è

stata una provvidenza per me... per tutti... Certe volte anche le anime sante vengono a disturbare. (cfs,II, 443)

E' una cosa che non fa per voi, ma tuttavia ve la dico: Mons. Gastaldi quando mi ha fatto Rettore, mi disse: Ricordati: bisogna pregare e poi non dormire, ma vigilare; il Signore ti ha data una vista buona. Vigilare, sempre pensar male; non perché si voglia il male, ma perché non si vuole. (cfs,III, 119)

Ci tengo tanto all'educazione: tutta gente educata qua dentro. Mi raccomando massime al gridar forte, che è anche mancanza completa di educazione. Un sacerdote mi diceva: "Non andrei a farmi frate in quel tal Convento perché hanno un odore di stentume!..." Quando entrai alla Consolata, nella sacrestia vi era un odore di stentume... Un bel giorno ci siamo messi a rovistare tutto... Su quelle guardarobe c'era ogni sorta di roba... delle vere "tume". Dopo alcuni giorni di pulizia quell'odore non c'era più. Saranno stati trecento anni che non muovevano più gli armadi. P. Pellico, fratello di Silvio Pellico, Gesuita, capitò ad entrare in sacrestia mentre il Sig. Vice-Rettore ed io facevamo quel lavoro e rimase edificato. Questo ordine, questa pulizia indica pure l'amore che si ha per la comunità. (cfs,III, 8)

Tutto in aria, vi è lo sciopero metallurgico. Questa mattina due Vescovi sono venuti alla Consolata per la pace... Se la Società va avanti di questo passo, non so dove andremo a finire... [...] Alla Consolata si voleva cominciare il Mese di Maria ai 20 per terminarlo alla Consolata, ma v'è già troppo l'abitudine, è meglio non cambiare, noi ne faremo un mese e mezzo. Il Cardinale ha dispensato dal magro per quel dì (si trova di venerdì) ma voleva sostituirlo, ma io gli ho detto che se faceva la grazia la facesse completa.

Ed in Convitto c'è tanto da fare che ha dispensato dal magro raccomandando di farlo un altro giorno, od almeno recitare la 3.a parte del Rosario: raccomandando, nessun obbligo. (cfm,I, 566)

Io ho sempre fatto il superiore, sono ormai quarant'anni che sono alla Consolata... è tempo di finirla...

Qualcuno dirà: sì, sì, 'l cadreghin... a 's sta bin... Lascerei la Consolata, il Convitto, il Canonicato; non dico anche voi... ma là... (cfs,II, 693)

Una qualsiasi persona, perché le cose vadano bene, fa i conti tutti i mesi per vedere se ha guadagnato o perduto; e se mai ha perduto sta più attenta e si mette a posto. Faccio così anch'io alla Consolata; tante volte interrogo: come va che si è speso tanto, mentre è solo entrato tanto? Così è dell'anima; sicuro, bisogna che facciamo così anche nello spirito. (cfs,III, 466-467)

Gesù bambino, prima di lasciare la Madonna, le lasciò un cumulo di grazie. Così nella Comunione, quando il Signore va via; fa come un ospite che prima di andar via vuol pagare l'ospitalità e lascia ancora tante grazie. Un Vescovo che era venuto a prendere il caffè alla Consolata lasciò sotto il piatto un marengo per il cameriere. Voi, quando il Signore vuol partire, fatevi lasciare qualche grazia. Ci vuole una santa prepotenza verso il Signore... (cfs,I, 263)

(Un giorno si presentò al Ven.mo Padre una persona con una pisside affinché consacrasse le numerose ostie che vi erano, e si presentò a lui dicendogli: "Faccia il piacere di consacrare queste

ostie". Il Ven.mo Padre gli rispose: "Faccia il piacere! dica meglio: abbia la fortuna di consacrarle, perché è un favore inestimabile che mi procura". (cfs,I, 28)

Stamattina vennero due persone da me: la prima portò 100 lire; la seconda, un signore, 500 lire. Quest'ultimo aveva destinato la suddetta offerta per ottenere la guarigione di suo fratello: Non è obbligato a darmi le 500 lire, gli notai. Le do lo stesso, mi rispose. Allora determini lei riguardo all'impiego della somma, replicai. I poveri sono già stati beneficiati, li metta per le Missioni, soggiunse. (cfs,I, 318)

Raccogliere i pezzi di carta. Tocca all'incaricato! Macché, tocca a tutti. "Alla Consolata credo che di questa carta ne porto più via io che tutti i domestici insieme". (Testuali parole). (cfm,I, 471)

Stamattina viene il mio domestico in camera; si era fatto tagliare i capelli, ma quelli davanti li aveva più lunghi. Vedete, una volta si tenevano i capelli lunghi dietro, si diceva: la pietà. Oh, dico, ti han tagliato i capelli per metà! Li hai fatti tagliare dal domestico? No no, mi rispose. Guarda, li hai tagliati per metà perché quelli li davanti non son tagliati! (cfs,I, 312)

Prima di venire qui, alla Consolata hanno aggiustato le lampade. Passo e vedo uno straccio qui, un'altra cosa in disordine là; il portinaio stava mettendo in ordine. Gli domando che cosa fa ed egli mi dice che i domestici il giorno prima avevano aggiustato le lampade ed ora egli metteva in ordine... "Tu hai fatto bene, gli dico, ma toccava agli altri". (cfs,II, 153)

Certa gente tutto quello che toccano, rompono. Un giorno il sacrestano della Consolata si consegnò di aver rotto le ampolline. "Hai rotto le ampolline perché correvi, e siccome hai fatto le cose da grusè, le hai gettate giù... Ho visto dai coretti". Un altro giorno faceva le cose più adagio, ma guardava in su per vedere se c'ero... Quello là non è religioso... (cfs,I, 187)

Alla Consolata io sono lo spauracchio dei lumi; dappertutto chiudo; dappertutto vado a spegnere... (cfs,II, 675)

Un domestico nuovo alla Consolata, non sapeva scopare. Io gli presi la scopa e gli insegnai. Negli angoli non scopava bene. Guarda, gli dicevo, guarda lì, c'è ancora qualche cosa. In un posto c'era la polvere; lo chiamai e gli dissi: Leggi lì! E lui: Maria. - Neh, come si legge bene?!... - Non credo mica di abbassarmi a fare quelle cose lì, sapete! (cfs,III, 321)

Non solo obbedire sostanzialmente, ma particolarmente in tutto. Non come farebbe un domestico. Il mio domestico lo mando a scopare, poi passo ed è ancora sporco; lo rimando a scopare: "Ma, ho già scopato!" - "Ne hai lasciato più di quello che hai portato via!..."(cfm,I, 548)

C'era un buon vecchio che veniva al sabato alla Consolata e serviva senza veste; l'ho veduto e mi hanno detto che era da un poco che si faceva così, e non lo sapevo, e non l'ho più lasciato; allora quel buon uomo si è fatto tagliare i baffi e serviva colla veste, poi gli sono cresciuti e gli ho detto: "li tenga pure, purché metta la veste". (cfm,II, 64)

A Milano nel Duomo, vi sono tutt'intorno delle liste di bronzo con questo stemma: "Humilitas" [era il motto di S. Carlo]. E alla Consolata si è fatto un altare a S. Carlo senza di questo e mi rincresce. (cfm,II, 152)

Io voglio sempre che le ostie siano grosse e fresche: e lo sanno già, che se vado in Sacrestia e ne trovo che non siano fresche, e che sian guaste, voglio che sian tutte intere. Voglio che N. Signore si rispetti anche in questo. [...] Qualcuno a riguardo dell'apparato della Consolata diceva: ci vuole tanto tempo a mettere tutto l'apparato, per un giorno! Ma sono saltato su: "Non c'è ancora apparato sufficiente! Abbiamo da lasciarlo rodere dai tarli?". C'era dubbio se mettere le candele tutte o no. - "Ma certo! si metta quello e di più"! C'era uno di questi giorni che mi suggeriva, uno buono, mi suggeriva: "Mettere le candele alla Madonna, candele di cera... ma...; e se fosse mettere la luce elettrica, è più pulito, è più semplice e costa meno". Ah, ci siamo! costa meno! Niente affatto! Finché ci sarò io voglio che alla Madonna si metta della cera vera e non mili od altro, e quando non ci sarò più ci penserete voi. E se venissero a mancare i denari farò una colletta: costi finché vuole la cera, si deve fare così. Così noi dobbiamo essere tutte candele, che dapprima sono alte e poi van via consumandosi davanti a N. Signore. Così noi dobbiamo dire al Signore: Oh, se il mio cuore fosse consumato d'amore vostro! N. Signore si meriterebbe quello e più ancora.

La pisside del S. Padre ha 41 brillanti, di cui uno proprio grosso, eppure tutte queste pietre preziose, è mica sprecato! Anzi! La risposta che faceva N. Signore a Giuda: poterat enim istud venumdari ecc., et dari pauperibus! - Ma nostro Signore che cosa ha detto? Pauperes semper habetis vobiscum! me autem non semper habetis. (cfm,II, 608-609-610)

Non aver paura di spendere per la chiesa. Adesso non dico per noi in Africa, dobbiamo fare come possiamo, siamo poveri; ma quelli che ne hanno, o che ne devono avere, come il Santuario della Consolata, allora bisogna farsene un dovere. Come quando io facevo restaurare il Santuario (ebbene, c'è andato un bel milione, sapete) qualcuno diceva: "Uh, che spreco!... Perché adoperare del marmo così prezioso? marmo d'Egitto?... Si potrebbe mettere marmo finto come in quell'altra chiesa!..." Ed io dicevo: Per N. Signore, per la Madonna non è mai troppo, non si spreca mai... Volete rappresentare i Giudei che dicevano: Ut quid perditio haec?... Un po' di Santuario che abbiamo, bisogna ben che sia bello!... Alcuni mi dicevano: perché cambiare il pavimento? Mettere marmo di prima classe? Andavano ancora tanto bene le quadrelle!... Le quadrelle vanno bene per i portici, non per il Santuario; e appena che potremo le toglieremo anche di lì... Non c'è nessun altro luogo che lo meriti come quel lì. Quando si tratta della Madonna non bisogna aver paura anche di fare dei debiti, di fare delle imprudenze, e poi con la Consolata non si fanno imprudenze. Per questo non è mai basta. Ho sempre vergogna di vedere quelle paramenta alla Consolata: bisognerebbe averne di quelle un po' più degne... quando si potrà faremo anche quel lì...

[...] Io per la Consolata ho dissipato tutto... [...] in Cappella non si può sputare per terra. Pazienza alla Consolata! E' anche proibito, ma il pubblico sputa sempre, non si può ottenere; e tuttavia quando si vede che è sporco faccio pulire. (cfm,II, 786-787)

Il nostro Santuario da tanti secoli esistente fu consecrato solamente in occasione delle Feste Centenarie del 1904, dopo i grandiosi restauri. Era bello assistere alla solenne funzione che durò parecchie ore. Sin dalla vigilia digiunarono il Vescovo... (cfs,I, 469 msc)

Bene, se oggi andaste alla Consolata, vedreste una cosa particolare, cioè dodici candele accese ai pilastri e sotto quelle candele c'è la croce di marmo. Che è questo? E' l'anniversario della consacrazione. [...] Il Duomo era consacrato e la Consolata lo fu solo nel 1904. (cfs,I, 470-471)

Vedete, oggi se foste andati alla Consolata, avreste visto intorno alla chiesa dodici candele accese: quattro in S. Andrea, sei in giro attorno al vero Santuario, e poi due lateralmente: dodici candele accese e per tutto il giorno! Cosa vuol dire questo?... E' l'anniversario, non materialmente, ma lo facciamo adesso, della consacrazione della chiesa, del Santuario, che si è fatta nel 1904: qualcuno di voi se ne ricorda ancora. Era il primo centenario solenne che si faceva; e allora si è consacrato: non era ancora consacrato... (cfm,II, 783)

Quest'oggi quelle dodici candele sono state accese tutto il giorno e tutta la gente non sapeva che cosa fosse e chiamavano che cosa c'è? E io ho detto ai sacrestani che spiegassero a tutti che cosa vogliono dire. Bisogna far capire anche alla gente l'importanza di queste cose: che cosa vogliono dire quelle croci là... (cfm,II, 788)

Ieri sera andai a prendere la benedizione. Il celebrante era un giovane sacerdote il quale intonò il Tantum Ergo con un tono che non andava e lo cantò senza fare le pause giuste. Ai sacerdoti della sacrestia domandai: Ma non l'avete ancora corretto? - a lui poi feci l'osservazione, ed egli soggiunse: Mi è scappato. - Va bene, risposi, ma dopo tanto tempo... bisogna fare attenzione... In chiesa ci sono tanti avvocati, ingegneri che conoscono il latino e notano subito quelle pause non fatte a posto... (cfs,I, 280)

Io alla Consolata ai miei Convittori faccio così. Il primo mese dicono Messa, benedizione e tutto ciò che devono fare; io li guardo e noto tutte le miserie: questo non fa bene gli inchini, quello prega troppo in fretta... quell'altro mangia un po' le parole... ecc.; e poi li correggo. L'altra sera ce n'era uno che diceva così bene gli Oremus, e sono andato in sacrestia e pubblicamente gli ho detto: Bravo, continui così! Gli altri guardavano tutti. Aspetto un mese, ma poi non transigo più in niente. Bisogna dirle con senso le preghiere, voi che avete studiato il latino, dico loro. Vengono lì dei medici, degli avvocati e sentono e capiscono che non dicono a senso. (cfs,III, 320)

Io son contento che la mia camera sia proprio voltata verso il Santissimo. Ha una buona vista Lui..., così anche da letto, fa piacere, si tira un filo, non solo elettrico, ma telefonico addirittura e... Questo va bene quando abbiamo pene o qualche cosa. (cfs,II, 577)

Io canterò la S. Messa nella notte del S. Natale; tutti han voglia di quello, ma non me la lascio prendere; così anche nel Giovedì Santo, son furbo... (cfs,III, 350)

Se esamino i 36 anni passati al Santuario, quante cose io trovo; eppure sono passati in fretta! (cfs,II, 11)

Vi farei torto a parlarvi di fare bene la novena della Consolata, della vostra cara Mamma, il cuore stesso vi deve insegnare. Noi siamo Consolatini, i figli prediletti della Consolata. Vi sono stati, lo sapete, due che volevano fondare delle suore e tutte e due volevano dare il nome della Consolata e sono venute da me perché decidessi la questione; ed ho detto loro: io sono il proprietario di questo titolo e non voglio che lo prendiate voi, né l'una né l'altra. E una si è messa a dire: prima

non conoscevo questo titolo, e poi l'ho conosciuto ed ho veduto che era bello e non lo voglio lasciare. L'altra mi ha detto che lo voleva, insomma... Dunque ho detto: "io vi proibisco di tenerlo", e l'hanno voluto tenere ugualmente e hanno fatto un po' di prepotenza, e sapete che cosa è avvenuto. Non avevano la benedizione della Madonna, e... l'una è stata quella che ha dato tanti dispiaceri, ed era una suora (la Fumagalli!); l'altra una certa signora... che voleva fare delle suore che son poi andate in aria anch'esse. Ma vedete come apprezzavano il nome della Consolata? E noi lo stimiamo? (cfm,II, 602)

In questi giorni predica la novena della Consolata D. Trione dei Salesiani, il quale è venuto a trovarmi in camera, e mi diceva: Il Santuario sarebbe meglio fosse in mano a Religiosi, e potrebbero domandare di amministrarlo i Missionari. - Ho risposto: No, no, questo non è il nostro scopo: i Missionari devono andare in Africa... (cfm,III, 216)

S. Bernardo dice: "Aliorum servire Deo, vestrum adhaerere Deo". Oh, com'è bello! I cristiani, dice, sono servi di Dio, invece noi non siamo servi, ma figli, facciamo una cosa sola con Dio. Vedete la differenza!...

[...] Queste parole i Cistercensi le avevano fatte scrivere lassù nel corridoio... poi c'è venuto degli altri frati, e per mettere la loro Madonna le hanno coperte... Io, quando sono venuto, ho fatto grattare per vedere se c'erano ancora, ma non le han più trovate... Già, loro mi dicevano: "Le han fatte cancellare?..." Sono così belle!... (cfm,III, 341)

Quindi ciascuno internamente consideri che è sacrestano, che ha la chiesa affidata a sé proprio. Non dire: Non è fatto per me. E' fatto per tutti i cristiani. Il sacerdote deve ordinare, soprintendere agli altri, vedere che si faccia tutto bene. Andate un po' a chiamare alla Consolata se io non sto dietro a tutto... [...]

Nella Messa il Sacerdote al Lavabo dice: Domine, dilexi decorem domus tuae et locum habitationis gloriae tuae. [...] Quando recito quel Salmo tutte le volte io faccio un po' di esame di coscienza, e vedo se proprio ho cura del Santuario; e quando c'è qualche cosa che non va, chiamo i sacrestani e li sgrido bene, perché se ne ricordino bene, se l'attacchino bene all'orecchio... (cfm,II, 702)

Quest'oggi un Canonico diceva: "Quelli che sono in comunità, se tenessero casa un mese o due, allora sì che vedrebbero!" e parlava di un religioso che si lamentava che invece del vino bianco mettevano il nero. Che importa che il vino sia bianco o rosso?

Naturalmente non tutti i religiosi sono così. E' tempo di finirla; cavare tutti i capricci dalla testa e mangiare quel che c'è. Il nostro economo, che è Vice-curato a Torino portò un agnello al principio della settimana e quell'agnello durò due giorni... Vi assicuro che martedì sera sapeva già un odore...

Non è che creda che voi non siate persuase che bisogna adattarsi alle condizioni presenti, ma poi, per esempio, se non mi piacersero i pesci e domandassi uova... Mai ch'io abbia sentito uno dei superiori domandare uova invece di pesci. (cfs,II, 300)

Alla Consolata, per esempio, si mangia sempre l'insalata anche d'inverno quando è difficile trovarla e costa cara... (cfs,I, 302)

(Passa frattanto un uomo che stava uscendo, e il Sig. Rettore mostrandolo dice che è il campanaro della Consolata e poi aggiunge): Facciamo una digressione: quando andate alla

Consolata, e sentite suonare le campane, con tanta allegria... quel suono così allegro... è quel lì che suona! quando sentite suonare a festa...! Gli dico sempre che suoni con energia, che scaldi i cuori, che tutti i cuori in Torino si sentano scaldati... (cfm,II, 683)

[Parlando della tonsura] Certi sacerdoti hanno solo un buco. L'altro giorno ce n'era uno in sacrestia che aveva proprio solo un buco; ed io gli ho detto: Non dovrei lasciarvi dir Messa, se non la fate allargare. - Oh, ma adesso son già prete, quel lì si guarda quando si è solo in principio, quando si è presa solo la tonsura. - Questa è bella, gli ho detto io, invece di aumentare ha diminuito... [...]

E chi è dispensato dal fare la tonsura? Chi ha tutta la testa pelata. Anch'io l'ho già pelata ma non ancora abbastanza, non ancora tutta, ed è perciò che stamane ho dovuto anch'io farmi fare la tonsura... (cfm,II, 700-701)

C'è venuto un giorno un falegname che mi diceva: ho fatto un inginocchiatoio e poi non l'ho potuto vendere; lo prenda lei; gli ho dato qualche cosa e gli ho detto che tenesse pure l'inginocchiatoio. (cfm,II, 358)

Abbiamo messo la luce elettrica in studio perché era necessario, ma bisogna farne economia, non sprecarne. Alla Consolata ho sempre lavoro a spegnere di qua e di là... Io sono lo spauracchio. Nelle mattine un po' nuvolose, quando discendo io in sacrestia, i sacrestani che lo sanno già corrono subito a spegnere...; e se non li spegnessero loro li spengo io. (cfm,III, 346)

Ebbene la predica inglese su che argomento?... Ah, il tempo... bene! fili, conserva tempus! Questa mattina veramente, parlando coi sacerdoti là alla Consolata ho detto questo versetto, ed uno mi ha fatto osservare che sulla S. Scrittura c'era: fili, serva tempus! e non: conserva tempus. E allora sono andato a vedere proprio nella S. Scrittura e ho veduto che c'era proprio: conserva tempus, e non serva: conserva ha più forza. (cfm,II, 757)

Nelle antiche Chiese vi erano delle sculture, dei pozzi, veri pozzi e sopra mettevano una pietra per coprirli. Anche alla Consolata ce n'erano varie, mi ricordo di averle viste io, quando si seppellivano i morti si mettevano lì. E anticamente erano veri pozzi, sì che stavano lì a far la cassa per quei che morivano, li sotterravano nelle loro Chiese da buoni amici.

Quando io son disceso in quei pozzi alla Consolata, c'erano ancora vari corpi, alcuni ancora con un po' di carne, altri come alla Sagra di S. Michele, voi li avete visti, erano là come in una stagera. (cfm,II, 462)

[Prendere parte attiva nella preghiera vocale della Comunità] Ma non facciamo come quella vecchierella che è là alla Consolata. Costei viene sempre là al suo posto vicino all'altare, e non lo lascerebbe... E là risponde forte al Rosario, canta, ma con una voce che nessuno la può soffrire. Non voleva che uno andasse a dar lui la benedizione, ed ha fatto tutto il possibile per farlo andar via; adesso colui è già andato via. Portava sempre con sé un campanello per dare il segno, e lo metteva proprio là; cosicché una volta io son passato là, visto quel campanello ho creduto che qualche sacrestano l'avesse dimenticato, e l'ho portato via; quella tale se n'è accorta e... pareva la fin del mondo!... Ebbene, quella tale vuol essere presente a tutti i Rosari che si dicono, a tutte le benedizioni che si danno, mattina e sera, e poi quando è là canta, fa tante di quelle stramballate che è insopportabile. Il Teologo Boccardo diceva: Ma se almeno andasse lontano a cantare, ma è sempre lì attorno al mio confessionale, non si può più resistere. L'hanno già avvisata, ma sì... sì



offende subito. Una volta l'ho dovuta avvertire io, che cantasse pure, ma con moderazione... ed essa ha risposto: "Tuti a devo pié norma da mi". Vedete, quella lì ha troppo buona volontà. Noi alla Consolata abbiamo detto: Se potessimo prendere un poco da quella tale, diamone a tanti altri che sono l'opposto, e allora andrebbe bene. (cfm,II, 500)

Ieri sera avete sentito a suonare molto le campane! facevano piacere... e orrore! Piacere per chi non ha timore di morire! E poi ecco che ieri sera dopo di aver suonato un poco non suonavano più... e allora mando a dire: "suonate più che si può! continuate a suonare!!!" - "Ma... brontolano" - "eh! lasciateli brontolare! penseranno alla morte!" (cfm,II, 767)

Ieri sera alla Consolata osservavo un signore che ha visto la cassetta delle Missioni e ha messo l'elemosina, poi è passato dal Cafasso e ha messo anche là, poi quella del Santuario e ha messo anche là. Uno non toglie all'altro. Anzi così si abitua a mettere, e mettono ancora di più. Dopo che abbiamo messo le Messe pei Missionari, ho voluto vedere se eran diminuite quelle del Santuario, invece sono ancora aumentate. (cfm,III, 348)

Il Teologo Baravalle certo che se lo meritava questo onore [di essere Canonico della Metropolitana]; io prima non l'aveva mai conosciuto. Lui era assistente al Regio Parco, e aveva sempre studiato da sé; perciò il Cardinale una volta mi ha detto che sarebbe stato bene che venisse anche un po' al Convitto per sentire le conferenze di Morale. Ed è venuto. Poi c'era bisogno di uno che stesse lì alla Consolata; e l'ho chiamato al Cardinale. Lui mi ha subito detto: Sì, sì prendilo pure. E mi sembra che il Teologo Baravalle andrebbe bene per quell'ufficio: sa t'asmia piitlu pura. Per me, ho detto, fa lo stesso, e l'ho preso, e adesso è da quattordici anni, ed è ancora lì. E neppure andrà mica via. Lui stesso ha detto: "Se è per ancora stare qui, accetto, se no non accetto". (cfm,II, 644)

### **"Tesoriere" della Consolata**

Il nostro Istituto prende il nome da Maria SS. Consolata, e c'è da gloriarsi di questo titolo: tutti vogliono la Consolata!

Prima di tutto sono io che ho diritto di dare all'Istituto questo titolo, perché son io che ho il potere alla Consolata; sono io il segretario, il tesoriere. E poi è l'Arcivescovo che ce l'ha dato; e lo teniamo ben caro. (cfs,III, 17)

Pregate che la Madonna ci faccia questo regalo. Del resto non perderemo la pace per quello se la Madonna non crede di darcelo. In sostanza io son qui (al Santuario) tesoriere, segretario, e dovrei avere il diritto di prendere le grazie principali ed invece... Tutti vengono a dire: Io ho ricevuto questa grazia...; io ho avuto questa... Ed io? io registro sempre... Ma pregate che il Signore faccia la sua santa volontà: è poi tutto lì, vedete! (cfs,III, 436)

### **Esorcismi in nome della Consolata**

[Parlando dell'Ordine dell'Esorcistato] Anche al presente si vedono vere ossessioni e vessazioni minori. Es. l'indemoniata guarita dalla medaglia della Consolata; e certa persona maltrattata dal demonio e trasportata altrove, dei quali io fui testimone. (cfm,II, 756 msc)

Ma anche al presente ci sono [indemoniati]; ed io vi conto due fatti, voi non ne avete ancora visti, ma io vi conto due fatti che ho veramente visto: uno è un miracolo della Consolata... ed aveva tutti i segni dell'ossessione. Ed un altro fatto ancora di una persona che fu vessata dal demonio in tutti i modi. Per esempio da Torino il demonio la trasportava a S. Pancrazio, ed altre volte la trasportava sulle colline, è un fatto che sono andato proprio ad accertarlo. Una notte questa persona è stata trasportata dal demonio a S. Pancrazio, ed il domani essa è andata da quei padri di S. Pancrazio a farsi dare alcuni soldi per poter prendere il treno e venire giù a Torino. E quel Padre non ha voluto credere, e le ha dato alfine dieci soldi per venire a Torino... E allora essa ha preso il tram, quanto poteva prenderne con dieci soldi ed è venuta a Torino, ed il resto della strada l'ha fatto a piedi. Ed io ho voluto accertarmi, ed ho scritto a quei Padri, se era vero che il tal giorno alla tal ora era stata una tal persona da loro dicendo così e così, a cui avessero dato dieci soldi, e mi hanno risposto che era tutto vero. E così con quei dieci soldi ha potuto prendere il tramvai fin dove la portava, e poi è venuta a piedi ed è arrivata a casa di mattino e nessuno se n'è accorto. Altre volte poi la stessa persona era trasportata sulle colline di Moncalieri, e questo è durato degli anni, una vera vessazione diabolica esterna... ed era molto tribolata; certo il Signore lo permetteva questo per santificarla, ma il fatto sta così...  
[...] E quella donna che era così vessata dal demonio è poi andata a fare un pellegrinaggio a Lourdes, ed è stata libera. (cfm,II, 759 e 761)

L'altro fatto poi di vera ossessione è pure verissimo: era una donna, e le furon fatti gli esorcismi e rispondeva parole che non ho mai sentito in questo mondo. Era una vera ossessione diabolica: veniva da Massé(?) d'Ivrea. Fu mandata a Torino perché creduta posseduta dal demonio, e venne con una lettera di Mons. Riccardi, dov'egli dichiarava a Mons. Gastaldi che aveva esplorato il caso e la riteneva come un vero caso di vera ossessione diabolica, e la mandava quindi alla Consolata per vedere che Ella facesse la grazia. E mi mandarono a dire che le avessi dati gli esorcismi, e intanto si tentò di farla entrare alla Consolata, ma non ci fu verso, in quattro uomini non ebbero la forza di trasportarla entro il Santuario. E allora fu ricondotta in una famiglia che la teneva per quel tempo, e non si sapeva come fare. E allora mi mandarono a chiamare perché fossi andato a farle gli esorcismi. Ma io ho subito risposto: "io non ci vado". - E allora sono andati da Mons. Gastaldi che mi mandò dire che ci andassi anche per consolare un po' quella gente. Ed io allora ci sono andato: e quella povera donna aveva veramente tutti i segni di essere veramente indemoniata. E vi dirò quali siano questi segni.

Appena entrato con una medaglia benedetta, della Consolata, essa si avventa contro di me, e se non la tenevano bene, mi sarebbe saltata addosso. Quando venivo senza di niente era allegra e non si accorgeva di nulla, ma quando venivo colla stola, anche l'avessi in tasca, essa si voltava subito verso di me, e mi indicava ai circostanti, anche che io fossi in altre stanze; ed abbiamo fatte parecchie prove, ed essa sempre stava voltata verso di me se avevo la stola, e se non l'avevo non si accorgeva più che io ci fossi. E se entravo da lei senza stola, era niente. Ma guai se entravo colla stola, anche in saccoccia.

Dopo qualche prova, visto che non potevamo niente, ci siamo messi a pregare e fare gli esorcismi colla stola; e allora essa si indispettiva, mandava grida ed urla... diceva nomacci, e parolacce tali che io non aveva mai sentito né sentirò mai più in vita mia. Dopo di avere pregato molto, entrando di tanto in tanto nella stanza per vedere se fosse tranquilla, la trovavo sempre come prima... Ma alfine ho detto: entriamo un poco! Possibile? Bisogna che la Madonna la faccia questa grazia, sono venuto qui per questo, e la Madonna la deve fare: prendo la medaglia della Consolata, mi getto nella camera, gliela impongo li sulla bocca, dicendo: "Riconosci la tua Padrona!". Era fatto: ella è caduta come morta! Allora sono venuti gli altri, le hanno dato alcuna

cosa per farla ristabilire, ed è rinvenuta, ed ha ringraziato tanto la Consolata, e tutti gli anni è sempre venuta in pellegrinaggio alla Consolata a ringraziare la Madonna. E questo l'ho visto io... e questo è avvenuto nel secolo XIX, questi sono fatti e nessuno ha potuto spiegarli naturalmente. (cfm,II, 759-760)

### **Feste e funzioni solenni al Santuario**

Siete contente delle nostre feste? Come la gente vuol bene alla nostra Madonna! E' una santa superbia veder onorata la Mamma. Quest'anno [1916] la festa è stata più solenne del solito... tante, tantissime Comunioni; c'erano ventiquattro confessori... Poi vi è stata la dimostrazione del Papa: ve la mostrerò quella bella pisside; e la lettera di accompagnamento l'avete letta? Ha mandato il conte Sacconi a portarla, poi il Cardinale dopo la presentazione alla Consolata, l'ha messa sull'altare... C'era tanta gente e tutti volevano vedere che cosa era perché i giornali non specificavano il dono. E' stata esposta un giorno. Adesso l'ho in camera mia ed ho la chiave in tasca. E' un po' pesante, si vede che quando il Papa comunica è un altro che gli tiene la pisside... Per primo l'ha adoperata il Cardinale e gliel'ha tenuta il Vice Rettore, ed ha comunicato fino a cinque persone, fra le quali il conte che l'ha portata. Poi ha concesso l'indulgenza toties quoties. Solo che chi entrava in chiesa non poteva più uscire (per la folla) e alla sera non volevano lasciar chiudere la porta, ma i sacrestani erano stanchi perché avevano già passata la notte prima... Quante Comunioni, innumerevoli!...

[...] Il Papa ci mandò a dire che confidava nella Consolata e desiderava nell'ottava qualche funzione speciale per Lui, e così faremo il triduo: domenica, lunedì, martedì. (cfs,I, 382-383)

Alla Consolata stamattina [6 ottobre 1918, Festa del S. Rosario], invece di dir Messa con la pianeta verde, l'abbiamo detta con quella bianca. Per dirla quest'oggi bisogna che si faccia una solennità. (cfs,II, 359)

(Parla del triduo solenne per la pace, fatto alla Consolata, ove parteciparono molti consiglieri, il rappresentante del sindaco, generali, ecc.) E' un passo questo di cui la Madonna farà molto caso, è proprio la preghiera pubblica. (cfs,II, 184)

Ieri sera, eh, come vogliono bene alla Madonna! (Si era andati all'ora di Adorazione alla Consolata, che era gremita di popolo). Molta gente! Vogliono bene al Signore, e tutti gli anni sapete!... Ma quest'anno in modo particolare per la chiusura dell'”Anno Costantiniano” in ricordo dell'Apparizione della Croce a Costantino.

[...]

Ieri sera c'era ancora chi aveva da fare le visite al Duomo, ed ha domandato a me, ma io non avevo la potestà di mutargliela, e gli ho detto che domandasse al Cardinale, ma neppure il Cardinale non l'aveva, perché una volta designate le Chiese non si cambia più. Così al mattino uno che doveva fare la Comunione ed aveva bevuto, e mi domandava di dispensarlo dal digiuno: “Ma sì, non posso. Pazienza!” Troppo tardi. (cfm,II, 9)

Ieri sera la Consolata era piena. Quanta gente che vogliono bene al Signore! E noi? I due nostri amori: il Crocifisso e Gesù Sacramentato. Avere un tabernacolo ed è proprio vivo come in cielo. E' proprio una consolazione nell'Istituto avere tante cappelle dove Gesù sta giorno e notte. Alla Consolata vi è in due posti, e c'è nessuno che possa assistervi sempre: tuttavia non è ozioso: semper interpellans pro nobis. (cfm,II, 34)

[Per il quarantennio di Ordinazione sacerdotale]. Conclusione: vi ringrazio veramente; non volevo farlo il quarantennio, e non l'ho detto a nessuno della Consolata, e mi son trovato tutte le candele accese di qua e di là e tutto in aria. Ho detto: vi dò il permesso di fare il 50° anno ma se ci sono ancora. (cfm,I, 583)

[Parlando della Festa della Consolata al Santuario] (Al giovane Garrone) Tuo fratello era fuori di sé; diceva: fa perdere la testa! Quanta confusione! Sono stati fatti i complimenti dei superiori, erano tutti contenti, sia di quelli che hanno servito, che di quelli che hanno aiutato. C'era il Teol. Baravalle che diceva: Fa piacere avere quelli dell'Istituto; si mandano e vanno e vengono e fanno i loro affari, e invece gli altri si fermano a discutere in tutti gli angoli. Due o tre sono stati ad aiutare fino alla fine. Il Teol. Baravalle diceva: Due o tre di questi, e si fa tutto quello che si vuole. Si trattava di un vescovo e due Cardinali: vi fu proprio la festa completa. Il Cardinale così deboluccio,... gli dicevo: il medico le ha dato poi il permesso? Ma, glielo ho dato volentieri il permesso, diceva il medico, perché ha bisogno di aiuto non solo materiale, fisico, ma anche di aiuto morale. [...]

Tutto l'apparato esterno resterà ancora tutta l'ottava. Domenica, lunedì e martedì si farà un triduo secondo l'intenzione del S. Padre, e si pregherà per ottenere la pace. Vi sarà alle dieci Messa, e così si pregherà, e si farà un piacere al S. Padre, che ci ha mandata quella pisside preziosa, appunto raccomandandosi alle preghiere dei devoti della Consolata. L'avete vista la pisside: è pesante sapete! e preziosa. (D. Dolza dice d'averla purificata lui). Oh! L'hai purificata tu? Ora è in camera mia, al sicuro. Può esserci anche dei buoni che la rubano per divozione, come facevano una volta alle reliquie dei santi. L'ho io in custodia, in riguardo, sotto chiave; un dono simile, è un momento... che la gente... (cfm,II, 605)

Vedete, questo triduo si fa per corrispondere al desiderio del S. Padre, che mandato il suo messo, il suo nunzio, ha mostrato desiderio che si pregasse anche nell'ottava, e non solo fino alla festa. E perciò la statua che gli altri anni si ritirava subito, si riponeva, e perciò l'ottava andava via morendo, quest'anno starà fino alla fine dell'ottava nel Santuario; e così anche l'addobbo resterà. Domenica Mons. Castrale vi sarà per la Messa e la benedizione; lunedì Mons. Pinardi e martedì S. Eminenza il Cardinale. E così compiremo il triduo che desidera il S. Padre. Del resto ringraziamo il S. Padre del suo gran dono; ve lo farò vedere, da vicino, lo vedrete, veramente un dono papale; si è già scritto una lettera alla presenza di quel Signore inviato del Papa. Avevamo invitato a pranzo alla Consolata Mons. Cagliari, con qualche altro dei Salesiani, e poi è arrivato d'improvviso anche Mons. Castrense, e l'abbiamo invitato a fare penitenza con noi. E poi quest'oggi, ho avuto un bel dire che non andavo in nessun posto, m'hanno voluto a pranzo al Cottolengo, e c'era anche quel Signore e si è scritto una lettera al S. Padre, in ringraziamento per questo regalo. Questo regalo indica un'approvazione delle molte Comunioni che si fanno al Santuario, e una spinta a farne sempre di più, e perciò rispondiamo che lo faremo. (cfm,II, 613)

Una volta si andava di più a far pasqua. Una volta anche alla Consolata alla vigilia di Pasqua c'era da attendere alle confessioni fino a tardi... alle 11 e tre quarti, bisognava prendere un po' di minestrina per poter star su... c'era da confessare uomini di tutte le sorta. Invece adesso son sol più pochi e sabato scorso alle 8 e un quarto non c'era già più nessuno. (cfm,III, 559)

Oggi noi facciamo la festa di S. Valerico abate. Stamattina io voleva andare a celebrare Messa al suo altare là alla Consolata, ma non mi hanno lasciato andare. Veramente è un posto freddo e

umido e non hanno voluto che andassi. Volevo andare a prendere un po' di spirito religioso da quel santo là. Il corpo l'abbiamo noi alla Consolata. (cfm,II, 441)

### **Alla Consolata durante la guerra**

Iermattina sono venuti alla Consolata tante società di giovani, vi erano 32 bandiere; è già il sesto Sabato, ed è il P. Righini che lo fa. Si fa un po' di carità verso gli altri. Un milione di morti certo si ha già. Quel bravo predicatore si è dimenticato di parlare di S. Valerico, ha parlato tanto della Madonna; e poteva dire: "Si raccomandavano [= si raccomandino] anche a S. Valerico, di cui si celebra la festa". Non solo alla Madonna: "In te speraverunt patres nostri", sì, ma S. Valerico è anche uno speciale patrono della città di Torino, e alla Consolata c'è l'altare. (cfm,II, 135)

Questa mattina ci fu alla Consolata quel colonnello di Mondovì... Colonnello Pirri... per fare le sue divozioni..., è in relazione con D. Burzio, ed era lì venuto in sacrestia, ed ha detto "parto domattina". - "E... quando l'ha saputo? Per che direzione?" - "E... ha detto, certo non lo sapremo prima di essere nel convoglio". E sapete che cosa abbiamo detto? Che ubbidienza! ubbidienza cieca! Non sa dove andrà! E si va con una lettera, un biglietto da leggere poi, il generale, e non [so] se il generale lo leggerà al colonnello. E lui lo dice con tanta tranquillità come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. Vedete che ubbidienza cieca: ve la facessimo un po' fare noi questa ubbidienza cieca? (non domandereste): ma dove andiamo? Come? ecc. ... E abbiamo domandato a lui: E la famiglia? "Ma, scriverò poi...". Vedete si fa esercitare l'obbedienza. (cfm,II, 273)

Dappertutto madri e mogli che vengono alla Consolata a raccomandarsi al Signore, e non si sa dove andremo a finire. [...]

Alla Consolata non si può fare tanto anche per non spaventare. Tuttavia qualche cosa si farà. Sabato, vedete, si farà l'ora di adorazione, poi domenica ci saranno al mattino le funzioni, ci sarà Mons. Castrale, e alla sera il Card. farà l'ora di adorazione. (cfm,II, 277)

C'era lì alla Consolata un giovane che viene sempre a servir messa lì, ed aveva paura che lo pigliassero, e pregava la Madonna per essere rimandato: ma era abbastanza bene in salute e a dire il vero aveva più fede lui di me; ed io gli faceva coraggio: ma aveva molta fede che la Madonna lo liberasse: e dice che è andato alla visita; e il dottore voleva pigliarlo, lui si vedeva in pericolo, e allora ha pregato la Madonna: O Madonna della Consolata aiutatemi! e allora il dottore lo ha fatto rividibile; cioè gli ha detto che tornasse tra 6 mesi, poi 9, poi hanno detto: per tornare tra nove mesi tanto vale che venga un altro anno. Ed è venuto a dirmelo subito mentre uscivo da S. Giovanni. Era così contento! Vedete? Aveva fede! (cfm,II, 361)

Ieri alla Consolata è avvenuto un miracolo, cioè una grazia visibile; diciamola solo una grazia; venne male a un soldato, e si sbatteva, e smaniava, e fu subito portato in convitto e fu chiamato il medico dell'ospedale che lo visitò, e poté rimettersi, e lui disse poi che aveva il male caduco, e siccome alla visita non si vedeva non l'hanno mai voluto riformare, e così la Madonna ha fatto che gli venisse male in pubblico e così l'hanno constatato e il medico ha subito preso nome e cognome e ha detto che lo avrebbe riformato. (cfm,II, 400)

Ieri alla Consolata vennero molti a confessarsi e li esortavamo a star buoni... “S’immagini, diceva uno, che ho la moglie e un bambino a casa e penso sempre ad essi” - “Bravo è un pensiero buono!”. Son tutti soldati del bergamasco e sono istruiti; si confessano molto bene! (cfm,II, 377)

Stamattina la Duchessa di Aosta è stata alla Consolata, e naturalmente dopo Messa è passata in parlatorio; ha parlato con me, e col Can. Cappella, che... per lei è tutto. E’ stata a Palmanova, va e viene, dice che ha bisogno di Suore. (cfm,II, 411)

Ieri mattina è venuta in sacrestia una signora, e non osava parlare, era vestita a lutto... “Ma... diceva, faccio sempre atti di rassegnazione! Io non capisco, sono giudizi di Dio... a me non resta che piangerlo per quei pochi anni che ancor mi rimangono!” Eppure era venuta qui a far benedire la Medaglia, aveva voluto che gliela mettesse il prete al collo e poi è andato al fronte, è caduto al primo colpo! Sono misteri..., non osavamo interrogarla. (cfm,II, 423)

Un capitano che è venuto alla Consolata raccontava che aveva lì sul petto non una medaglia come questa, ma uno scapolare del S. Cuore di quelli dove c’è scritto: Fermati, il Cuor di Gesù è là, ebbene, una palla gli è venuta addosso, dice che ha girato lì attorno, ma non è entrata. (cfm,II, 441)

Così vogliamo passare questo tempo proprio in oratione et jejunio, proprio per ottenere la pace. Questo è il più bel regalo che potete fare a me che sospiro per i nostri, e per tanti altri. Come Rettore sento le spalle gravate da tutti i sospiri e tutte le preghiere. Certa gente vengono proprio a raccomandarsi come se potessi fare, ed io posso solo fare come gli apostoli.

Un caso di questi di non ve l’ho ancora detto: Un ingegnere che fin da bambino è sempre stato lì, sempre stato divoto della Consolata, sempre a servire la Messa, e portar la torcia, e a qualcuno pareva quasi che si abbassasse troppo. E fu chiamato soldato subito da principio, e subito fu mandato al fronte, e paventava... E’ venuto a pigliare la benedizione della Consolata, e mi scriveva poi di tanto in tanto, e diceva: la Consolata che mi ha salvato, confido che mi aiuterà; e si raccomandava alle mie preghiere. E allora mi rivolgo alla Consolata, e: “non fatemi questo, di lasciarlo cadere, altrimenti perdo il mio credito, e anche voi, il vostro...”. Perché era sempre alla Consolata. Ma ecco che un dì fu ferito. Ed io subito mi son lamentato con la Madonna: Che bella figura facciamo! Suo fratello va a trovarlo, e dice che era gravemente ferito. Fu trasportato al S. Giovanni, e l’unico rincrescimento era di non potere andare a trovare la Madonna. E diceva: Poteva rompermi la gamba, e invece mi ha solo ferito il polpaccio. E vedete, diceva, che era una fortuna. Doveva andare in Albania e allora la Madonna avrà detto: Bisogna che lo tocchi un tantino, e intanto lo ritiro indietro! E perciò è ammalato. E così lui è più contento che se fosse rimasto là. E perciò naturalmente questo fu permesso per una grazia della Madonna. Una grazia, e lui protesta che questa è una grazia.

[...] L’altro giorno in una radunanza dei Signori della Consolata, hanno visto che i fondi erano aumentati, erano molti, non si aveva mai avuto tanto in cassa, e hanno detto: “oh! come va? siamo sempre stati indietro e adesso siamo ricchi!” - Si spiega, ho detto. - Sono due anni che non si fa più la processione. Promettiamo che se si farà la pace spenderemo tutto per fare più grande la festa, per onorare ecc. Ed ho approvato. Promettiamo pure che esauriremo l’erario. (cfm,II, 454-455)

La gente vengono in sacrestia alla Consolata a domandare se è vero che la Regina Madre ha promesso un milione alla Consolata se si farà la pace. Rispondo che è un desiderio pio... al

solito, una diceria... Ha mandato 500 lire giorni sono per i poveri della Consolata. L'ha già fatto quest'inverno e mi sono venuti in taglio! (cfm,II, 570)

Alla Consolata quei pochi convittori che c'erano, parte sono già andati via, parte, gli altri forse dovranno andare fra poco. Perciò di tutti questi sacerdoti soldati, che hanno il permesso di dormire fuori li abbiamo presi noi alla Consolata: è una carità che loro abbiamo fatto. Così quando escono alla sera possono venire là e sono al ritiro, perché si capisce che durante il giorno in mezzo a tutta quella gente nel quartiere con gli altri soldati un poco almeno si perde dello spirito sacerdotale. Ognuno ha la sua camera. Al mattino la chiude, poi consegna la chiave al portinaio, il quale le mette tutte in un luogo apposta, e ha l'obbligo di notare tutti quelli che non la consegnano. Poi alla sera la riprendono di nuovo dal portinaio. E tutti devono presentarsi: chi non si presenta, il portinaio lo nota, e costui si riceverà poi quello che si merita. Se hanno qualche motivo per cui non possono venire, avvisino prima; non fare come ha fatto qualcuno che veniva a dormire, non adesso, poi stava via quando gli piaceva. C'è stato via uno una volta, fino due mesi di seguito, e poi veniva di nuovo, prendeva la sua chiave senza avvertire niente, come se fosse stato a casa sua. Finché fosse per un giorno... e là. Non avrà potuto venire per qualche affare; due... passi ancora, ma quando è di più... il portinaio non consegna più la chiave. Una volta c'è stato uno e mi fa stupire che era un frate... veniva a dormire, per parecchio tempo, ed io non ne sapeva niente. Non sapeva niente da lui, perché è mai venuto a farsi vedere; almeno venirsi a presentare... io credo che sapesse che c'era il Rettore alla Consolata. Invece... niente!... Ed io gli ho mica detto niente... Lo vedevo qualche volta girare per i corridoi, ma diceva tra me: voglio vedere fin quando la dura così, costui!... Poi è sparito. Ed è stato via un gran tempo, e ci pensavamo neppure più. Ecco che un bel giorno compare di nuovo, e senza dir niente va su alla sua stanza, e la trova chiusa. Il portinaio gli dice: "Sicuro che è chiusa, come tutte le altre... e il Rettore ha dato ordine che non si desse più la chiave a chi restava via più di due giorni". Ed io non avevo fatto parola al portinaio di quel frate. L'altro risponde: - Come? c'è il Rettore qui? - Eh... sicuro! E lei è venuta tanto tempo qui, senza dirlo neppure al Rettore. Noi qui si usa che quando viene qualche forestiere vada prima a presentarsi al Rettore. Lui allora è poi venuto da me a cercare di scusarsi come poteva. Io in belle maniere gli ho fatto vedere che in una casa bisogna sempre passare per chi è a capo; ma si vedeva che non capiva mica la cosa. Non so se in comunità fossero soliti a fare come ognuno voleva. Ma, vedete, persino il portinaio se n'è accorto che non andava così.

Perciò in questi giorni ho radunato tutti questi Sacerdoti e li ho avvisati di tutte queste cose: in queste sere che non mi vedevate qui, era appunto perché dovevo stare là. Ho detto loro: Lo scopo per cui siete qui non è solo perché possiate ritirarvi a passare la notte; è perché venendo qui nel Convitto, dove molti di voi sono già stati, e vicino alla Consolata, possiate ricordarvi che siete sempre sacerdoti, e conservare lo spirito, che facilmente si perderebbe stando fuori in mezzo a tanti pericoli. Quindi voglio che tutti abbiate la veste: militari lo siete in quartiere, quando siete qui, siete sacerdoti: perciò chi non l'ha ancora la mandi a prendere. E questo dell'indossare la veste credo che non sia un pretendere troppo. Abbiamo preso l'esempio da quel vescovo di Udine, che ha comandato, proprio là, in zona di guerra, avessero la veste per dir Messa. Come!... se lassù il Vescovo non lascia celebrar messa senza l'abito, e noi qui... che siamo lontani dalla guerra... e noi qui... che vergogna! quindi io l'ho detto chiaro: ricordatevi che senza veste non lascio dir messa a nessuno. Poi ho parlato loro delle chiavi della camera e se stavano più di due giorni senza farsi vedere, il portinaio non la restituiva più. "Perché siete qui a gratis, se aveste da pagare, potreste dire qualcosa, ma è una vera carità che vi facciamo, e la facciamo a gratis, perché qualcuno per non pagare abbia poi da dire niente, come ha fatto qualcuno, e scappare e

non lasciarsi più vedere". - Si vede che qualcuno conosceva quel tale che era scappato in quella maniera lì, perché ho visto che poi faceva vista di volergli scrivere una lunga lettera.

Alla sera escono alle cinque, e possono venire subito, così hanno tempo a dirsi il breviario, fare tutto con comodo: però alle nove ci devono essere tutti; dopo le nove si chiude e non entra più nessuno. Al mattino possono celebrarsi la loro Messa prima di andar via: Solo che devono fare in fretta: adesso hanno quel lì che hanno tolto quel permesso che avevano di star fuori fino a una certa ora; adesso per le sei e un quarto devono già trovarsi in quartiere. La sera prima si preparano già tutto all'altare, amitto, calice, pianeta ecc., perché noi alla Consolata si è sempre costumato far così: tutti i sacerdoti che vengono si dà un amitto loro proprio, stessero anche pochi giorni, fa niente; e ognuno usi sempre il suo, non che un amitto giri, all'uno e all'altro. Poi fossero anche usati una volta sola, si mettono a parte, e si mandano alle suore che li lavano e li stirano, e via... così, adesso ognuno ha il suo e ogni volta se lo piega e lo mette a suo posto: alla sera se lo porta giù, ed essendo tutto preparato, al mattino possono far più in fretta, perché non bisogna che perdano tempo. Si alzano alle quattro. Alle quattro e un quarto cominciano le messe: il preparamento se lo fanno alla sera prima, ci sono undici altari, e si servono messa uno con l'altro, e poi si cambiano, tutto, lì all'altare. In principio devono stare a porte chiuse, perché il Santuario non si apre che alle cinque; fosse che potessero fermarsi un po' di più... ma alle sei devono già aver finito.

Eh...! tutte queste cose le ho dette loro chiare, perché non credessero di farci un piacere a venire lì alla sera. Per noi è un vero disturbo, ma una carità che ci facciamo, quindi prendano la cosa sul serio e si mostrino riconoscenti. (cfm,II, 563-564-565)

(Dice ancora come desiderino prendere il locale annesso al Santuario per mettervi i soldati; e qui, con confidenza esclama:) E' interesse della Madonna, si aggiusti Lei. Io le dissi: Vi tolgo tutti i cuori (per via di prudenza, essendo la chiesa facilmente accessibile dal convitto)... La svesto; mettete anche quell'intenzione, che la Madonna non dia quello scandalo. (cfs,II, 40)

(Parla dei soldati e, tra le altre cose, racconta come al mattino una cinquantina di alunni dell'Accademia Militare, guidati da un loro compagno sacerdote, si recarono alle 10 e mezzo alla Consolata ove assisterono alla S. Messa celebrata dal medesimo, ed anzi una ventina di loro fecero la S. Comunione). Alle 10 e mezzo la Comunione!... (cfs,II, 34)

E' qualcosa che fa male vedere nella Consolata una madre piangere di qui, un'altra di là; vedere quanta afflizione vi sia nelle famiglie. Conoscevo un bravo giovane studente d'ingegneria, ora soldato, che è stato colpito da una palla in una gamba... Era un bravo giovane, devoto della Consolata, senza rispetto umano; ebbene, l'altro giorno mandano a dire alla famiglia ch'era stato un po' ferito; l'altro fratello avvocato accorre per vederlo, e viene a sapere come facilmente la gamba dovrà venire amputata. Pregate affinché il Signore salvi quella povera gamba; mi pareva che a quel giovane lì la Madonna dovesse fare un'eccezione. Adesso lo trasporteranno qui, e voi pregate perché in qualche modo la gamba sia risparmiata. (cfs,I, 256)

Alla Consolata ho dovuto far mettere in sacrestia l'avviso: E' proibito a qualunque sacerdote di celebrare senza l'abito ecclesiastico - perché venivano lì tranquilli in divisa ed andavano a dir Messa senza la talare. Ho fatto fare mezza dozzina di abiti, perché potessero cambiarsi; ma si dà solo a quelli che stanno fuori Torino; gli altri devono portarsi il loro. Un giorno ho veduto uno dir Messa lo stesso. Gli dissi: Ma non sta qui lei? E perché non veste l'abito? Mi rispose che



l'aveva a casa, ma i suoi non lo trovavano. Ma come? un abito ecclesiastico non si trova? Non dice più Messa qui, aggiunsi. Riportai il fatto al Cardinale e mi approvò. (cfs,II, 369-370)

I tempi son brutti, ma voi non dovete pensare a quello. (E se venisse la persecuzione, Padre? interroga una sorella) Se venisse la persecuzione? Eh! se venisse, noi al Santuario, staremmo attenti a portar via il SS. Sacramento e poi il quadro della Madonna. Ci metteremo davanti all'altare e se voglion prendere il Santissimo, prima devono trapassare, uccidere noi; così saremo vittime del SS. Sacramento. E voi, qui, farete lo stesso.

Quest'anno non mettiamo neppure la corona di brillanti veri alla Consolata, perché in questi tempi..., non la mettiamo neanche tanto per il valore in sé, quanto per evitare il disprezzo. Ah, sì, sì, son proprio brutti i tempi, purtroppo; però non ci impediscono di farci santi.

[...]

Sì, si vede ancora un po' di bene, ma non è più come una volta. Alla Consolata si fanno ancora tante Comunioni, ma non ci sono più quelle confusioni che c'erano al mattino per il passato. Se ne distribuiscono ancora, sì, ma piuttosto di continuo, e sul più tardi; la gente non si alza più tanto presto per venire in chiesa. (cfs,II, 605)

Vedete, c'era un bravo giovane, che avrete visto anche voi, veniva tutti i giorni alla Consolata, era immancabilmente là a servir Messa, e ad assistere alla Comunione, sempre, e notate, mi hanno fatto osservare che quel giovane portava la torcia... neh! voi che dite sempre per quel benedetto dito!... ebbene, lui portava la torcia, e l'altra mano, sempre lì sul petto! Era un avvocato, un signore che stava lì, vicino alla Consolata. E' partito con un certo presentimento di non più ritornare. Ma prima di partire ha detto alla mamma: "Sta tranquilla che mi terrò sempre in grazia di Dio, questo te lo assicuro che morirò in grazia di Dio". Ed era veramente un bravo giovane. Veniva in sacrestia (e... a un prete qualunque che incontrasse domandava: "Questa mattina è capitato così e così, posso andare alla Comunione?" - "Sì, tira dritto!". E lo conoscevamo tutti, proprio un'anima intatta). Oggi la gazzetta fa un bell'elogio! Coi suoi pensieri più intimi del suo cuore. Abbiamo pregato e speravamo che il Signore lo risparmiasse. Ma... i giudizi di Dio sono differenti da quelli degli uomini! E l'ha tolto da questo mondo. Il suo cappellano dice che quel mattino gli ha servito la Messa, e ha fatta la Comunione. Tanti soldati vanno a trovare la mamma che è veramente desolata!... Mi diceva: "Mi assicuri che è in Paradiso e mi basta!" - "Glielo assicuro proprio, ne sono intimamente persuaso!". (cfm,II, 665)

Avevo alla Consolata un domestico che faceva andar matti perché la sua porzione di pane [razionato per la guerra] non gli bastava, ed ancora notate che le suore gli davano in più il pane che si avanzava dalla tavola dei superiori. Allora gli diedi dei soldi per comperarsi il pane. Ma va' a trovare il pane adesso!... Allora gli dissi: "Va' a casa; là potrai mangiare quello che vuoi!". Vedete come siamo!... Certa gente... non vogliono capire! (cfs,II, 299-300)

Anche noi abbiamo fatto un voto alla Consolata, di fare una lapide... non siamo noi, sono delle buone persone... Si vede un po' di risveglio... Si sente da tutti il bisogno di una finitiva e speriamo che verrà. Speriamo nella Madonna, è il rifugio di tutte le nostre miserie, è la speranza dei disperati... di tutti i disperati: non si può più dare alla Madonna altro titolo più di questo di speranza dei disperati. (cfm,III, 21)

## AL CONVITTO

In Convitto c'era questa regola quando c'era il Venerabile; dopo l'Angelus si discendeva in saletta; e si aspettava finché venisse il Rettore; e allora veniva e si andava; e alle volte si metteva ancora a conversare, e a mezzo tocco conversava ancora; e questo per tagliare quella voglia... e lo faceva apposta; e in Convitto sempre così, e alle volte invece della mezza si andava ai tre quarti. E con pietà facevano quello; erano uomini... (cfm,II, 358)

L'altro giorno spiegando ai Convittori le loro regole dissi loro che essi dovevano nel Convitto avvezzarsi alla vita di sacrificio, per corrispondere al fine dell'istitutore Teol.Guala, e più per rendersi veri santi sacerdoti, la cui vita fu definita dal Ven. Cafasso vita di sacrificio. (cfm,I, 112)

[Lo spirito dovete prenderlo da me] Così faccio al Convitto, ed un Vescovo recentemente mi diceva: "Tutto quel che sono lo devo all'essere stato in Convitto"... (cfm,I, 273)

Quando era i primi anni che ero Sacerdote, c'era spavento di andare in confessionale, si studiava più che adesso, scuola mattino e sera e a passeggio. Ora invece, passato il 2° anno, dopo l'esame pare che la Chiesa cada se non andiamo noi; no, no, stavamo indietro collo spavento, ed i superiori ci dicevano: "Comincia andare ad una vecchierella a confessare questa qui", e dopo correvamo ai libri. Adesso si fa diverso: avete la mania, il 2° anno pare un torto non lasciarli andare, alle volte lo dico: "Che cosa credete?!". L'importanza che c'è! Fa spavento. - La responsabilità che c'è, se imponete doveri, e se dispensate dal pagare, pagate voi stessi.

Non ho mai permesso che al secondo anno si confessasse, ed ora finisco anch'io per tollerare. Pochi di sono uno l'ho mandato a confessare e mi ha supplicato, ché non si sentiva ancora, e ci ho detto: "Bravo!" Ed era il 1° del corso. Bisogna pensare a quel che si fa, non credere che il tempo di prova sia tempo perso. (cfm,II, 32-33)

Tanti [sacerdoti] che sono andati nelle parrocchie, e si son presi con loro dei parenti, si sono poi sempre pentiti. Partendo di qua, mi venivano a domandare consiglio per la parrocchia; ed io ho sempre dato questo di non prendersi dei parenti insieme; e chi ne aveva si è sempre pentito. Poco tempo fa c'era uno che non veniva più a trovarmi. Finché è poi venuto ed io gli ho chiamato il perché che non era più venuto a trovarmi; ed ha dovuto confessarmi che non era più venuto perché io gli avevo detto di non prendersi dei parenti insieme, e lui ne aveva presi, e quindi aveva paura che io lo interrogassi su quelli. Io allora gli ho detto che non l'avevo obbligato, che era solo un consiglio, se voleva metterlo in pratica. Io per me sono neutro, non ho nessun interesse, si dà un consiglio... (cfm,II, 799-800)

C'era un Vicecurato che mi diceva: "Non ho creduto allora, ma m'è proprio capitato così". Vedete, forse quando gli ho fatto l'avviso non avrà preso in bene, ma ha preso in bene dopo. (cfm,I, 612)

Questo non succede tra voi, ma succede in Convitto [escono] due a due, ed appena arrivati fuori qualcuno cambia con altri (e non possono) per non essere con quel compagno. Ma perché ciò? (cfm,I, 119)

Pei Convittori alla fine dell'anno van via, e mi sento sollevato, prego per loro, ma non sono più responsabile; invece durante l'anno, una parola qui, un'altra di là... incumbit necessitas! Farebbe

più piacere pensare a se stesso; invece no. Lì c'era uno che lavorava i capelli. Il Direttore gli ha detto che non andava bene, ma non ne fu nulla. Allora l'ho chiamato e: "O che ti tagli i capelli di quest'oggi o parti". Qui non si fa questo... Ma si è subito tagliato i capelli. Qualche volta è necessario. (cfm,I, 573)

Non vi ho mai detto delle suore di Savona? Si trattava di prendere le suore per il nostro Convitto; il Card. Alimonda, come Genovese, mi aveva detto: sarei contento venissero delle genovesi nel Convitto. Io andai a Savona nel convento delle suore che dovevano venire a Torino: passai in chiesa; non vidi perché le suore erano nel coretto, ma sentii... una sbadigliava forte, l'altra... Non ebbi più voglia di prenderle... Ho da dirvi tutto? Là, ve lo dirò: Ma è possibile? vengo qui a prender delle vaccare? dissi a me stesso. Mi fermai a pranzo: lasciamo star l'olio; ma dal modo di preparare la tavola capii che non facevano per il Convitto. (cfs,I, 313)

Lo Spirito Santo dice: Colui che rigetta la disciplina, che non l'ama, non l'osserva, è infelice. - Io questo lo ripeto sempre ai Convittori. Colui che segue la regola e la disciplina proprio bene, è sempre in pace per aver fatto il suo dovere. (cfs,II, 173)

Morì una volta in Convitto un convittore; i parenti piangevano. Sapete che mi disse Mons. Bertagna? Si capis, a perdu na cascinna. (cfs,I, 480)

In Convitto era proibito dire il Breviario in tempo di studio perché disturbava. (cfs,II, 213)

Non bisogna far le cose da sbadati; così quando si prende un bicchiere in mano, si segue con l'occhio finché sia al posto dove si deve mettere; e non guardare di qua e di là, o pensare ad altro; facendo in questo modo si evitano tante rotture. Questo lo raccomando pure alla Consolata (Convitto). Qualche volta mi capita di trovare in tavola una bottiglia screpolata, allora domando: Chi ha fatto questo? - Le suore della cucina, mi rispondono. Se a sua volta interrogo le suore, non sono loro... e tutto ciò? Perché non si mette abbastanza attenzione. (cfs,I, 279-280)

Un giorno al Convitto avevano fatto una festa. Quando s'prepararono dimenticarono una cosa qui, l'altra là. Allora io dissi loro: Quando N. Signore fu condannato a morte si vedevano ancora dei pezzi d'ulivo... Andate a vedere, ci sono ancora dei pezzi... non è stato sparecchiato bene. (cfs,II, 214)

Un nostro convittore diceva che i chierici che arrivavano da Giaveno avevano una cadenza particolare nel leggere, quelli di Bra un'altra; solo quelli che venivano dai Salesiani leggevano bene. (cfs,I, 337)

Un anno venne alla Consolata un convittore che mi disse che ogni giorno a pranzo e a cena aveva bisogno d'un piatto d'insalata d'indivia. A sentir lui non poteva farne a meno, e ne prendeva certe porzioni!... In principio acconsentii, ma due mesi dopo, quando ho visto che oltre l'insalata d'indivia prendeva tutto il resto, non gliene lasciai più prendere; e si fermò due anni e mezzo e stette sempre benissimo, anche senza indivia. (cfs,I, 170)

Alle volte manca qualche cosa, per esempio, da noi stamattina il riso era da salare; ebbene tutti han fatto silenzio. Che male c'è lì dentro? Invece di dare una parrucca alla cuoca che ha fatto la

dimenticanza, si avverte in bei modi, perché faccia attenzione, ma poi si lascia correre... Può darsi che il Signore l'abbia permesso per farci fare un sacrificio. (cfs,II, 371)

Ognuna in un impiego deve figurarsi come se dovesse essere "capa". Dicevo ai Convittori: "Se andate vice-curati dovete prepararvi a divenir parroci". (cfs,III, 56)

Vi conto un fatto arrivato solo ieri sera. (Narra che un domestico del Convitto, trovò nella pietanza un verme e brontolando andò a dire al Sig. Economo: Eh! stasera ci han dato i vermi per cena...) Uf! dare i vermi... Stare attenti a toglierli... capirete che gusto fa avere un verme lì... (congiunge le mani a mo' di piatto). L'Economo finì col dirgli che aveva ragione di lamentarsi. Il verme attaccato al cacio passa ancora, ma sulla pietanza non va più (Sorridente). Son cose che possono anche succedere qui se non si fa attenzione. State attente! (cfs,III, 131)

Dicevo un giorno ai Convittori: Quando vi arriva di andare a casa, con la testa vi andate un giorno prima e poi rimanete ancora un giorno dopo; così state a casa tre giorni invece di uno. (cfs,III, 147)

In Convitto, alle volte, quando giro, vedo i gas accesi... qualche cosa fuori posto... tocca a tutti, non immischiarsi, ma riferire! In una famiglia faremmo così; tutti interessati! Vi conto questa: Stamattina venne un giovane, mio massaro, che è andato via, hanno comperato loro, sono diciotto insieme, e "lavoriamo ben bene, egli mi disse, tutto coltivato, non c'è un palmo vuoto. Non ci vuol tanto terreno, bisogna coltivarlo. Finché c'è la mamma andiamo insieme, quando non ci sarà più ci divideremo, e andiamo tutti d'accordo, guerra a chi può fare di più." (cfm,I, 527)

Io vi lascio: ho da andare a dar l'addio ai convittori, che vanno via: si canta il "Te Deum" e poi gli altri avvisi, e domani mattina se ne vanno. (cfm,II, 67)

Un giorno dicevo ai Convittori: Date uno sguardo al passato e uno all'avvenire. E... pel passato certo non abbiamo fatto tutto quello che avremmo potuto. Tutti, anch'io. Cominciando da me, non abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, dovremmo essere già santi... e allora come si fa? e... si guarda al futuro: il Convitto è per compiere l'educazione clericale [...] quando voglio che non si zuffoli, che non si gridi forte, che si abbia un contegno da sacerdoti, non gettare carta per terra, ma raccoglierla quando si vede, questo non lo dico solo a voi, ma anche ai Convittori, ma a voi di più. (cfm,II, 101)

In Convitto ce n'è uno che era già stato preparato [all'Ordinazione sacerdotale] per Natale, ha fatto gli esercizi e poi al mattino non è andato. Ora poi ha solo più fatto tre giorni di esercizi, persino il Cardinale l'ha esortato..., e al mattino io sperava che questa volta... e poi non è andato. E allora l'ho fatto chiamare, e gli ho domandato il perché! E lui mi ha detto: "Ma, io penso agli obblighi gravissimi, e non mi sento, mi fa paura". Eppure è un giovane regolarissimo, un bravo convittore. Io poi non me ne intendo di più, perché non lo conosco. E gli ho detto: "S'intenda col confessore; io non sono solito di farmi dire i peccati, ma o si decide, o deponga l'abito". - e lui dice: "ma, ho lo spavento di riuscire solo così così". E adesso è inutile di farlo preparare per il Sabato Santo, perché poi non va.

[...] E ce n'era uno in Convitto che voleva andare a tutti i costi, ed io ci ho detto: "Io non ci do l'approvazione". Quelli prima di me non ce l'avevan data. E allora lui si è fatto proporre da un

padre. E poi non passa un anno e colui che l'aveva proposto aveva le mani nei capelli. Ed io l'aveva detto al Cardinal Alimonda: "io sto al giudizio di Mons. Gastaldi". "Eppure, mi diceva lui, c'è il tal padre che insiste"! - "Ma, se insiste se lo prenda"! E fu ordinato; fu vicecurato e poi? E poi il Card. Alimonda è venuto da me e "lo sospendo subito!" - "Ma, gli ho detto, per ora abbia pazienza, ora è sacerdote!" - "Ma, c'era il padre..." - "ma, quel padre non doveva fare quello che non spettava a lui". Basta, l'ho fatto venire con me a S. Ignazio, e là ha promesso, fu mandato vicecurato in un altro luogo e poi in un terzo luogo, e dappertutto ne ha fatte delle sue. E adesso è ancora vivo; e mi vuol bene sapete. Se la prende con tutti quelli che l'hanno fatto ordinare. (cfm,II, 241)

C'era una volta un bravo convittore, sacerdote, che è andato a dire il Rosario e poi si è accorto che aveva saltato un'Ave Maria, od un mistero...sì un mistero, e quando è tornato in sacrestia glielo hanno detto, o se n'è accorto, e se l'è presa tanto a cuore, e gli rincresceva tanto che invece di andare a letto ha detto tante Ave Maria, e tutta la sera, per supplire a quello che aveva fatto lasciare agli altri; vedete? c'era spirito, e diceva: non hanno ricevuto tutte le grazie che avrebbero ricevuto; era un santo prete, un certo Camisassa; uno che assisteva gli ammalati al Cottolengo; e dormiva di giorno e di notte andava al Cottolengo. (cfm,II, 373)

In Convitto una volta venivano da S. Gaetano e dal Seminario: ed erano sempre divisi: dicevano: quei del Seminario sono Parroci, quei di S. Gaetano solo Cappellani... era una mania... Invece adesso son contento che vengono tutti dal Seminario e fanno una cosa sola. (cfm,III, 389)

Giorni fa in Convitto c'è stato un ammalato, ed io mi sono riservato la cura... ho fatto un po' da medico; e dicevo: D. Cafasso avrebbe fatto così. (cfm,III, 391)

Oggi è il primo giorno dell'anno. Se fossi alla Consolata, direi che in quest'anno ricorre il centenario del Convitto, perché il 23 febbraio 1821 ne furono approvate le regole da Mons. Chiaverotti.

Volevamo celebrarlo colla Beatificazione del nostro Venerabile... ma del resto in queste cose è come dice anche il S. Padre, i centenari non si misurano a giorni, quindi aspetteremo qualche anno. (cfm,III, 508)

### **Al Convitto durante la guerra**

Ieri [22 dicembre 1915] è venuto il nostro Cardinale per fare gli auguri di Natale. Presenti si trovavano pure cinque profughi, cioè quattro sacerdoti tirolesi e un sacerdote della zona di Gorizia. (cfs,I, 261)

Tutti, vedete, la supplicano [la pace], tutti la vogliono, ma non tutti usano i mezzi necessari per ottenerla. S. Em. il Card. ricevendo gli auguri di quelli del convitto, una volta sessanta o settanta, ed ora solo più sei o sette, sono distrutti più che i nostri, più che la nostra famiglia, c'è qualche invalido, e cinque profughi, del Tirolo, ma più verso Trieste, perché sono stati internati tutti anche i parroci in Piemonte, perché hanno timore che tengano per l'uno o per l'altro, e invece sono brava gente che tengono per la pace. (cfm,II, 453)

In Seminario di Torino sono 16 teologi; vi sono più professori a momenti! E noi in Convitto!?!... Non apriamo neppure il convitto! Ho detto a S. Em.: Che cosa faremo del Convitto? - Ma, non

saprei! Ve ne sono tre del secondo anno: Uno bisogna toglierlo, perché me lo son tenuto - (parole di S. Em.); l'altro è vicecurato in una parrocchia lassù... Resta un Convittore! E' del primo corso. [...] In tutto il complesso il Convitto si estende a uno; e noi per tutto questo lasciamo stare. Ho detto al Cardinale: mi rincresce, vorrei tenere il fuoco acceso, che non si debba dire che dopo cento anni si è rotto per un anno. Ma tuttavia si farà un po' di scuola, e quelli che possono verranno, quelli che possono solo qualche giorno, verranno solo qualche giorno... e Mons. Castrale dice: Verrò, e quando ci sarà da fare scuola la faremo, altrimenti avrò fatto un po' di passeggio, una visita alla Consolata. (cfm,II, 742-743)

## **A SANT'IGNAZIO**

(Ven.mo Padre di ritorno da S. Ignazio). Là, proprio davanti alla statua di S. Ignazio, ho domandato molte grazie per voi, grazie che avete già ricevute o che riceverete. (cfs,I, 143)

Siete persuase che non vi ho dimenticate, ed ai piedi della statua di S. Ignazio ho dette tante, tante cose per voi?

Gli Esercizi andarono bene; spero che voi avrete cooperato colla vostra buona condotta, col sacrificio e colle preghiere. Un esercitante secolare mi disse: Questi Esercizi vanno divinamente bene. - Troppo, troppo! esclamai io. - No, ripeto, dico che vanno divinamente bene. - Ebbene quella gente, benché non avvezza al silenzio, appena suonato faceva subito silenzio; così pure le suore della cucina dissero che nessuno venne a domandare o una tazza di brodo o di caffè ecc. Ringraziamo il Signore che le cose siano andate così bene. (cfs,I, 398)

Altro regalo che vi portai dagli Esercizi di S. Ignazio sono alcuni pensieri d'una predica sulla tiepidezza. Quest'argomento venne trattato nell'anno passato ai Sacerdoti, ed in quest'anno ai laici. (cfs,I, 400 msc)

Una volta a S. Ignazio il Ven. Don Bosco disse a me che parlando egli con Don Cafasso circa l'istruzione della gioventù, diceva: Oh! basta che in mezzo a quei giovani si possa fare un po' di bene; e il nostro Venerabile: Non basta fare un po' di bene, ma bisogna fare tutto bene. E soggiunse: Il bene bisogna farlo bene. Don Bosco poi contava a me che in quel momento avevano disputato un poco, si vede che avevano tutti e due un po' di prurito per disputare... (cfs,I, 419)

A S. Ignazio un predicatore (P. Oldrà) fece una bella predica sul peccato veniale; io ne presi appunti anche per voi, che uniti a qualche mia considerazione vi faranno del bene. (cfs,I, 151 msc)

Non volevo credere che negli Esercizi dettati ai sacerdoti fosse tanto necessario battere sul peccato mortale, sull'inferno e sul giudizio; ma mi sono persuaso che andava tanto bene. (cfs,II, 275)

A S. Ignazio una persona mi ha portato un liquore... (non so che cosa fosse)... per bere per strada. Porta via questa roba - e non ho preso niente. Più si prende e peggio è. (cfs,II, 324)

Un giorno a S. Ignazio, andavano a passeggio i ragazzi, ed avevano tutte le provviste da portare. Io ho osservato bene. Certuni facevano i folli, giravano qua e là perché non rimanesse più nulla per loro. Guarda come si delinea la gente comoda! Alcuni si son messi subito avanti per prendere la roba, ma si doveva loro dire: No, tu sei troppo piccolo. In altri, invece, c'era lo studio per fuggire il lavoro. (cfs,II, 368)

Ritornato dai Santi Esercizi, vi porto, come al solito, un ricordo. Ed è su ciò che fece a me più del bene; spero che lo farà pure a voi. I tre gradi di umiltà. (cfs,II, 621 msc)

Ebbene? Ho detto che da S. Ignazio avevo portato ancora un pensiero. Voi credete chi sa che cosa sia e perciò bisogna che ve lo dica; quando si torna da S. Ignazio bisogna portare anche qualche cosa per voi. Questo pensiero l'ho tolto da una meditazione che, direi, è stata la mia meditazione predominante degli Esercizi. E' quella di S. Ignazio dove parla dei tre gradi di umiltà. Mi piace tanto questa considerazione; si potrebbe meglio dire: tre gradi di umiltà ossia tre gradi di perfezione. (cfs,II, 621-622)

Una religiosa, siccome non può domandare quelle cose che sono contro l'obbedienza, ha solo da accettare quello che viene. Facciamo così! Questo è il ricordo che vi ho portato da S. Ignazio. A me ha fatto tanto bene, ne farà anche a voi; l'ho meditato tanto e poi ve l'ho portato. Proponetevelo. (cfs,II, 625)

Che al vostro ritorno S. Ignazio non abbia a dire: Andé pura, a saria stait mei che fùise gnanca vnue. Io lo guardavo nel tempo degli Esercizi, per vedere se stringeva od allargava le braccia, ma non è stato lì a fare un miracolo per quello. (cfs,II, 631)

A S. Ignazio durante gli Esercizi i numerosi Sacerdoti che celebrano nel medesimo tempo la S. Messa, la dicono con un tono di voce più basso per non disturbare. (cfs,III, 7)

Una persona mi diceva: "Ah, se io fossi cappellano a S. Ignazio, come studierei!...". - "Studieresti niente" gli risposi. Io sorrido quanto sento dire che c'è tanto lavoro. Più lavoro c'è e più ne farete. (cfs,III, 55)

S. Ignazio, quand'ero lassù, l'ho sempre pregato; guardavo sempre se rideva o no. Di là i ragazzi mi han chiesto se rideva ed io dissi loro: Aspetta che andiate voi per ridere. Era lì con una buona aria!... (cfs,III, 105)

(Riferendosi ai pochi giorni passati a S. Ignazio, il nostro Ven.mo Padre dice:) Quante cose ho fatto in quei giorni! Ho incominciato a pregare adagio adagio; poi ho letto diversi libri di santi, e poi avevo ancora del tempo d'avanzo! Che cosa fare? guardare in aria? No! Mettermi a studiare? No; non ero andato per quello. Ed allora mi mettevo poi a guardare i campanili dei dintorni dove c'erano i tabernacoli. (cfs,III, 106-107)

A S. Ignazio ho sempre pregato per voi, perché lavoraste sempre alla maggior gloria di Dio e con attività: le mulancie non le voglio. (cfs,III, 277)

Dopo gli Esercizi dei sacerdoti, li ho fatti anch'io gli Esercizi: li ho fatti tutto solo. Stamattina avranno terminato quelli dei secolari. - Ho pregato tanto per voi: facevo il mio giro dal S. Cuore,

dalla Madonna e da S. Ignazio; mi fermavo a tutti gli altari. L'ultima volta mi son sfogato con S. Ignazio; gli ho detto: se non ti vedo più... (cfs,III, 441)

Ancora una cosa: alcuni anni fa un giovane era tutto rattratto da una malattia di nervi, dal nervoso; e non si sapeva che cosa fosse questo; e non si poteva guarire, si provarono tutti i rimedi, ma non giovarono a nulla! Ed è venuto a fare gli Esercizi a S. Ignazio; ed io ho voluto interrogarlo: "ma mi dica un po', parliamoci chiaro... questa è una malattia fisica?". E allora mi rispose: "lei ha indovinato!..." - a forza di darsi ad ogni sorta di questi peccati... sarà anche stato debolezza fisica, ma fatto è che per queste cose il Signore ha permesso che venisse in questo stato; e di mano in mano che si è messo a posto ed ha cominciato a fare le cose bene stava sempre meglio, ed il corpo si è ristabilito un po'. (cfm,II, 762)

Gli altri a S. Ignazio fanno belle passeggiate, andrete anche voi, mettete buone gambe, andrete fino lassù alla Pio. (D. Dolza propone di passare per Rubiana). Oh! no, è troppo lungo! Andare fino a Viù!... con tutti quei giri... fino a S. Ignazio. Pare sempre vicino e non finisce mai. D. Dolza sì; è come un cammello! L'ho fatto anch'io un giorno quand'ero giovane. Durante queste vacanze volevo fare anch'io delle passeggiate. Durante gli Esercizi non sono uscito, e l'ultima settimana ho voluto andare alla Croce. Girai attorno, ma non trovai i sentieri. Le Suore della Consolata (Santuario) ci sono andate, un altro giorno ci andai di nuovo col domestico, e si mise a piovere; il giorno dopo piove di nuovo... e non ho visto la Croce... (cfm,II, 333)

Un predicatore di S. Ignazio quest'anno ha fatto una predica così bella, così precisa sul peccato veniale, che ho detto: vado a Torino e lo dirò a loro. Ed ho preso gli appunti. (cfm,II, 349)

Ho fatto anch'io gli esercizi: tra i due esercizi, le due mute, quella dei preti e quella dei secolari, io li unisco assieme, e ne ho fatto un buon esercizio anche per me, per non dare sempre solo agli altri, come le campane, sapete, le campane chiamano gli altri alla chiesa, ed esse stanno sempre fuori. E così, nelle prediche, meditazioni, esami, con tutto insomma, pensava facendomi buono io, pensava anche a voi. Per voi e per me. [...] Così i buoni pensieri, prima per me, e poi anche penso a voi. I buoni pensieri che hanno fatto effetto a me, lo facciano anche a voi. (cfm,II, 634)

Anche per i Sacerdoti D. Paleari, e lui si capisce, faceva le prediche tutte scolasticamente; era preparato. Per i Sacerdoti ci vuole quello. Invece quello delle meditazioni, il Rettore degli Artigianelli, eh... non era preparato. Io l'avevo avvisato prima, perché quando si è preparato, allora fa delle belle prediche, ma quando non è preparato... Adesso gliel'ho detto: "Guardi, poco tempo fa lei ha fatto le Quarantore a S. Barbara, ed io ho mandato a sentirlo, ma là non era preparato e batteva l'aria; adesso per i Sacerdoti tutta roba così la sanno già". Ma sì... è venuto su, e non era preparato.

Una cosa che ho notato specialmente negli esercizi dei Sacerdoti, come osservavano il silenzio: quest'anno proprio in modo perfetto. Per i secolari invece l'affare cambia: per loro il silenzio è ancora un x. C'era una figlia che alla fine della settimana è venuta a prendere il padre, e sentivo che gli diceva: "E bin l'asto faie dabin gli esercizi?" - "Guarda, l'hai faie tan da bin, che a j'era un ca parlava, e 'i Retur a l'a mandami mi a diie ca feisa silensio" - "Ma a lelu peui nen perché 't parlavi trop ti?". E io là vicino soridevo. Era proprio come diceva la figlia. Quel tale non c'era nessuno buono a fargli fare silenzio, ed io una volta che ce n'era un altro che parlava, gli ho detto: "Ca guarda, ca vada 'n po' a die a cul om là ca fasa silensio". E lui è andato tutto contento, credendo che l'avessi mandato perché lui osservava tanto il silenzio. (cfm,II, 645)



Un'altra notizia. Quest'anno andiamo a S. Ignazio. La settimana ventura partirete, andrete là, c'è buona acqua. Vedete, quest'anno sono andato anch'io a fare passeggiate. Venendo vecchio si viene più arzilla. Sono 36 anni che vado a S. Ignazio, 36 volte che faccio gli esercizi eppure mi sono sempre accontentato di vedere la croce da lontano, da S. Ignazio. Preso il mio domestico e ho detto: ah! andiamo, faccio la passeggiata alla croce. E sono andato proprio fino là. Sono partito alle otto e sono arrivato verso mezzogiorno. E l'altra volta che dopo il passeggio ho trovato il Sig. Prefetto, e sono andato fino a Lanzo, e poi fino a Torino, e il giorno dopo sono ritornato su. L'indomani ero già di nuovo a Lanzo. Se uno si sloga un poco! anche sgranchirsi un po'! Santa pace! eh! uno si rafforza un po'. E l'ho fatto e mi sono mica pentito d'averlo fatto. Adesso vedremo voi altri che cosa sapete fare. (cfm,II, 637)

Vado a Sant'Ignazio e vi attenderò lassù. Nelle vostre preghiere mettete le mie intenzioni e anche quella ch'io possa prendere un po' di forza se ciò è volontà di Dio e benedica questo tempo d'ozio cristiano. (cfm,III, 688)

### **A Sant'Ignazio durante la guerra**

Domani (7 luglio 1917) vado a S. Ignazio. Non ci sono gli Esercizi quest'anno, ma vado per non dimenticare la strada... Che cosa volete che vi mandi? Là, vi manderò una benedizione per fare sempre meglio tutte le cose, per fare tutto ad majorem Dei gloriam. (cfs,II, 112-113)

A S. Ignazio abbiam poi finito di fare gli Esercizi in tre. (cfs,III, 102)

Sapete, a S. Ignazio ho speso 96 lire per provvedere un qualche cosa perché quando non abbiate carne né niente, abbiate un pezzettino di qualche cosa per accompagnare col pane! E così abbiamo fatto una provvista di paste, e anche di meliga... e se non c'è pane si faranno polente!

[...] Questo non voglio porti soggezione a quelli che hanno ordine dai superiori, e fanno altrimenti, cominciando dal Sig. Prefetto che le suore hanno l'ordine, se c'è qualche cosa di più delicato, di darlo a lui... se c'è, perché se non c'è anche lui sta senza!

Pare proprio che facciamo lo spilorcio, e invece... vedete, adesso a Lanzo il pane hanno promesso di darlo, qualche volta la carne, e se poi non c'è... [...]

A S. Ignazio prima cosa ho detto al domestico: lasciamo via le pietanze! E quando mi vedono tutti mi dicono deperito... Deperito o no, sono storie; quello che era necessario, e poi non mi son mica messo né questo né quello né quell'altro! Quando si invitano forestieri, ho dato ordine all'economista, come adesso, bisogna ben dare qualche cosa, almeno quel giorno... (cfm,III, 131-132)

Lassù a S. Ignazio ho provveduto un po' di formaggio, pensando che non si trovava altro, e si mangerà un pezzettino di formaggio, tanto per non mangiare il pane asciutto. Vedete, ho speso 96 lire di formaggio, e l'ha ancora fatto per farmi un piacere a venderlo. E così se per caso non troverete niente mangerete questo. (cfm,III, 135)

(Il nostro Ven.mo Padre è di ritorno da S. Ignazio, ove si fermò alcuni giorni. Dopo averci parlato un po' della sua campagna, ci dice come in quei giorni ricevette notizie dolorose: una fu il richiamo di nuovi missionari sotto le armi, l'altra la perdita delle merci spedite in Africa che andarono in fondo al mare). Mi sono paragonato a Giobbe: Il Signore così vuole. Dominus dedit,

Dominus abstulit... Anche la spedizione è andata in aria, ma questo è in secondo luogo perché è materiale... Le cose bisogna prenderle così come vengono. (cfs,II, 114)

Quest'anno [1918] non si sono potuti fare gli Esercizi Spirituali a S. Ignazio perché manca il vitto. Il Vescovo di Parma che ha invitato i suoi sacerdoti ad un corso di Esercizi Spirituali, disse loro: "Pagherete tanto ed avrete poco vitto". Così, se a S. Ignazio viene a mancare la roba, che si fa quando c'è l'appetito?... (cfs,II, 301)

## **CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL VEN. G. CAFASSO**

Tutti hanno la speranza che la causa di don Cafasso finisca presto. A S. Francesco d'Assisi si raccolgono già le elemosine per l'Altare di Don Cafasso. A S. Francesco d'Assisi ove c'era il Convitto aveva un confessionale in fondo alla Chiesa [...]

Il Convitto l'ha solo imprestato quel locale ai frati, ma li ho già chiamato la stanza dov'è morto, m'hanno detto che erano allo stretto, ma quando sarà finito il processo, stretti o no, me la farò dare; sono io il padrone e non ho che da prenderla. (cfm,I, 567)

Riguardo al Venerabile, sono andato dall'Avvocato del diavolo, mi ha conosciuto, fu grazioso, mi ha mostrato il ritratto; con quella gente bisogna trattare senza superbia, ma anche senza paura. Mentre ero lì da Mons. Virili, c'è venuto il Dott. Sansalvadore, e abbiamo disputato, e quel galantuomo pretende troppo! Vuole forse che mi tagli un braccio... non sarebbe più miracolo ma sarebbe tentare Iddio. Mi ha negato quella dell'ernia dicendo che non era abbastanza provato, provato da uno solo. Mi scusi, gli ho detto, si vede che non ha neppur letto la relazione. Basterebbe uno quando asserisce sotto giuramento, ma lì sono quattro. Bisogna anche essere un po' discreto! E' stata una Provvidenza di Dio di averlo trovato! Quel galantuomo diceva del B. ... "se fossi stato io non lo avrei beatificato, perché non approvavo un miracolo!" Il S. Padre mi ha detto che questi benedetti medici non vogliono più riconoscere i miracoli, pretenderebbero che si risuscitassero sempre i morti.

[...] si va via alla sera con una "stufia"... (cfm,II, 114)

Il carattere del Venerabile era la confidenza in Dio. E l'ho deposto anch'io nei processi. (cfm,II, 339)

Una volta si faceva il processo per il nostro Venerabile: Volevano fare, fare, e uno diceva: "Oh, la causa paga tutto!...". Un altro salta fuori e dice: "La causa paga tutto? la causa paga niente. E' la borsa del Rettore che deve pagare". [...] La causa?... E' saltato su il Vice-Rettore: "La causa è la borsa". (cfm,II, 467)

Egli [il Ven. Cafasso] si era lasciato morendo che gli dicessero a Castelnuovo tutti i giorni il rosario e il De profundis per lui, ma appena uscì il decreto che era stato dichiarato Venerabile, l'ho subito mandato a dire per telegramma: sospendete il De profundis. Non possiamo fare una festa pubblica finché la Chiesa non l'abbia stabilito, ma privatamente possiamo trattarlo com'è. Vedete, mi sono lasciato tirare dal cuore e vi ho portato la reliquia propria dei suoi capelli. Vedete, quando ho lavorato nel processo del Ven. Cottolengo, alla fine, dopo anni ed anni, sapete che regalo mi hanno fatto? Adesso, ha detto il procuratore [= Postulatore] bisogna fare un regalo a quelli che hanno lavorato nel processo: ed ha preso un piccolo pezzettino dei capelli del

Ven. Cottolengo, l'ha messo in una carta, sigillato, e ce l'ha dato: vedete? un pezzettino dei capelli! Ed io ve la regalo anche senza che abbiate lavorato, perché non abbiate paura di domandare grazie, e anche un miracolone. Se vedeste un morto per la strada, per Torino, e lo raccomandaste al Ven. Cafasso, e saltasse su! Due o tre di questi miracoli basterebbero. (cfm,II, 606)

Pregate, adesso mi hanno promesso che uscirà il decreto per il nostro Ven. D. Cafasso che ha praticato le virtù in grado eroico. Abbiamo provato che le ha praticate tutte in grado eroico: ce n'era sapete: se ne è stampato spesso così. Il procuratore della Fede, quello che chiamano l'avvocato del diavolo mi diceva: Non s'inquieti per provare che ha praticato le virtù in grado eroico: ne ha!... Se lui che deve far contro dice che ne ha, possiamo stare sicuri. E poi ci saranno i miracoli. Il rettore del Seminario di Mondovì mi raccontava che aveva raccomandata un'inferma al S. Padre, e che il S. Padre aveva risposto che si raccomandasse al Ven. Cafasso: Si raccomandi al Ven. Cafasso, di cui mi sta tanto a cuore la beatificazione. L'altro Papa ne parlava sempre, e questo qui invece non sapeva; ma sono andato io e gli ho detto che si raccomandasse di affrettarla... (cfm,II, 827-828)

Diciamo a S. Giuseppe che importuni Don Cafasso, che la finisca e muova quelli là (i dottori) a fare il loro dovere, cioè a riconoscere questi miracoli. Così compirei l'opera mia, perché son tanti anni che si sta lì attorno, sapete; e poi, credete, è una faccenda seria; quante carte! quante spese! se uno non ha un po' di affezione non si sente di andare avanti. (cfs,III, 389)

Martedì 15 [febbraio 1921] a Roma si farà la seduta sulle virtù eroiche del nostro Venerabile: questa è la seduta plenaria: le altre due sono andate perfettamente bene, non potevano andare meglio: con pieni voti. Questo è difficile ed avviene raramente che ci siano i voti di tutti i consultori e dei Cardinali della Congregazione. Anzi non solo hanno dato tutti il voto, ma lo hanno dato con entusiasmo: così ha scritto il Card. Cagliero. Adesso tutto dipende dal Papa. Martedì si farà questa seduta, e poi al 23 si radunerà di nuovo la Congregazione dei Riti per decidere il giorno in cui si farà la seduta pubblica, per fare la lettura pubblica del decreto. C'è la bella usanza, quando si fa questa prima seduta, per implorare i lumi dello Spirito Santo per una cosa tanto importante, di fare la pubblica esposizione del Santissimo in Roma o nel paese del Beato. Come le altre volte, noi abbiamo preferito di farla alla Consolata, perché qui è dove ha più devoti, più gente che lo conosce, poi ci siamo noi... e poi perché il Convitto era come la sua casa. Quindi faremo questa funzione. Molti Istituti torinesi si sono già iscritti per venire a fare l'adorazione. Ci sono i Convittori, ma sono pochi, e han bisogno di aiuto. Verrete anche voi e le Suore... Verrete in tutta la giornata. P. Superiore fisserà le ore e il numero di quelli che devono venire volta per volta. I preti e i chierici andranno in presbiterio colla cotta 10 e di più alla volta, secondo che andrà bene. Dopo canterete qualche cosa popolare... ne sapete tante di queste belle cose sul SS. Sacramento e sulla Madonna... perché ci saranno anche degli esterni per tutto il giorno. Ci son tante Comunità che hanno conosciuto il nostro Venerabile: p.e. delle Maddalenine è stato quasi fondatore colla Marchesa di Barolo. Tante stanno già preparando per la Beatificazione: qualche giorno fa mi hanno portato un magnifico stolone, che vogliono che sia poi proprio quello che servirà per la tomba; non cominciamo mai troppo presto a prepararci. (cfm,III, 529-530)

Son venuti per tutto il giorno dei convitti a far l'ora di adorazione. Anche i Salesiani han mandato gli artigiani dalle 7 alle 8, gli studenti dalle 14 alle 15 e la rappresentanza dei Salesiani

nelle varie ore del giorno quando potevano. Questo fa piacere: son loro che ci han pensato. Riconoscono che il nostro Venerabile è quasi un loro confondatore. Infatti era lui che quando tutti sbattevano D. Bosco in qua e in là, era lui che diceva: "Lasciatelo fare!", lo soccorreva coi consigli e specialmente coi sussidi. D. Bosco me lo diceva sempre; da giovane io sono stato da lui per quattro anni: ebbene me lo diceva tutti i momenti: "Se io ho fatto qualche cosetta, lo devo a D. Cafasso". (cfm,III, 536)

Desidererete sapere l'esito delle preghiere fatte pel nostro Venerabile: quantunque sia una cosa confidenziale ve lo posso dire. Il Card. Cagliero mi ha scritto una lettera che ho ricevuto stamattina dove mi dice così: "Annuntio tibi gaudium magnum. Alla seduta erano presenti oltre il S. Padre, 22 consultori della Congregazione dei Riti e 10 Cardinali, e tutti (sottolineato) hanno detto che il Cafasso ha praticato tutte le virtù in grado eroico". (cfm,III, 538)

(All'Istituto, dopo l'arrivo da Roma, dove il 3 maggio [1925] fu Beat. Cafasso)

Ci vollero 65 anni, ma è riuscita bene: ora gode in Paradiso il premio di tante fatiche ed a noi lascia luminosi esempi: specie la carità verso il prossimo ed i poveri. Pregatelo per ottenere tante grazie ed anche miracoli.

Ora lo vogliono santo. I Cardinali a Roma insistono: "in due o tre anni lo faremo santo. Tocca a voi farlo far santo, ottenendone i miracoli". (cfm,III, 723)

## FONDATORE

Che dissi al Signore all'iniziarsi di quest'opera? Ricordatevi Signore, qualunque cosa, ma neppure un filo di superbia, e se sono necessarie le prove, mandate, struggete pure. (cfs,II, 11)

Eh! vedete, è più facile fare che riformare (poi, interrompendo il filo dell'argomento esclama:) Fondatore! che fondatore? Fondatore di che cosa?... Fan andare in aria!!!... (cfs,I, 453)

La vera Fondatrice è la Madonna. (cfs,III, 26)

(Parlando poi a riguardo del nostro Istituto). Non dite poi certe sciocchezze di... fondatore... E' il Signore fondatore... è la Madonna. Fondatore?! che fondatore!... fondatore, di che cosa?... far andare in aria!... (cfs,I, 454)

Piuttosto di acconsentire ad un pensiero di compiacenza per il lavoro fatto dall'Istituto, voglio che vadano in fiamme le case e tutte le opere dell'Istituto. (cfm,I, 315 msc)

Quando lodano, sono sciocchezze... Fondatore, fondatore... alla Consolata tanti lavori...: O Signore, siete voi che avete fatto tutto! Non voglio mica essere ladro... Se ci fosse un altro al mio luogo avrebbe fatto quanto me e meglio di me. (cfm,I, 250)

Le vostre lodi... i vostri giudizi benigni per me io li conto per poco (V. Martini). Tanto meno conto i giudizi del mondo: chi loda, chi biasima... Neppure mi assicura il mio giudizio. Sebbene io sia certo della div. volontà nell'aver dato principio all'Istituto, perché si è molto pregato, si è chiesto consiglio, e soprattutto ebbi la certa parola del Card. Arcivescovo... Tuttavia il mio giudizio non basta per l'esecuzione della volontà di Dio. Avrò io fatto ogni cosa intieramente

conforme alle mire di N. S.? Certamente la coscienza mi attesta che sin da principio purificai la mia intenzione, di fare ogni cosa a sola gloria di Dio, per compiere la Sua sola volontà, per cui ottenere pregai che il Signore non mancasse se fosse necessario, di darmi prove e pene; e ne mandò assai, che voi non tutte conoscete. Rinnovai in seguito i miei fini... Ma con tutto ciò neque meipsum judico; qui judicat me, Dom. est. E' il Signore che dovrà giudicarmi. E se anche potessi dire con S. Paolo nel luogo citato, nil mihi conscius sum, dovrei dire con lui, sed non in hoc just. sum, perché è il Signore che dovrà giudicarmi. Egli illuminerà abscondita tenebrarum, et manif. ...; e solamente allora quella sarà la vera lode "tunc laus erit...". (cfm,I, 136 msc)

Non solo io, ma il Sig. Prefetto, il Vice Rettore, possiamo dire in verità innanzi a Dio, che ci spendiamo e sopraskendiamo per voi. (cfm,I, 235)

### **Circostanze varie della fondazione**

Quando la prima volta il Can. Boccardo era andato a Roma per il processo del Venerabile, un giorno che ero solo sono andato a vedere questo seminario [Istituto dei SS. Pietro e Paolo].

Non c'era il Rettore; ed io ho domandato: "Ma alcuno almeno ci sarà. Potrei parlare con alcuno?". E mi hanno detto che c'era un Missionario venuto allora dalle Missioni; ed io gli ho esposto il mio caso. Era Mons. Bonzano. Io gli ho parlato della mia intenzione sulle Missioni; gli ho detto che io avrei formato dei soggetti e poi li avrei mandati a lui. E lui mi ha detto: "No, faccia una cosa sola, a parte". Ed io sono ritornato senza sapere che cosa fare, e fu poi allora che fui ammalato e si è fatto questo. Un'altra volta poi sono andato a Roma e l'ho trovato e lui mi ha detto: "Vede che ho fatto bene a darle quel consiglio?"

Mons. Bonzano è poi stato nostro Procuratore finché restò a Roma ed ora lo è Mons. Barlassina. Mons. Bonzano la faceva praticamente ora Mons. Barlassina lo è in modis et formis. (cfm,II, 113)

Dieci anni fa avevo incorso una gravissima malattia che mi portò fino alle porte del Paradiso, d'onde fui ricacciato qui in terra, perché non era ancor degno; il nostro Card. Arcivescovo veniva a trovarmi quasi tutte le sere, e siccome avevamo già parlato di questa istituzione, gli dissi: "Sicché ormai all'Istituto pernserà un altro" e lo diceva contento; forse per pigrizia di sobbarcarmi ad un tal peso. Egli però mi rispose: "No, guarirai, e lo farai tu". E son guarito. Andai poi a fare la convalescenza a Rivoli, e là, il giorno di S. Felice da Sigmaringa (di cui sono sempre divoto in modo speciale, fin dal Seminario) posi sull'altare una lunga lettera in cui si decideva la fondazione: celebrai la Messa in onore del Santo, indi andai ad impostare la lettera che inviavo al Cardinale Arcivescovo. E fu decisa la fondazione: in quell'anno si licenziò la scuola normale di figlie che era alla Consolatina, e l'anno seguente si cominciò effettivamente l'Istituto con pochi: l'8 maggio dell'anno appresso partiva la prima spedizione composta di Mons. Perlo, P. Gays e due coadiutori: quindi dalla prima partenza sono solo 8 anni, ma dalla fondazione sono dieci anni.

Or vedete quante grazie ci ha concesso il Signore in questo primo decennio: grazie generali a tutto l'Istituto, e particolari a ciascun individuo; sicché ognuno può dire: Singulariter sum ego. I profani ed anche le persone buone sono meravigliati di tale rapido progresso, e Mons. Tasso, Vescovo d'Aosta, l'avete udito anche voi ha detto che quest'opera è nata "gigante". Veramente è nata molto piccola, ma certo il Signore l'ha ricolma di grazie straordinarie: prima la Missione indipendente (ché prima non eravamo a casa nostra), poi, saltando il grado di prefettura, il

Vicariato, e con questo il Vescovo; infine l'approvazione papale dell'Istituto, la quale, d'ordinario, non si usa concedere sì presto.

[...] Nelle opere di Dio bisogna procedere così: pregare, per conoscere la volontà di Dio, consultare, consigliarsi, e soprattutto (ben marcato) l'ubbidienza, la disposizione dei superiori. Perciò quando venni a Torino a prendere la risposta di quella lettera (nella quale, disse il Card., aveva accumulato più ragioni contro che pro il suo sobbarcarsi tale onere), dissi al Cardinale: "Dunque - in verbo tuo laxabo rete?" - "Sì"! - Allora se l'opera facesse cifris sarebbe il Signore che mancherebbe. Ma il Signore non manca: finora ci ha sempre provveduto tutto il necessario..., ci ha fatto stentare un pochino talora, ma solo per farci toccare con mano che è da Lui solo che vien tutto. (cfm,I, 332-334)

Questo Mons. Demichelis aveva fondato un collegio di maestre, che studiavano e le teneva quasi gratis; ma poi non corrispondevano, e l'ha poi lasciato. Un giorno lo trovo per Torino, mentre andavo, e veniva anche lui, al funerale del Can. Nasi (ne avrete già sentito parlare di quest'uomo). L'ho salutato perché lo conoscevo, ma solo di vista. Egli mi ferma e mi dice: Sa, io voglio togliere quel mio collegio. - E perché? - Sono già stucco; solo per mantenere i professori mi costa 10 mila lire all'anno, e non va più. - Ci ho detto: "Ma abbia pazienza ancora un poco... - Oh, non va più, non va più...". Fatto sta che un giorno, mi ricordo una domenica, mi vengono a chiamare in fretta, che questo Mons. Demichelis è malato e vuole che vada a vederlo. Vado subito, e arrivato là non era ancora proprio fuori dei sensi, infatti mi ha ancora conosciuto, ma non parlava più. Pensavo che volesse una benedizione della Consolata, e gliela ho data; poi stavo lì. Lui mi prendeva per il braccio; si vedeva che aveva qualche cosa da dirmi, ma non poteva. Allora la serva tira fuori un foglio e me lo dà, dicendo che il malato aveva detto di consegnarlo a me. Io lo guardo e vedo che era il testamento. Dicevo: ma io qui c'entro mica niente. Ecco che mentre stavo pensando come mai andasse quella faccenda, entrano i medici. Allora io mi ritiro nell'altra camera. Naturalmente il foglio era stato nelle mie mani, ma senza che ancora l'avessi letto. Mentre stavo aspettando dico tra me: sarà meglio che lo legga, così quando andranno via i dottori, se c'è qualcosa che mi riguarda, potrò parlare. L'apro, e vedo che mi lascia erede di tutte le sue sostanze. Sono rimasto stupito, e non sapevo come spiegare quella cosa. Intanto i dottori vanno via, ed io posso di nuovo entrare dal malato. Provo a fargli dire qualche parola di spiegazione, ma faceva solo qualche gesto; parlare non poteva. Allora mi faccio dare una penna ed un pezzo di carta, e gli faccio cenno se poteva scrivere qualche cosa. Lui prende la penna e scrive: (tremava tutto, ma ha scritto in modo che si poteva leggere) "Abbia pazienza". Quando ho letto quello ho detto: qui c'è niente a fare. Avrò pazienza e aspetterò. Così mi ha lasciato la casa della Consolatina, questa di Rivoli (l'aveva sua sorella, e l'aveva lasciata a lui solo sei mesi prima). Quel biglietto l'ho ancora adesso: non è tanto ben scritto, ma si capisce ancora.

Quando ho detto questo al Cardinale, mi ha detto: "Vedi? Il Signore ti manda la casa. Che vuoi ancora per conoscere che è volontà di Dio?" - Perché io per voi avevo già affittato un alloggio, e poi naturalmente, l'ho di nuovo lasciato. Voi che siete giovani ricordatevi di queste cose. (cfm,III, 242-243)

[In occasione del pellegrinaggio dell'Istituto all'urna del Beato G. B. Cottolengo, poco dopo la sua Beatificazione, nel Bollettino "La Consolata", settembre 1917, a pag. 125 erano riportate alcune parole pronunziate dal Fondatore.]

"E come attestato della mia riconoscenza per le tante benemerienze delle Vincenzine Missionarie avevo da tempo deliberato, e tutto era già predisposto, perché una rappresentanza di esse venisse dall'Africa ad assistere in Roma alla Beatificazione del loro venerato Padre; ma le terribili insidie

che la guerra semina sulle vie del mare scongiurarono di esporle a tanto pericolo. A supplirle pertanto in qualche modo nel nobile e pietoso ufficio siam oggi venuti noi, fortunati di farci interpreti dei sentimenti di divozione e di venerazione che esse avrebbero effuso davanti alle reliquie glorificate del loro Beato Fondatore".

[...] Nei giorni in cui doveva prendere la definitiva decisione per fondare l'Istituto, sebbene il suo progetto già avesse avuto ineccepibili incoraggiamenti, pure egli era ancora in certi momenti turbato da quelle assillanti perplessità ed ansie, che sempre persistono quando si tratta di decisioni di grande importanza e conseguenza. In tali interiori agitazioni se ne venne un dì alla tomba del Venerabile Cottolengo, raccomandandosi al suo patrocinio per essere sempre meglio illuminato sulla volontà di Dio. Nell'atto stesso della preghiera sentì in cuore un vivissimo conforto: una pace, una luce completa si diffusero nel suo spirito; per cui, dissipato ogni dubbio e vinta ogni titubanza, si pose senz'altro animosamente all'opera. (cfs,II, 115-116)

Oggi è la festa del B. Cottolengo. [...]

Prima d'incominciare l'Istituto io sono andato a pregare sulla sua tomba. Naturalmente ho dovuto pregare e poi consigliarmi e ciò ho fatto non solo coi galantuomini di questo mondo, ma anche coi Santi. Gli ho detto: "Ho da fare questo Istituto o no? Veramente avrei più caro di non farlo; la mia pigrizia vorrebbe quello. Anche voi avreste fatto tanto volentieri il Canonico, eppure avete fatto questo. Dunque, devo farlo o non farlo?". Quel che mi abbia detto non lo dico a voi. (cfs,III, 67-68)

Di questo santo [S. Fedele] il nostro Istituto deve essere devoto, e considerarlo come speciale patrono con S. Fr. Zaverio e S. Pietro Claver. Fu egli infatti il primo martire dei missionari di Propaganda...; per noi poi nel giorno della sua Festa l'anno... a Rivoli... Se volete, aggiungete anche la mia speciale predilezione per lui, sin da chierico...; forse appunto nelle previsioni di Dio in vista del futuro... (cfs,I, 124 msc)

### **La fondazione dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata**

Lunedì poi faremo la festa di S. Fedele da Sigmaringa. Lo sapete che ho fondato l'Istituto dei Missionari in questo giorno. Ero a Rivoli allora. La lettera che ho scritto al Cardinale nella quale lo interpellavo se dovevo fare questo o no, l'ho messa sull'altare, poi ho detto Messa e l'ho spedita. Il Cardinale mi ha risposto così: Devi farlo tu e nessun altro. - E così l'ho dovuto fare. Poi, ma molto più tardi, siete venute voi, ma voi siete del Papa. Una volta che io gli parlavo di questa nuova fondazione mi disse: Bisogna farla. - E avendo io aggiunto che credevo di non aver la vocazione per questo, egli mi rispose: Se non l'hai te la do io. - Ed ecco le Suore. (cfs,III, 402-403)

Ecco, questa casa l'ha posseduta fin dal principio N. Signore, ed è proprio sua, come un campo è del suo proprietario, quindi non dite goffaggini col dire che il tale o il tal altro l'ha fondata; no, no, è la Madonna che la fondò, ed il principio è venuto da N. Signore. L'idea della fondazione venne dal Papa, che è il rappresentante di Gesù Cristo in terra, quindi non c'è stato neppure un momento che questa istituzione non sia stata di N. Signore. (cfs,I, 442)

E' il Papa Pio X che vi ha volute; è lui che mi ha data la vocazione di fare delle missionarie. (cfs,III, 68)

Quando si trattava della vostra fondazione io dissi al Cardinale che mi invitava a formare un Istituto di Suore: Oh, le suore... ce ne son già tante... mi pare che non ho questa vocazione. E il Cardinale: Se non l'hai te la do io. - Allora, se è così, basta, risposi, e... vennero le suore. (cfs,II, 334)

[Alla morte del Card. Gotti]. Era un uomo di fede; fu lui che mi incoraggiò a fondare le suore; egli stesso mi disse: E' volontà di Dio che ci siano le suore. - Ma, risposi io, suore ce ne sono già tante. - Molte suore, poche missionarie, soggiunse; e poi mi spiegò come le suore che vanno in missione si mettano in una scuola, in un ospedale, in un orfanotrofio e tutto fatto, ma non sono come voi... Sarà nostro protettore quell'uomo lì. (cfs,I, 330-331)

Io son sicuro che voi siete di vera fondazione. Ci sono poche comunità che abbiano avuto una fondazione così chiara, così netta. (cfs,III, 265)

### **Inizi dei due Istituti**

Quando son partiti i quattro primi, non avevamo più nessuno, son partiti tutti e quattro. Allora ho detto alla Madonna: "Cosa facciamo adesso? Andiamo in aria...". In un momento son venuti otto. Il Signore ci ha fatto aspettare un momento, ma poi ha fatto in modo che si è formata subito una Comunità. (cfs,II, 382)

Il nostro Arcivescovo diceva un giorno a me: Il Signore da principio aiuta con mezzi straordinari. Da principio anche le mezze volontà servono al progresso dell'opera. Ha incominciato così anche Don Bosco e tante altre Opere buone nuove. (cfs,II, 513)

Il nostro Arcivescovo il Card. Richelmy mi diceva un giorno: In principio il Signore opera anche cose straordinarie per formare l'opera sua, e anche le mezze volontà le aiuta e servono al progresso dell'opera; ma più tardi, quando il tempo per formare gli individui è più lungo, allora vuole poi da loro tutto quel che possono. (cfs,II, 516)

### **Decreto di approvazione**

Legge lo splendido Decreto di Approvazione, giunto da Roma il giorno 3-12-09, alle 5,30, e lo traduce alla buona. Indi dice: Qual è il nostro dovere dopo una grazia così grande ed insigne? Prima di tutto ringraziare il Signore, e per questo il dì dell'Epifania canteremo il Te Deum. Quindi ringraziare tutti quelli che hanno cooperato al conseguimento di questa grazia, e prima di tutti il Papa, i Cardinali, il nostro Card. Arcivescovo, l'Arcivescovo di Vercelli, ecc.; io farò il mio dovere di scrivere loro lettere di ringraziamento; voi fate il vostro di pregare per loro. Infine dobbiamo mostrarci degni di tanta grazia e renderci veramente quali questo Decreto ci dipinge. (ad sensum) (cfm,I, 311)

### **Costituzioni**

Ogni parola fu meditata, studiata, sì, su d'essa si è pregato, si è lavorato anni ed anni ed ora è divenuta volontà di Dio. Prendetele dalle mie mani come da Dio, come le ricevevano i figli dalle mani dei loro Santi fondatori. (cfm,III, 688)



Le Costituzioni sono immutabili però solo quando hanno ricevuto l'approvazione definitiva; a Roma si sono lamentati con Mons. Perlo che non avevamo chiesto subito l'approvazione definitiva dell'Istituto e delle Costituzioni; ed egli rispose che non volevamo ancora, per poter prima sperimentare se l'esperienza ci dimostrerà doversi fare qualche piccolo cambiamento (sostanziale non più), da proporre alla S. Sede, come pure saremo sempre disposti e fortunati di ricevere da essa quelle modificazioni che volesse indurvi.

Nonostante però possano avvenire queste piccole modificazioni, per ora noi le osserveremo in quanto si può ed io giudicherò doversi osservare (che mi sono consigliato non solo da Roma ma anche dal nostro Visitatore Ap., che è stato qui Sabato passato, e m'hanno assicurato che per ora non siamo obbligati ad osservare tutto, ma solo quel che giudicasi possibile e conveniente) - le osserveremo come voce di Dio, voce del Papa, che ce le ha imposto, e con vero spirito, senza sofisticare, ché noi dobbiamo santificarci secondo le medesime, e non in altro modo.

Riguardo a quello che non possiamo per ora osservare, nella IIa parte, che tratta del regime dell'Istituto, si parla del Consiglio, Capitolo ecc. voglio mica disbancare l'Africa per fare venire qui i Missionari a compiere tali uffici; anzi per ora nessuno avrebbe le condizioni richieste: per il Sup. Generale 5 anni di voti perpetui e 35 anni di età; per i Consiglieri 33 anni di età, ecc.

Il Card. Vives ha detto a Mons. Perlo: "avverta i due Fondatori che quel riguarda il Consiglio, ecc., non è per adesso, si guardino bene dal mutar nulla, ci fidiamo di loro..."

Ed il decreto stesso lo dice. (Legge il Decreto che per 6 anni le cose stiano come sono, riguardo al regime, e se dopo sei anni convenga così continuare, si ricorra alla S. Sede).

Sarei ben contento che poteste già fare da voi stessi, ed io sol più farvi da padrino, aiutarvi; ma non potete ancora, avete ancor bisogno che vi sostenga. Però desideriamo di mettervi presto in grado di farlo, e si il Vice Rettore che io desideriamo prima di morire vedervi a posto, cosicché se mai cadeste vi potessi alzare di qui, e non farlo poi dal Paradiso.

Indi legge quel che riguarda l'abito dei membri. A quei che non solo sono già novizi, ma anzi professi, ed anche da parecchi anni, voglio mettere la fascia al più presto (l'abito ai coadiutori lo metteremo quando sarà preparato, e potranno servire anche loro nelle funzioni), stassera; - e a quelli poi che invece di mandare in Africa teniamo qui, daremo anche il Crocifisso, da portare, non all'esterno, ma all'interno, o tenerlo sullo scrittoio. (cfm,I, 312)

La regola dice che per la professione è assolutamente necessario un anno [di noviziato], assolutamente alla validità, proprio come dice la Chiesa: almeno! Ma le Costituzioni dicono che il Superiore può allungare questo tempo per un secondo anno. Io avrei scrupolo di non fare eseguire tutta la regola, ond'è che finora per mancanza d'individui non si poté, ma ora si va ordinando le cose a poco a poco. E questo ve lo dico perché nessuno giudichi, non dobbiamo essere giudicati da voi, ci abbiamo pensato avanti al Signore, e perché nessuno pensi: "ma... forse qui, forse là...", no; ve l'ho detto come padre in famiglia, e si farà così: si farà l'eccezione per uno che sia già avanti negli studi ecc. così potrete prepararvi meglio e poi insieme alle ragioni che vi ho dette ve ne sono cento altre che non dovete sapere, e basta. E poi stante la necessità: d'or innanzi i professi non reciteranno più l'ufficio [della Madonna]; vedete, mi rincresce molto, doverlo togliere, perché da esso aspetto molte grazie per la comunità. Ma la necessità così vuole e voi farete così. (cfm,II, 87)

[Consegnando le Costituzioni alle Suore]

Anch'io oggi finalmente vi propongo le vostre Costituzioni. Tutte cose che voi già avete praticato finora. Non discesero esse dal cielo come accadde a certi Santi fondatori, ma hanno la stessa

autorità; sono frutto di esperienza, di seri studi su molte altre regole, di preghiere speciali, e portano la revisione e l'approvazione del Card. Arcivescovo. (cfs,I, 29 msc)

### **Nel presentare le Costituzioni.**

[...] Posso dirvi che mi dirigeva proprio Iddio; io non voglio cose straordinarie, ma nella via ordinaria, vi assicuro che ha proprio guidato ogni cosa il Signore.

Ogni cosa è stata maturata a S. Ignazio, alternata dalla preghiera e dalla riflessione, ed ora eccovi ciò che il Signore mi fa mettere nelle vostre mani per farvi sante. (cfs,I, 29)

Quando si trattava di voi abbiam pregato, consultato, studiato e scritto a Mons. Perlo perché ci dicesse se era meglio fare due classi di suore o una sola. Si decise poi di farne una sola perché (il motivo è questo): in Africa si tratta di far di tutto. (cfs,III, 18)

Per le missioni ci vuole una classe sola. Anche qui va meglio così. Ah! mi piace di più una classe sola. Ho visto tante suore in vita mia ed ho visto che passa gran differenza tra una classe e l'altra. Alle volte si sente dire: Quella è solo una conversa... (cfs,III, 19)

Ieri leggevo la vita della B. M. Vestonach che è vissuta due secoli fa. E' una santa donna, fondatrice di un istituto per la gioventù femminile. [...]

Ieri sera ho voluto dare uno sguardo a questa vita (è un libretto così) e poi sono andato a dormire con tutti i sagrin di quella povera donna. E sapete quello che ho trovato? perché vedete, quando leggo penso anche a voi. Ho trovato che abbiamo fatto bene, molto bene a fare una sola classe di suore. Quando si trattava di fabbricare voi (sorridente) ho studiato molto col Sig. Vice Rettore se si doveva fare due sorta di suore, come hanno anche le Giuseppine, per esempio, e sempre più mi persuado che è meglio quello che abbiamo fatto noi. Meglio tutte uguali: non dico nella virtù - in questo ognuna deve pensare a se stessa - ma tutte uguali per qualità. (cfs,III, 518)

Dopo aver pregato mi son recato dai superiori perché m'illuminassero riguardo ai SS. Voti. Le vostre Costituzioni sono in via di prova e, parlando coi superiori si è venuti alla conclusione di dare maggior tempo di prova ai voti semplici. [...]

Quando si iniziò quest'opera mi suggerirono di legar subito i membri con voti perpetui, ma io voglio che scappino e che non siano forzati a rimanere. Anche senza essere perpetui, il merito dei voti c'è lo stesso. Che non vi venga la paura di essere mandate via, ché se una si regola bene, si tira diritto; e poi: venite vecchie, e volete che vi mandino via dalla Comunità?

Perciò avanti, ma con umiltà che... Sapete: ho da dirvi una cosa... (frugando in tasca tira fuori una lettera e dice:) Bisogna che sappiate che una di queste (nostre suore in Africa) è uscita: sr. Cecilia. (Dopo letta la lettera nella quale si accennano i motivi della sua uscita, mestamente esclama:) Ah, la superbia che ispira di voler primeggiare e ci fa credere d'essere quel che non siamo!... Potete pensare che vita meschina farà laggiù. Ah, preghiamo che almeno possa far la vita d'una buona cristiana. (cfs,II, 427-428)

Se foste buone a pregare che in questa novena la Consolata ci consolasse con due notizie! (sono due grazie spirituali, non domando mica grazie materiali!) Una è che mi rispondano almeno se il quarto medico ha dato anche lui l'approvazione del miracolo. Ah! Roma è eterna. E l'altra è la grazia dell'approvazione definitiva delle Regole. Hanno detto che per Pasqua era pronta e può darsi che l'abbiano là ferma. Non viene a quelli lì il mal di cuore. Io non voglio mica scrivere per

saper dov'è: finché non viene è segno che il Signore non vuole. Pregate che la Madonna ci faccia questo regalo. Del resto non perderemo la nostra pace per quello se la Madonna non crede di darcelo. In sostanza io son qui (al Santuario) tesoriere, segretario, e dovrei avere il diritto di prendere le grazie principali ed invece... Tutti vengono a dire: Io ho ricevuto questa grazia...; io ho avuto questa... Ed io? io registro sempre... Ma pregate che il Signore faccia la sua santa volontà: è poi tutto lì, vedete! (cfs,III, 436)

Bisogna fare tutto quello che possiamo, certo prudentemente per non rovinarci: ma per non rovinarci pensano i superiori. Adesso stiamo facendo un Regolamento per questo. (cfs,III, 479)

### **Unicità dell'Istituto**

Il Signore m'ha posto a capo dell'Istituto e mi dà anche la grazia di dirigerlo: lo spirito dovete prenderlo da me che sono come l'anello di congiunzione colla S. Sede, colla Congregazione (di P. F.). (cfm,I, 273)

Io voglio spirito di fede e che si faccia tutto con questo spirito. Il mio spirito l'è nen 'd fé 'l faseul. Sono io incaricato di darvi lo spirito; e nessuno può arrogarsi di modificare anche solo qualche cosa riguardo al vostro spirito. La superiorità [l'autorità di superiore] delle suore è sempre mia, finora non l'ho ancora ceduta a nessuno.

Io darò il mio spirito a quelli che saranno uniti a me. (cfs,III, 278)

Io voglio che tutti possano dire che i religiosi e le religiose di questo Istituto sono educati. (cfs,III, 59)

Non c'è Istituto simile all'altro, e perciò bisogna informarsi ed essere membro vivo, che non si dica: "è un buon parroco, ma non Missionario della Consolata". Alcuni quando vengono dicono: "Quanto dovrò stare? Partirò presto?" - "Ma, bisogna che c'intendiamo!", rispondo. Bisogna pigliare lo spirito. Si può essere santo Sacerdote, ma non avere lo spirito della Casa. (cfm,II, 21-22)

Son io, e chi vi pongo io a guidarvi, che dovete solamente ascoltare, nessun altro deve e può qui ingerirsi a dar consigli. Noi siamo da Dio... e noi dovremo renderne conto; voi solo d'aver ubbidito a me ed a chi a mio nome vi dirige. Si potrebbe qui appl. "licet angelus de coelo evang.". La forma che dovete prendere nell'istituto è quella che il Signore m'inspirò e m'inspira, ed io atterrito dalla mia responsabilità voglio assolutamente che l'istituto si perfezioni e viva vita perfetta. Son d'avviso che il bene bisogna farlo bene; altrimenti fra tante altre mie occupazioni, non mi sarei sobbarcato ancor questa gravissima della fond. di sì importante istituto.

L'esperienza mia di comunità, di cui vissi tutta la vita, voglio applicarla a questo istituto. (cfm,I, 14-15 msc)

### **Voti religiosi: castità**

[Parlando della castità] Quando io vedo un giovane che abitualmente prega poco, prega svogliato volontariamente, che non fa bene tutti i giorni la S. Meditazione e la Visita al SS., io dico che questo giovane o è caduto o cadrà nel brutto vizio. (cfm,II, 220 msc)

[Parlando della castità] Domandatela a S. Giuseppe castissimo: Egli sa la preziosità. Celebrando Messa la domanderò anch'io per voi... (cfm,I, 539)

Tutte le sere io vi mando una benedizione particolare per questo!... [conservare la castità]. (cfm,III, 680)

[Riguardo le tentazioni contro la castità] Mettiamoci nel Cuor di Gesù, il demonio non può entrarvi e saremo sicuri di non aver acconsentito.

[...] Io l'ho già sperimentato questo metodo da varie persone, e si sentivano una pace, una tranquillità... (cfm,I, 408)

Ai Neo-Professi. (Santuario Consolata)

Della castità poi non parliamone! Se andavo oggi a trovarvi ve ne avrei parlato. Sono solito, o almeno ero solito gli anni passati di parlar della castità, di Gesù Sacramentato, e dello Spirito di povertà. (cfm,III, 695)

Un tale voleva far stampare un libro nel quale diceva che in missione ci vuol maggior castità, ci vuol maggior numero di confessori perché ci son dei pericoli. Io gli dissi: Ma io non li vedo questi pericoli. Tutti i missionari che sono in Africa dicono che non le sentono più; non han mai sentito così poco le tentazioni.

[...] Là, in Africa, ci son tanti uomini santi che non pensano che a farsi sempre più santi e a far santi gli altri. E così ho poi finito di dire a quella persona: Ma tolga quella sciocchezza da quel libro, perché dice delle cose che non son vere, almeno pei religiosi. Io capisco benissimo che l'allontanamento, l'isolamento possano facilitare una caduta, ma che si debbano aumentare i confessori per i pericoli che presentano le missioni, non lo credo proprio il caso.

Mons. Barone di Casale mi diceva: Guardi, quando io sono andato missionario in Cina, ero solo diacono. Là mi han consacrato sacerdote ed il Vescovo mi ha spedito da solo in una lontana missione. Io sapevo di dover stare almeno un anno senza rivedere qualche sacerdote e dissi al Vescovo: Ma come, un anno da solo? solo e senza confessarmi? io ho paura. Ed il Vescovo mi disse: Bravo, son contento della tua paura. (cfs,II, 531-532)

Quando leggo la vita della M. Barat, mi fa impressione quando si narra che una povera figlia andava da lei, ed ella le fece fare un matrimonio... Una bella cosa, è un sacramento, ma io sono contento di non aver mai cooperato ad un matrimonio. Se vogliono rompersi la testa, se la rompano da loro... (cfs,II, 162)

Vivere di cose serie. L'immaginazione si vince con la serietà. Anche per Torino, se si vede un uomo con una donna, eh! si lascia correre, non si guarda. Un giovane diceva: Io non so frenare questa testa, non posso frenarla. Non sai frenarla? gli risposi; metti un buon pensiero, e tutto andrà a posto. (cfs,II, 236)

Io ringrazio tanto il Signore che vivo in comunità e non ho da fare con una serva. E' una vera grazia di Dio, perché quei poveri parroci che devono tenere una donna di servizio... (cfs,II, 237)

Quando vedo sacerdoti andare per Torino con la donna di servizio o la sorella, io penso: Sarà sua sorella. - Ma chi può saperlo? Bisognerebbe che attaccassero un cartello con sopra scritto: Questa è mia serva o mia sorella. State attente perché il diavolo è scaltro. Io ringrazio il Signore

che son sempre vissuto in comunità, invece, per un parroco, che brutta cosa è dover stare con una serva! (cfs,II, 247-248)

Dicevo una volta ai coadiutori; se vedete in una vetrina un'immagine, non lasciate lì il carretto per correre a vederla, perché una volta troverete un'immagine buona, ma dieci volte una cattiva; e poi portate tutto a casa nella testa. Una persona mi diceva: Quando vedo un uomo ed una donna io passo oltre e non sto a macchinare se sono fratello e sorella o se sono sposi; che m'importa? (cfs,III, 439)

### **Voti religiosi: povertà**

Alla fine dell'anno io non ho potuto venire e ho lasciato al Sig. Prefetto che vi dicesse lui: e così quest'anno continueremo a tenere tutto l'anno per protettore S. Francesco d'Assisi e per pratica continueremo la pratica della povertà. E a questo riguardo, vedete, è da alcuni anni che si sta lavorando col Sig. Vice-Rettore e col Sig. Prefetto per un piccolo trattato sulla santa povertà, considerata come giuramento o come voto, e come virtù, consultando tutti i migliori autori, S. Tommaso ed altri, e abbiamo fatto qui questo scritto che reggerà tutte le critiche. [...]

Su questo, vari anni fa (?) avevo già composto una lettera destinata a voi ed ai missionari d'Africa.

[...]

E lascio qui questo trattatello che desidero si studi proprio bene, - e voi... (ai soldati presenti) voi non potete, avete già da praticarla fin troppo la povertà, - vi è qualche ripetizione, ma erano ripetizioni necessarie, altrimenti è stringato. Ogni parola è veramente teologica, ed io sono certo che se la nostra Comunità, il nostro Istituto si terrà a queste norme, progredirà sempre: guai se viene invece il momento in cui queste regole non saranno più osservate.

Ho pure scritto in Africa, una lettera che desidero... fa anche per voi: lasciamo stare la prima pagina che non fa... ecco: ... .. "Questa corrispondenza io la domando da voi..."

Ecco questa è la lettera mandata ai missionari d'Africa. [...]

La leggerete attentamente e troverete cose serie queste... e desidero proprio che si studi a memoria.

Così faremo una ristampa della lettera di S. Ignazio, perché è tradotta un po' male in certi punti, e sarebbe bene si avesse anche un'altra lettera sul voto e virtù di castità; e se il Signore ci aiuterà faremo anche questo. (cfm,III, 9-10)

Da tempo desideravo offrirvi come un trattatello sulla S. Povertà, e da due anni coll'aiuto del Sig. V. Rettore eccovelo composto. (cfs,II, 5 msc)

(Il nostro Ven. Padre [...] ci consegna un libretto, piccolo trattato sulla povertà e fa leggere la lettera che scrisse alle sorelle d'Africa, riguardante la pratica speciale di quest'anno: la S. Povertà).

Questo libro si può proprio studiare alla lettera; per farlo si è lavorato, studiato; delle brutte copie se ne fecero tante, si consultarono vari libri e posso dirvi che è teologico. Ci son tante di quelle cose da dire riguardo alla povertà che c'era da perdere la testa e qualche volta dovevo lasciar stare, ma ho visto tutte le quisquillie; ché se in qualche libro trovate qualche cosa di differente, potete dire: Non è vero. State certe che è teologico; ogni parola il Sig. Vice-Rettore ed io l'abbiamo pesata, ponderata.

[...] Io tengo per certa la rivelazione che ebbe una suora, nella quale seppe che particolarmente per mancanze sulla povertà vi sono molti religiosi in Purgatorio ed alcuni nell'inferno. (cfs,II, 5-6)

Come fa pena aver sentito nei passati giorni frequenti parole di critica contro chi ha l'uffizio in missione di distribuire le robe...; quasi il medesimo potesse e dovesse contentare tutti i gusti e capricci, o non piuttosto eseguire gli ordini dei Superiori, informati alle necessità ed alle esigenze della S. Povertà che i missionari hanno professata. (cfs,III, 187 msc)

Il Signore ci manda il pane quotidiano e anche qualche cosa d'aggiunta... Non è mica che io abbia il pozzo di S. Patrizio sapete! Quel poco che avevo l'ho già consumato tutto: non avrei neppur più da fare testamento. Ma il Signore è tanto buono che manda delle offerte e ci dà non solo il necessario, ma anche qualche cosa di più. (cfs,III, 331)

### **Voti religiosi: ubbidienza**

Adesso pare che l'ubbidienza sia facile, ma all'atto pratico!... Sono io stesso che ho dato ordine di fare questi cambiamenti nelle stazioni, ed ho raccomandato a Monsignore di non badare a niente. Prima si guarda al bene dell'individuo e allo spirito dell'Istituto, e poi... (cfs,I, 149)

Altre volte un superiore dice un no a qualche cosa...; si accetta..., ma la prima cosa è di contrariare quel che si è detto... Ottengono allora un altro no ed essi stanno zitti, ma poi nell'interno muovono altre pedine, finché non ottengono quel che vogliono. Ed allora i superiori per finirla magari acconsentono. - Quello lì è nostro capriccio, nostra volontà. E' successo a me un caso simile. Esaminate le cose come stavano, ho detto un no ad una persona. Questa mi scrive subito, nello stesso giorno, una lettera. Io gli risposi che a farmi osservazioni aveva fatto bene, ma avrebbe fatto meglio a fare l'ubbidienza intera. In conclusione poi ho nuovamente detto di no. M'aveva scritto con l'idea di farmi cambiare il no in sì, ma io, se avesse anche persistito nella cosa venti volte, avrei sempre risposto no. Solo oggi è successo, sapete! Guardate come le cose sono pratiche. (cfs,II, 391)

Dico sempre alla superiora che quando cambia i posti non ne dica il motivo... In Africa se non ci daranno poi ragione delle cose!... Diedi l'ordine di cambiar tutti i superiori nelle stazioni di missione senza dar ragione; deve essere così, altrimenti non è obbedienza; dobbiamo sballottarvi tutte... Voglio cambiarvi tutte; gliel'ho già detto (alla Superiora). (E qui con un sorriso:) Non volevo dirlo ma... adesso l'ho già detto. (cfs,I, 315)

Non - quando andrete in Africa - non dire: io non andrò mai con quella là. Oh, se lo so io, vi faccio subito mettere assieme. (cfs,III, 259)

Mi ricorderò sempre di un missionario. Diceva: Io vado in qualunque posto, ma non mi mettano con quel tale. - Ma come?!... Scriverò subito che ti mettano con quello là. - Non si va d'accordo. - Ma guarda di andare tu d'accordo. Ah! mai che io debba pensare a non mettervi quella o quell'altra assieme: io voglio seminarvi come si semina il grano. Se manca qualche cosa alla tua compagna, fallo tu. (cfs,III, 413)

Io desidero che ci siano questi cambiamenti per staccare, staccare sempre più. C'era un missionario che non mi scriveva più tanto sovente. Io domandai il motivo. Voleva sapere perché l'avevano cambiato, perché, diceva, se l'hanno cambiato è segno che ne ha fatta qualcuna. Se l'ha fatta, si emendi e basta. Che bisogno c'è di sapere il motivo? (cfs,II, 351)

Adesso farò che in Africa ed anche qui si cambino tutti, e i superiori diventino inferiori. Bisogna avvezzarci a riconoscere in tutto la volontà di Dio. (cfs,III, 287)

Una volta ho mandato un ordine in Africa che cambiassero tutti i superiori e non li mettessero superiori in altri posti. No: inferiore qui o là, ma inferiore. Ci vuol umiltà, sapete, in questi casi. Quando, molti anni fa, ho mandato quest'ordine, non fu tanto semplice il farlo. Mi scrivevano: se si toglie quello là, la popolazione va in aria... ecc. ecc. - Ed io: allora è ancor più necessario toglierlo, perché allora non sono cristiani per la fede, ma per l'amore che hanno a quello lì. - Ed ho fatto fare il cambio lo stesso.

Da un po' di tempo uno non mi scriveva più ed io gli scrissi domandando: Che cosa c'è? Egli mi rispose che senza dargli ragione l'avevano tolto da un posto. - Io gli scrissi di nuovo dicendo che era un superbo e che non si doveva dar ragione. (cfs,III, 519)

Prima di mettervi in un impiego ci raduniamo, viene anche il Sig. Vice Rettore e combiniamo: questa per la cucina, quella per il laboratorio, quell'altra per la calzoleria...; ed è come se lo dicesse il Signore. Naturalmente studiamo anche sempre le possibilità. (cfs,III, 318)

Dico cose che non son mai avvenute perché non avvengano. Ho vissuto nel mondo e in comunità; non mi stupisco che succedano certe minuzie, ma mi stupisco che durino. (cfs,I, 278)

Proibii al Signor Prefetto di dire ai chierici: Faccia per favore questa o quella cosa. Si deve fare l'ubbidienza. (cfs,I, 327)

Vi ho detto queste cose [riguardo all'obbedienza] perché ho ricevuto una lettera da S. Ignazio (non dalle suore) dove mi dicono: Va tutto bene, ma forse se ci fosse uno che comandasse meglio di me, andrebbero meglio. Ho detto a uno di fare una cosa e non l'ha fatta. Il Sig. Vice Rettore ha dato un ordine, ed uno ha risposto che aveva permesso da Padre di far diverso... - Ma come?! Se il Sig. Vice Rettore è là e dà un ordine, quelli di Padre che è qui non valgon niente! (cfs,I, 406)

E anche a S. Ignazio... tutte quelle cosette... andiamo al caso particolare: Si era detto che non volevo che si dormisse sul letto dopo pranzo... e no! si è dormito, e so che si continua anche ora... sapete, quello che ne ha bisogno deve domandarlo questo permesso ma senza permesso è assolutamente proibito... se uno ne ha bisogno lo domandi... e lo restringo a settimana per settimana questo permesso... neh? Ch. Albertone? Ogni settimana lo rinnovi... Così per fare meglio l'ubbidienza... I confessori dicono che bisogna a questo riguardo temere il demonio meridiano... a demonio meridiano...! è il tempo più pericoloso per la bella virtù. Ma mi rincresce che contro l'ubbidienza qui, del Sig. Prefetto, e di D. Gallea là, si è messo a letto... e qui si ha continuato... [...]

Bisogna ubbidire. Così possiamo mandare a dire al Sig. Prefetto: stia tranquillo che tutto va bene; e ubbidiscono proprio come se ci fosse lei qui...! Se no, lascio stare la Consolata e vengo qui, anche tutti i giorni... tanto posso fare vacanza che non l'ho ancora fatta... Ma non lo faccio...

e se vengo non voglio poi che diciate che vengo per governarvi... no! basta che abbiate la buona volontà di ubbidire, di fare qualunque lavoro... (cfm,II, 661)

### **Numero dei membri**

Pochi ma buoni. Non sono poi tanto pochi... E quando eran solo due o tre? Due fratelli e due Padri, e si facevano dieci giorni [di Esercizi Spirituali] allora come adesso; e facevo le istruzioni in chiesa, lo stesso come se fossero cinquecento. Proprio le istruzioni tale e quale. Poi c'è venuto il Cardinale a benedire per la partenza, e sono partiti ed hanno lasciato la casa vuota. Allora l'ho detto alla Madonna e sono venuti otto compagni del Sig. Prefetto, e la comunità fu costituita. (cfm,II, 340)

I miei anni sono più pochi, ma fossero pur molti, voglio spenderli in fare il bene e farlo bene; io ho l'idea del Ven. D. Cafasso, che il bene bisogna farlo bene e non rumorosamente; io non bado al numero. Talvolta son costretto a contare quelli che sono in Africa, perché devo renderne conto, altrimenti non si dovrebbero neppur contare; sono più di dodici, e dodici bastavano a convertire tutto il mondo. Se qui ci fosse pur uno solo, io ed il Sig. Prefetto useremmo attorno a lui la cura che usiamo a tutti voi. (cfm,I, 116)

Domani il Papa fa Cardinale Mons. Cagliero. E' un sant'uomo; se potesse far tutti missionari, li farebbe... E' già stato una volta a vedere l'Istituto, quando eravamo alla Consolatina. Allora mi disse: "Canonico, fammi una casa più grossa; bisogna allargare". Adesso verrà certamente a Torino e verrà pure a trovarci, e troverà non solo la casa più grande, ma anche le suore. Gli ho scritto mandando gli auguri dei missionari e missionarie e dicendogli che lo prendevano come modello ed avrebbero cercato di ricopiarlo. (cfs,I, 243-244)

E la visita del Card. Cagliero? (allude alla visita fattaci il 13-9-1916). E' lui, sapete, che è voluto venire, non sono io che l'ho invitato, dunque la visita è più preziosa! E' un sant'uomo, già un po' vecchio ma pieno di brio; il vero tipo del missionario... Avete sentito che cosa ha detto della propaganda? Secondo lui bisogna far venire tutti! Adagio... Tutti i giorni ci sono delle domande; io ne accetto poche... Mi dicono che non le voglio; non è vero: io le provo... voglio roba scelta! (cfs,I, 427)

Aggiungo ancora una parola riguardo a quanto disse il Card. Cagliero nella sua visita. Lo vidi l'altro giorno in mezzo a tante figlie che faceva il cacciatore di vocazioni. Io però dirò qualche cosa ancora riguardo a quel suo benedetto fare, fare. S. Vincenzo de' Paoli proibì alle sue suore di far propaganda. La propaganda si fa coll'esempio: io voglio che la gente corra dietro all'odore delle vostre virtù. (cfs,I, 434)

Che importa a me l'aver 500 o 600 chierici, se non sono come li voglio io? Meglio averne pochi, ma come si deve. E così è di voi; dovete essere tutte di prima classe, nessuna di seconda, peggio poi se dell'ultima. (cfs,II, 557)

Io son contento di vedere tanta gente di là, son un trup; ma un velo di mestizia m'invade; il moltiplicare tanto... quel far tanto non è mai stato il mio pensiero; e penso: Corrisponderanno poi? e tutti? Mons. Gastaldi quando faceva delle Ordinazioni diceva: Ho da dire che sono consolato o no? E tutti gli dicevano che doveva essere consolato, e lui: Ah! purché il Signore non



abbia poi a dirmi: Hai moltiplicato la gente, ma non hai moltiplicato la letizia. - Quando vedeva qualcuno che non corrispondeva, diceva: Ah! se a qualcuno a cui ho consacrato le mani, potessi graffiare, raschiare via quel carattere!... Così si potrebbe dire di una suora che non corrisponda: ma vada a fare la verdurera, ma non si metta a fare la mezza suora, massime una mezza missionaria. Ah! a certe suore, non delle ultime, ma delle prime, si dovrebbe strappare il velo di testa e farlo a pezzi... Non son cose grosse, non cose dell'altro mondo, non fatele più grosse, ma... (cfs,III, 124-125)

## **Metodo**

Io vi ho già detto tante belle cose, e ve ne dirò sempre, finché il Signore mi conserva in vita; orbene io voglio che ve ne ricordiate e che le mettiate in pratica. (cfm,I, 385)

Un parroco mi scriveva: "C'è qui un Chierico, non ha guari buona testa, ma per Missionario basta." Niente affatto. Per Missionario non basta. Se lo tenga pure. Ci vuole scienza... In Africa non si hanno più Superiori, compagni professori, senza libri per andare a consultare: bisogna saper dare una risposta subito: hic et nunc. (cfm,I, 483)

Io non voglio che crediate ed andiate a dire che solo qui, in questo Istituto, si può salvarsi. Quando sentite che qualcuna vuole andare, per esempio, nelle Suore di Carità, ditele: Bene, brava, va' pur là; senza aggiungere: Vieni qui. Non bisogna essere esclusivisti. Va bene aver stima del nostro Istituto, ma poi che crediamo di essere solo noi!!! E se venisse qualcuna a domandare sulla scelta della congregazione ove entrare, fatele vedere, non solo il nostro Istituto, ma pure altri posti, come le Carmelitane, le Cappuccine, le Giuseppine ecc. (cfs,I, 435)

Una persona una volta mi diceva: Guardi, io ho fatto tanti studi, parlo l'italiano in regola ecc. ecc. - E allora, io risposi, non è fatta per noi; noi siamo poveri missionari, non è fatta per noi: vada in qualche istituto elegante... (cfs,III, 428)

Io per me non voglio rispondere di niente, se so qualche cosa non voglio portarmi questo scrupolo, e vi avviso e così dico di fare al Sig. Economo, al Sig. Prefetto. Alle volte tutti ci accorgiamo di un difetto del tale e se tutti volessero dirlo, tutti lo saprebbero, e perché non lo si corregge? Bisogna farlo "ad invicem" non è necessario che ci fissiamo il tale o il tal altro. (cfm,I, 613)

(Ai soli chierici)

Non voglio essere giudicato da nessun inferiore, qui judicat me Dominus est, non voglio e non devo essere giudicato da voi... senza superbia, dobbiamo rendere noi conto a Dio.

So che c'è in qualcuno questo brutto vizio di trovare a ridire: "io farei così... Oh se fossi io... io non farei... io... io...!" questo è superbia, superbia grossa, e m'ha fatto molto pena che questo sia avvenuto anche sul Vice Rettore... Se sapeste quanto ha fatto e fa per voi, per l'Africa, se non fosse stato lui, forse io non avrei avuto la forza di incominciare e proseguire quest'opera. (cfm,II, 65-66)

Sapete che parlo chiaro, e non sono solito dire tante volte le cose. Se qualcuno non ha voglia di star qui... eh... ha solo da dirlo!... Gli altri preghino il Signore di potervi stare. Se farete bene, ed avrete carità vicendevole, spero che il Signore vi aiuterà. Verrò lungo la settimana, e vi chiamerò

uno ad uno; qualcuno l'ho già chiamato, gli altri li chiamerò. Se si vuole stare qui bisogna aver questo spirito; qui non è un collegio, è una famiglia e vi voglio formare come vi voglio io. [...] Voglio formarvi pii, educati che non preghiate solo in Chiesa, ma che diciate giaculatorie lungo il giorno. Se non diverrete così, sarò costretto a chiudere il Seminario, ma spero che non si verrà a questo punto. (cfm,III, 200)

Mi avete fatto perdere due mezze giornate di tempo. Miei cari, di questo tempo dovrete rendere conto voi, e dovete sapere che il mio tempo è prezioso. E tutto perché siete ragazzi! ... Ragazzi chi ha scritto, ragazzi chi ha sparso!... (si era scritto una lettera al Sig. Rettore calunniando per invidia il Presidente dei Cavalieri) - Se sono cose vere, ci sono i Superiori per darne relazione, invece si è sparso qua e là, e mormorato. Vera mormorazione... e dire che non v'era motivo sufficiente. Se poi non sono vere calunnie i giudici sono i Superiori; D. Gallea ed io: in questo caso avete fatto male, male, tre volte male.

Se qualcuno ha la testa rotta, lo manderemo a casa a farsela aggiustare, se qualcuno ha ancora voglia di partire se ne vada pure. Certo una cosa simile dopo la morte del Sig. Prefetto non me la aspettavo. Pareva che dopo il dolore mio, dei parenti e conoscenti fuori dei soldati e in Africa adesso che lo sapranno, avreste dovuto mettervi sul serio. Voi invece di consolarci fate di queste cose; tutta superbia!...

Credetemi, ho giudicato la colpevolezza di ciascuno: Qui ci entro molto: finiamola; se non la finirete voi la finisco io. Rincesce venire a questa conclusione; ma guardate, nessuno è necessario, neppure io, tanto meno voi. Mi rincesce dir questo, ma di altri posso dire che mi hanno amareggiato. Vengano poi a piangere dopo che sono via!... allora rincesce, ma non è più tempo. Tuttavia uno che è venuto a domandarmi per dopo l'ho aiutato: bisogna sempre rendere bene per male. E gli ho suggerito non più di studiare, ma di lavorare; gli ho trovato un posto, e se vuole riuscirà bene. Dunque d'ora innanzi sarò severo, e a qualcuno l'ho già detto che è in prova: alla minima che faccia sarò inesorabile. (cfm,III, 202)

## **Proponimenti**

Vi restituisco i biglietti dei vostri proponimenti dopo averli benedetti. (cfm,I, 444 msc)

Vi ho portato i vostri biglietti dei proponimenti. Nessun ha potuto vederli: sono stati sotto chiave. Questo mi fa piacere che c'è neppure uno che prometta cose troppo larghe, ma ognuno ha fatto il proponimento sulle cose comuni, sul punto più importante per lui. Li ho benedetti ed ora ve li restituisco. (cfm,I, 594)

Bisogna che vi ritorni i proponimenti e li rileggerete e spero che non li abbiate dimenticati. E li ho letti tutti, e qualche cosa ho notato, e soprattutto li ho messi ai piedi della Madonna. Voglio restituirveli personalmente perché nessuno li veda. Quantunque sarebbe un'edificazione sapere che uno dice che ha bisogno di umiltà, e chi è che non ne ha bisogno? Così facciamo la restituzione. Ho già scritto a quelli d'Africa di metterli in pratica. Non basta scriverli e ricordarli, bisogna metterli in pratica. (cfm,II, 99)

Ho letto tutti i vostri biglietti, aggiungendovi, togliendo o mutando qualche cosetta. Mi piacquero perché pochi, pratici e secondo il più pronto bisogno.

[...] Io ve ne aggiungo uno da fare in comune, da tutti, ed è lo spirito di povertà. Scrivetelo cogli altri. Vien a proposito. Colla guerra il vivere ed ogni bisogno è più costoso... (cfm,II, 355 msc)

Voi aspettate i proponimenti; come vi ho promesso, li ho letti tutti e ritoccati, e dopo li ho messi ai piedi della Madonna, che li impregnasse di grazia e li rendesse efficaci; efficaci a produrre frutto. (cfm,II,356)

Bene... Allora datemi i vostri proponimenti... voi avete confidenza e me li date affinché io possa benedirli, e aggiungere o togliere, e poi li metto ai piedi della Madonna, celebro la S. Messa alle sei e ve li faccio benedire ben bene... e poi li riporto a ciascuno, e nessuno li vede... è un segreto tra voi e me... di me vi fidate... eh! un padre!... così sarete contenti. Io ve li riporterò il più presto possibile questi proponimenti, e voi dovete, anzi dovevate fin da ieri metterli subito in pratica. (cfm,II, 727)

Vi ho portato i vostri proponimenti degli Esercizi che ho ancora da restituirvi; vi dico subito che qualcuno l'ho ritoccato, altri li ho lasciati come erano. Li ho messi tutti ai piedi della Consolata perché li benedicesse, che non stessero solo sulla carta, ma che voi poteste metterli in pratica. Adesso ve li restituisco di nuovo. (cfm,III, 165)

Vi porto i proponimenti degli Esercizi spirituali. Li ho letti tutti e messi ai piedi della Madonna e benedetti io e la Madonna. (cfm,III, 692)

(Il nostro Ven.mo Padre riceve per mano della nostra amatissima superiora la busta contenente i proponimenti fatti alla fine dei nostri Esercizi e ritirandola esclama:) Questi biglietti sono la quintessenza dei vostri Esercizi. Li metterò sull'altare domani quando dirò la S. Messa. (cfs,II, 575)

I proponimenti bisogna incominciare subito a praticarli, non aspettare e non più cambiarli [...]. Io li guarderò, li farò benedire dal Signore e dalla Madonna affinché questi vostri proponimenti divengano efficaci mezzi di santificazione. (cfs,III, 271)

I vostri proponimenti li ho consacrati alla Madonna, le ho detto che li benedicesse perché portassero frutti; per parte vostra ho promesso che li avreste mantenuti e non li avreste dimenticati. (cfs,III, 272)

Vi restituisco i proponimenti: li ho letti tutti e deposti ai piedi della Madonna... che non fossero solo parole, ma fatti.

[...] Mi pare vadano bene; sono pochi, pratici, come piacciono a me. Se avessi avuto tempo li avrei dati a ciascuna in particolare. (cfs,I, 364)

Ho ricevuto i vostri proponimenti, li ho messi sotto i piedi della Madonna, li leggerò e poi ve li restituirò, ma intanto cominciate a praticarli, e subito... (cfs,II, 76)

Andate avanti e non dimenticate gli Esercizi. Il Signore vi benedirà. I vostri proponimenti ve li porterò domani: li ho fatti benedire dalla Madonna. (cfs,III, 434)

Apertura di cuore

Soprattutto bisogna che vi sia sincerità: io ho sempre amato meglio chi, anche forse facendone qualcuna, è schietto, che non chi bacia tutti i momenti le mani e poi non riformano d'un dito il loro giudizio... di dietro... Voglio che quel che si ha nel cuore sia fuori: questo ve lo raccomando tanto. (cfm,I, 235)

Nessuno s'è mai pentito d'essere stato aperto, schietto coi superiori.

[...] Per questo vedete, voglio venire qui più sovente, benché non abbia più la mia camera, (nella casa nuova l'avrò, avrò più comodità d'andarvi e voglio esservi abitualmente): giunto darò i miei colpi (di timpano) e chiunque senza bisogno di nessun permesso può lasciare qualunque occupazione, eccetto la scuola, per venirmi parlare, o anche per udire qualcosa da me, che talora ho qualcosa da dirvi ed aspetto l'occasione. Nessuno è obbligato, e nessuno guarda che il tale va, il tale non va, come non lo guardo io, sono storie... (cfm,I, 273)

Ora siccome c'è sempre qualcuno che desidera scrivermi qualche riga od anche qualche bigliettino, ho pensato di fare così. Il Sig. Prefetto metterà questa scatola piena di buste nello studio, e qui c'è già l'indirizzo. Voi non avete che da scrivere ciò che volete dirmi. Quest'anno specialmente siamo poveri, bisogna che facciamo economia. Fate bene a scrivermi qualche cosa ogni tanto. Sapete, io voglio che veniate liberamente, e per questo appunto ho proposto di far dare il mio colpo (al timpano) quando mi trovo qui. Affinché lo sappiate e possiate venire; ma sospendo ancora fino a un po' più in là, quando non sia poi più tanto occupato. Chi ha bisogno di dirmi qualcosa, faccia un bigliettino, poi me lo manda, ed io farò la risposta con una lettera, oppure vi farò chiamare. Ma solo chi desidera, non siete obbligati di scrivermi. Fate così, scrivete ciò che volete, poi sigillate la busta e la date al Sig. Prefetto, il quale me la manderà. E sapete, tutto segreto. Se è solo per rispetto alla mia persona che prima scrivevate su carta da lettera, io d'ora in avanti ve ne dispenso; fate così. Così posso conoscervi più intimamente, e un po' più in là quando possa poi stare con voi anche delle mezze giornate, allora vi farò avvisare al timpano, farò poi dare il mio colpo. (cfm,II, 433)

Spero tra poco di darvi due confessori, non perché diveniate scrupolose, ma perché siete tante; ed anche a questo riguardo: libertà, libertà. Potrete andare dall'uno o dall'altro... come vi troverete bene. Ci siamo capiti? (cfs,II, 55)

Io non posso vedere che certa gente vada dai superiori per finzione, perché se non vanno chissà... Se non viene da un cuore sincero si lasci stare. (cfs,II, 59)

Non si è mai mandato via nessuno per essersi troppo confidato. Ho mandato via tre coadiutori poco fa, non perché si siano confidati, ma perché non si sono confidati. A confidarsi non c'è mai da pentirsi. (cfs,III, 446)

Un piccolino di là voleva venire a parlarmi. Pioveva ed io per alcuni giorni non potei venire all'Istituto perciò, sapendolo melanconico, dissi all'Assistente di mandarmelo alla Consolata, tanto più che quel bambino diceva che aveva una cosa da dire solo a me. Invitato dall'Assistente a star di buon animo e allegro, attendendo di poter venire da me, l'Assistente stesso venne a sapere dal piccolino che egli stesso era la causa della sua tristezza... e perché? perché non l'aveva guardato come gli altri. L'Assistente gli fece notare che lui era stato buono e se aveva guardato alcuni altri più di lui, si era perché più birichini, avevano bisogno d'incoraggiamento. Guardi

anche me, richiese quel ragazzino. Dopo questa spiegazione non ebbe più bisogno di nulla, né di venirmi a parlare; la tristezza scomparve e fu il più allegro di tutti quel giorno. (cfs,II, 266-267)

C'è un piccolino di là che mi vien sempre dietro; non so certe volte come faccia a sapere che sono in casa; è scrupoloso. Non ti voglio più vedere per otto giorni, gli ho detto; ma è sempre lì. L'altro giorno (era venerdì) gli ho detto: Guai se domani non fai la Comunione; per gli altri è libera, per te no. - Ma la farò domenica, dopo essermi confessato. - No no, la farai domani e poi per otto giorni ti proibisco di andare dal Sig. Prefetto o dall'Assistente. Verrai solo da me. - Adesso vedrò. Quello lì si capisce che non può farne a meno, ma voi dovete avere e proseguire con quella certa tranquillità di spirito che allontana dagli scrupoli. Tutto questo ve l'ho detto perché ci intendiamo sempre di più, sempre meglio... (cfs,I, 301)

### **Vestizioni chiericali e ordinazioni nell'Istituto**

Cari miei chierichetti, voi oggi ci recate una grande consolazione; voi venite a riempire una profonda lacuna nel nostro cuore e nell'istituto. Or son pochi mesi, e come un uragano passò su questa casa, e schiantò una buona parte delle piante del nostro giardino; sacerdoti, chierici e coadiutori in gran numero dovettero lasciarci per correre alla milizia; lasciare questo luogo di pace per portarsi in mezzo al turbinio del mondo. Quanto dolore in quei giorni, ne restammo come intontiti. E quasi questa terribile prova non bastasse, or son pochi giorni altri nostri cari ci vennero ancora strappati. Come riempire questi vuoti? Il solo loro ritorno lo potrà fare. Ma frattanto a compensarci alquanto della loro mancanza, e quasi ad illuderci della loro assenza, siete voi oggi vestiti della S. divisa di chierici. Così vedendovi per la casa ci parrà ritornato il bel numero antico di fratelli maggiori. (cfm,II, 434 msc)

Ogni volta che qualcuno viene ordinato in questo Istituto, sia per la Tonsura, Ord. Min., Sudd., Diac., e poi, Presbiterato, è per me una festa; è come una conferma del nostro Istituto, è una grazia che il Signore ci fa. (cfm,I, 163)

Giorno della 1.a Messa di D. Cavallo, Meineri e Ciravegna

Il Cardinale mi diceva: questa mattina ho data l'ordinazione per te; vi erano solo i tre dell'Istituto. Già, già, si è rallegrato: è così, è un vero rallegramento che si deve avere nel cuore. (cfm,II, 61)

E' per me una vera consolazione ogni volta che mi accade di fare la vestizione di qualche giovane in Chierico. Ciò mi ricorda la vestizione mia di ormai 50 anni, della quale ben ricordo con quanti in quel giorno parteciparono alla mia gioia. Fu quello per me uno dei più bei giorni della mia vita, di cui faccio ogni anno l'anniversario in ottobre, nella Festa della Maternità di Maria SS. Ma speciale gioia provo in questa sera a fare chierici quattro dei nostri studenti. (cfm,I, 442)

### **Vestizione Chiericale di Albertone**

Non nascondo la mia commozione per quanto succede oggi tra noi. Questo neo-chierico è il primo frutto di un albero, che dovrà portare molti frutti al nostro istituto ed alle missioni. (cfm,I, 404-405)

## **Giovani e Novizi**

Vedete, questa novena e questa festa [dei SS. Pietro e Paolo] sono un piccolo saggio di quello che desidero si faccia negli anni venturi. Non sono contento che si faccia così poco per questa festa, per la festa del Collegio. Quest'anno la festa e l'ottava della Consolata ha assorbito tutto; ma desidero che negli anni venturi si faccia una bella novena e una bella festa. (cfm,II, 617)

Prima festa dei Postulanti - Purificazione di M. SS.

Mi ha fatto proprio piacere, soprattutto l'ideale che avete trasfuso di P. Superiore. Quando me ne ha parlato, ho proprio trovato che era conveniente non solo una festa, ma proprio questa della Purificazione. Sono stato stupito, e perfino un po' mortificato di non averci pensato io prima. Ma è meglio tardi che mai!... (cfm,III, 527)

## **Lavoro manuale**

Colui che non fa le cose bene, sia riguardo alle arti e mestieri, sia riguardo alla cucina, scopare..., non è fatto per quest'Istituto. - Vi dico che quando osservassi che uno abitualmente non facesse le cose bene in tali uffizi, sia egli qui da parecchi anni o da poco tempo, se ne andrà. - Per me la cucina è la 1.a cosa; non solo far pietanze, ma anche lavare un solo piatto. (cfm,I, 166)

## **Contatti vari con i membri dell'Istituto**

Stassera ho già parlato ai giovani restituendo loro le lettere (di S. Giuseppe), ed ora li lasciamo in istudio: certe cose non son da dire davanti ai giovani, dobbiamo intenderci tra noi intimamente. Ebbene, oggi che è Ritiro mensile, domandiamoci un po': Va bene la nostra comunità? (intendo questa qui). Questa domanda io me la faccio sovente, specialmente alla sera dopo cena, prima del riposo, ora soprattutto che sono generalmente solo; mi esamino per qui e per l'Africa, prendo il mio taccuino e passo in rivista questo e quello, quello, quell'altro. (cfm,I, 389)

[Durante una visita al Santuario erano saliti alla camera del Fondatore] Oh, siete voi? Venite, venite avanti! Siete venuti a trovarmi, siete venuti a ringraziare la Madonna, e a farmi visita. Io vado sempre a trovare voi, e voi non venite mai: bisogna almeno che me ne rendiate una su cento. La Madonna, io l'ho già ringraziata, questa mattina ho celebrato sotto, nella Cappella delle grazie e vi ho ricordati tutti, vi ho messi tutti nel Calice. [...]

(Usciti, alcuni esprimono il desiderio di vedere il suo oratorio privato, ed eccoci tutti nella piccola cappelletta che dà sul corridoio di fronte alla porta della stanza della sua biblioteca. Ed egli parla ancora entrandovi con noi). Se non state tutti in ginocchio, state pure in piedi. [...] Qui è dove dico la Messa tutte le mattine. Questa mattina però l'ho detta all'altare delle grazie e anche l'altra mattina. Qui faccio il preparamento e il ringraziamento e prego per tutti voi. Vedete quante reliquie, là c'è l'elenco, parte sono del Convitto e parte sono mie. Anche là in alto. Questa statua è il modello di quella che si porta in processione, non di quella che è sulla colonna. L'ing. Felizzati voleva incoronarla, ma io gli ho detto: "No! voglio vederla tutta intiera, è il vero emblema della Maternità. (Estrae di sotto la mensa dell'altare il calice di D. Cafasso). Qui c'è il calice che adopero ogni mattina; è quello che usava il Venerabile. Mons. Bertagna era riuscito ad averlo, e prima di morire lo ha fatto purificare e argentare, come è adesso. E poi mi ha mandato a chiamare e me lo ha dato. (Al Ch. Manfredi): Leggi: che cosa è scritto sul piede? "Calice usato

da D. Cafasso”. Lui corresse: “Del Ven. Cafasso”. Ne ho dei più belli, ma preferisco questo che usava il Venerabile. Questi candelabri sono di argento, e li ha regalati il Principe di Carignano. Dico sempre al domestico: metti le candele basse, neh, sacrestano! Perché non vedo più! E questi candelabri e carte gloria me le hanno regalate in diverse circostanze, tutta roba vostra. Il Corporale e l’animitta, vedete come sono belli! Il corporale e il calice sono tutto... qui che si può mi piace che il Signore sia ben servito! Ora diciamo un’Ave Maria.

Giacché ci siete tutti, venite, ho altro da farvi vedere. (Uscimmo dalla Cappella e ci conduce di nuovo nella sua biblioteca. Tira fuori da un armadio parecchi calici preziosi e varie serie di ampolline e una coppa): Questo lo chiamano il calice del Cardinale; il calice che usava il Card. Alimonda, poi passò nelle mani del March. Robilant, che lo lasciò a me. (Porgendo la lettera della madre del Marchese ad un chierico): Leggi, (e la ripiglia dicendo): E’ la scrittura della madre, forse io la capisco meglio. (La legge lui: era il 1° articolo del Testamento in cui si legava alla persona del Sig. Rettore il calice del Card. Alimonda con preghiera che se ne servisse tutte le mattine). Il calice è di oro massiccio con mosaici finissimi. Non lo uso tutti i giorni, perché ho quello del Ven. che mi tira, ma adesso ho stabilito di usarlo qualche festa. (Ci fa vedere il calice del Ven. per i dì festivi). Ecco quel che il Ven. usava per le feste. Baciato! E’ tutto di argento. (cfm,II, 422 e 426-427)

E noi in questo tempo [settimana di Passione e settimana santa] facciamo particolarmente il sacrificio della lingua. Vi dico questo perché mi è arrivata una lettera dall’Africa di una suora che ha sofferto molto perché le erano state riferite cose che io avevo detto a conto suo, il che non era vero. In generale lassù certe suore parlano troppo; chiacchierando con i mori si prende l’abitudine di parlare. Mi sono accorto che qualcuno ha messo male tra loro. Queste suore mettono un po’ male tra loro e tra i missionari.

Certa gente hanno la mania d’ingrandire, di dire. Io non ho mai incaricato nessuno, di nulla. (cfs,II, 251)

Dicevo l’altro giorno con un nostro missionario che sarebbe andato bene mettere nella nicchia della nostra nuova cappella un martire, ed egli rispose: Ah! purtroppo che non avremo il martirio. E soggiunse: Se mi manda solo nel Kenya non mi uccideranno mai. - Io risposi: Se non ti uccideranno gli altri, ti uccideremo noi a poco a poco, vedrai. E lui: Ah, già che quello costa di più. Costa di più morire a poco a poco che lasciarsi tagliare la testa tutta d’un colpo, eh già!... (cfs,III, 146)

## **Nuove Missioni**

Speriamo il Signore ci darà tutte le grazie necessarie; è una Missione inesplorata [l’Etiopia]; non sappiamo ancor dove passare: dal Nilo e dalle Missioni del Gekoio, o da Massaua.

Ho scritto al Console, è un medico che deve passare a Torino per introdurci; cerchiamo un capo, perché sono tutti principotti che hanno libertà quasi assoluta.

Mi scriveva il Felizzati: cercherò qualcuno dei capi più malleabili. - Bisogna essere disposti a studiare una lingua nuova. Il Kaffa era il sospiro antico; s’intendeva già d’andar lì da principio, avevamo già il permesso e poi siamo andati a Mombasa. Bisogna armarci di Spirito: studio, lavoro; pochi operai, ma pieni di spirito Apostolico; tutti per questo scopo.

Diciamo pure: Deo gratias! Non ci meritiamo quello che ci stimano. - Il Serafini mi scrive: “Che c’è in India un convento!...” - “Scusi non siamo a proposito” (per fare i riformatori). (cfm,I, 561)

Finora i nostri laggiù [in Etiopia] si son fatti passare per mercanti, ma ora voglio che entrino con la testa alta, come missionari. I Lazzaristi ed i Cappuccini francesi sono entrati così, e perché gli Italiani no? Mi è arrivata una magnifica lettera della Duchessa d'Aosta la quale molto si occupa di questo affare presso il Ministro degli Esteri. Egli ha già telegrafato al Console di Addis Abeba che facesse subito le pratiche, e speriamo. (cfs,I, 153)

All'indomani fummo in Propaganda [a Roma] e ci hanno offerta subito un'altra missione; ma non abbiamo accettato perché non abbiamo mica l'ambizione di avere del territorio, era una missione doppia dell'Italia, che era affidata al Collegio di S. Pietro e Paolo ed ora si ritirano per mancanza di soggetti. "Capirà, mi diceva il Direttore, se in coscienza possiamo lasciare un missionario a Pisa, uno a Napoli e uno a Milano". E' una missione sotto il Messico; ma noi abbiamo domandato che ci dispensassero. Se fosse un vero comando, o anche solo un desiderio, ma si trattava semplicemente di un'offerta libera; ma ci hanno detto che quando l'avessimo voluta ce l'avrebbero data, ma abbiamo detto: "Noi vogliamo infedeli". (cfm,II, 112)

Mi diceva il Segretario di Propaganda Fide, Card. Veccia: la vigna è nostra, quando uno non può fare tutto si dà ad un altro, purché si possa convertire. E fa tanta pena vedere che si cerca solo estensione, e poi? e queste sono storie! se la missione non si può coltivare si lascia stare! che si cerchi un altro che possa. E mi diceva: I nostri padri, i Gesuiti avevano una missione in America, e non si poteva più sostenere e si sono raccomandati a Propaganda, perché se potevano la dessero ad un altro; e dicevano: noi lasceremo tutto come si trova e quei che verranno piglieranno tutto. E diceva che deve essere così. Certe comunità vogliono un'estensione immensa, e questo è zelo cattivo; quando vi sarà data un'estensione come mezza Europa e siete quattro gatti, e allora? - Noi non faremo così! neh? speriamo che come nel Kenya, essere tanti e bene; così nel Kaffa essere tanti individui da popolarlo tutto, e per ora non cerchiamo altre terre. (cfm,II, 269)

Di S. Michele Arcangelo, il senso comune dei fedeli lo tiene per Custode della Chiesa Cattolica, come prima era della Sinagoga. Noi raccomandiamo al medesimo il Kaffa perché faccia per noi ciò che fece con Lucifero et angelis ejus, ut detrudat in infernum quei demonii che ostacolano l'entrata dei nostri colà, donde sentono doverne partire dopo il possesso da tanti secoli. In riconoscenza lo costituiamo speciale Patrono dopo la SS. Consolata della Prefettura, e prometto di dedicargli una Stazione. (cfm,II, 365 msc)

Ho intenzione che una delle prime stazioni del Kaffa sia dedicata a S. Michele Arcangelo; è lui che ha cacciato nell'inferno il diavolo [...] e così promettiamo che faremo una bella stazione dedicata a S. Michele; sebbene sia sempre la Madonna che debba essere a capo; tuttavia abbiamo fatta un'eccezione; come nel Kenya le missioni del S. Cuore e di S. Giuseppe; e così come nel Kenya c'è S. Giuseppe all'entrata delle missioni, così nel Kaffa metteremo S. Michele; affinché scacci il diavolo nell'inferno; [...] coad. Aquilino è tornato indietro a portare le notizie ma finora sono là come mercanti; ma bisogna pregare, ma proprio come missionari; abbiamo anche domandato una raccomandazione alla Regina Madre, ma non ha risposto; invece abbiamo pregato la Duchessa d'Aosta ed ha risposto subito; è tanto buona; è gente che capisce; ha fatto chiamare il ministro degli esteri, ed ha fatto avere una lettera originale ed ha risposto che si faceva di tutto; e così si spera di poter fare che entrino là non solo come mercanti ma veramente come missionari; la Duchessa è una santa donna, che capisce; quando si usano questi mezzi umani... ma tuttavia sono molto più i mezzi divini; e mi pare sia S. Michele che ci debba aiutare. Lo terremo poi lui al principio delle missioni del Kaffa; ma bisogna che cominciamo ad onorare



questo angelo fin da qui perché dovrete poi lavorare sotto di lui, e così lui vi aiuterà poi là ad andare contro il demonio; io vi conto tutto quello che consola ed anche le spine; una bella lettera che mi ha scritto di là (dal Kaffa) e... sì, *ibant gaudentes*, una lettera piena di spirito... (cfm,II, 368-369)

(Qui cambia argomento, parla un po' di missioni, quindi continua:) Nella Cina vi sono Vicariati con molti milioni di anime, mentre in Africa contano appena tre, quattro milioni per Vicariato. Al Prefetto di Propaganda ho detto che dei Missionari ne manderemo poi anche noi, ma prima c'è quel posto... Abbiám detto che siamo sempre disposti a fare la volontà del Papa. Non guardare nella carta se questo è nostro, tutto quest'altro è nostro: guardare le anime se son nostre. Prima dunque c'è l'Africa, poi in secondo luogo c'è quel posto..., e poi andremo dove vogliono loro (S. Propaganda). (cfs,II, 548-549)

Ci han già scritto offrendoci una quarta Missione; è nell'Africa Occidentale, ma ho risposto che non l'accettavo; volevano che mandassimo subito due sacerdoti, ed ho detto loro che non potevo mandarne nessuno. Foste tutti S. Francesco Zaverio! Ma non lo siete... Oh, se foste S. Francesco Zaverio, allora sì, vi manderei nella Cina, nel Giappone, dappertutto; se non avessi dei sacerdoti, manderei anche solo suore, ma... (cfs,III, 126)

Ci hanno invitati per una quarta Missione... e abbiamo risposto di no... Eh, si fa presto a spargere gente... se foste tutte S. Francesco Zaverio, allora sì,... ma... Anche la donna può fare, ma ci vuole l'energia di S. Teresa; nen kui mulanciun... (cfs,III, 127-128)

### **Partenze**

Quando abbraccierete i vostri e nostri fratelli, appena giunti in Africa, dite loro che a Torino c'è un padre in Gesù tenerissimo, che li benedice; dite che lasciate fratelli minori che si preparano all'apostolato ed anelano il giorno... (cfm,I, 130 msc)

Ogni volta che si rinnovano questi giorni, lasciano sempre il cuore pieno di pena e specialmente il mio... si stacca una parte di me stesso. Mons. Perlo chiama sempre Missionari, dice che gliel'ho promesso. Questa volta farà solo un saggio, un'altra partenza saranno molti. Se non tutti Missionari, vi sarà anche Suore, ecc. ripeteremo la spedizione molto maggiore. Ho da dirvi che quest'oggi ho ricevuto una grande consolazione: mi ha consolato molto il vedere una madre veramente cristiana: sono andato per consolarla, ma non ne aveva bisogno, è la madre qui del nostro P. Benedetto,... Ella disse: Sono contento [sic] che vada, proceda bene, se il Signore lo chiama!... Ah! non è così facile trovar delle madri così! Capisce che cos'è il prezzo delle anime, madre veramente cristiana, madre che guarda col lume della Fede... Portatene l'esempio quando parlate coi vostri parenti,... madre secondo il cuore di Dio... Consolazione grande che ho provato! (cfm,I, 500)

E' commovente in tutti i modi: da una parte e dall'altra. Certamente schianto sopra schianti, il mio cuore sarebbe abbattuto se non fossi certo che tale è la volontà di Dio. (cfm,I, 610)

Venite (ai soli chierici) andiamo a benedire le casse sotto i portici, che domani finalmente le spediscono. Da quanto tempo è già che sono lì pronte per partire? - Dai primi di Novembre - Eppure è meglio che siano lì che in fondo al mare. Diamo la benedizione prima che partano,

perché possano arrivare salve... si sa mai... a questi tempi!... [...] Dite già ben sempre una Salve Regina per tutti i giorni? - "Sì, quella per il Kaffa" - Ebbene continuatela ancora. (Si benedicono colla "Benedictio ad omnia del rituale"). D'ora in avanti finché siano arrivate sul posto, dopo la Salve Regina tutte le mattine aggiungerete ancora un Angele Dei. Così l'Angelo della Comunità andrà a guidarle che possano arrivare presto e senza disgrazie. (cfm,II, 477)

Ringraziamo il Signore che le nostre suore fanno del bene. Vi aspettano, ma non osano più dir niente. Ho scritto loro: Fan mica i fa nean le nostre suore a Torino! Si capisce, vedono tanto bene da fare! Ma anche noi abbiamo voglia di andare. (cfs,I, 414)

Questa mattina è venuto a trovarmi un missionario dell'Uganda; è un sacerdote di Giaveno; da quattordici anni si trova là e mi diceva che dove sono loro non è mica un paradiso terrestre come abbiamo noi, ma che hanno un clima terribile, insano... Mi contava che ha fatto un cattivissimo viaggio, sempre colla paura, gli insegnavano a gettarsi giù, a nuotare... Non mandi nessuno, mi diceva; quindi non potete partire. (cfs,I, 374)

Se mandiamo giù la gente senza santità, che cosa si fa dopo? Ah! questo no! Finché non ha fatta la preparazione sufficiente non si manda. (cfs,III, 454)

Da Roma hanno mandato a dire che partissero tutti e quattro (i missionari) immediatamente. Immediatamente è impossibile... ma, come fare? Quell'immediatamente voleva poi dire che non bisognava aspettare quindici giorni. Ma, ad ogni modo, danno ancora tre o quattro giorni. Stamattina va a vedere Don Dolza, così sapremo se devono partire questa sera. Ad ogni modo è meglio tenersi preparati. Bisogna essere così.

Dissi loro: Guardate che abbiate il Breviario ed il Crocifisso. Dei due però è più importante il Crocifisso, perché se perdete il Breviario, con il Crocifisso supplite, e potete anche pregare tutto il giorno, ma senza Crocifisso... (cfs,II, 383-384)

I nostri quattro missionari quando dovevano partire andarono a salutare i loro parenti, i quali non vennero mai più a cercarli credendo che veramente fossero partiti. Ora, che spero partiranno davvero, non han più cercato d'andar di nuovo a salutarli; anzi ad uno, siccome ha i parenti non tanto lontani, ho chiesto se voleva andare a salutarli ancora una volta, e mi rispose: "No no, li ho già salutati". E questo è consolante. Son lì, sempre pronti, ma mai che alcuno abbia chiesto di andare ancora a casa. Vedete, che esempio! Mi rallegro. (cfs,II, 477)

Stasera partiranno i nostri missionari da Genova: dopo tanto tempo! Erano tranquilli. Noi eravamo contenti di tenerli, ma la cosa doveva finir così. E sono contento che siano partiti. In questi ultimi tempi li avevo sempre presso di me. Tutti volevano ancora una cosa... Uno ha poi finito di dirmi: "Vado via, ma io non la vedrò mai più". Eh, risposi io, mi vedrai poi in Paradiso. Quando io sarò poi lassù vi benedirò ancora di più: sarò poi sempre dal pugiol...

Adesso la Salve Regina che diciamo nella Messa servirà per il loro buon viaggio. Essi sono risoluti di affrontare qualsiasi cosa, ma possono esservi dei pericoli. Speriamo nella Madonna: adesso non si tratta solo più di roba. E' vero che quella volta ha permesso che quanto s'era spedito andasse a fondo e che ora ha anche permesso che voi veniste ammalate, ma... speriamo, speriamo...; forse queste prove ci furon mandate a causa della nostra superbia.

L'impressione di questa partenza certo fu di mestizia, ma più di speranza. Di là han fatto per l'occasione un'accademia. Da ogni cosa si vedeva il rincrescimento del distacco, ma d'altra parte erano tutti contenti di vederli partire. (cfs,II, 482-483)

(Il nostro Ven.mo Padre s'indugia a parlare riguardo alle partenze) Certo non sapete chi partirà; non lo so neppur io; io son solito dir le cose quando son sicuro. (cfs,II, 561)

(Si rivolge alle sei sorelle partenti). Che voi dobbiate partire, per noi è un sacrificio, ma si fa per necessità - la vocazione è quella - perciò non vogliamo mica lottare col Signore e contrariare la vostra vocazione. (cfs,III, 26)

In sul vostro partire per le missioni, mie care figlie, v'aspettate da me qualche ricordo ed io ve lo do: vi serva per tutta la vita. Vi do l'incarico di trasmetterlo anche alle vostre consorelle che già son sul campo dell'apostolato; e dite loro che è il Superiore che ve l'ha detto, e ditelo a tutte. (cfs,III, 191)

Questi (alludendo al giorno della partenza) sono giorni che fan provare pena e dolore. Mi viene una cosa (portando la mano al cuore) mi viene una cosa quando vanno via... Negli ultimi giorni mi son sempre vicini, sempre attorno, han sempre bisogno ancora d'una parola; voi non tanto, perché non potete venire in camera mia, ma i missionari son sempre là... Certo che non ci vedremo più su questa terra, perché non posso venire di 120 anni. Ah! non vorrei venire di questa età: si è poi senza cognizione... si è poi di quei vecchi... borbottoni, e poi? perché aspettare tanto?...

Quando c'è qualche partenza si prova contento e pena ad un tempo. Piacere perché vanno laggiù ad aiutare le sorelle che ancora non conoscono e poi anche perché, poverette, da tanti anni aspettano questo giorno; ma tuttavia si sente un misto di piacere e dispiacere che fa stare in un modo... E poi lasciano un vuoto: par sempre di vederle girar per casa... e non ci son più... (cfs,III, 411)

## **Defunti**

Cosa vi dirò, eh? Il Signore per la prima volta si è preso qua a Torino un fiore per trapiantarlo in Paradiso! [...]

Ci ha fatto pena che ci è scomparso il nostro bravo D. Meineri, un po' in fretta, e quasi non abbiamo avuto tempo a prepararci; si era alzato solo il dì prima... giudizio di Dio! Fa quello che ha decretato da tutta l'eternità per il bene di tutti. Ci deve far pena! (cfm,II, 393)

Vedete, il Signore ci prende il nostro caro D. Meineri, ci ha fatto fare un sacrificio, un sacrificio che l'abbiamo sentito tutti. Per parte mia, l'ho sentito quanto può sentirlo un Padre, ma il Signore ha creduto bene così, non sta a noi giudicare, ecco: Sit nomen Domini benedictum. (cfm,II, 405)

[Alla morte di Don Meineri]. Piuttosto che parlarvi mi sentirei di tacere e piangere con voi, miei cari figli, ma già ci siamo addolorati ed abbiamo pregato molto. Consoliamoci nella speranza di averlo protettore in Paradiso. (cfs,I, 205 msc)

Si; noi abbiamo al caro D. Meineri usate tutte le cure fraterne durante la malattia, assistenza corporale e spirituale sino alla morte, e dopo quanto abbiam pregato! Ma pregheremo ancora e sempre. (cfs,I, 206 msc)

Il Signore ci ha preso il più giovane sacerdote che c'era qui ed il più giovane che c'era in Africa (Padre Manzon)... Ma a questo di qui gli ho dato il permesso ed è stato ubbidiente... Diceva (Don Meineri) che il Signore voleva premiarlo e si sentiva riconoscente verso di Lui che, scegliendolo fra gli altri lo prendesse così giovane e senza aver lavorato... [...] Vedete, questo fa pena; ma cogli occhi della fede consola. Quando il Signore prende qualcuno in comunità, ci sconvolge un po' per il vuoto, il lavoro che lascia, ma se uno avesse lo spirito di fede, penserebbe che va ad occupare la sedia che il Signore tien preparata. (cfs,I, 207)

L'altro giorno sono andato a trovare don Meineri e mi diceva: Mi sento tanta malinconia... - C'è qualcosa, non sei tranquillo? - No, mi sono confessato solo ieri, sono tanto tranquillo, ma non so... - C'è qualcosa che non va? - No, è troppo, sono umiliato nel vedere quante cure mi hanno! - Oh, allora, diss'io, un po' di buon umore; è lo spirito che è malato... Unisci la tua malinconia con quella di Gesù nell'orto il quale, se non fosse stato Dio, sarebbe morto di tristezza... Abbi pazienza, il Signore vuol purificarti in questo modo, e se non puoi pregare, un pensiero puoi averlo, uniscilo a Gesù... Io la tua malinconia non voglio togliertela, ma aiutarti ad indirizzarla bene... [...] Stamattina son venuti ad avvertirmi mentre celebravo la S. Messa. Sentii entrare qualcuno; ero solo al Vangelo e potevano dirmelo, ma appena vidi Carlo in un'ora così straordinaria, "E' Meineri che è morto, pensai, ha fatto l'offerta di sé, il Signore l'ha accettata". Scrivendo in Africa dirò di tener bene a mente il giorno della sua morte poiché son persuaso che arriverà qualche grazia. (cfs,I, 208)

Di là (i missionari) ad ogni religioso che muore, si celebrano per lui dodici Messe. Io poi indirizzo le intenzioni di quelli di laggiù e così si trova subito un bel mucchio di Messe... (cfs,I, 208-209)

In questo momento, con tutto il sacrificio che sento, sono glorioso di avere un missionario in Paradiso... La casa ha da andare avanti lo stesso... non bisogna star lì con quelle materialità... E' sempre così: ne preparo qualcuno e poi va in Africa... E' naturale, sempre formare, sempre formare... E ben, come li mandiamo in Africa, possiamo mandarli anche in Paradiso! Consoliamoci con queste parole, con questo spirito, con questi sentimenti...

Voi lo vedevate Don Meineri, riusciva in tutto, ma per buona volontà perché non era un ingegno, ma poco per volta... e si è messo con impegno. Anche nei compiti: prima ne faceva solo un pezzettino, poi è riuscito dei primi. Non aveva tanta salute e gli ho detto: "Quest'anno lasci gli studi e ti mettiamo a capo dei lavori manuali"; ed aveva intelligenza, capiva; aveva il dono dell'ubbidienza. [...]

Don Meineri, mi ricordo, non aveva mai l'idea di nascondere, diceva quel che era, senza sotterfugi; io sono nemico di queste cose, assolutamente nemico, voglio sapere tutto, anche gli sbagli, i più grossi come i più piccoli. [...] Mi piacciono le persone sincere, leste... non le lestofanti... Non sono gli sbagli che ci devono far pena, ma i miscugli... Se mi dicono che siete impeccabili, non è vero; quelli grossi spero che non ci siano, ma anche capitasse!... Il Signore ha detto di perdonare sette volte sette. Peccatucci ve ne sono sempre. (cfs,I, 209-210)

Questo dolore [la morte di Don Meineri] è come il taglio di un braccio, ma il Signore ne metterà un altro. (cfs,I, 213)

E ben, ieri siete andate a trovare Don Meineri; ma adesso lo toglieremo di là... Io non volevo mai fare nessuna sepoltura e non avevo mai pensato, ma adesso ci penseremo... Bisogna andare a finir là. Qualcuno tollero, ma voi venite a domandarmi il permesso prima, e non che abbia poi a darvelo per necessità... Gli occhi verso il Paradiso. Il Paradiso dà spiegazione di tutto. (cfs,I, 216)

Intanto sapete che la suora malata è andata in Paradiso: il Signore ha voluto prendersela con sé. Ha fatto proprio una bella morte; sempre tranquilla, sino alla fine; e soffriva molto; tuttavia ha sempre sopportato tutto pazientemente. Pregava il Signore che la facesse morir presto. Io le ho detto che chiamasse piuttosto un miracolo dal Vener. Cafasso di stare ancora su questa terra, e di partire per l’Africa. Ed essa ha risposto: “Se è per ubbidienza, sì, se no preferisco andarmene in Paradiso”. (cfm,II, 548)

E invece noi per il nostro D. Meineri e per la suora che cosa facciamo? E... il Signore ce n’ha tolto uno di qua ed una di là, erano proprio anime sante e le ha tolte perché erano preparate, per collocarle in Paradiso. Li abbiamo dimenticati? No! Non sta nel piangere... non è ciò che ci fa il piangere! ma non bisogna mai dimenticarli e noi tutti i giorni diciamo per loro l’oremus: fratres, propinquos et benefactores... tutti i giorni nella S. Messa sempre l’intenzione, e poi l’anniversario; e così tutto l’anno una parte del bene che si fa va per lui e per la suora. Questo è un modo con cui, senza piangere tanto, si suffragano i defunti.

Stamattina nella prima Messa celebrata per tutte le anime dei miei cari, lunga fila; anche quella dei figli spirituali, più ancora dei parenti carnali, ma non ho dimenticato la mia buona mamma e mio padre; e poi il nostro più giovane sacerdote dell’Africa, il caro Manzoni... egli avrà piacere di avere della roba in mano, per poter farsi bello in Paradiso: soccorrerà coi nostri suffragi quelli che noi non sappiamo... come è bello nelle comunità, che nelle vigilie si dice: domani è l’anniversario della morte del caro Confratello... Tutti così restano invitati a pregare per l’anima sua... (cfm,II, 767)

Quando muore il padre o la madre, si fa un funerale, poi tutto finisce lì. - Noi invece il caro D. Meineri, una suora, l’abbiamo mai dimenticati. - Dice che non è il piangere e il contristarsi che fa, e come lui li abbia sempre ricordati tutti i giorni nella S. Messa, e così per tutto l’anno. - [Riassunto delle parole del Fondatore:] Dice che noi siamo suoi figli spirituali allo stesso modo che siamo uniti ai parenti carnali. - Tutti i giorni prega per D. Meineri, e Padre Manzoni; se D. Meineri non ne avrà più bisogno, soccorrerà gli altri; i nostri parenti i nostri amici saranno sollevati dalle pene. (cfm,II, 769)

Voglio leggervi il biglietto del Cardinale che prende realmente parte alla nostra pena [morte del P. Umberto Costa]: è mancato così in fretta che non abbiamo avuto tempo a mandarlo ad avvertire che era ammalato. Quella sera credevamo dormisse; avrà dormito un poco, e poi è passato all’eternità. Ecco (il biglietto)...

Stassera andrò a ringraziarlo e gli dirò le cose come sono andate. Il Cardinale prende tanto a cuore i missionari! Solo in questi ultimi giorni ha mandato 500 lire alle Missioni, sotto di lui, sotto la sua benedizione, è spuntato e cresce l’Istituto. E siamo contenti che i nostri superiori prendano parte al nostro dolore. Consolamini invicem in verbis istis!

Avete visto quanti buoni sacerdoti sono venuti; benché non ci sia stato tempo ad avvertirli. Consoliamoci del resto per lui, sappiamo che era un santo. Volevo dirvi: se qualcuno ha qualche cosa di suo, scritti, immagini, ecc. consegnate tutto, per prudenza, ecc. fate così.

Un'altra cosa. Ho piacere che tutti voi tra oggi e domani mattina, facciate un foglietto in cui mettete tutti qualche cosa che riguardi il Sig. Prefetto. [...] Del soldato (Ch. Baldi) ne ho alto così... Lui teneva tutte le lettere, e ce n'è da fare una vera storia.

Così le Suore lo faranno già questa sera, perché non sum minus a ceteris apostolis! e un giorno chissà che non si possa scrivere una piccola vita a nostra edificazione, e per quelli che verranno. (cfm,III, 194)

(Dapprima il nostro Ven.mo Padre accenna alla lapide che desidera far mettere sulla tomba del compianto Sig. Prefetto). Voi non morite adesso... aspettate a morire quando sarete in Africa; là vi metteranno all'ombra di un banano o sotto una pianta secolare. Poi vi metteranno un cancelletto, tante cose... Se il Sig. Prefetto chiedeva il permesso non moriva... E' scappato senza chiederlo... Sapete qual testo metterò sulla croce del Sig. Prefetto? Studio, non ho ancora deciso. Ecco il primo: Modicum laboravi et multam requiem inveni. E' bello, ma c'è ancora un dubbio; non vorrei che volesse dir poco. Ce n'è un altro: Zelatus sum bonum, od un altro ancora: Consummatus in brevi explevit tempora multa. Sono tutti tolti dall'Ecclesiastico. Io leggo molto volentieri questo libro che è qualcosa di bello. (cfs,II, 291)

Un nostro chierico che da sei mesi era soldato, è morto. E' morto santamente, dice il sacerdote che l'ha assistito. Appena avuta la notizia ho scritto una lettera a quella brava famiglia. Non era ancora partito per il fronte. Dei due è meglio morire tra noi, nei nostri ospedali, che al fronte. Era un bravo giovane, l'avevano allevato qui. Era ubbidiente, era proprio un buon ragazzo. Un suo zio mi scrive: ... E pensare che non sapeva parlare che delle Missioni... Che cos'è la vita!... Dunque, pregate per lui: è uno dei nostri, è un nostro membro. Per otto giorni si faranno le Comunioni, si sentiranno le Messe, si diranno i rosari, tutto per lui, perché era proprio già dei nostri, aveva incominciato il noviziato. (cfs,II, 347-348)

Il Signore ci ha domandato un altro sacrificio. Voi già sapete che nella notte dai 19 ai 20 settembre il nostro caro Ch. Leinardi è andato in Paradiso. [...] Come sia morto non sappiamo ancora, ma dubitiamo di che malattia. (Serpeggiano in ogni paese le febbri così dette "spagnuole"). Il Sacerdote che l'ha assistito sino alla morte è facente funzione di Cappellano all'Ospedale della Morra, e mi scrisse che fece una lunghissima agonia, ma conservando sempre una mente lucida, e desiderava le Missioni; dice che ha sempre parlato delle nostre Missioni, con desiderio e rincrescimento di non potervi andare. Anche i parenti mi hanno scritto per telegrafo che stava molto male, ed io ho risposto anche subito prima per telegrafo, e poi con lettera, ma il male è precipitato, pare che non arrivasse più a tempo. Certo che dei due mali è maggiore quello che morisse in un ospedale invece che tra noi; qui tra fratelli, ove si sarebbe potuto fare qualche cosa per lui. Pregate che il Signore gli usi misericordia; da quest'oggi le Comunioni e il Rosario per 9 giorni saranno per lui, canterete la Messa. (cfm,III, 237)

E' andato in Paradiso un nostro Coadiutore. Vedete, il Signore ha preso una vittima in guerra, il chierico Baldi; una qui, il chierico Leinardi (che non era ancora partito per il fronte) ed una in Africa, il Coad. Giacomo Gaidano. Quando son tanto buoni rincresce, ma d'altra parte fa piacere. Vedete come fa il Signore?! (cfs,II, 493)

[Dopo la morte del coad. Giacomo Gaidano] Il babbo e la mamma di questo coadiutore sono venuti a trovarmi e piangevano. Io dissi loro: Sareste stati più contenti se fosse morto qui sacrestano (poiché prima di venire da noi era sacrestano) oppure là, missionario? Oh, missionario!, risposero. - Se il missionario fa il missionario in regola, va dritto in Paradiso. Se egli moriva a casa, povero sacrestano! Chi avrebbe pensato a lui? Qualcuno forse diceva: E' morto il sacrestano; e non andavano più in là. Invece è morto missionario, così godrà di tutte le preghiere che noi facciamo in comune. Le nostre non son Messe fatte celebrare per farci vedere in piazza. (cfs,II, 507)

Dunque ne abbiamo una di più in Paradiso [sr. Amalia Granero]! Una protettrice di più! Fa piacere quando si vedono morire così. [...] Si è proprio consumata in breve. Però consola quando partono così: ancora ieri gliel'ho detto: "Neh! dritto in Paradiso!". E' morta con l'ubbidienza e l'ubbidienza vuole che vada dritto in Paradiso; stare alla mia autorità fino all'estremo; di là non posso più comandare, ma finché è per la strada posso ancora. (cfs,II, 616-617)

Vedo una notizia che dai tetti in giù non è buona, ma è buona dai tetti in su; in Africa c'è morto il Coad. Umberto Arossa. Era già un po' di tempo che non stava bene, ed è morto che aveva 33 anni... [...]

Ebbene, dai tetti in su, dobbiamo godere: è andato a ricevere la corona. Sebbene io non voglia che moriate così presto... State tranquilli che la corona vi aspetta!... Ma sì, il Signore non domanda la licenza: è Lui il padrone e quando crede ci dà la corona... Certo per noi è un gran sacrificio: ma chi ragiona come si deve, si consola, perché adesso lui gode...

Era nato nel marzo del 1887. Sapete che quando si parte per l'Africa si pensa a lasciare qui qualche memoria; qui ho appunto la sua memoria, che servirà a scrivere qualche riga sul periodico, come si è sempre fatto. (cfm,III, 521)

Ebbene... ho una notizia da darvi. E' morto un nostro Coadiutore in Africa, si chiamava Umberto, aveva 33 anni. Era un bravo giovane. Non aspettavamo che il Signore ce lo prendesse così presto, ma cosa mai... il Signore è padrone.

E' fortunato: è morto colla palma degli apostoli; chi sa quanti battesimi ha dato! Insegnava, faceva anche scuola. Non c'è che piegare la testa quando il Signore vuole così. (cfs,III, 195-196)

Stamattina [festa di S. Giuseppe] nella S. Messa, vi ho ricordati tutti e ho domandato tante cose al Signore per la vostra santificazione. Prima di tutto gli ho raccomandato tutti i vostri defunti, e poi i vivi. Nostro Signore aveva già voluto prendere una rappresentanza di tutti i nostri Missionari: Sacerdoti in Africa e qui, Chierici e Coadiutori. Mancava ancora la rappresentanza degli studenti; e in questi giorni egli ha voluto prenderci anche uno Studente, quell'angelico giovane Marchina Pacifico. Era necessario che in Paradiso fossimo tutti rappresentati; perché lassù in Paradiso si mettono d'accordo tutti i nostri Missionari per pregare per noi l'Eterno Padre, il Suo Divin Figliuolo, Maria SS. e S. Giuseppe, e ottengono tante grazie all'Istituto...

Questo giovane aveva tanto affetto all'Istituto. Adesso che era a casa, sospirava tanto di tornare, quel caro Pacifico, e mi scriveva delle lettere così belle! Diceva: "Purché possa tornare, o almeno morire nell'Istituto, io sarei tranquillo".

N. Signore non ha voluto, ma è morto proprio bene, col sorriso sulle labbra, e pregando... (cfm,III, 548)

## **Dimissione e uscita di membri**

Potrebbero essere gli ultimi [Esercizi Spirituali], come lo furono per sr. Giulia quelli dell'anno scorso.

Però, dovendo incominciare gli Esercizi con tre di meno, io per non farvi restare lì voglio mettervi a posto... Per i superiori è meglio subire una mezza dozzina di salassi che prendere certe decisioni. Credono che noi non abbiamo cuore, ma invece certe volte domando: Signore, perché tanto cuore? - Quando si ha da venire a decisioni si prega, si domanda consiglio; il cuore direbbe di no, direbbe "avanti"; ma poi si pensa al bene dell'Istituto, al render conto di tutto che si deve al Signore... E poi, quando una creatura non fa per l'Istituto e si vede che una religiosa diviene, pur senza volerlo, un essere inutile, per l'individuo stesso... Quando sarò in Paradiso non voglio che mi si venga a dire: Sapeva che quella non era la mia vocazione, che non ero fatta per fare la religiosa; e perché non me l'ha detto? - Costi quel che vuole, anche sangue, quando si è pensato, esaminato, provato, bisogna fare la volontà di Dio.

Questo è il nostro caso; non entriamo nella coscienza degli altri; quando non si dicono le cose chiare, non dico che si faccia apposta, ma mentre si protestava che era cosa passeggera, la povera sr. Prassede da un orecchio non sentiva. Quando non si dicono le cose chiare riguardo alla sanità in principio, non è bene. Sr. Prassede aveva un gran desiderio di essere suora, anzi sperava un miracolo; e già che la Madonna poteva farlo! Tutti dissero che l'aria umida e forte dell'Africa avrebbe compito l'opera, e la poverina da un orecchio sentiva poco, dall'altro nulla; essa se ne accorgeva, stava più attenta colla bocca e con gli occhi che con le orecchie. Immaginatevi se fosse divenuta sorda da qui a due o tre anni! sarebbe stata infelice per tutta la vita! L'abbiamo lasciata in un buon posto ed essa ne è riconoscentissima. Qui dentro non bastano solo le qualità morali, ma occorre la sanità. Se abbiamo ritardato tanto... questa è una dimostrazione. Si poteva sperare forse un po' da un'operazione: guardate D. Borio, da un orecchio solo sentiva, voleva farsi aggiustare l'altro. Finché rimase alla Consolatina lo sconsigliai, ma poi andò da un ciarlatano ed ora è completamente sordo. Io tale responsabilità non la prendevo... Voi non dovete ragionare tutto questo.

Quell'altra suora se ne andò e lasciò da dire a tutte: che avessero corrisposto molto più di lei alla vocazione. Non era tutta sua quella testa... ma... sempre la speranza, il desiderio... l'aver aspettato tanto è una pazienza dei superiori. Non era fatta! Alle volte l'incontravo con un aspetto... Sr. Elena che aria! le dicevo. Non si sentiva la volontà di far bene; non è che non volesse... ed andava di male in peggio. Potevo mandare in Africa una suora di quella natura lì? Aveva l'incapacità di corrispondere e poi era tanto desiderata a casa. - A casa hai meno responsabilità, ti basta il vivere da cristiana, le dissi. [...]

Questa nostra brava sr. Prassede disse essa stessa che avrebbe pregato, ed ha promesso di fare più fuori di quanto avrebbe fatto di dentro. E' questo lo spirito. Fu già a trovarmi, però io non ero in casa. E' in una comunità. Fa pena, è sempre un taglio che si fa alla mano. Guai a me se non l'avessi fatto, vedendo il bene dell'Istituto e della suora! (cfs,I, 350-352)

Certo che per fare una suora solo per metà, è meglio non farla. Un chierico che da tanti anni era qui, l'altra sera l'ho mandato a casa. Da tanto tempo osservavo che non aveva spirito in cose spirituali. Una volta gli dissi: Quante volte potresti fare delle Comunioni spirituali, ma non ti viene neppure in mente; certi cristiani fanno meglio di te. Aveva la mania di studiare. Gli ho poi detto: Se non hai questa vocazione, o non vuoi corrispondere, sta' tranquillo che io ti tengo ancora qui mesi e mesi affinché tu possa studiare ancora e aggiustarti poi bene quando sarai fuori, ma se dici a qualcuno che vuoi uscire, ti farò partire immediatamente. Egli però non seppe star zitto, lo disse a tutti ed io allora lo mandai via nello stesso giorno che l'ho saputo. Riusciva



bene in molte cose, è vero; avrebbe sempre studiato, ma era superbo... come Lucifero, e gliel'ho detto. (cfs,II, 555-556)

Stassera vi dico proprio quel che c'è nel mio cuore.

Sapete che cosa voglio dirvi? Non sono contento di voi. Vari di voi che non sono contenti, io non son proprio contento. Mi pare che avrete già capito quanti sono partiti e senza far nomi di nessuno, ma non credete io vi dico che andar via è presto fatto, intanto quello che è uscito sabato di qui tutto allegro, l'aveste visto domenica da me, quante lacrime e pianti perché lo ripigliassi! Ma niente! Non ti prendo più adesso! Dovevi pensarci prima! E' prima che te l'ho detto! E' prima che dovevi pensarci, quando te l'ho detto, quando t'ho avvertito. Quest'anno, miei cari, non va bene. Non dico di tutti, e neppure metà, ma pare che si sia poco bene incamminati. Due sono andati quest'estate mandati via, e adesso altri mandati via, e non so se è il fine. Non solo andati, ma mandati via. [...]

Dunque d'ora in avanti siamo intesi e faremo così. Per chi non ha buona volontà, esca; chi non sa frenare la lingua a tempo e modo, non è fatto per stare in questo Istituto; chi non studia, o non è capace di studiare, o non vuole studiare, chi non è capace e non studia; via! e lo manderò via. Chi non ascolta l'assistente o disubbidisce ai superiori: via! Chi disturba, chi disubbidisce o risponde ai superiori, dopo i debiti avvertimenti sarà mandato via. Chi dà scandalo ai compagni, lo condanna già il Signore quando dice: Meglio sarebbe per lui mettergli al collo una pietra da mulino e gettarlo nel profondo del mare. A questo non c'è bisogno di più, ma immediatamente sarà scacciato. Non basta uno scandalo pubblico, ma mezza parola, un mezzo segno, un gesto, qui non c'è posto per lui, qui non deve stare, chi non ha il cuor puro, non è fatto per farsi Missionario, e neppure per farsi Sacerdote. [...]

Mi rincresce di dover venire a questo punto, ma quando ho pregato il Signore, ho pensato seriamente, mi sono deciso e non si venga poi a piangere dopo, a domandar perdono e non si venga a fare tante promesse, ciò che è fatto è fatto. Se aveste sentito domenica, i sospiri, e piangere, e prendermi i piedi, troppo tardi, dovevi pensarci prima! La madre piangeva, la sorella piangeva e singhiozzavano! il papà non voleva più tenerlo a casa, la sorella doveva mettersi frammezzo per difenderlo, e il papà mi diceva: "Se non lo prende più, lo metto in una casa di correzione!". "No, non fa bisogno di questo". Si credeva di andar a casa a mangiare meglio, invece lo mandano a pascolar le vacche, si possono quasi neppur togliere da loro e lui crede di godersela. Mi faceva tante promesse, poi piangeva e mi supplicava, ma niente! Adesso non è più a tempo di piangere, di tutti gli avvertimenti che ti ho dato non hai fatto profitto, non mi hai voluto ascoltare ed ora dici così!

[...] Il numero non mi ha mai dato pensiero. Vedete, quando sono partiti per l'Africa i primi nostri Missionari, dopo la casa è stata vuota.

Mi sono spaventato? Niente affatto; ho pregato la Madonna: "questa è tutta opera vostra, pensateci voi" - ed ecco che otto nuovi sacerdoti sono entrati in questo Istituto, cominciando dal Sig. Prefetto. Dunque siamo intesi. Adesso andate in Chiesa, pregate il Signore, ed esaminatevi bene se avete proprio ferma volontà, e se siete decisi a corrispondere e tirate innanzi. Se alcuno non si sente vada dal Signor Prefetto, venga da me e vedremo. (cfm,III, 27-28-29-30)

Altri poi che desiderano di stare qui, e non desiderano usare tutta quella pienezza di spirito, ecc... insomma, di corrispondere, costoro escano subito! Vedete, non vi parlo mai di queste cose: non son solito parlarne, ma questa volta ve ne voglio parlare per ammaestramento. Carlo dopo dodici anni che era qui! ecco che in questi ultimi due anni... noi abbiamo usata tanta tolleranza, ma lui ubbidienza niente! voleva fare come voleva! E anche alla Consolata erano tutti stanchi, perché

andava là, e si chiudeva in una camera, e nessuno più lo vedeva: e l'abbiamo preso alle buone, ma non c'era modo!

Il giorno poi di S. Giuseppe, vedete che cuore, che bel complimento da fare! invece di scrivere la lettera di augurio come fate; mi ha scritto una lettera di prepotenza, quattro pagine di foglio, dove si lamentava di tutto e persino dell'ultima vestimenta che gli avevo fatta fare nuova. E diceva che lo mandavo vestito come una zebra: e così di quel passo.

E io ho lasciato passare qualche giorno e poi lo chiamo là: "hai pensato a quello che hai scritto? Come non vuoi più domandare permessi per uscire? Ma è forse N. Signore o il Padre Eterno che ti ha dispensato dal chiedere i permessi? Massime i permessi? E l'ubbidienza? Hai i voti! perpetui!". Finalmente lo prendo alle buone, e poi gli scrivo una lettera dove gli espongo tutti i principii veri come diportarsi: - naturalmente non posso più lasciarti andare dalle tue sorelle senza permesso: perché gli empivano la testa, e adesso!... e così degli altri permessi, neppure il Signore non può dispensarti dall'ubbidienza! "Dunque, gli dico, qui ci restano solo tre vie di mezzo: o metterti a posto - o andartene via da te stesso - o ti mando via io! Adesso subito non voglio la risposta; ti do tre giorni per pensarci, fa un triduo alla Madonna e poi ci parleremo". Ed ecco che dopo tre giorni ritorna e mi dice che vuol andar via. "Hai riflettuto bene? Va ancora a fare una visita alla Madonna e poi vieni". E lui esce, se pure è andato in chiesa, e poi ritorna trionfante: "Sì; me ne vado via!". E credeva che tutto il mondo gli aprissero le porte, perché era conosciuto e qui e là e là!!! "Guarda bene, gli dico, a quello che fai". Ma ha più voluto saper niente. Mi dicono che si è offeso perché gli ho detto che non era necessario: ma certo, io l'ho sempre detto questo e lo dico ancor adesso, io non sono necessario; nessuno al mondo è necessario; no, tu non sei necessario, lo ripeto forte! e così qua e là è andato...

Gli dicevo: Va, presenta la lettera che ti ho scritto: va da D. Albera, e se lui ti dà ragione io riconosco che ho sbagliato!

Ecco che è poi venuto e si presenta il giorno della Consolata: Come? Hanno fatto tutto lo stesso senza di me? - Sì, fatto e tanto bene! Fatta la festa e senza di te! Credeva che tutte le porte gli fossero aperte!... E' andato fuori, ma in casa con il caro-viveri che c'è adesso le sue sorelle non lo volevano... hanno una casa a Chieri... e sì le sorelle la vogliono per loro.

E intanto sento che è già andato in tre posti: In uno si è sentito rispondere: come? Se io potessi sarei ben contento di rimanere missionario! ecc... e finalmente rigettato di qua, rigettato di là, dicono. S'intende, basta dire che sei venuto via, che non credono più neppure alle lettere di raccomandazione, a quello che dicono.

Finalmente me lo vedo arrivare a S. Ignazio: era già andato dai Cappuccini, passionisti, barnabiti, P. Giacobbe... nessuno lo aveva accettato... e se avesse avuto un po' di buon senso sapeva intenerirmi... niente: stava lì!, "Ma che cosa devo fare? Che cosa devo fare?" - "Ma, fa quello che vuoi; quello che certo si è che non ti prenderò mai più nell'Istituto!". Allora... Come? come? non mi prende più? ma che cosa devo fare? Ma...

Guarda fa così... va dai Cappuccini, domandi un posto, non nei laici, ma negli oblato, terziari ecc... Non so... là ti manderanno al pascolo... può darsi che quando avrai dato buona prova ti accettino nei laici. Ma guarda bene, non andare a fare una farsa: qui nel letto con due materassi ti lamentavi, là sarai sugli assi col paglione... Qui in Chiesa eri sempre seduto, là starai sempre inginocchiato per terra; là non avrai più una vestimenta da zebra, ma andrai con un vestito rattoppato... Pensaci bene, prima di fare storie! e poi hai i tuoi denari, e se vai in un altro Istituto bisogna portarli i tuoi beni! - Come? come? i denari? - S'intende, perché è solo all'Istituto della Consolata che ti concedevano questo: per disporre dei tuoi beni ci vuole il permesso. Conosco il Padre Provinciale e ti raccomanderò; va così e quello che ti daranno da fare lo farai; il mondo non è fatto per te! e poi... e poi...

Ah sì; credeva di trovare tutto aperto! Invece? So che è andato a cercare da due o tre; e uno gli ha detto, un avvocato: “ma salu nen che vuria esse pi giuvu, e ndè mi missionari”, ecc.

Basta, stamattina viene di nuovo da me, e mi dice che i Cappuccini lo accettano, ma il Provinciale voleva un mio scritto; e gliel’ho fatto. Ecco che verso le nove viene ancora da me il Provinciale dei Cappuccini, e l’ho pregato di accettarlo, anche per fare un piacere a me; è una creatura che mi fa pena! E allora mi dice che poteva farlo, le regole non lo proibivano, e che l’avrebbe accettato come terziario questa sera. E poi mi ha domandato se doveva lasciarlo a Torino. Naturalmente dopo otto giorni lo vestono, e non gli fanno mica un vestito da festa;... e quindi ho detto: a Torino, naturalmente è conosciuto... e quindi lo mandi altrove; fa una carità! Non faccia come hanno fatto a lei, che dopo pochi giorni che era andato via dal Seminario e che era andato a farsi cappuccino, l’avevano vestito con un abito di tutti i colori, coi sandali e con una sportula lì... e poi mandato in Seminario a farsi vedere! E naturalmente tutti per ridere l’hanno tapasciato in tutti i modi. Non gli facciano questo! “Eppure, mi ha detto, noi lo facciamo questo per esercitarli nell’umiltà”. Ma gli usi tutte le carità possibili! E basta, l’ha accettato come terziario, e lo manderanno in cucina, sotto ancora ai Coadiutori... Dunque: qui era coadiutore; e là è sottocoadiutore... e lo metteranno in cucina o in una stalla... e così non ha voluto accontentarsi del pane, e... mangerà ghiande...

Vi dico questo che non è proprio secondo il mio solito di dire, perché vediate a che punto arriva un povero superbo, insoffribile di domandare i permessi... e ho detto: voglio contarlo! E ho detto a quel padre: Non voglio che vada contro la regola, ma se può lo accetti! - No, non è contro la regola.

Ma se fosse venuto con più umiltà... ma neppure ora... sempre lo stesso! Preghiamo almeno che duri, e la penitenza che non ha fatto qui la faccia là. Se lo tengono così non è religioso, ma spero che lo faranno poi passare... [...]

E così spero che sia la sanità di quel giovane. Perché gli volevo tanto bene, e gli usavo tante cure. Anzi una volta che il mio domestico aveva avuto da andare via gli avevo commesso tutto a lui... tanto che il domestico si è lamentato con qualcuno, e temeva che lo mandassi via, perché diceva: “Pare che Carlo faccia meglio di me!”.

[...] Io sperava che Carlo si inginocchiasse e domandasse perdono! Ché non avrei saputo resistere... ma anche allora no!...!

[...] Adesso quello che vi ho detto di Carlo stia qui tra noi, e neppure parlatene tra di voi; adesso sapete... e basta! (cfm,III, 125-126-127-128)

Un ragazzo di là non è venuto volentieri. Sei venuto per forza? gli chiesi. - Sì. - Ma qui non sta nessuno per forza. E allora l’hanno accompagnato via. Ho vergogna a dirlo, ma era stato un sacerdote a metterlo qui. Non stanno qui quelli che sono venuti per forza o solo perché non sapevano dove andare. Non è mica un ospizio qui dentro; non si lusinghino, ché presto o tardi saltano. (cfs,III, 459)

L’altro giorno ho mandato via uno di là. Mi chiedeva: Ho fatto dei delitti? - Delitti?, risposi io, no no. - E allora che cosa ho fatto? - Non hai fatto del bene. (cfs,III, 354)

Ieri sera è venuto a trovarmi uno che è stato qui tanti anni, ed è andato via perché non si è aperto coi superiori. E stamattina un Chierico mi ha accompagnato fino al Duomo: adesso gli ho cercato un posto; ed è pentito di non essersi confidato. Nessuno si è mai pentito di essersi confidato. (cfm,III, 356)

## **Atteggiamenti del Fondatore durante la guerra**

Non c'è più lavoro e con questa guerra tutto aumenta e non aumentano i soldi.

Le offerte del periodico è un miracolo! e temo sempre che le offerte un giorno o l'altro non diminuiscano. Solo poco tempo fa due parroci vengono a lamentarsi che non possono più tenere il Vicecurato che non han più offerte. E un vescovo che mi diceva che non c'è più denaro. Non dico mica che non mangiate, ma la cura, quelle piccole attenzioni. A S. Ignazio s'è rotta molta roba. Sono le suore per lo più, e l'ho già detto anche a loro, ma quelle piccole cosette, quelle piccole attenzioni in tutto come se fosse roba mia... vorrei che si facesse un po' di esame.

I provveditori ecc... state attenti per risparmiare, certa gente portano così male le scarpe, e vesti, vorrei che ci fosse un po' più di attenzione: in necessariis, il Signore non deest, lo sapete, ma in superfluis non abundat. Se sapeste quante spese bisogna fare! Un pezzettino di carta, ecc., è lo studio di tutti che vorrei. Meglio che si può per non logorare, se una volta, tanto più adesso. D. Dolza può dirlo quanti mila lire per pagare le note! Una volta bastava il provento del mio canonicato, poi quello del Vice Rettore, ora non basta neppure pel pane! Ciò che è necessario sì, ma ciò che si può risparmiare, si procuri... (cfm,II, 92)

E' una cosa di cui voglio persuadervi, e che temo non ci persuadiamo, massime i giovani, e questo viene in tutte le comunità in generale... Ed è la presente necessità in cui ci troviamo...: non basta più pagare per ottenere, ma realmente non si trova più nulla! Oggi è stato aumentato il pane, ma questo è nulla, almeno si trovasse, ma non si trova! (cfm,III, 130)

Non avete bisogno che io vi dica il perché di questa dolorosa funzione!... Eravamo tranquilli e contenti perché esenti i nostri missionari dal servizio militare; gli stessi coadiutori per speciale protezione della nostra cara Madre, la Consolata finora, eccetto il buon Savino, ne furono liberi. Ma ecco la guerra da tempo temuta; ed in tale frangente sospesa la nostra esenzione; e per la prima volta dobbiamo assistere alla partenza di tanti nostri cari fratelli. Il cuore sanguina pel dolore; ma si deve piegare il capo al dovere, e prendere anche questa prova dalle mani di Dio che permette tante presenti miserie in Europa ed in Italia. (cfm,II, 291 msc)

Il padre del figliol prodigo pregava e supplicava perché tornasse il figlio; così noi pregheremo e supplicheremo, affinché ritornino i missionari. (cfs,I, 135)

Ebbene, vedete, ho qui i proponimenti degli Esercizi (fatti dai missionari). Quest'anno ne metto, come sempre, uno comune, e anticipiamo un po! La virtù dell'anno era l'umiltà, ora prendiamo lo spirito di povertà. Adesso con questa guerra abbiamo tanta miseria... Mi stupisco che mangiate ancora il pane bianco! Che siete le galline bianche? Non so se la Madonna lo cambia per strada... Noi, ed anche il Cardinale ha il pane nero ed anche gnech. (cfs,I, 168)

Certo che chi si va a mettere nel pericolo... ma noi che andiamo per amor di Dio, egli farà de tentatione proventum, e noi faremo di necessità virtù. Non dico quasi uno sia contento di essere vestito in quel modo, perché dovete sentirvi vergognati; non dirlo là però; ma quel giorno che potrete ripigliare le vostre vesti... ah!... (cfm,II, 344)

Forse ci eravamo già insuperbiti di aver tutti i nostri in sanità, Davide ha scritto che l'hanno messo in fanteria. Speriamo di poterlo ancora togliere. Dopo qualche esercizio. Il Sig. De Luca ha bisogno di conciatori, speriamo di toglierlo in quella maniera lì. (cfm,II, 429-430)

I nostri missionari che sono nella milizia scrivono lettere che fanno piangere. Altri ancora partiranno. Vedete che uragano è passato su questa casa! Pregate, pregate tanto; il mondo ha bisogno di pace. (cfs,I, 344)

Da tanto tempo mi fa impressione che i nostri soldati - che non sono soldati perché un sacerdote non può dirsi soldato - che i nostri che sono sotto la milizia in tutte le loro lettere esprimano un gran desiderio della Casa Madre. Si sentono privi del conforto di qui, desiderano di ritornare, almeno qualche giorno... E' il loro continuo sospiro! E' questa la casa della nostra santificazione. Un Vescovo mi diceva di un nostro sacerdote: Non ho che a lodarlo, è oggetto di stima per tutti e se continua così non mancherà di riuscire un santo e zelante missionario. - Queste cose consolano. (cfs,I, 428)

Ho scritto a Mons. Perlo che ha aperti troppi ospedali. E' per lo spirito... Ritourneranno quelle suore con lo stesso spirito con cui sono partite? Così è dei nostri soldati... cosa mai, polvere umana... miserie, e purtroppo che non ci sia ancor di più. (cfs,II, 183)

Ho rimproverato Monsignore perché ha messo su troppi ospedali, perché è troppo difficile lontane dalle missioni, in mezzo a quei medichini... Non presumere... abbiamo visto delle cose, vedete... Io sono l'uomo delle paure... C'è da temere anche dei santi... quindi pregate per quelle suore che perseverino nel buon spirito. (cfs,II, 185)

Devo darvi la dolorosa notizia che il nostro Ch. Baldi è stato gravemente ferito, e molto gravemente ferito. Gli fu asportata la mano destra, fu ferito al capo, al braccio sinistro, alla coscia ecc. questa notizia venne dal suo cappellano... Come capo del suo reparto insomma, ha dovuto essere in maggior pericolo, e fu ferito, e adesso salvo un miracolo... ma se c'è necessario un miracolo la Madonna lo farà, ma umanamente parlando non c'è speranza.

Speriamo che abbia conservato la lucidità della mente... e là... ci voleva una vittima... il Signore ci ha conservato Occeili... e certo il posto in cui era (sottotenente) era in pericolo... lui l'ha fatto col mio permesso, dietro mio consenso... sebbene io tenga che sia meglio restare semplice soldato, anche in fanteria, tuttavia in questo caso... insomma per tante altre cose sono stato obbligato a concedere che si facesse quello che lui avrebbe visto meglio.

E bisogna pregare che il Signore lo aiuti sia per l'anima e sia anche per il corpo. Chi scrive dice che non si può più sperare umanamente, e noi bisogna che lo raccomandiamo al Signore nelle nostre preghiere e nei nostri sacrifici. (cfm,III, 113)

Vengo a darvi la dolorosa notizia che il nostro caro Chierico Eugenio Baldi che era sottotenente al fronte nella battaglia del 13 giugno è stato ferito gravemente, mortalmente; il Cappellano che mi scrive dice che salvo un miracolo, non può più guarire...

Adesso bisognerà che aiutate il nostro Chierico colle preghiere e coi piccoli sacrifici. Stamattina io ho celebrato la messa per lui e per i suoi bisogni, perché può darsi che sia già morto. Vedete fa piacere... era un Chierico che partito dall'Istituto aveva sempre fatto il suo dovere; [...] la sua intenzione l'ha sempre avuta qui disposto però alla volontà di Dio. E il Signore ha voluto che lui restasse ferito; invece Occeili fosse preso prigioniero. E' vero che anche là non sta troppo bene;

tanto è vero che manda a chiamare il pane, ma è libero, non ha più da combattere. Noi di qui gli mandiamo il necessario; ma si può mandare pane solo una volta la settimana. (cfm,III, 114)

E non bisogna che crediate, quasi, di essere contenti di andar via [soldati], di dover uscire, e cominciare a voler essere liberi, perché anche i soldati non sono liberi, e devono render conto di tutto quello che fanno: devono mandare i conti dell'attivo e del passivo, come ho scritto sulla circolare... e guai a chi parte con l'intenzione di essere libero e non dipendere... più! Sapendo l'intenzione mia che mi mandino conto di questo e di quello... e... con questo si fa il loro interesse!... e devono mandarlo a dire, e lo sanno: da chi vanno a confessarsi, quando vanno, e poi, ecc... altrimenti chi vuol fare con libertà si comincia da poco e poi si perde lo spirito. [...]

E se io domando il rendiconto di tutto è un dovere loro di darlo, hanno i voti, sono religiosi, ed è un dovere mio di farlo dare. E si fa anche per interesse loro! Se io so che hanno tanto di entrata, e tanto dai parenti, perché anche questo devono consegnare, certo... e spiegheremo poi la lettera sulla povertà... via! so regolarmi. Vedete, adesso cento lire, e non avevo di più, altrimenti gliene avrei dato; ma è venuto qui e il Prefetto gli ha ancora dato venti lire, per lui e per gli altri suoi compagni... Chi è dei parenti che faccia così? Perché un parente manda uno scudo sembra già chissà che cosa... invece quando io vedo che un poveretto laggiù non mangia che insalata alla sera, domando subito: "ma, non c'è latte in questo paese? non c'è qualche cos'altro?". Queste sono le note che mettiamo alle lettere noi...

C'è chi ancora non fa questo, e chi avesse intenzione di non farlo, meglio fin da adesso che lasci lì, ... parta! E quelli che vogliono vivere in libertà, di quei lì penso male, e poi si staccano dall'Istituto, e poi? Dico nessun nome. (cfm,III, 123-124)

Vedete: in un giorno sono tre cose; al mattino sulla gazzetta vedo la chiamata dei riformati; che è un vero strazio per i Superiori!... ma! Dopo viene D. Spinello con una lettera del Sig. Prefetto, che dice che la nostra spedizione ultima di sedici casse è stata silurata e tutto è andato a fondo! Più tardi D. Dolza verso il fine del pranzo arriva con la notizia che quella casa delle Suore in costruzione, il Governo vuol di nuovo prendercela per una fabbrica di automobili, ecc... Dico, senza essere Giobbe, tra me: un nunzio annunzia una cosa dolorosa, poi un altro, e poi un altro disastro... Ma! eppure? Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum! Ma la cosa più dolorosa è per voi, per la vostra chiamata. [...]

Quanto amareggiamento hanno i Superiori. Quando voi dovrete partire... è tanto sangue!... così vedete, quando ero a S. Ignazio tra le notizie ricevute, la più grave non era tanto per le casse andate a fondo o per la casa; certo per la spedizione rincresce; tutta quella carta per stampare, ma è danno materiale, il Signore sapeva che ce n'era bisogno e provvederà diversamente; ma il timore della chiamata vostra era il più grave... Non so se dei vostri parenti vi abbiano tanta affezione come noi; che lo dicano e la dimostrino, sì, ma che l'abbiano in realtà? ... No! (cfm,III, 124 e 128-129)

Adesso, intorno ai religiosi che tornano dal fronte c'è la polvere: devono fare gli Esercizi, almeno di otto giorni, devono fare un buon bucato. Ai nostri io dissi: Ricordatevi che prima di entrare in questa casa dovete fare la quarantena... (cfs,II, 541)

Dicevo di là a quelli che fanno gli Esercizi (alcuni missionari già liberi dal servizio militare) che devono chiudere tra parentesi il tempo in cui sono stati militari. (cfs,II, 544)

Questa mattina abbiamo ottenuto lo scioglimento dal servizio militare di un altro missionario; preghiamo che gli altri sette o otto che ancora si trovano sotto le armi possano pure venire presto: qualche speranza c'è già. Certo non siamo stati addormentati; il Sig. Vice-Rettore scrive continuamente...; sicuro: nen speté che la pulenta a vena giù dal ciel... (cfs,II, 580)

C'è un smania nei Sacerdoti e ne' Chierici di ritorno dalla milizia di precipitare negli studi, per le ordinazioni e pel Ministero. Io li compatisco; fu per loro un tempo come perduto, perché poco o nulla poterono studiare. Fu una disgrazia come una malattia... Ciò però non dà ragione di saltare quanto è necessario per gli studi e più per la pietà e le virtù. [...]

Se nonché per voi la S. Chiesa si prestò benigna alle mie suppliche, e vi concesse speciali favori e dispense. Ma come esami affrettati non infondono la scienza, anche certo tempo è necessario a rimettervi nel vero spirito per la vocazione religiosa ed ecclesiastica. Io quindi per non abusare della bontà della Chiesa, pel vostro vero bene ed anche per iscarico di mia coscienza vi applicherò le facoltà ricevute rimettendo ognuno al proprio corso; e ciò è già per voi un grande favore. (cfm,III, 311-312 msc)

## **SACRE CERIMONIE**

L'esattezza nelle cerimonie sia una caratteristica dei Missionari della Consolata: lo voglio mettere nel testamento. (cfm,I, 78)

Intendo di lasciarvi come eredità di fare sempre molto bene i sacri riti: ed anche in Africa ci vuole almeno l'intima convinzione di fare bene. (cfm,III, 674)

Vi confesso un mio debole di cui però mi glorio in Domino; e questo è per le S. Cerimonie. Penetrato della loro importanza in Seminario dal Ven.to C. Soldati, le insegnai io pure come Direttore, e poscia in Convitto. Apertosi l'istituto mi scelsi solo tale assunto, e con pena non potei fare che poche scuole. Fu però mia cura parlarvene sovente per inculcarvene la somma importanza. E godo che qui sono apprezzate. [...]

Nei passati giorni ho assistito a varie Funzioni presso Chiese di Religiosi, e non posso nascondere la pena che provai nel vederli eseguire le S. Cerimonie con poca o niuna pratica delle medesime. Rifletteva tra me: come mai si giunge a tanta incuria, mentre i loro S. Fondatori ebbero sempre in mira col buon spirito di promuovere il decoro del Culto... (cfs,II, 182 msc)

Debbo dirvelo: io per lo studio e la cura che sia in Seminario, sia in Convitto procurai d'insegnare le S. Cerimonie mi aspetto, come il mio Ven. Rettore il C. Soldati, misericordia al giudizio di Dio, e che mi concederà il posto riservato in Paradiso a quelli che avranno procurato di onorare in terra N.S.G.C. (cfs,II, 183 msc)

[Parlando della genuflessione] Io adesso che ho male alle gambe non posso più farla bene, ma appena potrò, andrò di nuovo giù fino a terra...

[...]

Di questo [delle Sacre Cerimonie] parleremo ancora perché questo è il mio argomento: ne parlo tutti gli anni anche di là. Desidero che la nostra Comunità, sia di qua che di là, sia nata fatta per onorare N. Signore. (cfs,III, 510)

Io, di ritorno da Roma, ero stanco, avevo le gambe irrigidite e non potevo fare la genuflessione, ma no... giù, e l'ho fatta fino a terra. E' così che bisogna fare... (cfs,III, 222)

Quando ero in seminario ho scritto a uno dicendo che il Signore l'avrebbe premiato per la cura delle sacre cerimonie. In seminario si facevano così bene! Quando si facevano le funzioni in Duomo, massime nella Settimana Santa, tutti correvano a vedere. Un conte che da tanti anni veniva a vedere le funzioni in Duomo una volta mi disse: Lei non mi conosce, ma io lo conosco; lei fa il soldato là dentro (e voleva dire in Duomo) ma lo fa bene. - Non sono soldato, risposi, ma nelle cerimonie amo la precisione. (cfs,III, 509)

(Parlando della Scuola di Cerimonie).

E' una scuola di massima importanza. E' una mia antica debolezza. Ho sempre avuto un affetto particolare, un grande amore alle s. cerimonie. [...]

E' il mio debole! Io non voglio propormi a vostro esempio, ma, se faccio qualche sbaglio (guardo di non farlo), me n'accorgo subito.

La S. Messa è il tempo più bello della nostra vita! Aver cura di tutto ciò che appartiene alla Chiesa: polvere, ragnatele, ecc.

Ringrazio il Signore che mi ha dato questo spirito. I santi vi davano importanza; se vogliamo farci santi dobbiamo darvi importanza. (cfm,I, 210-211)

Ieri fu la festa della Madonna di Lourdes, l'Immacolata, in sostanza. Nel leggere il breviario una cosa mi colpì e l'avran letta anche i nostri sacerdoti qui; sapete qual è? Quando la Madonna comparve alla Bernardetta (di cui è in corso il processo di beatificazione), la prima cosa che le insegnò fu, sapete? il modo di fare il segno di s. croce! La ragazza era una povera contadinella, e forse lo faceva un po' malamente, e la Madonna prima di dirle qualunque altra cosa, le insegnò a far bene questo segno. E le insegnò a farlo proprio come vi insegno io, come insegna la rubrica: prima tenere le dita unite (si legge proprio nella vita), e se qualcuno le faceva qualche obiezione al riguardo, essa insisteva: "no, la Madonna le aveva proprio unite"; indi, portare la mano alla spalla, proprio fino alla spalla, diceva, non solo vicino; infine univa bene le mani innanzi al petto: e lo faceva così bene la Bernardetta, che la gente amava farglielo ripetere, dicendole: "segnati come ti ha insegnato la Madonna".

Quindi aveva ragione D. Cafasso a mostrare a fare il segno della Croce ai convittori, che pur erano Sacerdoti; (Non bisogna mai farlo in fretta: piuttosto che farlo male è meglio non farlo). Ed anch'io quando vedo qualche convittore che lo fa male, lo avverto subito. (cfm,I, 372)

Prima di partirmi da voi, dove passai pochi giorni felicemente [a S. Ignazio], debbo rallegrarmi per quanto osservai. Vidi in tutti aspetto chiaro e limpido; segno di animo tranquillo e di coscienza pura. Vi osservai in chiesa a pregare, e godetti di vedervi pregare bene, con spirito di fede interna ed esterna. Posi speciale attenzione al come eseguite le S. Cerimonie, nelle Messe solenni, Vespro e Benedizioni; e mi rallegrò con voi perché già le fate bene, con precisione... Si vede il frutto dell'esercizio di tutto l'anno. Continuate tale studio, che stammi tanto a cuore, e giungerete a compierle perfettamente. (cfm,II, 74 msc)

L'altro giorno ho detto al Teol. Gaido alla Consolata: "Vieni un po' qui, fa un po' il saluto come ve lo fanno fare là in quartiere". E dice che prima di tutto fanno stare a un passo di distanza, sull'attenti, e poi che bisogna tenere le dita unite, e anche il pollice, d'obbligo, anche il pollice, non lasciarlo andare dove vuole. Ben bene, ho detto: lo dirò ai miei giovani: se i militari esigono



che a fare il saluto si tenga il pollice unito a tutte le altre dita, non è poi la fine del mondo se il Rettore insiste sempre che si tengano unite le dita della mano, a fare il segno della croce. (cfm,II, 576)

L'altro giorno un soldato mi insegnava come fanno fare il saluto: il dito pollice, diceva, deve stare unito..., fino i soldati, e non lo fanno mica per amor di Dio. E così, anche per fare il segno della croce quel dito deve stare unito, deve stare lì; sempre battere che quel dito deve stare lì. Non deve stare diritto, ma con gli altri. Ve ne ricorderete dei soldati, come fanno a fare il saluto. (cfm,II, 577)

Avete fatte le cerimonie del servizio minore... e... sì... un'altra volta farete anche il cerimoniere, è né minore né maggiore, è lì in mezzo!... Il Signore benedice chi ha cura, stima delle S. Cerimonie. [...] Certo il mio desiderio è che nel nostro Istituto si facciano sempre bene le cerimonie. (cfm,II, 617-618)

Dopo 50 anni di Messa sono contento: ho nessun dispiacere (regret) di averla detta male, e lo dico non per superbia, ché questa è santa superbia. Le cerimonie le ho sempre fatte bene, e se mi scappasse una cosa me ne accorgerei. E ciò consola: ho tante miserie, ma la Messa ho sempre cercato di dirla bene. Impiegavo 27 minuti ed adesso ne impiego anche 28, 30 e cerco nella genuflessione di andare fino a terra col ginocchio: voglio imitare S. Alfonso che quando non ne poteva più si faceva aiutare: io non sono ancora a questo punto. Un po' di ginnastica fa bene: infatti faccio la prima all'incarnatus con un po' di stento, perché le gambe sono dure, ma poi riesco più facilmente nelle altre. Nostro Signore non può sopportare tanti difetti nella celebrazione: si ritorna allora dall'altare più carichi di demeriti che di meriti. Questo è il mio debole: le cerimonie, per questo sono sempre stato molto attento ed adesso insisto per voi. Il Signore mi ha dato la grazia di farle sempre bene e la darà pure a voi. (cfm,III, 689-690)

Dopo 50 anni di Messa non ho nessun regret d'averla detta male. Le cerimonie le ho sempre fatte bene e se mi scappasse una cosa, me ne accorgerei. Ho tante miserie... ma la Santa Messa ho sempre cercato di dirla bene. Nella Messa di Comunità impiegavo circa 27 minuti. Voglio imitare S. Alfonso il quale quando non ne poteva più si faceva aiutare nelle genuflessioni. Qualcuno mi ha detto che ero troppo lento... non importa. (cfm,III, 691)

Un giorno mi si disse che un sacerdote dicendo Messa nel voltarsi al "Dominus vobiscum" e specialmente all'"Orate fratres" dava uno sguardo generale a tutti quei che erano in chiesa e che ciò scandalizzava i fedeli; glielo dissi, ed egli mi disse che non se n'accorgeva, non ci pensava. [...] Mi piace tanto Sant'Alfonso che faceva la genuflessione fino a terra: ed anch'io ho sempre fatto il possibile, ed ora non posso e me ne rincesce. Stamane non ho voluto dire la S. Messa in pubblico per non dare scandalo. E voi non dovete scandalizzarvi se venendo da voi non la posso fare proprio bene, perché nell'intenzione voglio proprio farla bene. (cfm,III, 699)

Un giorno in una chiesa lontano di qui ho assistito ad una funzione, ed osservavo il contegno dei chierici che servivano... Alcuni erano proprio penetrati di quello che facevano... altri invece no. Ne osservavo specialmente uno... faceva le cose proprio per mestiere... si vedeva che non aveva il cuore per fare quelle cose... (cfm,III, 534-535)

Ed io, ho già detto anche altre volte, vi dirò che è un mio gusto speciale che si facciano bene le Cerimonie nell'Istituto: è mio volere. [...]

E oggi, vedete che combinazione! Dall'Africa mi è arrivata una lettera di un chierichetto: Giacomino, e parla appunto delle Cerimonie. Avevo mandato loro un paramentale per il Seminario e avevo scritto una lettera in cui dicevo che volevo che anche loro imparassero bene e amassero le S. Cerimonie ... e adesso lui a nome di tutti i Seminaristi mi ringrazia, e dice che le amano... (cfm,III, 546)

Certuni fanno solo inchino al Padre, altri solo fino al Figlio e invece no... bisogna farlo fino alla fine... Sono piccolezze, ma bisogna farle. Ricordiamoci sempre di quello che faceva quel generale che forse adesso è andato in Paradiso, perché non l'ho più visto, il quale tutti i giorni veniva in Duomo e accompagnava tutto l'Ufficio coi Canonici. E quando si era al Gloria, quel generale faceva sempre inchino molto bene, chinava proprio giù la testa, e fino al "Sancto...". Io dicevo: "Se fossero qui i nostri chierici!... glielo farei vedere". (cfm,III, 576)

Se in tutto l'anno faccio le cose bene, per amore di Dio, adesso faremo tutto bene per onorare la Passione del Signore: questo lo spirito con cui dobbiamo passare questa settimana. Bene le cerimonie preparandoci sempre, ed in qualunque luogo bisogna farle bene, continuare quella buona stima che hanno di noi. Il Can. Franco brama aver sacerdoti delle Missioni perché danno il tono alla funzione. Non ho potuto soddisfarlo, ma voi verrete ad aiutarci alla Consolata!... (cfm,III, 671)

## **VOLONTA' DI DIO - VOTO DEL PIU' PERFETTO**

Sapete ciò che mi consola di più? E' di aver sempre fatta la volontà dei superiori. Quando venivano delle croci, ebbene... (cfs,II, 346)

Per voi è più perfetto fare ciò che l'ubbidienza vi comanda, ma per me che son solo non è così. Per esempio, alle volte penso di dare uno sguardo alla gazzetta, ma c'è sempre qualcosa da fare più utile della gazzetta e quindi finisco poi di domandare, come faceva il Ven. Cafasso, a qualcuno se vi è qualche notizia che possa essermi utile, e la gazzetta la lascio stare. (cfs,I, 268)

Com'è bella quella preghiera di Madama Elisabetta di Francia: Che mi accadrà quest'oggi, o mio Dio?... Non lo so... ecc. La recito tutte le mattine nel ringraziamento della S. Messa. (cfs,II, 54)

A me piace molto una preghiera che riguarda la confidenza in Dio; un giorno o l'altro ve la porterò. "Io non perderò mai la confidenza in Voi, o mio Dio". Ah, com'è bello! (cfs,II, 443)

Fate un abito di fare il più perfetto e poi potrete farne voto; ci son di quelli che anche presentemente ne fanno il voto. Come quello là che lasciò la gazzetta fino a sera perché trovò sempre altre cose da fare più perfette (sorriso generale perché la persona non nominata, ben lo comprendiamo, è il nostro Ven.mo Padre. Egli se ne avvede e sorride con noi). (cfs,II, 176)

Anch'io potrei starmene tranquillo: andrei fino in coro; poi me ne andrei a pranzo..., poi leggerei un po' la Gazzetta... e poi mi metterei a dormire un poco... e poi, e poi... (con forza) e poi... me

ne morirei da folle... E' questa la vita che si deve fare? Vedete, siamo destinati a voler bene al Signore. Dobbiamo far del bene, il più possibile. Mi basterebbe star lì tranquillo, Rettore della Consolata, eppure... (cfs,II, 556)

Pregate anche per la nostra cara sr. Amalia che è già nell'anticamera del Paradiso. Andai a vederla; si sente solo più poco a parlare. Edifica proprio vedere com'è preparata.

Abbiamo pregato, fatto novene, ma il Venerabile non lo vuol fare questo miracolo; si vede che non è nei disegni di Dio; forse non sarà bene per lei. Le parlai del Paradiso e le raccomandai di stare lassù come missionaria; che ci aiuti poi di là, che protegga le Missioni, che lavori insomma, e mi disse di sì. Poi sapete quel che mi chiese? Mi disse - e si sentiva appena - "Mi permetta Padre, almeno per i pochi istanti che mi rimangono, di fare il voto del più perfetto". Vedete che spirito! "Ebbene, sì, le risposi, facciamolo assieme". E glielo spiegai. Io le promisi poi che non l'avremmo lasciata in Purgatorio e le dissi di nuovo che andando in Paradiso facesse davvero la missionaria: abbiamo fatto i patti prima. E' invidiabile la sua disposizione; il Signore la santifica. Ma io non voglio che moriate; finché muore una per andare ad aiutarci di lassù, va bene, ma se tutte muoiono, che cosa si fa? (cfs,II, 609)

In Seminario dove stetti ben 14 anni ascoltavo la voce di Mons. Gastaldi che mi chiamò a Dir. Sp.le, e più tardi la stessa voce che mi voleva alla Consolata; e ciò contro i consigli di chi per falso amore mi compativa e m'invitava a fare di mio capo. Vedete quindi com'io ora dando uno sguardo al passato possa con santa compiacenza rallegrarmi di avere ubbidito alla voce di Dio manifestatami dai Superiori; ed ora godo della certezza di aver sempre camminato per la via da Dio assegnatami. Perciò usai delle grazie sparse nel cammino a mio ed altrui bene. - Mi consola pure che avendo così fatta la volontà di Dio, Egli avrà anche aggiustato le mie deficienze e perdonato alle mie mancanze per me e per gli altri.

Se io fossi come S. Paolo vi direi: imitatores mei estote. Sì, come sarete contenti se arrivati alla mia età e più ancora, potrete dire di aver sempre tenuta la vostra via e non deviato per isbaglio o per cattiva volontà. (cfm,I, 489-490 msc)

Quando vado in quella Cappella! Quante grazie il quel Seminario, non posso contarle!... Poi alla Consolata sono 30 e più anni! Voglio che lo sappiate, non c'è niente da gloriarsi! E' per colpa vostra ch'io sono qui e sono guarito, dovrei già essere morto e là in Paradiso! Fu un miracolo perché il sangue era già decomposto. Il Signore poteva servirsi di un altro certamente e che avrebbe fatto meglio di me. Avrebbe avuto più tempo di occuparsi di voi: ma un'altra persona che vi voglia meglio di me, non lo credo.

Adesso ho fatto il mio panegirico, panegirico di grazie. Domani è il dì del mio battesimo; stetti una sola notte ebreo, una volta si guardava questo, ora si aspetta il padrino... Se non c'è uno si mette un altro. Non bisogna aspettare, si acquista i meriti della Comunione dei Santi. Domani pregate per me. Bisogna dare tanta importanza al battesimo. Quello che dovete ringraziarlo è della vocazione al sacerdozio; onor et gloria a Dio: mihi confusio. Quando si va e non si devia ci aiuta ed aggiusta le fute. Quel che mi consola di più è che ho sempre fatto quel che il Signore voleva da me; quando doveva incominciare gli studi, entrare in Seminario, non cras... hodie. Questo consola, mai si è deviato.. Quando Mons. Gastaldi mi fece Direttore spirituale del Seminario (io non ne avevo la più lontana idea) andai a lui, e gli dico: Sono giovane... voglio essere figlio dell'Ubbidienza per me speravo di essere un piccolo parroco...! Voi parroco? Ti dò la prima parrocchia di Torino, il Seminario".

Quando mi mandò alla Consolata era un ospizio di preti vecchi, non avevo ancora 30 anni; gli domandai: “E’ proprio volontà di Dio? Non ho ancora 30 anni, non ho esperienza”... “Vedi l’esser giovane è un difetto che si corregge un po’ per volta! Li sbagli, sei giovane, li rimedierai”. Bisogna sapere di essere dove il Signore ci chiama. Se non avessi accettato, Mons. Gastaldi avrebbe accettato il “no” ed io non avrei preso la strada sulla quale mi voleva il Signore. (cfm,I, 492)

Chi avrebbe detto che avrei dovuto fare quello che ho fatto? L’ideale era di fare il Vicecurato e poi forse il Curato, e invece Mons. Gastaldi mi ha chiamato, e se io avessi insistito, egli non insisteva e mi avrebbe detto: “bene, va pure”, ed io sarei stato fuori di strada per tutta la vita. (cfm,II, 62)

Quest’oggi [compleanno] io ho fatto il ritiro mensile, naturalmente e ho ringraziato il Signore, ed ho supplicato il Signore a perdonarmi quando dovrò rendere conto di tutte le grazie che ho ricevuto. Ne avrò tanti rendiconti da rendere io sapete! Tuttavia non mi affliggo per questi rendiconti. Ho sempre fatto la volontà di Dio, di questo non ne dubito; dunque Signore, supplite voi! Questo sono certo che ho sempre cercato di fare la volontà di Dio in tutto, senza guardare in faccia a nessuno... Ma ad ogni modo non tocca a me fare il mio elogio; non c’è che da ringraziare il Signore.

[...] Quello che il Signore vuole è la buona volontà e poi il Signore aiuta. E difatti mi ha sempre aiutato, materialmente e moralmente. Tutto per il Signore! ... Coll’aiuto del Signore ho lavorato sia alla Consolata come qui ed in Africa. Adesso sta a voi a compire i disegni di Dio: non posso far tutto io, a ciascuno la sua parte. (cfm,III, 34)

Credetemi, c’è niente di più consolante e tranquillo che aver fatta la volontà di Dio, manifestata dai Superiori. Sono così persuaso di aver sempre fatta la volontà di Dio, perché nei miei Superiori ho sempre avuto confidenza, e fatto quello che mi dicevano, cominciando dai nostri Arcivescovi. (cfm,III, 233-234)

## **ALCUNI COMPORAMENTI**

Al mattino il sacrificio di saltar su al primo suono della campana, come S. Vincenzo de’ Paoli, cui il secondo colpo non lo trovava più al luogo ov’era al primo. Io credo sia una benedizione su tutta la giornata; se poi avvenisse di non farlo ne sentirei pena tutto il giorno. (cfm,I, 87)

Quel primo sacrificio [alzarsi prontamente alla campana della levata] deve attirare le benedizioni su tutto il resto della giornata. Io prego il Signore che, se non lo fate, vi mandi dei rimorsi. Io ho pregato il Signore che se manco un mattino non mi lasci quietare tutto il giorno, e sono contento. (cfm,I, 179)

Il Rettore vero è N. Signore, io sono solo il Suo rappresentante. Quando bacciate la mano a me, la bacciate al vero Rettore. Non mi sono mai lasciato baciare la mano; ma adesso sono stato consigliato, comandato... (cfm,I, 197)

Bisogna che diate una grande importanza alla declamazione per portare una predica un po’ bene, non esagerata, ma opportuna.

[...] Certo ci vuole un po' di naturale, ed è il Signore che lo dà; io per me non sono mai stato tanto... (cfm,II, 15)

Io certo dopo 14 anni di Seminario ho pianto, ma certo non tutti pensavano così, e per lo più si desidera... (cfm,II, 21)

[Dopo aver spiegato l'Accusa Pubblica]. (Dopo due minuti di riflessione si alza e dice): Come a superiore della comunità, tocca a me a dare il buon esempio. (Ed inginocchiatosi sul pavimento) Domando perdono della mia ineguaglianza di spirito (cui spiega poscia con poche parole che non ricordo più bene). (cfm,I, 318)

In due minuti io leggo la Gazzetta (il nostro Ven.mo Padre ha in mano il giornale dove è descritta la funzione che si è fatta per la festa di S. Andrea Avellino al santuario della Consolata). In due minuti leggo sempre la Gazzetta, incominciando dai morti e dico loro un requiem. (cfs,II, 176)

Qua dentro Gazzette non voglio che entrino. Una volta sono entrato in un monastero ed ho visto una gazzetta sul tavolo; meditare le verità eterne, e non la gazzetta! Io in due minuti la gazzetta la leggo; incomincio dai morti e dico un Requiem, poi vado a tavola e non so niente. (cfs,II, 178-179)

Vedete, quando passo per la via Basilica, al sabato specialmente ingombra di carri, e m'accorgo che i carrettieri stanno questionando, onde posso prevedere che avverranno probabilmente bestemmie, riparo prima: Sia lodato G. C., e qualche volta non sento alcuna bestemmia, questionano sì, ma non bestemmiano: che se non riesco ad impedirle sempre, voglio almeno che il Signore abbia prima la lode che la bestemmia. (E non è pensar male aspettare che abbiano a bestemmiare; ne dicono di tutti i colori...). (cfm,I, 245)

Fate così: quando uscite e vedete da lungi qualche carrettiere, o rozza gente che già attende il vostro passaggio e già capite che insulteranno alla vostra religione, alla vostra dignità, dite - prima che succedano scontri - tante giaculatorie; vedrete che sarà un'arma sicura per risparmiare qualche bestemmia. Io faccio così e già mi accorsi che giova assai questo mezzo. (cfs,I, 58)

Quando leggo il foglietto delle offerte (lo leggo prima che lo pubblichino e lo rileggo dopo) vi assicuro che faccio una vera meditazione: mi fermo di tratto in tratto a far qualche aspirazione a Dio, per essi, a pregare per quei che son morti... Quelle offerte sono lacrime, son sangue... e noi le sprecheremo? (cfm,I, 243)

Vedete: quando mi scrivono gli altri, io taglio quel foglio che avanza e lo conservo; se non c'è un foglio ne prende (sic) anche solo 1/4: ciò [può] servire per piccole noterelle, quando la convenienza non esige un biglietto di visita od un bel foglio.

[...] Noi generalmente abbiamo tutti due vesti (io ne ho due); eppure ne abbiamo già più degli Apostoli che il Signore mandò sine pera, ecc., con un'unica tunica... (cfm,I, 242)

Io da tanto tempo porto questa talare al Duomo: in questi giorni è piovuto, ebbene, il domestico non me l'ha mai dovuta pulire e non c'era una punta di spillo di fango. Bisogna guardare dove si

va, non camminare con la testa nel sacco. Passa un'automobile? Scappare se no vi sporca da capo a piedi... e poi si sta lì... quasi stupiti di essere stati spruzzati...

[...] Quando vedo in giro qualcuna che va come certe madame di Torino... che poi fanno ammattire la serva... Aver le vesti già un po' logore, eh, va bene, ma non strappate. Mi piace vedere i tok, ma non i buchi. Così delle scarpe. (cfs,III, 58)

Un giorno mi è venuto in mente di contare tutte le buone ispirazioni che il Signore mi mandava durante quella giornata. Mi sono messo al mattino, e contavo, contavo, guardando anche di trarne profitto e metterle in pratica, ma sì... arrivato a mezzogiorno ne avevo già un buon numero, potevo mica più andare avanti. (cfm,II, 475)

Quando di laggiù viene qualche notizia non troppo buona mi esamino subito e penso: è colpa mia? Ah! quando penso alla responsabilità che ho di voi!... alle volte di notte va via persino il sonno. (cfs,III, 118)

Sicuro che io ho la responsabilità vostra, del vostro avvenire, ma quanto il Signore mi darà da fare, con le mie deboli forze (procurerò di adempierlo). Ecco perché avviene che io sono sempre pauroso, finisco per essere vecchio, ma tra lo spavento del vostro avvenire e di quello di tante anime che aspettano da voi la salvezza...

Ma devo dirvi: quest'oggi [19 marzo 1916] è giorno di verità; devo dirvi che tutte le volte ch'io vado via di qui sono consolato perché c'è buon spirito. (cfs,I, 330)

Io nella mia cappella uso sempre la stessa pianeta e lo stesso calice tutti i dì anche a Pasqua; è quello del Vener. Cafasso: mi piace il bello tutti i dì. (cfm,II, 372)

(Si parlava delle reliquie di S. Luigi).

Una che avete è un regalo che vi ho fatto io; chissà dove l'ho presa. Voi poco per volta mi spogliate di tutto!... Avevo tanti libri nella mia camera; ma sì; vengono là, specialmente prima della partenza per l'Africa, e guardano, girano, osservano, e cominciano a dire: O come è bello!... E siccome in quei momenti il cuore del Rettore è tenero, tenero, tenero, si lascia tirare facilmente. Così mi hanno portato via tutto. Avevo una bella Croce d'argento con entro una reliquia del S. Legno, e d'attorno le reliquie di Santi principali. Una volta viene là Monsignore, e appena l'ha vista, si mette a dire: Oh che bella Croce! Che belle reliquie! e la guardava con una voglia, che gli ho detto: Là, prendila!!...

Avevo le meditazioni del Chaignon in 6 volumi; viene là uno prima di partire e dice: Come sono belli! Va proprio bene per portare in tasca, e l'ha preso!... Così avevo una Bibbia in pochi volumetti senza note, e me l'hanno anche portata via. Quella Croce di Mons. Perlo era un ricordo: Quando è morto il Can. Soldati, mio Direttore in Seminario, io l'ho sempre assistito, e si può dire che è morto nelle mie braccia, e aveva quella Croce in dosso. Quando è morto, i parenti l'hanno presa, l'hanno fatta pulire bene, e poi me l'hanno offerta come ricordo. Il più bello è che certe volte io non ricordo più che la roba me l'hanno presa e la cerco. Una volta cercavo questa Croce, e non la trovavo. Ho domandato ai Superiori della Consolata, perché qualche volta vengono anche loro a portar via: "Ma dunque qualcuno di voi ha visto una Croce d'argento con delle reliquie?". Fin che qualcuno mi ha poi detto: E non si ricorda più che se l'è lasciata portar via da Mons. Perlo? (cfm,III, 219)

Chi è umile trova che tutti sono migliori di lui...; non rendendo male per male... Passando per la strada ci prendiamo qualche volta dei "qua qua"; non augurar male, ma al contrario benedirli, pregare per loro. (cfs,II, 110)

Piaccia o non piaccia, fa lo stesso, non dipende dal piacere vostro il mio operare, ma dalla volontà di Dio a mio riguardo. (cfs,II, 372)

A S. Ignazio, diceva lui, sarebbe bastato un quarticello d'ora per mettersi a posto, qualora la Compagnia venisse distrutta; ciò non mi piace. Quando lessi questo, dissi: Buon Santo, dovevate mettervi a posto subito, e non aspettare un quarto d'ora! Ma il Santo l'avrebbe fatto lo stesso, si sarebbe messo a posto subito. (cfs,II, 209-210)

(Il nostro Ven.mo Padre, riguardo al caldo che comincia a farsi sentire, esclama:) Se viene un po' di caldo, prendiamolo per amor di Dio, sarà tanto di purgatorio fatto. Quando verrà l'inverno, allora prenderemo il freddo. In Paradiso poi più niente, ma adesso non è il tempo del Paradiso. (cfs,II, 298)

Un giorno un giovane che aveva ricevuto il congedo militare si presentò a me (è un infelice già stato in prigione) e mi disse che era stato dai Valdesi i quali gli avrebbero dato 300 lire solo per lasciare il suo nome. Io gli dissi di portarmi le condizioni tanto per vedere. Me le portò, lessi ed... oh! altro che nome... Vedete come fanno questi protestanti? Per fare del male distribuiscono anche denari. Certo io strappai quella carta e misi quel giovane in un posto a lavorare. Costui me l'ha già fatta altre volte, ma come fare? Non potevo mica lasciarlo andare là... (cfs,II, 485)

Stamattina venne a trovarmi un prete e mi disse che nella sua comunità non veniva più nessuno, ed avevano un solo postulante. Come va? domandai, ci sarà qualche tarlo. - Sì, mi rispose, ci manca la carità. - Non mi è nuovo questo, aggiunsi io, lo sapevo già da altri; e come l'ho saputo io, così l'avranno saputo molte altre persone. Ora, chi vuole andare a ficcarsi lì dentro? Mettetevi in regola, date buon odore di santità ed attirerete la gente. Certamente una persona di buon spirito va dove c'è osservanza. (cfs,I, 278)

Io son persuaso che in Paradiso ci saranno di quelli che sono più santi dei Santi che si venerano sugli altari. Qualche buona donnetta, qualche suora che qui scopava solo, lassù saranno vicino ai Cherubini. (cfs,I, 199)

## **DESIDERI - PENSIERI - SENTIMENTI**

Quando morirò io voglio che si continui tutto. Quando morì S. Ignazio nella Compagnia si continuò tutte le occupazioni come l'ordinario, ognuno il suo dovere. Così farete quando morirò io... Non voglio che si turbi l'ordine... la Comunità deve continuare in tutto, solo voglio che si esponga subito il SS. Sacramento affinché... spero di andare dritto in Paradiso, ma là... se il Signore mi facesse passare un pochino ad abbrustolire... che ci sia sempre uno davanti al SS. Sacramento, affinché al più tardi, quando mi seppelliranno, ognuno vada al suo luogo, il corpo alla terra e l'anima in Paradiso! (cfm,I, 499-500)

Potessimo avere anche noi l'Adorazione perpetua... vari Istituti l'hanno, anche quello della B. Barat... almeno la voglio assolutamente dal momento di mia morte a quello della sepoltura, voglio un po' vedere se il Signore non mi porterà subito in Paradiso, se non ci sono ancora... Ricordatevi anche che siate in Africa... (cfm,I, 284)

Desidero tanto che pigliate tanta affezione alla Bibbia. (cfm,II, 242)

Avrei avuto tanto desiderio di occuparmi della S. Scrittura, ma ora non ho più tempo; certo, senza il pensiero dell'Istituto avrei potuto fare il canonico signore e starmene tranquillo... ciò era gustoso! (cfs,II, 11)

S. Giovanni Climaco diceva che l'obbedienza è il sepolcro della nostra volontà. Di queste espressioni io ne faccio profitto; fatene profitto anche voi. (cfm,II, 811)

E qui tollerate ch'io con vero dolore riprovi altamente qualche nostro missionario perché ad onta delle mie continue raccomandazioni si lasciò andare a dire parole dure ed anche a percuotere qualche nero. Ne piansi alla notizia, e pregai il Signore di far dimenticare ai poveri neri la cattiva impressione, per cui anche appellavano padre cattivo il delinquente. (cfs,III, 186 msc)

... Io amo i più piccoli, ho un po' di attacco in particolare ai più piccoli. (cfm,II, 738)

Quest'oggi ho detto di non far la predica perché la stessa festa è una predica. N. Signore colla sua Ascensione ci dice di sollevare i nostri cuori su, come gli Apostoli che stavano là fissi in cielo... (cfs,II, 81)

Lo spirito di questa festa [Ascensione] è l'allegria. Adesso è vero che abbiamo tanti fastidi che vorrebbero portar via da noi quest'allegrezza, ma noi non ci lasciamo portar via. (cfs,II, 265)

Che cosa vuol dire che la Chiesa ha tanta voglia che siamo allegri? Pare che dia un'importanza particolare a raccomandarci l'allegria. Anch'io vi dico sempre: nessun musu; sempre gioia voglio, sempre facce allegre. L'allegria è una bella virtù. (cfs,III, 231)

Non sia mai che noi abbiamo la faccia così (scura); son quelli del mondo; noi i fastidi li mettiamo nel Cuore di Gesù. (cfs,I, 195)

Io attribuisco tutto il bene che si fa in Africa alla divozione allo Spirito Santo. Bisogna essere divote dello Spirito Santo non solo durante la novena ma tutto l'anno. (cfs,III, 254)

Io lo dico sempre: non voglio nessun muso, voglio facce schiette, allegre. L'allegrezza è una virtù. (cfs,III, 238)

Mi fece tanto piacere quel che mi disse un avvocato, di voi: Io non conosco le Suore della Consolata, ma ho visto delle suore che venivano verso il Santuario, vestite di bigio; penso che siano esse le Missionarie della Consolata; camminavano con un contegno sì che sembrava che meditassero. (cfs,I, 482)



Quel che desidero tanto è che il vostro abito sia rispettato anche dagli altri; un abito non è questione che sia povero o non povero, ma pulito. Non è per ripetere sempre la stessa cosa, ma in comunità ci son di quelle che fan meno attenzione. (cfs,II, 180)

(Qui dice a me [suor Emilia Tempo] e ad un'altra sorella [sr. Michelina Abbà] di averci incontrate per istrada colla testa bassa; e parla del contegno religioso) La nostra personalità vale pure qualcosa. A smiavu due fulatunne, l'avria quasi daie due sgiaf. (cfs,I, 282)

Io di qui so già se una suora farà molto o poco bene, se si perderà in malinconie o no, e non mi sono mai sbagliato. (cfs,I, 242-243)

Vedete, anche se io non vengo tanto sovente qui, potrei già dire (quando partono): di quella lì son sicuro, andrà giù, sarà una suora di spirito; non si lascerà abbattere dalle miserie, vincerà tutto, farà del bene. (cfs,III, 412)

Costa correggere ma bisogna farlo, e se si vede un inconveniente bisogna rimediarsi e non tollerarlo. Vi so dire io che qualche volta costa correggere! (cfs,III, 119)

Ebbene, vi ringrazio degli auguri che mi avete fatto e li accetto anche a nome del Sig. Vice-Rettore che li riceve anche come me. Certo che la mestizia che ho in cuore, il dolore per tanti dei nostri che sono lontani mi viene aumentata dai vostri auguri, se non avessi la credenza che vive il Signore, vivit Dominus, il quale esaudirà le nostre preghiere. Però, anche in mezzo a queste disgrazie che il Signore permette all'Istituto, tuttavia mi manda tante consolazioni. E una di queste consolazioni è per me il vedere che il vostro cuore soffriva quando qualcuno dei nostri soldati doveva partire: ho proprio visto che voi soffrivate con me. Questo prova che i dolori e le allegrezze di uno sono anche dolori ed allegrezze degli altri; e questo mi fa piacere. Se avessi visto che stavate indifferenti, lì... avrei dovuto dire: - Oh, questa non è la casa che io avevo ideato, che il Signore mi aveva ispirato. Invece vi so proprio dire che ho osservato che soffrivate, che provavate pena quando qualcuno doveva andar via e questo mi fa piacere, e me ne rallegro con voi. E così quando qualcheduno era tornato da fuori, lo avete sempre ricevuto bene: si vede che sentivate. E questo va bene: qui dentro si deve coltivare questa pianta dell'amor fraterno: "Amorem fraternitatis habeatis ad invicem".

Questo mi porta tanta consolazione, mi aiuta a portare la croce, perché è certo che io soffro, perché se soffrite già voi, tanto più soffro io. Perché naturalmente voi non capite ancor tanto, io capisco di più. Sapete che solo a pensarci, soffro, e se ci penso di notte non posso più dormire; finché vado a fare una visita a N. Signore ed allora mi addormento come S. Giovanni sul costato di Gesù. E poi speriamo che il Signore la farà finire una volta, e ci conformiamo alla volontà di Dio.

In mezzo a queste pene ho ancora un'altra consolazione. Ed è questa che i nostri cari Sacerdoti, chierici e coadiutori che sono alla milizia, si sono sempre conservati forti in mezzo alle prove, sempre fortes in fide, anche in mezzo alle difficoltà si sono sempre diportati da missionari. (cfm,II, 833)

Questa festa [Annunciazione] mi ricorda la morte di Mons. Gastaldi nel 1883 a Pasqua. Quel giorno andavo per cantar Messa in Duomo; e l'Annunziata l'ha voluto in Paradiso. E mi ricordo che tutti gli anni diceva sempre che questa festa era stata tolta ad duritiam cordis nostri! (cfm,III, 83)

Le altre volte che facevo gli esercizi non mi fermavo tanto sull'inferno... pareva... mi sembrava far meglio meditare sul peccato veniale che sul mortale! e ho detto: forse è superbia questo e ho meditato profondamente peccato e inferno in regola! (cfm,III, 128)

(Per gli auguri di Natale)

Vi ringrazio di tutti gli auguri: ma una parola non la voglio... voglio che si cancelli quello che il buon Coad. Carlino ha detto per umiltà, rappresentando quelli d'Africa, che siete figli ingrati... questa parola non va... noi abbiamo mai ricevuto nessuna ingratitudine da voi... abbiamo sol sempre ricevute consolazioni... qualche sbaglio è naturale... ma c'è sempre stato quella buona volontà... ci avete sempre consolati... Noi siamo sempre stati contenti di voi, e anche adesso passate le feste contenti, sicuri che i superiori son contenti di voi... (cfm,III, 505)

Il Bambino è una devozione per tutti i tempi, non è vecchia. Bisogna vivere dei tempi di una volta; certa gente crede che sia una devozione bassa. I Tedeschi hanno sostituito al Bambino l'albero di Natale. Non so perché, non mi è mai piaciuto l'albero di Natale; adesso capisco: l'albero di Natale non è di spirito cristiano. Se il Signore ha voluto nascere in un presepio, noi crediamo di abbassarci tanto ad onorarlo? (cfs,I, 263)

(Quindi il nostro Ven.mo Padre distribuisce alcune immagini [natalizie]). Per spirito di povertà non volevo comperarle, ma poi ho cercato quelle che costavano meno ed ho pensato che quelle due lire voi le farete uscire diversamente. (cfs,I, 262)

Vi vorrei dare un'immaginetta, ma non vi offendete se non ve la do: ne ho portate poche, perciò la do prima a quelli là; voi avete più cognizione capite di più... A voi la manderò. (cfs,III, 495)

Per me ciò che ora più mi consola è l'aver sempre fatto il mio dovere. Se la morte mi prendesse anche improvvisamente come a tanti accade, spero di risvegliarmi in un luogo migliore... (cfm,III, 669)

Mentre era ammalato, la mia testa, che non era ammalata, lavorava e tra gli altri pensieri che vi duravano, questo dominava: "Ma questi giovani che sono entrati sono tutti buoni e corrispondono alla vocazione?" (cfm,III, 675)

Quest'estate mi domandavo: Chi sa cosa fanno 'ste suore? - Avevo paura, non che steste in ozio, ma che mancasse quell'attività... (cfs,I, 186)

In questi giorni passati che avevo un po' di tempo perché non potevo lavorare, mi venivano in testa delle cose, e dicevo: Ma tutte queste brave figlie che entrano nell'Istituto, corrisponderanno tutte? (cfs,III, 512)

Tutti all'Ordinazione hanno rincredimento di non essersi abbastanza preparati: e fosse ciò umiltà, ma purtroppo è verità! Anche solo per essere in pace con noi, per vivere felici dobbiamo attendere alla santificazione. "Pax multa diligentibus Deum...". Era il pensiero dominante nella mia malattia e diceva: "Se potessi far penetrare l'intima persuasione che essi non badino agli altri se non per ciò che essi si aiutino a farsi santi il più possibile ed il più presto possibile". Questa è

la preghiera che faceva per voi. Ho sempre ottime notizie di voi: ma il padre e la madre hanno sempre paure per i figli. (cfm,III, 676)

Mi fa pena, mi fa piangere chi vuole sollevare tanto certi poeti moderni, che sanno cantare persino al diavolo: sarebbe bella che qualcuno andasse ad insegnare ciò ai ragazzi, mentre ci sono libri antichi puri e santi. (cfm,III, 693)

Io dal Paradiso vi manderò poi il mio Angelo Custode, che allora non avrà più da fare per me. (cfs,I, 154)

Quando sarete in Africa, che cosa farete? Siete poi solo tre o quattro. Io sarò poi in Paradiso e verrò poi giù (in Africa) a vedere... (sorridente). Adesso non posso, ma allora... (cfs,III, 235)

Quando sarò in Paradiso verrò ancora di là a scuotere la vostra melanconia. (cfs,III, 239)

Se il Signore volesse mandarmi a dire il tempo in cui morirò, direi: No, no. Non vorrei saperlo né un minuto prima né un minuto dopo; no, quando volete Voi. (cfs,III, 21)

Del resto bisogna pregare e pensare che tutti gli anni che passano ci portano vicino all'eternità: io gli anni di vita non li conto più, dovrei dire: questione di mesi... ma non tocca a me pensare a questo; faccia il Signore come vuole; io non voglio morire né un'ora prima né un'ora dopo di quello che vuol Lui, e se venissero a dirmelo io non lo vorrei sapere. (cfs,III, 361)

Io certe volte penso: se chinando la testa per recitare il Gloria morissi spostandomi qualche osso, sarei martire per la SS. Trinità... Sì sì, perché è per onorarla ch'io morirei... (cfs,II, 96)

Nel mondo fanno così; cambiano alloggio perché è morto papà o mamma; oh! che crudeltà! Io starei lì appunto perché son morti lì i miei cari, ed essi cambiano, van via per non averli a ricordare tanto. (cfs,III, 201)

[Dopo la morte del Sig. Vice Rettore] (Qui, avendogli noi detto che pregheremo il Signore a conservarci lui tanto, lasciò capire che ce n'era bisogno, poi:) Del resto, non mi son mai creduto necessario. (cfs,III, 449)

## **PREGHIERA**

Ricordarci spesso di quelle parole: Oculi mei semper ad Dominum. A me piacciono tanto! e conviene che voi ve ne ricordiate spesso. (cfm,I, 160)

Sempre alla presenza di nostro Signore, lui davanti a me, ed io alla presenza sua. Queste cose bisogna tenerle vive, perché noi siamo un po' materiali. Come è tanto bello dire frequenti giaculatorie, se ancora troviamo un mezzo più intimo, tutto il resto si fa insieme. Siamo alla presenza di Dio; mai dimenticarlo, si può fare tutti i nostri doveri bene; si fa l'uno e l'altro. Bisogna che ci diamo tutti ai nostri doveri e tutto a Dio. [...] Ricordatevi per vivificare tutte le opere quotidiane c'è bisogno di usare questi mezzi. Queste cose ci colpiscono, sono gustose, e quando si ha da andare in chiesa si va volentieri. (cfm,II, 544)

L'altro giorno leggevo su antichi foglietti che ho conservato, foglietti di un predichino che ho fatto in seminario (ero giovane allora!) e incominciavo proprio così: Pregar molto e pregar bene. Vedete, quello che penso adesso lo pensavo già allora! (cfs,III, 311)

Trovai un foglio ove era scritto una delle prime prediche che feci ed incominciava così: Bisogna pregare molto e bene; la preghiera sia la vostra vita. (cfs,III, 315)

Certuni quando pregano son sempre distratti... bisogna scuotersi... Io non so come si possa in coscienza stare davanti al Signore senza far niente... Questi sì che hanno bisogno dello Spirito Santo!... (cfs,III, 263-264)

[Parlando del Sacro Cuore] In tutto aver un pensiero di fede: tutto parte da lui e ritorna a lui. Come le arterie e le vene: non ho studiato anatomia, ma mi pare che è così; non importa, anche S. Francesco di Sales e S. Tommaso hanno detto tanti spropositi in questa roba. (cfm,I, 562)

Bisogna che procuriamo di sentire una dolcezza in pronunciare questo santo nome [di Gesù] (anche quello della Madonna, ... faremo anche la festa del nome di Maria) - Bisogna aver divozione per nostro conto, nominarlo sovente,... sarà forse l'ultimo nome che pronunzieremo in morte, e qual rinascimento se allora dovessimo dire che non siamo assuefatti a pronunciare questo Santo Nome. (cfm,I, 313)

Oggi è il primo giorno dell'anno. Noi tutti l'abbiamo incominciato da letto, io però ho messo tante intenzioni prima di addormentarmi, caso mai a mezzanotte non mi fossi più svegliato. (cfs,II, 462)

Un giorno non si dicono questi Pater [i sei Pater, Ave, Gloria, per ottenere le indulgenze della Compagnia del Carmine e di quella dell'Immacolata], e non c'è male; un altro giorno si dicono due o tre volte ed è bene. Io quando esco di casa dico i Pater. (cfs,III, 489)

Io prego per voi la Consolata che v'aiuti e vi benedica: condivido così la mia responsabilità: io non posso fare di più per voi che venirvi a trovare qualche volta. (cfm,III, 714)

Sappiate che il Signore e la Consolata vi accompagnano, e io ogni mattina dalle sei alle sette proprio davanti alla nostra Madre faccio il ringraziamento della S. Messa pregando appositamente per voi. Ricordatevi che per ciascuna di voi, e il giorno della vostra festa, io leggendo il Martirologio noterò in modo speciale la festa di ciascuna di voi. (cfs,I, 35)

Il primo dovere di un padre e di un superiore, e quindi il primo dovere mio e di tutti gli altri superiori è quello di pregare per i sudditi, per tutti et - pro singulis - come faceva Giobbe, perché devo temere che si facciano dei peccati e, per noi che siamo religiosi, che non si avanzi nella perfezione.

Quindi io prego sempre per tutta la Comunità e per ognuno di voi in particolare. E chi prego? Vi faccio proprio le mie confidenze perché anche voi altri abbiate confidenza con me. Prego specialmente lo Spirito Santo e gli Angeli Custodi.

Lo Spirito Santo [...] Lo prego perché vi dia i suoi sette doni. [...]

L'altra divozione che io ho è quella degli Angeli Custodi. Naturalmente son divoto del mio, ma gli darei troppo da fare, e perciò sono divoto anche dei vostri, di quello di ognuno di voi, del tuo ...

Io non posso sempre essere qui in mezzo a voi, e quando ho qualche cosa da dire a qualcuno di voi, me la intendo cogli Angeli Custodi, chiamo il suo Angelo Custode, e gli do la commissione. Non parlano come noi, ma ce la intendiamo lo stesso... e quando voi sentite una buona ispirazione, un piccolo dispiacere per una miseria commessa, è il vostro Angelo Custode che fa la commissione... (cfm,III, 447-448)

Io manderò a tutti la mia benedizione; vedete faccio così; prima mi rivolgo a S. Ignazio e benedico; poi mi rivolgo verso Rivoli... poi al Kenya, al Kaffa... insomma mi ricordo di tutti... (cfs,III, 277)

Vi benedico sempre: prima S. Ignazio, Missionari e Missionarie; poi Rivoli; poi voi che siete a casa; poi l'Africa: Kikuyu, Kaffa, Iringa. Tutti, ogni sera. (cfs,III, 278)

Chi ha bisogno d'umiltà preghi chi più è stato tentato di superbia. A me piace fare così... (cfs,II, 166)

E' una fortuna che l'Angelo Custode sia uno spirito, così possiamo stabilire delle mirabili comunicazioni che si renderebbero impossibili se avesse il corpo. (cfs,I, 35)

Cominciate gli Esercizi sotto la protezione della Madonna, di S. Giuseppe e degli Angeli Custodi; vi mando anche il mio. (cfs,I, 115)

S. Apollonia è protettrice dei denti. In Africa ne avrete bisogno perché non ci sarà sempre carne molle ma roba dura avrete da strappare. Alla Consolata abbiamo la reliquia di questa santa; voi non potete venire alla Consolata domani; ma io che sono là glielo dirò per voi che vi preservi i denti... Il giorno del Giudizio li avremo tutti i denti, se no faremmo troppo brutta figura. (cfs,I, 63)

(Dopo letta la lettera che annunciava la partenza da Marsiglia per Mombasa): Tutte le volte che partono dei Missionari, dal giorno della partenza fino a quello dello sbarco, io ho una divozione particolare che non vi ho mai detto, ma che ora voglio dirvi. In questo tempo bisogna indirizzare tutte le opere buone soddisfatorie, indulgenze, ecc. in suffragio delle anime purganti di coloro che sono morti in mare. (cfm,I, 371-372)

Quest'oggi è la festa del Preziosissimo Sangue: vi voglio dire la preghiera che recito io tutte le mattine dopo la S. Messa. Sapete che c'è quella preghiera indulgenziata, in offerta del Preziosissimo Sangue, ebbene io la recito, ma aggiungo qualche cosa: è lecito aggiungere nelle preghiere indulgenziate non togliere, ma aggiungere sì.

La dico così: O Eterno divin Padre, io vi offro il Corpo ed il Sangue preziosissimo di N.S. Gesù Cristo, in isconto dei miei peccati, (e poi mi fermo un pochino, e penso ai miei peccati, e ai vostri peccati, sicuro, anche ai vostri peccati, sono io che devo fare il portatore dei vostri peccati... non che ve ne abusiate, ma sono io, qui, in Africa e tutti i soldati, già...) - per i presenti bisogni della S. Chiesa (per il S. Padre, affinché il Signore lo consoli, la Chiesa, tutti i fedeli, raccomando

tutti) - in suffragio delle anime del purgatorio, per la conversione dei poveri infedeli, peccatori, eretici, scismatici, scomunicati - per la santificazione del clero e delle anime religiose.

[...] Alle anime del purgatorio mi fermo di nuovo e penso al nostro caro chierico, a quelli dell'Istituto: Missioni ecc...: direte: abbiamo fatto l'atto eroico di carità! - sì, ma la Madonna saprà aggiustare il nostro voto, e applicare come vogliamo noi, se va bene. Dopo detto poveri infedeli, penso che noi siamo nati fatti per la conversione dei poveri infedeli, e un pochino mi fermo a pregare che il Signore vi infonda tanto spirito, e tanta grazia. [...]

Per gli scomunicati: sapete per chi prego degli scomunicati? per quelli che sono scomunicati in modo speciale, ce n'è sempre qualcuno, una volta erano tre gli scomunicati nominati. Adesso, uno qui, uno là, ecc.; non vi dico neppure il nome. Preghiamo molto per quei lì che ritornino in sé.

Poi prego per la santificazione del clero: affinché il Sangue Preziosissimo li santifichi realmente affinché siano all'altezza del loro stato; affinché in mezzo ai pericoli del mondo, e la sua malizia, non perdano lo spirito.

Poi i religiosi, e prego per tutti i religiosi.

Vedete quando uno si mette a pregare con queste preghiere sa che cosa dire: non dico che dobbiate fare tutti così... questi ragazzi (rivolgendosi ad alcuni soldati forestieri) sanno tutti quello che faccio io; tutti i miei segreti, sine invidia comunico, e ripeto ancora una volta: (ripete la preghiera detta sopra). (cfm,III, 117-118)

Poi [nella Messa della festa di S. Giuseppe] ho raccomandato i vivi.

Prima ho raccomandato i più vicini, tutti quelli che siete qui, e ho domandato tante cose per voi. Dopo quelli che sono in Africa, e certamente c'è bisogno che S. Giuseppe benedica le nostre Missioni; finora le ha sempre benedette... le Missioni sono di grande gloria di Dio, e lo confesso, sono la mia più grande consolazione. [...]

Specialmente ho pregato e ho raccomandato tanto al Signore i defunti e poi tutti voi, che siete qui e quelli che vorranno venire. Che io ci sia o non ci sia, non è necessario...

[...]

Del resto è segno che fate bene perché il Signore non ci ha ancor lasciati morire di fame: questo è segno che il Signore è contento di voi. Io glielo dico sempre: se non siete contento di noi lasciateci mancare il pane, lasciateci morire di fame. Quindi se fin d'adesso il Signore ci ha sempre mandato tutto il necessario, è segno che fate bene. (cfm,III, 548-549)

... Ognuno deve cercare di guadagnare indulgenze più che puo' per le anime del Purgatorio. Ne abbiamo tante da suffragare! Prima di tutto i parenti, quelli che hanno partecipato alla nostra nascita, al nostro Battesimo, alla nostra Cresima [...] e poi via via; i superiori che ho avuto in collegio, in Seminario, quelli che hanno assistito alla mia prima Messa, tutti i miei predecessori nel convitto e alla Consolata, tutti i convittori che son passati di là, fino ai frati più antichi che sono stati alla Consolata. Son 39 anni che celebriamo Messa per il mio predecessore Teol. Golzio: egli non ne ha più bisogno, ma se ne serve a liberare quelle anime che vuol lui... (cfm,III, 351)

Quest'oggi, giorno della commemorazione dei Defunti, per me è giorno non di malinconia, ma di allegria; non oso manifestarlo, ma lo comprenderete... Che diceva il Ven. Cafasso? Felice quel giorno in cui mi toglierò dal pericolo di peccare. Siete andate a trovare sr. Giulia; invidiatela santamente... questa nostra suora benedetta fece una morte da santa. (cfs,I, 462)

Io vi dico che prego sovente per i missionari che sono in Purgatorio... [...] Io consiglio a tutte le mie penitenti di mettersi in questa Compagnia [dell'Abitino Ceruleo] che non ha nessun obbligo e nello stesso tempo è così abbondante di favori. (cfs,I, 250)

Alle volte prego la Madonna: "Avete promesso che nessuno andava soldato, e adesso guardate! ché vi fate torto!" e allora essa dice: "ma sta tranquillo! sono vostra madre, ho le viste più lunghe e se permetto questo, so anche cavarne il maggior bene!" e allora si sta zitto! (cfm,III, 26)

Io alle volte ho la testa grossa così... ma mi concentro lo stesso. Prendo il Crocifisso davanti e prego così. (cfs,III, 262)

Io, quando vado a confessarmi, apro le mani (si guarda e tocca la punta delle dita). Non è necessario dire la storia del peccato, si fanno solo dei pasticci. (cfs,III, 366)

Sono stato invitato dalla Compagnia "L'Apostolato della Preghiera" ad associarmi. Lo scopo è questo: tutto quello che facciamo lo diamo a questa società, ma noi a nostra volta partecipiamo a tutto il bene che fa questa stessa Congregazione. Ve lo dico perché bisogna che siate anche voi d'accordo, che vogliate prendere di più. (cfs,III, 379)

[Parlando della Dedicazione delle Chiese il 12 novembre 1916]. Oh, come mi è rincresciuto di dover togliere la Consolatina! E non ho mai più avuto coraggio di passar di là. Bisogna far come si può... Purché quella benedizione continui a chi ha comperato... (cfs,I, 472-473)

Noi abbiamo chiesto di festeggiare tutti i Santi dell'Africa. Così abbiamo il B. Neyrotti. A me piace tanto perché conforta. Quelli che han perduto la testa qualche momento mi piacciono tanto perché dopo si mettono e si fanno più santi degli altri. (cfs,I, 304)

Preghiamo ancora per la pace e per il ristabilimento delle cose. Ora l'armistizio è fatto. Vedete, l'imperatore di Germania voleva fare il centenario di Lutero in S. Pietro - guardate come il Signore umilia - l'ha fatto umiliare e domandare l'armistizio con un cattolico, il generale Fox. Quest'uomo, tanto devoto del S. Cuore, quando si ritirava andava in una cappelletta a pregare. E' lui che ha vinto la prima battaglia della Marna. L'armistizio si è fatto a Sedan dove Napoleone III fu vinto. Il Signore non paga sempre il sabato; alle volte aspetta uno o due sabati. E noi, abbiamo preso mezzo mondo e siamo cattivi. Io prego sempre il Signore perché l'imperatore non si uccida. (cfs,II, 405)

### **Eucaristia**

Quell'anno che fui costretto ad andare in campagna al Piano della Mussa, in quella cappella non c'era il Signore... non mi piacque... si sta così male lontano dal Signore... L'anno dopo andai a Ceresole, ma là c'era il Signore.

[...]

Voi poi fortunati che dormite sopra il Signore... se potessi dormire qui vorrei pormi proprio sopra il Tabernacolo... (cfm,I, 284-285)

[...] ci sarebbe necessario avessimo una adorazione quotidiana giorno e notte come i Sacramentini: 3 ore al giorno davanti al SS. Sacramento. - Ci facesse questa grazia dovremmo essere contenti, e... più si sta, più si starebbe: non vi è noia nella sua conversazione. (cfm,I, 564)

Perché il frutto della S. Comunione perseveri nell'anima nostra, bisogna unire una Comunione all'altra, in modo che il tempo frammezzo s'impieghi parte in ringraziamento della Comunione precedente, parte in preparazione alla seguente. Una persona (che, da ciò che disse altra volta, è egli stesso) teneva questo metodo: fino alle 8 continuava il ringraziamento prossimo: esso si può continuare anche nello studio, indirizzando ciò che facciamo a quel fine, ecc. Dalle 8 poi alle 10 ripigliava gli atti di ringraziamento, cominciando dall'Adorazione: unirsi agli Angeli e Beati del Paradiso per adorare il Signore: *Benedicite omnes Angeli Domini Domino; benedicite, caeli, Domino.*

Per fare questo ed altri atti non è necessario fare cose particolari, basta indirizzare ciò che facciamo in tal tempo a quel fine.

Dalle 10 alle 12 atto di ringraziamento in unione ai giusti della terra: *Benedicite, spiritus et animae justorum Domino, benedicite, sancti et humiles corde, Domino.*

Dalle 12 alle 2: atto di offerta: il tempo del pranzo è appunto adatto per fare tante piccole offerte: unirci alle bestie, che sono invitate nel *Benedicite: Benedicite omnes bestiae et pecora, Domino,* perché nell'atto del mangiare non ci facciamo simili a loro.

Dalle 2 alle 4 atto di domanda, in unione alle piante, che tendono sempre verso il cielo, specialmente se strette da altre piante in una foresta: *Benedicite universa germinantia in terra, Domino.*

Dalle 4 fino alla visita della sera: atto di consolazione in unione alle pietre, desiderando d'essere pietre per la gloria di Dio.

Dalla visita comincia il preparamento remoto per la Comunione seguente, e consiste in tre atti: di fede, umiltà, amore: ripetere a noi stessi quel che diceva quel ministro invitato dal re a pranzo: *Cras cum rege pransurus sum, e con che Re.*

Se ci svegliamo la notte ed al mattino appena alzati, immaginarci che il Signore ci dica, come già a Zaccheo: *Festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere;* e discesi poi in Cappella, al più presto possibile, dire al Signore: *Mane astabo et videbo* - stamane starò qui e ti vedrò, ti conoscerò, o Signore.

Queste sembrano piccolezze, ma servono molto; siamo tanto materiali che abbiamo bisogno di queste cose; ed una volta assuefatti le faremo con tutta facilità; coloro che le disprezzano è per pigrizia. (cfm,I, 296-297)

Oh, felicità! dire una Messa! E quando c'è da dirne 3, c'è un gusto! Una messa serve di preparamento all'altra. E' una gioia!

Un anno m'è venuto l'emicrania dopo la prima e non ho più potuto dire le altre e sentivo un dolore, rincredimento.... Oh, il piacere che si prova quando si fa tutto quello che il Signore vuole. (cfm,I, 582)

Stamattina ho cantato io Messa solenne al Duomo, l'ultima del mio mese, e fui molto contento; si capisce perché era la Festa del Corpus Domini, ma specialmente perché ho consecrato io l'Ostia che starà esposta per tutta l'Ottava; un giorno di questa settimana voi pure andrete ad adorarla. (cfm,I, 190)



Immaginate il calcolo di Messe che io ho celebrate; fra pochi anni celebrerò già il cinquantesimo anno di mia prima Messa e ne ho mai lasciata nessuna eccetto quando ero obbligato per malattia. (cfm,II, 406)

Da questo [esempio di santi sacerdoti] dobbiamo imparare ad ascoltare bene la Messa. Facendo il ringraziamento qualche volta andavo sui coretti, adesso ve ne sono più poche, ma quando i convittori erano molti, sino 80, allora era un piacere. (cfm,II, 408)

Io ho sempre quella abitudine lì: nella Messa, sia nel Memento dei vivi che in quello dei morti, ricordo sempre quelle persone che hanno il nome del santo del giorno e che in qualsiasi modo mi appartengano. Così questa mattina mi sono ricordato di un vecchietto che avevo conosciuto a Castelnuovo il quale mi voleva molto bene. Così pure si chiamava Lorenzo un mio cugino, nipote anche lui del Ven. Cafasso. [...]

Perciò io stamattina ho pregato questo santo che vi desse la grazia di crescere nell'amore di Dio e superare i vizi, e l'ho domandato per me e per voi. (cfm,II, 641)

Alle volte a me veniva questo: di celebrare Messa per quelli che hanno cooperato alla mia vestizione chiericale. Quella buona vecchierella... e tanti altri che non ricordo!... (cfm,II, 748)

Io ho tratto dal libro di S. Alfonso "La Messa strapazzata" tanti punti, e li ho ridotti a trenta meditazioncelle, una per ogni giorno del mese, ne leggo una tutte le mattine e trovo che aiuta molto nel preparazione della Messa. (cfm,II, 469)

Io uso recitare prima della Messa la sequenza "Veni Sancte Spiritus, Veni Pater pauperum"... e meditare una qualche riga che mi aiuti a celebrare colla dovuta... ossia meno indegnamente. Dopo gusto l'Anima Christi. (cfs,I, 82)

Bene, i nostri due preti freschi son già partiti [soldati]... Ad ogni modo c'è da ringraziare il Signore che si siano fermati qua e che si siano portati via la facoltà di dir Messa tutti i giorni. Ho detto loro: La direte tutti i giorni eccetto che dobbiate precipitarla. (cfs,I, 223-224)

Quando vedo che dicono la S. Messa in fretta, che fanno un pasticcio, io dico: ma quello lì attira le maledizioni del Signore e provoca la collera di Dio... (cfs,II, 125)

Stimerei di mancare al mio dovere ed alla mia devozione lasciar passare la solennità e l'ottava del Corpus Domini senza intrattenervi su questo grande mistero. (cfs,II, 279 msc)

Dunque, fate l'adorazione e state pure davanti al SS. Sacramento, ma anche davanti al S. Cuore. Una volta l'avevo anch'io quell'idea lì; mi piaceva di più adorare il SS. Sacramento, e prenderlo di lì il Cuore; invece no, non va... (cfs,II, 609)

Niente di più importante della S. Messa. Non posso vedere quei preti che appena tornano dalla Messa guardano l'orologio per vedere se non hanno oltrepassato il tempo. (cfs,III, 222)

Io non mi stupisco se S. Filippo non finiva più di dir Messa... Si godono queste cose... C'è tutto. (cfs,II, 22)

Noi, quando nella Messa beviamo il vino, non sentiamo più il gusto del vino, ma ci par proprio di sentire il gusto del Sangue di N. Signore. Voi non bevete il Sangue, ma dovete sentire il gusto del Corpo di N. Signore; e poi... anche nel Corpo c'è il Sangue. Ah! che Carne!... che gusto!... (cfs,II, 430)

Bene, bene! vi siete rallegrate per la beatificazione del Ven. Cottolengo? Questa mattina ho cantato io la Messa, ma non ancora del Santo. (cfs,II, 68)

Il miglior metodo [per assistere alla S. Messa] è quello di S. Leonardo da Porto Maurizio e che Pio VI ha arricchito con 300 giorni d'indulgenza. Anch'io faccio così. Si divide la Messa in quattro parti. Mentre il Sacerdote dice il Confiteor si fa un breve esame di coscienza; e poi da quando ascende all'altare fino al Vangelo, si adempie il primo debito di lodare il Signore. Bisogna lasciar parlare il cuore. S. Francesco diceva: Se il mio nulla servisse a lodare il Signore, vorrei essere un nulla. - Chi ha cuore non ha bisogno di parole... Dal Vangelo alla Consacrazione, secondo debito: domandar perdono dei peccati. Mettiamo le nostre miserie nel calice; tutte queste storie, malignità ecc... il Signore vedendo quella robaccia, la toglierà poi Lui... Domandiamo al Signore pietà, misericordia, non solo per non andare all'inferno, ma neppure in Purgatorio; offriamoci a Lui... Non c'è niente da leggere. Poi dalla Consacrazione alla Comunione, terzo debito: ringraziare il Signore. Come posso io ringraziare? Calicem salutaris: offro a voi il Calice ed il vostro Sangue vi ringrazia per me. Ringraziare delle grazie particolari, delle generali, di quelle fatte alla nostra comunità, alla nostra famiglia ecc. Giunti alla Comunione si fa o reale o spirituale.

Messe se ne possono sentire tante, ma Comunioni sacramentali se ne può fare una sola! Eppure non mangiate mica una volta sola! Ma pazienza! Le facciamo spirituali... Mons. Ghilardi aveva domandato al Papa di baciare l'Ostia: non l'ha ottenuto. Io la bacio spiritualmente; se non avessi studiato tanto potrei farlo con semplicità, invece so che non si può. (cfs,I, 224-225)

Voi, miei cari, fondatevi nella continua presenza di Gesù Sacramentato in voi e nei S. Tabernacoli. Quanta forza e consolazione ne ritrarrete in Missione nelle vostre difficoltà e pene... A questo fine vi ricordo un metodo già spiegatevi altre volte, che un nostro missionario mi chiedeva dall'Africa di ricordarglielo per iscritto. Esso consiste nel rinnovare lungo tutta la giornata i sentimenti che dobbiamo fare nella preparazione e nel ringraziamento della S. Comunione. (cfs,I, 137 msc)

Io al mattino vi raccomando nella S. Messa e la sera vi benedico. (cfs,III, 118)

Stamattina, nel celebrare qui la S. Messa (dai Missionari) sapete chi ho ricordato prima di tutti? I nostri morti: prima i missionari e poi le suore; quelli morti in Africa e qui. Finora non avevamo ancora dei ragazzi, adesso ne abbiamo anche uno (uno studente è morto a casa sua pochi giorni fa). Il Sig. Prefetto è là che organizza anche lui un po' in Paradiso; ormai c'è la rappresentanza di tutti. Quelli là vanno dalla Madonna e dal Signore; perché mandino giù delle grazie e noi qui lavoriamo.

Dopo i morti ho ricordato i vivi e di questi ho ricordato anche tutti i bisogni particolari di ciascuno. Siccome non potevo dir tutto questo in quel momento, ho incominciato a farlo molto prima. Virtù soda, costante ho chiesto. [...] Io spero che S. Giuseppe sia contento... e se è

contento lui è contenta la Madonna, ed il Signore. Vi accerto che sono stato contento a comunicare di là (dai Missionari) tanta gente. (cfs,III, 224)

Gli occhi conserviamoli per guardare il tabernacolo: rincresce che c'è la porticina, neh!... ma il Signore ci vede lo stesso e noi possiamo vederlo con gli occhi della fede. (cfs,III, 439-440)

## **Meditazione**

E' un fatto che bisogna tirare per fare la meditazione, alle volte poi mi chiudo in camera, e se suonano, niente! E' per non venire arido. Per non sperperare tutto al di fuori, tutto agli altri. Si fa quello che si può. (cfm,II, 326)

Questa mattina ho fatta la meditazione sullo spirito del mondo e sullo spirito di Gesù, e ricordavo il fatto di S. Paolo: "Paule, insanis, Paule", insanis, Paule! Matto! vedete! Bisogna insanire qui per essere poi sani lassù.

Andate... coraggio! Io devo andare in coro; sono appunto i tre quarti! Ecco... questo è lo spirito dell'Istituto! (cfm,II, 427)

Ho meditato in questi giorni (Hamon, mart. infra oct.) che il S. Patriarca Giobbe si lamentava dei suoi amici venuti per consolarlo. (cfs,I, 137 msc)

(Trae di tasca un foglietto e dice:) A me piace tanto questa meditazione: che tutti noi siamo in tre classi di persone. Io ho fatto un sunto a modo mio e ve lo spiegherò. (cfs,II, 135)

Poco fa, quando ero sul tram, pensavo: Vi sarà qui uno solo che pensi a Dio? Ma... chi sa: ero io solo che dicevo il Breviario. (cfs,II, 161)

Volete sapere quali sono i soggetti di predicazione che più mi piacciono? Sul SS. Sacramento, sulla Madonna, sulla bella virtù, e poi sulla carità fraterna, sulla tiepidezza e sul peccato veniale. (cfs,I, 396 msc)

I miei argomenti prediletti, i miei amori sono cinque: l'Eucaristia, la carità, la castità, il peccato veniale e la tiepidezza; questi sono argomenti i più adatti per noi religiosi. (cfs,I, 398)

Sapete quali sono le prediche che piacciono di più a me? Sai dirmi?... La predica sul SS. Sacramento, la predica sulla bella virtù, sulla castità; s'intende la predica sulla Madonna quando c'è; e poi mi piacciono molto la predica sui peccati veniali e sulla tiepidezza, e qualcun'altra. Queste sono le prediche che mi piacciono di più, che mi fanno più effetto. [...]

Ma vi è ancora un'altra predica che mi piace molto e che mi fa effetto di più: è la carità. (cfm,II, 634-635)

Stamattina ho fatto la meditazione sulla volontà di Dio e pensavo che quando uno è uniformato alla volontà di Dio è santo. [...] Certamente per avere questa conformità bisogna fare dei sacrifici. Uno aveva la gazzetta da leggere, ma è stata da leggere fino al giorno dopo questa gazzetta, perché era volontà di Dio che si facesse prima il resto. (Questo "uno" era il nostro Ven.mo Padre). (cfs,III, 286)

Voglio raccontarvi una cosa che faccio io. Quando vado in coro a S. Giovanni, per la strada faccio una meditazione sulla morte. Penso che alla mia morte se sarò ancora alla Consolata, mi faranno la sepoltura al Duomo; ed i Canonici che hanno le gambe corte, per andar là prenderanno la via più diritta, quindi partiranno dalla Consolata, prenderanno via S. Chiara, via Basilica, fino al Duomo. Credete che mi faccia male pensare a questo? Mi fa del bene. Un bel giorno passerò per queste stesse vie non con le mie gambe, ma portato dagli altri e allora vorrei farlo bene questo pezzo di strada. Perciò penso a quello che potrà dirmi la gente che mi vedrà. Se hanno conosciuto che avevo dei difetti, diranno: Quel là era maligno, un altro dirà un'altra cosa... E così penso il bene ed il male, che potran dire di me. Poi arrivo in Chiesa e là vi è una statua della Madonna: quella è la Madonna a cui voglio più bene dopo la nostra Consolata, quantunque è poi sempre la stessa Madonna. Faccio un inchino alla statua e penso che mi deporranno lì davanti e allora Essa mi sorriderà. Poi mi porteranno all'altare del SS. Sacramento e mi deporranno là davanti. Voglio un po' vedere se il Signore allora vedendomi, si compiacerà e vorrà darmi uno sguardo. Sapete S. Pasquale Baylon amava tanto N. Signore, che dopo morte ha aperto gli occhi per vedere il SS. Sacramento. Per me non ci sarà bisogno di questo, ma sarò contento se il Signore potrà dirmi: Bravo, sei sempre venuto qui a pregare con fede, ora prendo io la tua salma. Vi dico che questo mi fa del bene. (cfm,II, 464-465)

Stamattina avevamo il Vangelo del buon grano e della zizzania. Io ho cominciato a dire: Il mio cuore è anche un campo: e vi è tutto seminato del buon grano? Dovrebbe, ma della zizzania purtroppo ce n'è. E allora si prega il Signore che ci aiuti: Datemi la grazia di distruggerla subito. Io non voglio che ci sia della zizzania nel mio cuore. Non voglio tardare a toglierla; faccio al contrario di quello che si dice nel Vangelo di quel tale che non ha voluto che andassero a raccogliarla ma aspettassero fino alla mietitura. La zizzania voglio distruggerla subito. Il mio grano è intisichito!... Ah! fosse bello e prosperoso! In questa giornata tutto quello che avverrà voglio che sia puro grano. Eviterò quella circostanza... E qui si fa l'esame delle opere della giornata, per poi fare i proponimenti, pochi e pratici. E passa il tempo... Io ieri ho incominciato a dire: Il Signore ha mandato l'Angelo a S. Giuseppe, e non alla Madonna, essa pare che fosse più degna, e poteva offendersi: ma si è mica offesa, perché pensava che S. Giuseppe era il vero capo della S. Famiglia. [...]

E poi ricordarlo [il pensiero della meditazione] sovente lungo il giorno. Vorrei che ci fosse l'orologio già là in alto, e che sonasse le ore, anche i quarti, allora vi direi che vi ricordaste ad ogni quarto d'ora; ma per adesso fate come potete. Se siete abituati è mica difficile, e non ci vuole tanto sforzo. Vedete, io quando ho la mia ora di guardia, non ho bisogno di nessun orologio che me la ricordi; anche se venisse un uomo a dirmelo, sarebbe inutile, perché lo sapevo già, tanto sono già abituato. Suona mezzogiorno, io lo so già, quella è l'ora mia. (cfm,II, 492-493)

Oggi al 2° Notturmo ci sono delle bellissime lezioni di S. Giov. Grisostomo: vorrei che le leggeste tutti qualche volta durante la settimana. Stamattina io mi fermavo su ogni parola, non andavo più avanti. (cfm,III, 383)

### **Ufficio della Consolata**

Stasera vi consegno l'Ufficio della Madonna. Io do grande importanza alla recita attenta e divota di quest'ufficio: voglio che sia la prima cosa dopo la S. Messa e la S. Comunione.

Questa è la preghiera dell'Istituto, della comunità, e con essa potete ottenere le grazie, anche grandi, di cui abbiamo bisogno, sia per qui che per l'Africa.

L'Ufficio voglio che si reciti il più che si può in chiesa; così si tien compagnia a N. S. e si sta più raccolti). (cfm,I, 134)

Diceva un'anima santa che quando non riceveva grazie dopo tante preghiere, si metteva a recitare l'Ufficio [della Madonna] ed allora le otteneva. Io in principio lo facevo dire tutti i giorni dai chierici; adesso lo dicono i Novizi, ma non sono ancora morto e spero potrò di nuovo farlo recitare da tutti i chierici, perché questo mi sta proprio a cuore. (cfs,II, 596)

(Parlando dell'Ufficio della Madonna) Io credo che le grazie principali di cui abbiamo bisogno per l'Istituto si ottengono per mezzo di questo Ufficio. (cfs,II, 599)

Quest'Ufficio è della massima importanza. Sarebbe desiderio mio che si dicesse tutti i giorni; di là (i missionari) per tanti anni si è detto tutti i giorni, ma che cosa volete! Dopo ho dovuto riserbarlo ai novizi perché c'erano molti studi, tanto lavoro, ed erano pochi; ma non lascio ancora l'idea di farlo dire tutti i giorni di nuovo da tutti. Quando si è sacerdoti si è obbligati a dire quello divino, quindi si lascia questo. Questo è come una preparazione per dire poi bene l'altro. Se però non possiamo dirlo tutti i giorni, perché veramente voi non siete suore claustrali, tuttavia l'abbiamo fatto dire da quelle che erano a Rivoli. Prima di toglierlo sono andato adagio e l'ho tolto con rincrescimento. Ma lasciamo lì... quel poco che dite ditelo bene. Io credo che le grazie principali di cui abbiamo bisogno per l'Istituto si ottengano per mezzo di questo Ufficio. (cfs,III, 45)

Era pure mio vivo desiderio che dai chierici tutti si recitasse, come fu per un decennio l'Ufficio della Madonna Consolata; alla quale preghiera comune dobbiamo certamente il singolare sviluppo dell'Istituto. Ma per motivi di giusta prudenza quest'onore dovetti riservarlo regolarmente intiero ai soli novizi, che rappresentano la comunità presso la nostra Patrona. (cfs,III, 541 msc)

Spero che col tempo tutti potrete dirlo di nuovo [l'Ufficio della Madonna]. Voi che lo dite ancora procurate di recitarlo bene, perché ci ha già ottenuto tante grazie su noi. Mi rincresce che a causa degli studi o altro, s'è dovuto sospendere per una parte, ma speriamo col tempo di riprenderlo per intero. (cfm,II, 431)

Ricordo che quando abbiamo fatto l'Ufficio della nostra Consolata, tra le regole che ci avevano date ci avevano detto di prendere per antifone un versetto del Salmo, se no un tratto della S. Scrittura. Come una che abbiamo messo: Recordatus est Dominus populi sui et misertus est haereditatis suae, quell'Antifona lì, non la trovate mica nel Salmo, ma va tanto bene con quel Salmo, perché ripete il senso. (cfm,II, 443)

Riguardo a quella pratica dell'Ufficio della Madonna io ci tengo tanto a cuore che la facciate bene: è la preghiera della Comunità; una preghiera vostra particolare. Una volta si faceva da tutti, ora è stata data questa consolazione solo più ai Novizi; ma sempre col desiderio di riprenderla quanto prima. [...]

Ho letto nella vita di una sant'anima un pensiero che mi piacque molto. Diceva essa che tutto quello che non poteva ottenere con le altre preghiere lo otteneva con l'Ufficio. Quando voleva

ottenere qualche grazia l'attaccava alla recita dell'Ufficio e la otteneva. Vedete l'importanza che dà la Madonna al suo Ufficio, alla sua lode. Quindi desidero tanto che diate importanza anche voi come rappresentanti della Comunità. (cfm,II, 790)

Vi avverto che, come bene mi ha fatto notare il vostro e mio caro P. Superiore, d'or innanzi l'Ufficio della Madonna si prenderà di nuovo a recitarlo da tutti. Una volta si faceva già così: poi, con mio rincrescimento, abbiamo dovuto dispensare i professi perché erano pochi ed avevano molte scuole da fare, e poi anche perché mancavano gli originali... ma adesso siete aumentati di numero e dell'Ufficio ne hanno stampate tante copie ben chiare. Perché io desidero che la recita di quest'Ufficio si riprenda da tutti coloro che non recitano l'Ufficio Divino.

Fin da principio l'avevo messo come preghiera ufficiale della Casa, come preghiera nostra: è l'Ufficio della nostra Madonna! Vi ho sempre dato molta importanza; e attribuisco alla recita di quest'Ufficio tante grazie e tante benedizioni del Signore sull'Istituto.

E dirlo bene, con senso! Allora sì che attirerete su di voi e dell'Istituto le benedizioni del Signore e della Consolata!... (cfm,III, 552-553)

### **PARLANDO DELLE SUORE MISSIONARIE (ai missionari)**

Ho poco tempo, finché posso stare con voi. Domani a sera [7 aprile 1913] c'è la Vestizione [leggi: "Professione", vedi poco sotto] delle Suore; sono grazie del Signore: le Vestizioni, Ordinanze, Professioni. Queste sono le prime suore che fanno la Professione; sono le 10 colonne, la base vera. S. Francesco diceva alle tre prime Suore: Voi siete poche, ma vi dilaterete, ed in voi il Signore sarà glorificato.

Queste sono feste del cuore. Il Signore ci aiuta ed anche l'Istituto non è sterile. Una massima parte delle domande si rifiutano; non stanno mica tutte... (cfm,I, 536)

Quella suora Giuseppina che era venuta per incominciare l'Istituto, l'hanno richiamata e le nostre Suore debbono fare da loro. Si spendeva tutta per le Suore, ma era solo imprestata. I suoi superiori me lo dicevano: ne avremmo bisogno...; ed ora che le suore hanno fatto professione debbono imparare a far da sole. Tutte hanno fatto così. Io per me non mi credeva in caso di fare delle suore. Così hanno fatto le Suore di S. Anna, e le Maddalene. Io l'ho detto loro: "Ciascuna di voi deve farsi coraggio: tutto fatto. Io sono il Superiore: quella la Vice Superiora etc... farsi coraggio e non stracciarsi i capelli".

[...] Alle Suore ho detto così: Tutte le cose devono cominciare, ma ora dovete vivere da voi, del vostro spirito. Gli altri possono portarci il loro spirito, ma non il nostro. E questo è per mettervi al corrente, è come si fa in famiglia. Tutti insieme, anche colle Missionarie della Consolata. (cfm,I, 561)

Non ho accettato una suora che aveva una zia all'ospedale dei matti. (cfm,II, 31)

Alle volte una cosa si comincia a stracciare, e se si dice subito si aggiusta in poco; e alle volte io lo dicevo; le suore sono più ubbidienti dei Missionari; e qualcuno mordeva la catena. Eppure è così: dico una cosa e le suore la fanno subito. [...] Vedete, in Africa a capo del magazzino ci sono le suore, e non voglio che il missionario borbotti. E si va là a domandare due sacchi di roba, e la suora s'intende domanda il perché ecc.; perché esse devono scrivere tutto quello che va via. Quando invece di una si domandano quattro camicie per volta, e la suora ne dà solo una. C'era

un Missionario che chiamava, chiamava e Mons. ha fissato, e allora qualcuno mordeva. E, dicono, il Rettore è ricco! Ricco!... fossi anche ricco non voglio sprecare un centesimo... (cfm,II, 250-251)

Non ho mai creduto che cominciassi un'istituzione di serventone. Per essere delle nostre suore ci vuole testa, e testa equilibrata: vedete; non si accettano persone di servizio. (cfm,II, 252)

E che santo prenderemo in quest'anno per Protettore? L'ho già detto alle Suore ed ho chiamato anche ad esse, che Santo prenderemo? Erano lì indecise. Una ha pensato un poco e poi ha subito detto: Il poverello d'Assisi. E perché? - Perché le è scappato una volta di bocca che quest'anno avremmo avuto occasione di più di mettere in pratica il voto di povertà. - "Ebbene, ho detto, hai indovinato". (cfm,II, 465)

Dicevo alle Suore: Tutti vi lodano che avete un bell'abito, e fate bella figura. Guardate di meritare queste lodi. (cfm,III, 413)

### **PARLANDO DEI MISSIONARI (alle suore)**

I piccolini lo sanno che se li vedo colla testa bassa vado a tirargliela su. (cfs,I, 277)

(Ci disse pure che oggi un brav'uomo accompagnò un giovanetto nel Collegio dei missionari). L'ho osservato stasera in chiesa: non si muoveva, ma si vedeva che osservava tutto e dissi tra me: Chiel si a lè 'na masca, speru ca sia 'd buna tnuva; non guardava né troppo né troppo poco. (cfs,I, 160)

Di là i missionari sono distinti: professi, novizi, postulanti; ed anche qui sarà necessario fare questa distinzione. Di là solo una volta tanto li raduno tutti, del resto quando parlo ai chierici non ci sono i ragazzi; così ai ragazzi parlo solo a loro. Convieni che le professe stiano da loro, le novizie da loro, e siccome le postulanti sono poche, si potranno lasciare con queste ultime. (cfs,I, 310)

Mi ha fatto tanto piacere il vedere un giorno i chierici ed i giovani di là, passare davanti a diverse pagnotte, portate a casa da Rivoli e poste sopra il davanzale di una finestra, senza rivolgere neppure un'occhiata a quel pane. Ai giovani poi talvolta domando: Avete fatto merenda? e tutti? - Alcuni mi rispondono che hanno mangiato solo mezza pagnotta, altri che l'hanno mangiata tutta ecc. Anche a loro ho fatto l'istruzione sulla povertà ed essi, poverini, spontaneamente senza che nessuno loro dicesse nulla, avevano già raccolte diverse firme, diverse adesioni per chiedere di non mangiare più merenda. Va bene questo - ho fatto dire dall'Assistente - ma intanto mangerete la pagnotta per obbedienza. (cfs,I, 277)

Ho avvezzato i ragazzini di là a mangiare di tutto e non c'è più nulla che a loro dispiaccia, né le carote, né le rape; nevvvero sr. Ottavia che non arrivano mai indietro i piatti pieni? All'Assistente poi domandai come li regolava pel mangiare ed egli mi rispose: Guardo che mangino adagio e che finiscano per tempo. (cfs,I, 302)

Per fare il Purgatorio qui in terra bisogna vincersi nelle piccole cose, nelle piccole ubbidienze, e fare dei piccoli sacrifici. Adesso, nell'estate, ci sono tante occasioni. Dicevo di là ai ragazzi: "Che sacrificio mi promettete di fare, prima ch'io vada a S. Ignazio?". Ed essi risposero: "Di bere poco". "Bravi, dissi io, avete proprio infilata la cosa. E poi, dissi ancora, chi non beve vino non incominci". E risposero: "No, no". "Bravi, bravi, così è da missionari; in Africa, non ne avrete poi più, così sarete già abituati". (cfs,II, 618)

Vi era un giovane di là il quale era sempre il primo della scuola e un giorno mi chiese di sbagliare recitando la lezione, anche sapendola, per fare un atto di umiltà. Gli ho detto: Non sei mica tu che parli, tu sei solo lì come una maschera; è l'Angelo Custode che parla dietro di te. Se sbagli fai un torto a lui...

Abbiamo già tante cose che sbagliamo senza fare sbagli apposta! (cfs,I, 160)

Ho detto ad un ragazzo di là tanto arrabbiato a studiare: Forse tu studi anche in chiesa... (cfs,I, 320)

(Trova sul tavolo delle dispense di chirurgia, le guarda un momento, poi esclama:) Non plus sapere! non bisogna aver la mania dello studio. C'era un giovanetto di là che aveva la mania di studiare; un giorno gli dissi: Io son persuaso che tu studi di notte, e persino in chiesa. Sì io vorrei che tutte diveniste arche di scienza, ma ricordatevi: omni tempore labor. (cfs,I, 461)

Di là mi domandarono di farsi la correzione fraterna tra due e due (cioè designarsi una persona affinché si prenda il compito di correggere quell'altra dei suoi difetti). No, non quel dualismo, risposi io; la correzione tra tutti si deve fare. (cfs,I, 312)

Son passato di là (dai Missionari) mentre i ragazzi segavano legna, mi son fatto mostrare le mani piene di calli, e: Bravi, bravi, ho detto loro, così mi piace; un giorno o l'altro comprerò una cascina e la lavorerete voi... (cfs,II, 126)

Stasera sono entrato e dalla porta c'era un pezzo di legno qui, un pezzo di là. Hanno portato legna, ma chi l'ha portata poteva venire a prendere questi pezzetti. (cfs,II, 213-214)

Sono i sussurratori quelli che mettono male nella comunità. Di là (studenti IMC) ne ho mandati via tre o quattro. Guardate il male che viene da uno o due che riferisce o riporta male le cose; ne vengono inconvenienti e pasticci.

Son pochi gli spiriti retti che riferiscono giusto. L'è uno spirito diabolico il riferire. La spia non la voglio. Non ho mai interrogato uno per sapere di un altro. Di là son ragazzi, me per estinguere certe cose... Alle volte uno ha detto una cosa semplicemente, e da grosso così la fanno così. (cfs,II, 228)

Io era in forse di prendere ancora qualche piccolino (studente) ma poi pensai: "Mi pare che mancherei di fede". Quando in un giardino non si semina a tempo, non si fanno i piantini a tempo, non si avranno poi le piante... Ringraziamo il Signore se ci viene qualche prova di più. (cfs,II, 301)



L'altro giorno si dava ai ragazzini di là il posto, perché han cambiato studio e quindi il locale; senza che loro si avvedessero, io li guardavo. Facevano i commenti sui posti che si andavano assegnando e... cercavano anche i loro comoducci... (essi son ragazzi!). (cfs,II, 366)

Ai ragazzini ho domandato se avevano la febbre spagnola e mi risposero che avevano quella italiana (dell'appetito). Desiderate la febbre di amor di Dio... questa è una febbre che consuma... (cfs,II, 392)

L'altro giorno interrogai un ragazzo entrato da poco, e gli dissi: Dimmi un po', quando dicono il Benedicamus, rispondi il Deo gratias? - Non sempre. - Ma perché non sempre? - Perché sono addormentato. - E rispondi lo stesso. E poi alzati, scuotiti, figurati che ci siano dei carboni accesi nel letto o che ti mettano dell'acqua fredda. Tu sei ancora buono quando ti chiamano a girare la testa dall'altra parte. (cfs,III, 332)

Ho detto ai chierici [in vacanza a S. Ignazio] che volevo che facessero un componimento ogni settimana e me li mandassero (e ieri me li hanno mandati). Ne ho letto qualcuno e ho visto che sono un po' poetici. A me piace che siano un po' più al naturale. Fu dato loro dal P. Ferrero questo tema: Accostatevi al Signore e sarete illuminati. E qui avrebbero dovuto parlare bene del SS. Sacramento, invece hanno fatto un gesto... Non mi piace, bisogna andare più lì, alla buona; bisogna aver naturalezza, scrivere piano, pulito... non cercare tutti termini grossi... (cfs,III, 444)

L'altro giorno un novizio è venuto alla Consolata a cercarmi. Che cosa hai fatto? gli dissi. - Una gherminella; ho già detto tutto al maestro dei novizi, ma ora voglio dirlo anche a lei. - Chi ti ha mandato? - Nessuno, il rimorso mi ha mandato. - E che cosa sei disposto a fare? - Qualunque cosa, anche in pubblico.

Neh, come è bello essere così!... Non aveva mica poi fatto una cosa tanto grossa... "Di' al Signore che ti dia sempre di questi rimorsi... che quando fai qualunque cosa anche minima non possa più dormire...". (cfs,III, 333)

## **IL VICE RETTORE**

Continuate a pregare per il Sig. Vice-Rettore. Quel giorno che lo vidi star così male... (Era stato ammalato gravemente una settimana fa) Ah! se mancasse lui, sarebbe un danno irreparabile! Certo, quel giorno, nel vederlo in quello stato, mi faceva pena. Pregate, perché noi siamo vecchi, o almeno, logori. Se non ci fosse stato lui, cominciando dal Santuario, io che cosa avrei potuto fare? (cfs,II, 620)

(Il nostro Ven.mo Padre ci parla affettuosamente dell'amato Sig. Vice Rettore e poi, con un nodo alla gola, dice:) Ho telegrafato a tutte e tre le missioni: "Il Vice Rettore è gravemente ammalato. Bisogna pregare". Certo che senza un miracolo non guarisce più. Ci vuole un miracolo, lo dico subito chiaro senza tante storie; ma al Signore, alla Madonna che cosa costa un miracolo? [...] [...] Non facciamo come quelle famiglie che se hanno un ammalato perdono la testa, non fanno più niente. Noi continuiamo a far tutto quello che dobbiamo fare. Vi raccomando l'osservanza minuta, minima, particolare; così non potrete fare a meno di ottenere la grazia. L'hanno ottenuta a me 22 anni fa; la otterrete anche a lui. (cfs,III, 441)

Bisogna vivere di fede. Per il Sig. Vice Rettore facciamo di tutto, non trascuriamo niente: potessimo, faremmo dei miracoli. Quando ho visto come stavano le cose ho detto al Sig. Vice Rettore: Noi da tanti anni siamo assieme; ci siamo sempre detto tutto e adesso non posso tacere: lei è grave, i medici dicono così, dunque pensiamo se abbiamo da provvedere a qualche cosa. - Di coscienza certamente era a posto, poco prima c'era stato il confessore; e per il resto, sia per la Consolata che per l'Istituto, abbiamo guardato qualche carta.

Tutti dicono che è un uomo sfinito, consunto, un uomo che ha già lavorato per 90 anni. Insomma ci vuole un miracolo ed io dico come dicono tutti i canonici che sono stati a trovarlo: Questo miracolo se lo merita e la Madonna dovrebbe farlo. Ma non diciamo che dovrebbe, perché sarebbe una bestemmia, ma insistiamo. Se dovete andare a S. Ignazio o a Rivoli, fate tutte le cose bene e ve lo meriterete. Se non fa il miracolo, il Signore ci mette un protettore di più in Paradiso perché lui è pieno di buone opere, ma capirete... per me... Ma non ne parliamo... (Il nostro amatissimo Padre è profondamente commosso ma, forte della fermezza delle anime che vivono solo di fede, con un visibile sforzo soffoca il pianto, mentre un nodo alla gola gli impedisce di continuare). (cfs,III, 442)

L'altro giorno il Sig. Vice Rettore si è alzato che non avrebbe dovuto e poi aveva paura di avermi disubbidito. Non mi ha mai disubbidito, gli dissi, ha sempre fatto quello che le dicevo. E lui: Ma io non voglio disubbidire. Ed io: Ma allora come facciamo?!... - Non voleva disubbidire per non farmi dispiacere. Non si è mica poi più alzato. Ah! che cos'è questa vita! Se anche si venisse di novant'anni, che cos'è? Io voglio che voi veniate di novant'anni, ma non vi obbligo. Ah! l'importante è di passarla bene. In questi giorni abbiamo osservato la pietà del Sig. Vice Rettore. Ha detto una Messa!!!...

Oggi è la Trasfigurazione del Signore, può darsi che trasformi anche lui. Pregate, pregate che il Signore ce lo conservi ancora molto tempo. Lui è sempre tranquillo; se ne sta a letto con questo caldo, giorno e notte e non mangia niente; pensate come può trovarsi. Ah! quando la vita è piena! Lui ha sempre lavorato e solo per amor di Dio. Non ha mai cercato di andar su in nessun posto. Anche adesso ha la mania di lavorare: vorrebbe saper tutto, vorrebbe far tutto; è tutto attività. Io gli ho tolto tutto e lui soffre, ma si rassegna. (cfs,III, 447-448)

[Dopo la morte del Can. Camisassa]. Certamente il Signore ci vuol bene anche in questo; dobbiamo tirar dritto, non ragionare. Il Signore vuol essere solo Lui a far le cose, perché ci toglie gli appoggi; l'ho detto anche alla Madonna: s'aggiusti se vuol far bancarotta... Ma non la farà perché l'opera è del Signore. (cfs,III, 449)

(Andammo noi alla Consolata perché pioveva).

Due parole ve le siete meritate... Vogliono venirmi a tener compagnia... ma io dico: No, no, andate. La compagnia la trovo nel Signore. Vogliono farmi parlare, ma io non ho voglia... Gli uomini tolgono le altre consolazioni. L'Imitazione dice: Non ti contristerà troppo la partenza o la morte dell'amico... Lo medito sempre.

[...] (Parla della morte della nostra sr. Caterina Gemello) Del resto questo ci stacca dalla terra: qua hora non putatis...

(Ritornando a parlare del Sig. Vice Rettore) Sì, non sembra vero che non ci sia più, ma penso che c'è il suo spirito. Pensate a far tutto come voleva lui, e pregate per lui. (cfs,III, 450)

Andai dal Comm. Schiapparelli... mi parlò del Sig. Vice Rettore: piangeva come un bambino... Voleva darci il Benadir: hanno una grande stima di noi, e ne abbiano pure: tutto pel Signore...

[...] Vedete, il Sig. Vice Rettore, anche in mezzo alle occupazioni, quale unione con Dio... che vita di fede... Lo sa chi è stato più vicino.

[...] Ah, abbiám passato delle notti intere, lo sa il Signore... Certa gente dicono: si usi cure... (cfs,III, 452)

Io vedo tanto chiaro queste cose, e vedo anche che non siete ancora come S. Francesco Zaverio [nel distacco]. - Dio ed io; io e Dio! - Oggi son venuto con l'idea di far così: ho visto che cos'è questo mondo! Che cosa ci resta dopo? Resterò io davanti al Signore: nessuno avrà, né a destra né a sinistra. C'era un po' il Sig. Vice Rettore per me... ma ci siamo solo sempre amati nel Signore... (nel dir questo il nostro amatissimo Padre posa lo sguardo sulla fotografia del nostro carissimo Sig. Vice Rettore, appesa alla parete, e prende un aspetto mesto e profondamente addolorato). (cfs,III, 486)

Adesso vi do un'immagine del nostro caro Sig. Vice Rettore: così avrete alcuni pensieri sulla Madonna ed avrete memoria di lui: ed egli dal Paradiso continuerà a guardarvi e a parlarvi. (cfs,III, 508)

## **CASA MADRE**

E noi?... (qui dà un accenno alla nuova casa in costruzione) facciamo fabbricare. Certe persone domandarono. "Come va?... A questi chiari di luna!...". Ebbene, è anche per carità, per far lavorare quei poveri muratori che non ne troverebbero; ma ci vogliono anche i mezzi... ed a questo la Provvidenza provvederà... Era già stabilito da prima, e si fa anche quello. (cfs,I, 155)

## **Requisizione durante la guerra**

Voglio dirvi una cosa in confidenza. Si tratta di dar posto a 1400 richiamati; li avete visti; ufficiali girano qua e là per vedere se possono trovare qualche luogo dove ricoverarli. [...] Si cacciano tutto dove possono: così vogliono disturbare anche la nostra Comunità. Io ho pregato per questo fine stamattina, nella S. Messa ho avuto intenzione che si facesse la volontà di Dio, e sono persuaso che se sarà a nostro danno, il Signore non permetterà. Se poi vi è vera necessità..., e... vuol dire che lo facciamo come una carità, il Signore vuole così. [...] Ieri mi hanno detto che vi era ancora speranza, che sarebbe stato difficile, ma possibile; se trovano altri luoghi può essere che ci lascino liberi. Sta a voi altri a ottenere questa grazia, pregare la Madonna che faccia essa. Stamattina io ho detto Messa proprio per questo. Ho detto alla Madonna: "Vi chiamo questa grazia, dopo aver confidato in Dio, e spero". (cfm,II, 418-419)

(Suona il telefono: chiamano il Sig. Rettore. Due minuti dopo ritorna tutto allegro). Una bella notizia, sedetevi ancora un momento. Oggi alle due e mezzo è venuto da me un certo Conte Corsi. Io l'avevo mandato a chiamare per parlargli appunto di questo, del nostro Istituto, che andasse lui al distretto, per vedere se si poteva aggiustare in qualche modo. E' un buon cattolico, e mi ha detto che avrebbe tentato in tutte le maniere, lui se ne intendeva, e sperava di poter fare qualcosa. Ed è andato, prima dal Direttore del Distretto, poi dal Sindaco, poi dal Consigliere Comunale e dice che tra gli altri locali vi era anche in lista il nostro Istituto. Dice che hanno chiamato: Cosa fanno là? Io glielo avevo spiegato: là vi sono tanti individui, che non sono come in Seminario, che vanno e vengono, essi stanno là, e poi vanno in Africa... son là per tutta la vita.

Alcuni non hanno più i parenti, e sarebbero in mezzo ad una strada, altri non sono più in condizioni di andare a casa. Perciò se ci mandassero via, io sarei obbligato ad affittare di qua o di là, e già... Perciò, egli avendo narrato questo come gli avevo detto io, se fosse già stato un decreto, allora sarebbe stato più difficile, ma siccome era solo in lista, così hanno tirato una linea sopra il nostro Istituto, e l'hanno cancellato. [...]

Questo Marchese è venuto oggi, e mi ha detto che mi avrebbe poi fatto la risposta. Credevo domani, o fra qualche giorno, credevo mai più di questa sera stessa. [...]

Dunque, adesso voi pregherete per questo bravo Marchese; io glielo ho promesso che avreste pregato, perché i suoi figli ritornino sani e salvi. Quindi pregate, e ditelo alla Madonna che non faccia poi fare brutta figura a noi e brutta figura a lui. (cfm,II, 420)

Ho preparato un pacco di caffè per quel Marchese Corsi che ha fatto tutti quei passi per noi... e una signora di un Maggiore è venuta qui a parlarmi e mi ha detto che ha voluto proprio assicurarsi, ed è andata essa stessa al distretto militare, e si fece vedere i registri, e poi è corsa subito qui a dirmelo, non si contentava di sentire: ho voluto proprio vedere la cancellazione; e diceva che il nostro Istituto è proprio cancellato. Quando la sera l'ho detto ai Superiori qui della Consolata, e stava dicendo con essi che si facesse la volontà di Dio, (quando è giunta la notizia) essi si sono inteneriti... La Madonna è una buona donna, vedete!

Ma continuiamo a pregare, perché quella gente militare neh! può cambiare idea da un momento all'altro. Ed è proprio grande la grazia! Se entrano i soldati là dentro, povero Istituto! Vedete, in Seminario ne metteranno 400, e i poveri chierici li confinano in una camera all'ultimo piano; bassa e umida, tuttavia ho detto loro che a me sembra che fanno bene a restare. (cfm,II, 422-423)

E ben, siete andate a ringraziare la Madonna della grazia ricevuta? Vedete, ero di là (dai missionari) che ripetevo quello che avevo detto qui, e... rincresceva, soffrivano, ma si andava facendo un atto di rassegnazione, mentre suona il campanello del telefono... E' il Marchese... "Grazia fatta" dice "il nome è già cancellato dalla lista; siamo arrivati in tempo, poiché domani il decreto sarebbe stato fatto...". Quella signora Siliprandi che conosce suor Ludovica, ha fatto qualche cosa... Siccome suo marito è militare, ella abita in una casa del distretto militare dove vi è un Maggiore che proprio si occupa di queste cose. La mandai a chiamare e poi le scrissi un bigliettino dove le dicevo: "I folli del Cottolengo, i matti del manicomio, non li mettono mica nella strada per andarci loro!... Così dei nostri giovani: non hanno famiglia perché li abbiamo presi per sempre". Ella una sera che si trovava a cena con questo Maggiore, gli fece addirittura leggere la lettera ed insistette per avere la grazia. "Cai dia ciar e net che non andremo a toccarli...". Ma non ne ebbe basta e al mattino andò lei stessa in ufficio e volle vedere il nome della casa cancellato dalla lista. Da ciò il dovere di pregare molto per lei. (cfs,I, 235)

Io sono l'uomo delle paure e dobbiamo pregare affinché la Madonna conservi la grazia grande che ci ha ottenuta. Voglio che in questa casa non vi sia nessun peccato veniale deliberato. (cfs,I, 237)

Pregate affinché ci risparmino la casa. Si cerca locale per 18.000 soldati. Se sapeste che lavoro ho fatto ieri! Questo posto è troppo bello... persino il dottore disse: Possibile che qui dentro si muoia!... - Se vengono alla porta per visitare la casa, la portinaia non li lasci subito entrare, ma risponda: Chiamo il Superiore. - In portineria meno si parla meglio è... Hanno occupato tutti i locali e il nostro non ce lo toccano; è la Madonna che ci pensa. Ieri ero già sicuro che il nome

della nostra casa era cancellato dalla lista, quando verso sera un capitano venne a trovarmi dicendomi: Sappiamo che il Can. Allamano è patriota e che, se avesse potuto, ci avrebbe già offerto la casa. Io gli feci notare come ero nell'impossibilità di cederla: Per patriota sono patriota più di tanti altri; mezza casa è occupata dalle suore, osservai. Come? Già, se ci son le suore, non andiamo a toccar le suore, mi rispose. E poi le scuole ecc. Se abbiamo creduto di fare i tetti alti è per la salute e per l'estetica. Se vogliono la nostra casa ce ne diano un'altra più grande, più bella. Questi ragazzi sono come i folli del Cottolengo; non possiamo metterli fuori. - Tutto ciò vi racconto per far vedere che la Madonna aiuta; ma aiutati che Dio t'aiuta. Certe volte bisogna fare dei passi, dei passi! Chi mi aiutò fu pure il marchese Corsi; pregate per lui perché ha un fratello che sembra morto in guerra; arrivò un telegramma che l'annunziava ancor vivo, ma sembra sia solo stato spedito per consolare. Pregate perché sia veramente vivo. Tutti vi credono le beniamime della Madonna e sperano molto nelle vostre preghiere. Ci vuole anche un po' di prepotenza, di una riverente prepotenza.

Quest'ultimo (quanto riguarda la casa) sia solo tra noi. (cfs,I, 349)

Che il Signore ci voglia bene, lo sapete, che la Madonna ci voglia bene lo sapete è un miracolo permanente che ci lascino la casa. Hanno già preso mezzo monastero delle Sacramentine, mezzo monastero della Visitazione, ed erano claustrali, gente che non vedeva mai nessuno; bisogna pregare il Signore che metta un velo davanti alla Casa, un velo tra noi e loro, ormai sono tre volte che hanno la tentazione di pigliarcela, e finora fu sempre evitata. Speriamo che la Madonna ce la farà evitare fino alla fine: vi ricordate quella sera che vi esortava a fare il sacrificio alla Madonna, quand'ecco suona, ed è tutto sfatato! dunque modicae fidei!... [...]

Ieri sera ho parlato con un Colonnello, e se è necessario fare qualche regalo, a uno e a un altro, certi regali di candele hanno fatto piacere!...; queste cose si fanno, e si prega e si sta attenti. (cfm,III, 51-52)

L'altro ieri avete visto soldati a venire a visitare la casa. E che cosa vuol dire? E' un po' di minaccia. E' già la quarta volta che il Signore, e diciamo, la Madonna, ci fa vedere che questa casa è molto desiderata, e se non la teniamo ben preziosa può scapparci, almeno in parte. E adesso è già scomparso il pericolo? Spero, ma non posso ancora dire: Non c'è più! [...]

Per questo avete fatto un triduo e stasera farete l'ultima sera davanti al Signore e alla Madonna. Perché volevano cacciarci proprio via! Dovete sapere che ieri mattina ci appare un tale, che ci offriva qualunque cosa, che scegliessimo di due o tre case di Torino, "quella là è buona, e anche quell'altra... ecc.", perché diceva che pei soldati ci vogliono locali ampi, e voi vi basta questi...!. E io ho detto: "I soldati possono essere messi anche due o tre, o quattro per camera, e i nostri giovani non possono essere messi in camerette a quel modo! questo è contro tutti i principi d'igiene, sono giovani che hanno ancora da formarsi!... e poi questa casa è mia, e nessuno me la tocca! e se è buono a cavarmi dall'Istituto, mi cavi! Ricorrerò più in su se non basta qui!" l'ho detto con calma, ma con autorità. "Ma pure come fare?" - "Pigli quei palazzi che vuol dare a me, pigli i cinematografi, i teatri, ma l'Istituto della Consolata, no!" e se è buono a fare qualche cosa, faccia. Allo stolto rispondi secondo la sua stoltezza! lo dice lo Spirito Santo. E quel là ha parlato da stolto! E per fare vedere che non sono irragionevole, loro l'hanno chiesta per "tre mesi, e useranno tutti i riguardi" - "Non lo credo!" - "Metteranno solo i giovani!" - "Sono meglio i vecchi!" - "tuttavia, ho detto, voglio fare quello che ho sempre negato; ne darò una parte". E l'ho offerta perché sapevo che non potevano accettarla; devono avere il posto per 400 e io ne ho offerto per 300; - "ne darò un pezzo, e noi vivremo come potremo, ci caceremo in un angolo! E per tre mesi!" e se invece loro non ne hanno per 400 non possono prenderlo! solo per 300, "e

vengano a misurarlo, e verrò anch'io". E non ha più osato venire. E intanto si è ricorso a chi di ragione. - E mi han detto: "prima cosa ha fatto male a offrirne un pezzo, doveva dare niente!" - Vuol dire che sono stato persin troppo bonomo! Ma le cose sono così, non vogliamo nessun soldato qui dentro! E quel là diceva che pei quindici sarebbero già dentro, ieri sera ha mandato a dire: "non tocchino ancora niente". E se vogliono entrare ci vogliono le carte, e le devo dar io. Sono cose queste che non devo dire a voi, che non dovete rompervi la testa: quei fastidi li me li prendo io. Ma voi dovete mettervi sul serio, che la Madonna possa dire: "Ah, sì, neppure uno è sonnolento, tutti fervorosi!" che la Madonna sia veramente gelosa di voi, gelosa che tocchino questa casa. [...] Se io dico alla Madonna che questa casa sia linda sempre, che ce la salvi perché vi sia nessun peccato, essa può dire: "Non c'è bisogno che vengano i soldati perché vi siano peccati! li fate voi!" - guai se quando sono là a pregare la Madonna mi sentissi a dire quella cosa lì!

Quei là che venivano a visitare volevano prendere un posto sotto la Cappella... "No!" non si profani la Cappella!... e tutto questo che non dovrei contare a voi, ve lo dico perché comprendiate le cose... [...]

Conclusione: Non dovete pensare alla guerra altro che per pregare. E' già la quarta volta ora; e queste tre volte passate non ve l'ho mai detto, ora ve l'ho detto perché comprendiate la grazia che la Madonna vi fa! E tuttavia non vi caccerei in mezzo ai soldati, e avremmo guardato di separarvi bene, se il Signore avesse permesso...! E queste mura, dico sempre al Signore, prima venga il terremoto e distrugga tutto, prima uno zolfanello e bruciar tutto, piuttosto che contaminarle col peccato! (cfm,III, 56-57-58-59)

Come avete veduto, la Madonna non ha creduto bene di fare il miracolo, e ci farà tante altre grazie... Il Signore, come dice S. Agostino, ama meglio permettere il male, per trarne il bene a preferenza che non permetterlo! E non possiamo neppure dire che abbia realmente permesso il male, è piuttosto un nostro fastidio. Massime che dovettero farsi le cose ex-abrupto! [...] Ma poi, coraggio nella prova; dobbiamo ringraziare Nostro Signore che ci ha lasciata la Cappella! L'avessimo un po' dovuta cedere ad uso profano?... Qui dove Gesù sta Sacramentato! Poi ancora mi rallegro con voi, che avete lavorato tutti questi giorni! Continuate... [...]

Tuttavia desidero che parlando non diciate fuori che state tanto bene, e che c'è tutto, perché potrebbe venire un momento che prendano anche un altro pezzo! In seminario dopo la prima occupazione, han visto che eran pochi e ne han fatta una seconda. E se noi per amor di Dio ci contentiamo di girare un po' di qua e un po' di là, non bisogna che diciamo fuori che stiamo benissimo, si va avanti come si può, e questa è la voce vera. (cfm,III, 61)

[Dopo l'occupazione militare di parte della Casa Madre] Mettiamo le cose nelle mani di S. Giuseppe... Io il miracolo non l'ho chiesto alla Madonna, ma ho lasciato tutto nelle sue mani e la Madre sa quello che fa... Se ha permesso così, il suo giudizio è retto. (cfs,II, 25)

## **VARIE RIGUARDANTI I DUE ISTITUTI**

Non persuadetevi facilmente d'aver estirpato fin le ultime radici di un vizio; come quei ciapinabò (qual è il loro nome italiano? Poi girando attorno non sguardo. Non abbiamo qui l'erborista; non importa) che sono lì fuori; io ho detto tre o quattro anni fa che li togliessero, perché i fanciulli vengono sempre a strapparne i fiori; furono tolti, ma producono lo stesso, perché rimasero alcune barboline. (cfm,I, 229)

Il predicatore degli Esercizi mi diceva: “Io quando dico qualche cosa ho sempre il biglietto in mano”. Ed io l’ho ammirato e gli ho detto: “Anzi, lei è umile” e si: vedete, anch’io quando ho da dir qualche cosa ho sempre il biglietto. (cfm,I, 590)

Neanche a voi giovani, non lascio fare il carnevale. Qualcuno mi diceva: “almeno ai giovani bisognerebbe lasciar fare un po’ di carnevale...”; ed io “no, non do loro neanche gli agnolotti... (ilarità)... così proverbiali... ho troppa stima della loro virtù e del loro giudizio, benché siano sì giovani.”

[...] L’ho perfino scritto: “Nell’Istituto non si farà mai carnevale”. (cfm,I, 373)

Un Vescovo mi scrisse: “Nel mio Seminario vi sono solo 14 Chierici, ma però penso che nel Kenia ce ne sono ancora più pochi”. Ed io ho risposto che se sono farina da far ostie fa’ il sacrificio, se non tienteli pure. (cfm,I, 575)

A carnevale, in mezzo a voi, c’era uno che teneva la carta di musica tutta per sé, cantando, e non faceva attenzione al compagno che si sforzava di vedere. E lo avvertirò in particolare; l’altro allungava il collo per vedere, e lui l’aveva in permanenza: non ci ha badato, ma bisogna badarci, e se fate attenzione, è egoismo. (cfm,II, 39)

Ieri mattina, venendo dal Duomo, incontro un Militare che mi augura buon fine e buon principio, e mi domanda se lo conoscevo ancora. “Non mi conosce più? Sono stato a tre battaglie a Tripoli, e la Consolata mi ha aiutato. Ma lei non mi conosce più? Ero nell’Istituto e mi chiamo il tale (non vi dico chi è). Sa che mi aveva detto ch’io ero troppo apatico, che il Missionario deve essere tutto fuoco, ed aveva ragione, ed io ero un “Plandrunot”, ebbene ha fatto bene a scuotermi, e se io stava là (nell’Istituto) non avrei fatto niente”. Vedete, era di quei là che vanno dietro agli altri. - “Guardi”, l’avevo mandato via in bei modi, l’avevo rimesso allo zio - “mi ha fatto del bene, e me ne pentirò tutta la vita”. “Eh, lo prenderemo ancora se vuole...” gli dissi. “E se io non mi scuoteva sarei... a quest’ora... Mio zio mi ha detto: Vedi del pane per i pigri non ce n’è, se metterai testa a partito bene, se no... e non mi vede più energico di quanto mi trovava allora? Le sarò sempre riconoscente.” (cfm,II, 11)

Un prete mi scriveva l’impressione che ha fatto a lui l’entrare dai Missionari della Consolata: Dice che lo ha colpito il modo con cui facevano il segno della croce e gli inchini al nome di Gesù, e non è mica una testa piccola. (cfm,II, 176)

E questa notte?

(N.B.) la notte dal 23 al 24 maggio [1914], avvisati per isbaglio di estranei penetrati dalle Suore, si era saltati giù dal letto alle 2,30, si era chiamata la polizia e fatto subbuglio generale, e poi... si constatò che era nulla. Una suora aveva acceso per lo scalone ed era uscita per qualche cosa in cortile e... faceva temporale...).

[...] Sia per la prima volta... quel che è fatto è fatto! Ma bisogna stare attenti a non sconvolgere la Comunità. [...] Avete il telefono, io l’ho in mia camera, mi alzo per lo meno due volte ogni notte, non posso dormir molto; prima di fare dite a me, e allora posso dire se è il caso di chiamare la polizia - avranno compatito la vostra semplicità, - si pensi prima - non bisogna star lì a dormire quando fosse il caso. - Ma non è il caso. (cfm,II, 58-59)

Ho tardato, ch  mi sono fermato a raccontare ai giovani la storia della capra. Ve la racconter . C'  venuta una ragazzina nella sacrestia del Santuario della Consolata, e piangeva, e diceva che le era morta la "crava d'la nona. A la mangi  na rista d'ai, tut l'ai chi l'aviu e   l'  mangiala..." E' gonfiata e poi   morta. E un bel giorno videro che non c'era pi  l'aglio. Ed   morta crepata. Vedete la gola. E questo lo raccontavo ai ragazzi, e uno mi diceva che non gli piacevano le zucche, i cavoli, le carote, le rape. Ed hanno fatto un po' di confessione pubblica, ma ora hanno promesso di mangiare di tutto. (cfm,II, 161)

In questi giorni correggevamo le pagine del concorso... faccende! l'altra sera uno ne aveva fatte 76 pagine. Alcuni hanno scritto veramente bene. Il Can. Galletti, quello che mi aveva dato per consiglio di introdurre qui la Teologia del Schouppe, e mi diceva: "So che continuano loro ad avere il Schouppe, noi non l'abbiamo pi , ed   un danno; so per esperienza, si sa che chi studia il Schouppe dice le cose pi  precise; se tanta brava gente studiasse il Schouppe direbbero le cose un po' pi  precise". E mi diceva, loro hanno due grandi favori: Il primo   di avere il Schouppe e P. Giaccardi per professore; e sapete,   un ingegno scelto, era nel corso dopo di me ed era sempre il primo del corso. E poi di avere la Filosofia da D. Paleari. Si possono cos  prendere idee giuste; e soprattutto nozioni giuste e non storte per la natura, capire bene, sostanza essenza. Mons. Bonomelli che ha fatto spropositi ed ha detto le cose non precise, ha sbagliato le cose sostanziali per mancanza di principi sodi. Ho letto qualche cosa e si vedeva che mancava delle nozioni pi  sostanziali. E mi diceva, insista che la capiscano bene, che si facciano le idee chiare. "Anche D. Paleari   contento", mi ha detto, vedete, non volumacci e studiarla l , com' ... qualche cosa si pu  fare... contenti di studiare quello che vi fanno studiare. (cfm,II, 275)

Mi sono rallegrato coi teologi che si vede digeriscono la materia. Ho letto gli scritti, ed ho visto che eravate in possesso della materia, c'erano le divisioni sicure, non dubbi, ecc. Continuate cos , vedete, quando c'  molto da fare si fa sempre tutto. (cfm,II, 129)

Per la notte di Natale poi abbiamo ottenuto dalla S. Sede il permesso di dire la S. Messa (ed anche cantarla) e fare le S. Comunione, a porte chiuse, s'intende. Una persona mi diceva: Mi piace tanto far la Comunione la Notte di Natale; ma poi al mattino alzarmi e non poterla pi  fare il giorno di Natale!... Ma anche la notte   gi  cominciato il giorno di Natale, la S. Messa ha principio a mezzanotte. E se dimenticassi e la facessi? - Beata lei - (Scoppi di santa ilarit ). (cfm,I, 135)

E quelle visite [al SS. Sacramento] che avete voi sono belle. Si trattava di farle stampare, se avessimo avuto la tipografia, ma ormai l'avete gi  l  incassata sotto i portici. Sarebbero anche desiderate di fuori, perch  non se ne trovano di questo genere. Ce n'  uno intitolato "Cento Visite", ma non ve ne sono per tutto l'anno, e poi vi sono cose cos  aeree, che fa andar via la voglia di leggerle. La Libreria del S. Cuore s'incaricherebbe essa di farlo stampare, ma poi vuol essa sola lo smercio. E dice che sarebbe sicura di spargerle bene e presto, va bene, ma un certo numero di copie vogliamo averle noi. Cos  l'Istituto progredisce poco per volta, e voi giovani verrete su e godrete di quello che hanno gi  fatto gli altri prima. (cfm,II, 469-470)

Io vi farei pregare giorno e notte. Il Cardinale mi ha domandato una volta se dopo i corsi di Teologia avrei mandato alla Consolata i Sacerdoti per due anni cogli altri: "No! voglio allevarli a modo mio!", una parola un po' secca. E il Cardinale   rimasto l . Pure io vi vorrei mettere in un deserto. (cfm,II, 424)



Sì che qualche volta viene persino lo scrupolo: “Che debba lasciare lì di fare le conferenze, di dire sempre le stesse cose?...”. Temo che non se ne faccia profitto abbastanza. (cfm,II, 659)

Oh, bravo Michele! Tu hai le ali di S. Michele e devi passare davanti a tutti, farti più santo di tutti, bagnare il naso a questi qui. Non dire: “Sono ancora piccolo, aspetterò quando sia più alto”; per farsi santo non si incomincia mai troppo presto. Vieni sovente alla Consolata, non è vero? E qualche volta vai anche a trovare la Madonna? Questa mattina sono uscito e lui era là seduto sul carretto che mangiava tranquillo la sua colazione con una pagnotta in mano. Era là tutto solo, tranquillo, si vedeva che aveva l’anima in pace. Io sono passato là e gli ho detto: Va entro, che ad un Missionario un po’ di latte il Convitto lo dà. (cfm,II, 644-645)

Anche giocando badare a quel che si fa. Solo adesso ho visto una suora che aveva la faccia fasciata; ho domandato: “cosa hai fatto?” dice: “Giocando sono andata a battere per lì, in qualche luogo e si è fatto un pochino male”. - Vedi! - le ho detto: “Perché giocando non hai usata tutta quella moderazione, quella modestia che ci voleva”. Ho detto loro: Vedete, i piccolini (i giovani), quando giocano, giocano con tanta modestia, e se ci venisse anche un vescovo, non avrebbero da lasciare stare, e potrebbero continuare a giocare. - Così anche voi! (cfm,II, 563)

Per quest’anno non posso più lasciare a maestro il nostro bravo P. Ferrero, perché avrà da andare sovente a Roma, e poi lo eleggo mio segretario privato, perciò per quest’anno vi metterò P. Superiore, e sarà coadiuvato come assistente da P. Mario (Borello). E voi non aggravate loro il peso, anzi alleviatelo; ascoltateli. In quest’anno verrò poi qualche volta a parlarvi; per ora comincio a dirvi una cosa. (cfm,III, 455)

Quanta gente ricordano ancora la Consolatina! L’altro giorno una persona mi diceva: Non dimenticherò mai la Consolatina: andavo sempre a sentire e ad accompagnare i Chierici che dicevano l’ufficio così bene! coll’asterisco! Ed era un uomo! Prendete affezione a questa preghiera. (cfm,III, 407)

Per protettori quest’anno prenderemo i Martiri dell’Uganda... son nostri amici: ne leggerete la vita... quando io ho cominciato a leggere i processi di beatificazione credevo che fosse un po’ di fanatismo... eran sotto i francesi... invece quando si trattò di soffrire si son proprio mostrati coraggiosi... (cfm,III, 510-511)

Domanderemo al S. Padre che ci lasci portare il SS. con noi sul bastimento. Lo può tenere la Sig.na Rossano che è una donna! Son io parroco, e D. Dolza quando può va a dirle Messa... Così sarà anche interessato di tener a posto il bastimento, per non andare in bocca ai pesci... (cfm,III, 404)

Ebbene, avete mangiato uva abbastanza? Vedete, a questo posto venivo sempre a far io colazione quando ero qui a Rivoli, a prendere quell’uva bianca. Guardate lì, pregate il Signore che ci lasci anche l’altra parte del giardino, così saremo più al grande; e quando vi saranno quelli vecchi... che potranno appena tenersi su... li mandremo qui. E in quell’angolo là faremo poi una Cappella pubblica, ma che non dia sulla strada, perché, vedete, per essere pubblica basta che per mezzo di un sentiero che passi nel giardino, comunichi sulla strada. (Gli domandano: “Ma c’è qualche speranza?”). Altro che speranza: c’è quasi certezza, ma col tempo. Vedete, vi faccio una

confidenza: il Conte... che ha fatto la ferrovia di Rivoli a sue spese, ha anche fatto qui varie case, e vedete che sono quasi uguali qui attorno - mi ha detto: "Lei si prenderà anche l'altra parte. Solo ci vuol tempo". Io non mi aspettavo mai più una tal cosa. (cfm,III, 242)

Domani mattina canterete una Messa solenne da morto; e così tutti quelli che faranno la Comunione mettano l'intenzione di farla in suffragio di S.E. il Card. Gotti, prefetto di Propaganda. Era nostro superiore, e io ho già celebrato stamattina in suo suffragio, ma bisogna che la cantiate anche voi perché sia una dimostrazione anche della Comunità tutta. [...] Quando sono andato a Roma una volta si sono stupiti che non l'avevo trovato in casa. Ma era solo uscito per bisogni. Stava sempre nei Coretti della Cappella dell'Istituto di Propaganda, e di lì teneva d'occhio tutta la Comunità. Adesso c'è un altro: il Card. Serafini che prima era Pro-Prefetto, e gli ho inviate le congratulazioni dell'Istituto e gli atti di sudditanza; per noi è rappresentante il Papa, il Papa stesso. (cfm,II, 529)

Domani di là faranno la settimana del Card. Gotti. Voi Messa cantata non potrete averla, ma farete la S. Comunione e direte il Rosario in suo suffragio. Non ne avrà più bisogno, ma più si va in su e più ci sono delle responsabilità. Adesso c'è al posto del defunto, il Card. Serafini, benedettino. Vedete, abbiamo mandato condoglianze ed ora mandiamo congratulazioni!... Conosco il fratello di questo Cardinale. (cfs,I, 335)

E' vero che voi avete già tagliata la testa, come ho detto a qualcheduno di voi quando è venuto, neh?... Una volta che dicevo quel lì ad un piccolino, mi diceva: "Non voglio!...". Non capiva. Ad altri poi dico quello che diceva già S. Filippo, segnando la fronte: "Datemi queste due dita, ed io ne farò un santo". E voleva dire la volontà. Altre volte diceva a quelli che entravano in religione: "Se ami di lasciar fuori la tua volontà, riuscirai". Io ne sono convinto: tutto per un poco di volontà. (cfm,II, 806)

Ieri sera siamo andati a ricevere il Cardinal Cagliari alla stazione, e quando mi ha visto: "E bin come va?". Gli ho baciata la mano, e mi ha detto: "Ti voglio tanto bene, lo sai? a te e al tuo Istituto, e mi ricordo sempre di te e delle tue missioni. E il bollettino lo digerisco sempre fino all'ultima parola..." (ha detto tante altre cose che il copista non ha udito, perché parlava piano). Spero che in questi giorni verrà a trovarci, gli farete un componimento voi, e guardate di farvi onore, e anche i piccolini.

Sta meglio: ha 78 anni, ma è piccolino, voi piccoli non dovete temere... per abbracciarmi ha dovuto sollevarsi. Di là è andato a S. Giovanni Evangelista dai suoi, e poi di là è andato trionfalmente a Maria Ausiliatrice, in automobile, ed io ho visto che c'era abbastanza di gente, me ne sono andato, me ne sono infilato, la mia presentazione l'avevo già fatta.

E' lui che ha detto quando eravamo alla Consolatina: "questa Casa è troppo piccola, bisogna farne un'altra!" Bisogna ricordarglielo. Tanto buono! Parlava sempre piemontese, maschio!... (cfm,II, 577)

Vi annunzio che mercoledì verrà a trovarci S. Em. il Card. Cagliari. Verrà qui prima di partire per Roma. Il nostro periodico lo legge dalla prima parola all'ultima... Mi ha mandato ad annunciare che se mi faceva comodo sarebbe venuto a visitare l'Istituto mercoledì. E mi diceva: sono andato una volta fino al Nazareno, ed ero lì in dubbio di venire fino all'Istituto... Ho risposto: "No, non voglio senza di me... non voglio un'improvvisata! Io andrò a prenderla". E non sono mai andato, perché in questi giorni non c'eravate tutti. Ho sempre aspettato che il

numero fosse completo. E ieri il suo segretario è venuto e mi ha detto: “Se le pare bene, S. Em. verrebbe mercoledì a visitare l’Istituto!”.

[...] E sentiremo tutto quello che ci dirà. Aveva fatto una profezia: “Canonico, guardi di fare una casa più vasta!...” - “Ma...” - “No, no! ... guardi di fare una casa più vasta!...”. Capisco che ha un affetto tutto particolare a noi e all’Istituto. Ereditato da D. Bosco. Nessuna gelosia che facciamo del bene! (cfm,II, 687-688)

“Perché farti missionario? - dicono - C’è tanto bene da fare qui!” Quasi che mancassero i preti qui. E ancora che adesso ce ne sono tanti soldati. Come diceva il Vicario Generale: E di tutti questi che cosa ne faremo?... Guardi adesso quanti sono soldati!... E tutti quei lì quando ritornino li manderemo tutti missionari!... Ed io gli ho detto: La Comunità adesso è di 60 e camminano tutti avanti lo stesso senza badare a quello che avviene fuori e senza lasciarsi turbare... (cfm,II, 799)

Qualche tempo fa la Congregazione dei SS. Pietro e Paolo, ci hanno scritto, con una raccomandazione da Propaganda, perché ci unissimo con loro... perché hanno poco personale... Ed io ho risposto: “Siamo di natura diversa, non possiamo unirci. Noi siamo religiosi, voi no. Nessuno vuole rinunciare per l’altro”. Noi non rinunciamo ai nostri voti per far piacere a loro; e neppure loro vorrebbero far i voti per far piacere a noi... Ciascuno tiene il suo metodo, il suo sistema, il suo stile. (cfm,III, 342)

Poi veniamo ai nostri benefattori: quanti ne abbiamo! Tutti i 15 mila abbonati, e poi... noi viviamo tutto della carità dei benefattori, quindi hanno diritto che noi li soccorriamo. L’ing. Felizzati che mi ha lasciato tutto quello che aveva. Mons. Demichelis che mi ha lasciato la villa di Rivoli e la Consolatina... e il Teol. Di Robilant! Mi ha lasciato 2 cascine, la sua biblioteca, e il calice del Card. Alimonda che ho già fatto vedere a qualcheduno. Sapete com’è andato? Io andavo tutte le settimane in casa sua per obbligo del mio ministero e questo sant’uomo non mi ha mai detto niente. Ma godeva tanto dei principi dell’Istituto, e ne parlava a tutti. Una volta è andata da lui una persona, ed egli le parlò dell’Istituto; ed essa rispose: “E’ un fuoco di paglia! E’ un’opera troppo colossale”. “Ma come! ha detto il Teol. Di Robilant quando è andata via, è una opera di gloria di Dio, e dobbiamo aiutarla”. Ha domandato a sua madre un foglio di carta e ha fatto testamento in cui mi lasciava tutta questa bella roba. Ma io non ho mai saputo niente, anzi dopo non parlava più tanto... Vedete come il Signore si serve di tutto per i suoi fini!... Quando è morto, i fratelli hanno voluto vedere il testamento; io mi son ritirato in un’altra stanza, ed essi mi chiamano, e mi dicono che aveva lasciato per me tutto quello. Ma mi pareva un po’ indelicato: siccome io andavo sempre là pareva che io lo avessi indotto a far questo. E siccome ho per massima che l’Istituto più che di denari ha bisogno di stima, di buona fama; che non sembrasse ch’io andassi a cercare di qua e di là... che cosa ho fatto? Ho detto: Accetto il calice, accetto la biblioteca; ma le due cascine non le accetto; ho preso un notaio, e ho fatto la rinuncia. Il Cardinale è stato lì, quando gliel’ho detto, ma io gli ho esposto i motivi... Ma poi i fratelli, e la contessa sua madre non eran tranquilli di questa roba; e uno diceva: “E’ vero che ha rinunciato; ma la volontà del Teologo era quella...” e l’altro: “Ma sicuro!” e me le hanno di nuovo offerte. Un fratello ha comperato le due cascine e mi ha portato i rispettivi. Io non ho più rifiutato; ma siccome c’è un fratello che non può possedere, ho detto: “L’interesse sarà di questo fratello finché vive”. Ed egli viene tutti gli anni a trovarmi ed io gli do i coupons. E neppure ho mai pensato che muoia un giorno prima per non più dargli gli interessi!... Vedete che il Signore ci pensa: basta non essere attaccati alla roba!... Ed intanto questo ha fatto buona impressione in tutta la parentela

che è numerosa: i Di Robilant, Gazelli... e ci abbiamo guadagnato ancor di più. (cfm,III, 351-352)

Ricordatevi che benedicendo la Casa caccio qualsiasi ombra di male, non dico il demonio - perché abita solo nei luoghi dove ci sono i grandi santi (ed io non vi credo ancora tali) oppure dove vi sono i grandi peccatori - ma qualche sua influenza, ed il male che possa venire dal di fuori. Vivete distaccate dalla terra. Pensate che l'Angelo Custode si trova in ogni angolo, anzi io intendo con la benedizione scrivere in ogni luogo: Dio mi vede. (cfs,I, 119)

Più c'è da fare, più si fa. Meno c'è da fare, meno si fa. L'osservo in me medesimo: quando non c'erano le Missioni ero solo Canonico, avevo meno da fare, ed ero sempre esaurito. Adesso, viene questo, viene quello e si fa tutto lo stesso. (cfs,I, 186)

Ho sempre stabilito di dare il mio tocco quando arrivo, ma non lo faccio mai. Anche di là: sono cinque anni che l'ho stabilito, ma non me ne sono mai servito. (cfs,I, 300)

Un giorno domandai alla vostra Superiora: Ma c'è proprio la vera carità qui dentro? Pareva d'averle fatto un torto a domandarle questo! Ma siccome io sono l'uomo delle paure, dubito sempre... Io voglio poter dire: Ci mancheranno tante virtù, ma la carità c'è. - State attente perché il demonio è fino e finché si è in questo mondo bisogna lottare. Dal Paradiso manderò dei fulmini (se vedrò che mancate di carità)... Lasciatemi pensare male. (cfs,I, 317)

Io prego il Signore di mandarvi delle croci, poiché se non vincete adesso tante piccole ripugnanze, allora... (cfs,I, 332)

Pareva che il diavolo non volesse che venissi a prepararvi ai S. Esercizi, ma benché facesse brutto tempo son venuto lo stesso. (cfs,I, 352)

Nessun tram voleva condurmi qui. Mi ero prefisso di venir più presto, invece ho dovuto aspettare più di 35 minuti. Se fossi stato un giovanotto sarei venuto a piedi, ma... Vedete com'è la volontà umana! (cfs,II, 100)

Oggi son venuto a piedi da S. Giovanni perché non ci sono i tram; e venire in vettura...; fare il folle in vettura... Uhm!... (cfs,III, 105)

Oggi studiavo se dovevo venire o no... e poi ho pensato... lasciamo un po' il Duomo e veniamo. Avete bisogno di un buon pensiero per passare bene la Settimana Santa. (cfs,III, 502)

Una persona si offrì per venirvi ad insegnare il tedesco. Quando siano più approfondite nello studio delle altre lingue, risposi io... Sicuro; altro che tedesco! Vorrei che studiaste latino e greco... (cfs,I, 449)

Suor Adele ha scritto e ve ne leggo un po' che fa per voi. (Legge; quindi, togliendo di tasca un pacco di dolci, ne vuota alcuni sulla tavola). Vi tratto come le bambine dell'asilo... (e siccome erano rotondi e correvano da tutte le parti) Vedete com'è regolare questo tavolo! E' una faccenda

serial!... sono i dolci di tutti i Santi, e prendete questi come una prova che vi concederanno la grazia più grande che desiderate. Siete contente? (cfs,I, 214-215)

Quando noi faremo il cinquantenario (che siate due o tremila non importa, purché siate molto sante) io dal Paradiso vi assisterò; sarà un cinquantenario pieno di meriti. (cfs,II, 282)

Quando faremo il 50° della fondazione, se non sarete migliaia e migliaia non importa, purché siate molto sante; io dal Paradiso vi assisterò; sarà un 50° pieno di meriti. (cfs,II, 283)

(Il Ven.mo Padre sorprende una sorella che stava copiando il sunto delle sue conferenze da inviare in Africa. Interrogata, la sorella risponde semplicemente quel che faceva).

- Ma, è quella roba lì che mandate in Africa?

- Sì Padre, tracopiandola su apposito quaderno.

- Ma io parlo alla buona, saltando da un argomento ad un altro.

- E noi, rispose la sorella, le prendiamo alla buona, e in Africa le sorelle le leggeranno anche alla buona, e tutte certamente ne ricaviamo e ne ricaveremo un gran bene.

- Là là, fate pure, conchiuse sorridendo, che volete che vi dica? (cfs,I, 412)

Tutte siete superbe, tutte avete bisogno d'umiltà, e non mi stanco di ripetervi sempre le stesse cose. Scrivetelo pure a quelle là ch'io vi ripeto sempre lo stesso... (cfs,I, 158)

Una signora un giorno mi diceva: Vorrei che due Missionarie assistessero al funerale di mia sorella, perché mi pare, per le loro preghiere, che se essa è in Purgatorio, verrebbe subito liberata. Guardate che stima hanno delle Consolatine! (cfs,II, 334)

Vedete come la Madonna vuol bene a noi! Qui non c'è morto nessuno, mentre in altri posti muoiono in gran numero. Ringraziamola. Io credo che questa sia stata solo una prova che il Signore ha voluto fare su di voi per farvi vedere che quando siete ammalate non siete più buone a nulla. (cfs,II, 467)

(Il Ven.mo Padre aveva dato ordine pochi giorni prima - il 9 novembre - di cambiare il saluto "Sia lodato Gesù e Maria - in eterno così sia" nel seguente: "Sia lodato Gesù Cristo - sempre sia lodato"; così pure all'uscire di chiesa, invece di dire: "Vi adoro ogni momento, o vivo Pan del Ciel, gran Sacramento" si doveva dire la giaculatoria: "Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento").

Sia lodato Gesù Cristo!... Do gli ordini e sarebbe bella non li mettessi in pratica io! Come pure ho detto di dire: "Sia lodato" ecc. uscendo di chiesa, e poi vado di là e dico: "Vi adoro"! Che scandalo! (cfs,I, 223)

### **Offerta opere in Italia**

Volevano darci la Parrocchia di Pozzo Strada, e l'ho rifiutata, perché noi non potevamo reggerla. Poco tempo dopo vengono di nuovo a pregare che l'accettiamo, ma no! lì ci vorrebbero due o tre Sac. fissi, e voi siete appena il necessario. Ecco che il Cardinale (Richelmy) mi prega lui stesso e mi dice: Guarda che è volontà di Dio; non sappiamo proprio a chi darla. E poi: quando ci siano Missionari vecchi o malati, che non possano più stare in Missione, li metti lì... Oh, per questo, - gli rispondo - in quanto a salute stanno meglio là... Poi ho conchiuso: Se è volontà di Dio,

accetto. - Ed ecco che dopo un altro po' di tempo tutto si è dileguato, e mi mandano a dire che l'avevano data ad altri. - Ed io vi so dire che sono rimasto proprio contento, e ne ho ringraziato di cuore il Signore.

Anche a Roma sapevano che cercavamo un posto per il nostro Procuratore, e volevano darci il Santuario della Madonna dell'Orto; ma erano necessari diversi Sacerdoti, ed abbiamo risposto: Negative. Allora volevano darci un'altra Chiesa, ed il Card. Bisleti ed altri ci pregavano che l'accettassimo, ma ci volevano due Sacerdoti. Se bastava uno, volentieri, ma due, no; perché poi ce ne vuole un terzo, e voi avete da andare in Africa... No, no, noi siamo per convertire gli infedeli: teniamo duro sul nostro scopo: le forze divise si guastano. (cfm,III, 295)

### **Durante la guerra**

Ho parlato con uno di D. Bosco, e mi diceva che adesso loro, ognuno di loro deve fare il lavoro di tre. E un giorno o l'altro verrò anch'io qui se fa di bisogno a fare un po' di scuola. D. Reffo diceva: noi ci troviamo in sfacelo, ma i ragazzi, no! Dopo la guerra c'è poi bisogno di gente, e non bisogna che lasciamo andare i giovani. (cfm,II, 660)

Vedete i nostri! Ho inviato loro una volta 50 lire e un'altra 25, e loro mi hanno rimandato indietro 100 lire; ed io avevo detto loro di tenerli, e che non le volevo, ma mi hanno risposto che non ne hanno bisogno. Non solo quei là; anche gli altri. Come ho già detto, questa prova servirà a fortificarli e a confermarli nella vocazione. (cfm,II, 425)

Solo ieri è venuto a trovarmi un Sacerdote che veniva dalle parti là del Lago Maggiore, e mi diceva che nell'ospedale di Pallanza c'era un prete che faceva molto bene, senza sapere che fosse lì D. Maletto: un prete che faceva proprio molto del bene tra i soldati, e avanti, me ne faceva l'elogio, senza sapere di chi parlava. Io naturalmente l'ho lasciato dire, ed alla fine gli ho chiamato: "Si chiama ben Maletto?" "Sì" - mi risponde. Allora gli ho detto: E' un mio missionario. Allora mi diceva poi: - Sì?! io non lo sapeva: appena arrivato a Pallanza vado subito a fare conoscenza! (cfm,II, 834)

### **Difficoltà economiche**

Alle volte capita che non c'è del denaro per una nota che si deve pagare al domani. Si arriva fino alla sera che i denari mancano; però vi assicuro che non ho mai lasciato di dormire un sonno grosso così per fastidio di denaro; ebbene al domani i soldi arrivano, ed il debito viene soddisfatto. (cfs,I, 136)

L'altro giorno una signora mi mandò a dire che desiderava una mia visita perché aveva una sorella ammalata. Andai ed ella mi diede 20.000 lire per comprare un po' di pane. Vedete come il Signore pensa a non lasciarci mancare il pane?! (Qui una sorella ricorda che il nostro Ven.mo Padre aveva detto un giorno che sarebbe andato, se il caso lo richiedeva, a chiedere l'elemosina per noi; ed allora egli aggiunge:) Sì, andrei; certo non andrei per la Consolata (Santuario), perché Lei è ricca, ma per l'Istituto, sì. Naturalmente se il Signore me li manda senza che io vada a cercarli, è meglio, così non vado ad importunar la gente. (cfs,II, 477)

(Il nostro Ven.mo Padre parla un po' circa l'economia e poi conchiude:) A padre economo che aveva bisogno di una grossa somma e che non osava quasi chiederla, ho detto: Ma li hai sprecati

questi soldi? - No. - E dunque!... Quello che è necessario è necessario; non da sprecare, ma il necessario sempre in tutto; ciò che è prescritto sempre, ma non di più. E' opera del Signore e il Signore farà: non c'è da inquietarci; ma farà a patto che si corrisponda sempre. (cfs,III, 459)

Una volta son venuti da me dei parenti di un missionario a lamentarsi che non scriveva... Ed io ho dovuto scrivergli: Ma perché non scrivi? Invece ci sono certuni che scrivono troppo... scrivono sempre...

Anch'io adesso non rispondo più a tutto: non ho mica denari da sprecare!... Se si offendono pazienza! non mi scrivono più!... (cfm,III, 517)

Quello che costa a mantenere un missionario! Ma se noi lo meritiamo N. Signore fa uscire ed entrare, se no fa solo uscire. E il mio fastidio non è che entrino, ma che meritate che entrino. (cfm,II, 343)

Le spese adesso sono enormi: P. Gallea è tutto confuso quando viene a domandarmi dei soldi; pare che domandi per sé: glielo dicevo io l'altro giorno: Non domandi mica per te, domandi per quei là!... E poi siete mica sol voi, anche in Africa. Eppure il Signore provvede. Purché voi facciate il vostro dovere, e cerciate di farvi santi, e il Signore deve, è obbligato a non lasciar mancare niente. Io glielo dico: Quei là fanno tutto quello che possono, cercano di farsi santi; dunque Voi dovete provvedere questo e quello! Ma voi dovete fare in modo che possa sempre dirlo... (cfm,III, 495)

Io non ho mai potuto vedere quegli Istituti, dove sono là a far miseria a pane e minestra. Una volta vi facevo qualche regaluccio, ora non più, ci vuole pane! Certe liste!... Ma posto che è volontà di Dio che si accettino tanti individui, e che corrispondono, Iddio deve fare miracoli, come li fa al Cottolengo. Là sono poveri uomini, per noi si tratta di salvare povere anime! Senza questa fede nella Provvidenza, ci sarebbe da rompersi la testa! Vivete di fede e poi il Signore farà anche dei miracoli, anzi sarà obbligato a farli. Egli è padrone di tutto! e se mandava ogni giorno il corvo a S. Antonio Abate con un pane, doveva ben rubarlo in qualche posto! Non credo che lo facesse arrivare dal Paradiso. Così farà per voi, provvedendovi rubando qua e là... (cfm,III, 716-717)

## **ANNIVERSARI**

Domenica - 21 Gennaio 1912

Stassera voglio parlarvi di una bella pratica che desidero sia da voi... praticata... quella degli anniversari. [...]

Ed è tanto bello; i giorni di questi anniversari potete facilmente saperli (io per es. so che la mia nascita è ieri, 61 anno fa... il mio battesimo oggi). (cfm,I, 417)

Domani compirò 62 anni; ed in questi giorni il mio pensiero è rivolto a considerare tutta la catena di grazie di cui il Signore mi fu generoso donatore, sia nell'ordine naturale come nel soprannaturale. - Una cosa mi consola quando penso alla poca corrispondenza mia a tanti [sic] grazie; e si è di aver sempre con l'aiuto di Dio seguito la via che Dio mi aveva fissata da tutta l'eternità. (cfm,I, 489 msc)

Vi ho radunati, come il padre coi suoi figli, per dirvi che ho oramai i 62 anni; è una notizia bella , mentre è una grazia di Dio venire su tanti anni. (cfm,I, 491)

Veramente aspettavo i complimenti non a me, ma ai due nuovi Sacerdoti (Don Ferrero e Don Maletto), ma tuttavia li accetto volentieri, di tutto cuore e vi ringrazio di tutto.

Adesso una parola a 15.000 Messe. Ecco, non sono proprio tante così, perché per permissione di Dio ebbi a fare due malattie e perciò bisogna diminuire questo numero di circa tre mesi, perché c'è ancora molte mattine in cui non potei dirla per l'emicrania ecc. Ebbene, vedete quante messe! Ogni santa messa, come dice il Ven.le Beda, dà gloria alla SS. Trinità, gloria infinita, onore agli Angeli e ai Santi del paradiso, di sollievo alle anime del purgatorio e converte i peccatori.

Chi la celebra ha un merito specialissimo; una Messa basterebbe a render felice chiunque giunge a celebrarla. Anche se dovessimo prepararci 15 o 20 anni per celebrare una sola Messa, oh, quanto saremmo già felici! Sarebbe già molto gran compenso! E dirne tante! Che felicità!...

Un dì un santo udì che era morto un sacerdote e domandò quante Messe avesse celebrato e gli fu risposto: "Una" - "Oh, rispose egli, quale conto deve renderne al Signore!". Certamente si deve renderne conto, perché è una cosa grande una Messa, ma io penso diversamente. Che c'è da render conto, sia, ma se uno ha cercato di prepararsi bene nello studio, pietà, virtù, etc. anche che si trovi alla vigilia un po' sprovveduto, si mette nelle mani di Dio, ed Egli aiuta la nostra miseria e: fecit mihi magna, come diceva la Madonna. Allora si sentiva l'Ancella del Signore, ma tuttavia faceva la sua volontà... E così se dopo vive proprio da sacerdote in modo che volontariamente non manca a niente, che cosa ha da render conto!...(cfm,I, 582)

Così essi (Don Ferrero e Don Maletto) hanno preso Messa ieri, quella è già una vera messa, ma si suole dire prima messa quella di oggi. E' capitato come a me: ai 20 fui consacrato e ai 21 ho cantato la Messa dell'Addolorata. (cfm,I, 583)

Veniamo alla pratica: 1) Notiamo sul libretto che ognuno deve avere, delle memorie spirituali, tutti i nostri anniversari come occorrono durante l'anno, quasi in un calendario. - 2) La sera precedente prepariamoci con un Veni Creator e pensiamoci andando a letto. - 3) Subito alzandoci indirizziamo la giornata secondo lo spirito dell'anniversario specialmente la S. Meditazione e la S. Comunione. - 4) Possibilmente a' piedi di Gesù Sacramentato consideriamo la grazia ricevuta, e perciò portiamoci in ispirito a quell'anno, giorno, ora,... leggendo anche ciò che sta scritto nel Pontificale, nel Rituale, o nel formulario dei religiosi; ringraziamo, pentiamoci e preghiamo per quei che assistettero o cooperarono a quella grazia, come i genitori, i padrini, il Vescovo, il superiore ecc. - 5) Terminiamo la giornata con fermi propositi di meglio trafficare il donum Dei. Che bei giorni, questi così passati! (cfm,II, 172 msc)

Tutti questi anniversari bisogna scriverli nel proprio libretto dove ciascuno tiene le cose sue private. Dovete averlo questo libretto dove segnate quel pensiero che vi ha fatto più impressione, bisogna tenere tutto. Non dico di essere di quelli che sono sempre in atto di scrivere, ma quelle cose che vi fanno più impressione, qualche cosetta speciale. Vedete per esempio l'altro giorno mi ha fatto impressione quel detto: "Judicium meum de vultu tuo prodeat". (cfm,II, 174)

So che quest'oggi avete pregato per me, ve ne ringrazio. Quest'oggi è il mio anniversario di nascita, proprio adesso, alle sei di sera di quest'oggi. Quando ero ancora piccolino avrei mai creduto che il Signore volesse conservarmi fino a quest'età, per tanti anni; sono 66 anni sapete. (cfm,III, 33)



Quanti anni!... 66 compiuti e 17 di rinascita! Questi ultimi poi non sono proprio più miei. (cfs,II, 11)

Sapete cosa voglio dirvi stasera? Voglio farvi il panegirico mio. Sapete che cosa vuol dire lodarsi, ma a gloria del Signore si può anche far questo. Cosa è per me quest'oggi? Sono 45 anni che sono ordinato Sacerdote! Voi allora non c'eravate ancora nessuno, eravate ancora tutti in mente Dei, quando io sono stato ordinato Sacerdote, il 20 Settembre 1873. [...]

Da 45 anni sono Sacerdote, vuol dire che da 45 anni dico Messa: ho cominciato come fosse domani, mi ricordo che era la festa dell'Addolorata, la terza Domenica di Settembre. Chi di voi è buon matematico? Faccia il conto quante Messe ho detto da allora. Su, uno di voi faccia il calcolo, conta gli anni come fossero tutti di 365 giorni, quante ce ne sono? - 16.425 - Ebbene, da queste possiamo toglierne un centinaio: un mese della mia malattia, poi alcune volte l'ho lasciata per l'emigrania, o qualche altro motivo; poi bisogna togliere quei giorni in cui non si dice nella Settimana Santa. Al Giovedì Santo adesso la canto, e va bene, al Sabato anche la canto; anche al Venerdì tocca a me, ma quella lì non è una vera Messa dunque in tutto dal calcolo potete toglierne un centinaio, e le altre ci sono tutte.

[...] Questo per le Messe... E poi tutte le Confessioni, tutti i Sacramenti che ho amministrato in questi 45 anni? Vi so dire che stamattina nella meditazione, e non solo stamattina, ma in questi pochi giorni di ritiro che ho fatto, mi sentivo vivamente riconoscente al Signore per la vocazione che mi ha dato. [...] Io penso che quando andavo alle scuole elementari c'erano tanti bravi ragazzi, e nessuno di essi il Signore ha chiamato a farsi Sacerdote. [...] Lo stesso fu in Collegio: su tanti che eravamo, quanti pochi si fecero Sacerdoti? E in Seminario? In sette anni che ci sono stato, varii andarono o furono mandati via, cosicché al tempo dell'ordinazione eravamo appena una trentina. E pensare che era un corso numerosissimo il nostro; adesso siamo ancora otto vivi; vecchi naturalmente.

E tutto il resto? - Certo ho potuto far del bene come Direttore in Seminario per quattro anni, poi alla Consolata, e sono già trentotto anni che ci sono alla Consolata, dal 1880; voi eravate ancora tutti in mente Dei: io cammino a cifre grosse. [...] Io faccio tutti gli anni l'anniversario della mia vestizione Chiericale, alla 2.a Domenica di Ottobre, festa della Maternità di Maria SS. Voi dovete ringraziare per me il Signore, che "non fecit taliter omni nationi" oppure "singulariter sum ego". Il Signore mi ha trattato in modo affatto singolare, e mi ha dato tante grazie, a formare prima i Chierici per quattro anni in Seminario, poi i Sacerdoti alla Consolata. (cfm,III, 232-233)

[al 71.mo compleanno] Il Signore mi conservò finora per Sua misericordia e bontà, perché lo amassi e servissi fedelmente. L'ho io fatto? Di questo mi intesi ieri sera con Gesù Sacramentato nella lunga visita fattagli alla presenza della nostra cara Consolata. (cfs,III, 359-360 msc)

Preparatevi alle mie feste: vorrei scappare come al 25° anno, che son fuggito a Castelnuovo, ma adesso m'è impossibile. Ho invitato i miei colleghi (siamo ancora 11) e speravo di poter far festa da noi soli... Ma l'ho già detto a Padre Sales che fa delle goffaggini. Facciam le cose che vadano bene e non ci siano delle esagerazioni, come ce ne sono perfino nella lettera del Papa (si vede che sono andati a stuzzicare). Se queste feste servissero almeno a far aumentare nel popolo l'affetto per le Missioni, ne sarei contento... (cfm,III, 690)

Santuario Consolata. 21 Gennaio 1925

... Ringraziamo assieme il Signore di tutte le grazie che mi ha fatte. La nascita prima di tutte, perché senza questa non ci sarebbero le altre. Io faccio ritiro mensile oggi e domani, unisco assieme nascita e battesimo ed ho preso per mio aggiunto protettore S. Vincenzo Martire (Diacono) senza rinunciare però agli altri... [...] Penso sovente a voi! [...] Vedo tra voi molte anime generose, non lo sono tutti? Fosse vero che mi sbaglio! [...] Nel mio esame penso non solo a me, ma anche agli altri, alle responsabilità mie, poiché facciamo un "corpo solo". (cfm,III, 719)

## **CORRISPONDENZA**

Sapete già quel che avete da fare, sapete già come farlo meglio, non bisogna sprecare e tempo e fiato per cose da nulla. Qualcuna può dire: non mi chiama mai, perciò gli scriverò e mi risponderà a voce. Ma può darsi che io veda che non abbiate bisogno di risposta perciò senz'altro vi restituisco la lettera. Per esempio ho la lettera di un chierico: da otto giorni è in tasca; non ha bisogno di risposta e un bel giorno gli dirò: Prendi la tua lettera. E basta. Lui voleva solo farmi sapere una cosa; sa già come deve fare, vada avanti! Queste cose [apertura con i superiori] fan del bene, ma fatte sinceramente, senza amor proprio... (cfs,I, 301)

Siamo nel mese del Preziosissimo Sangue. Io ho scritto ai miei soldati, che sono una trentina, ed ho raccomandato loro, in questo mese, la devozione del Preziosissimo Sangue. (cfs,II, 298)

Voglio leggervi una lettera del nostro bravo D. Ferrero. (Va a prenderla nel suo studio perché eravamo nella sala di mezzo). Vedete costui che ha spirito... e anche quelli che sono con lui e coll'altro gruppo di Sciolla, e anche gli altri. (Legge la parte di quella lettera in cui si parla di due Sacerdoti soldati, che non sono punto esemplari, e leggendo le parole di uno di essi che ama meglio godersela finché può, dà occhiate tanto espressive su noi, e si legge sul volto la cattiva impressione prodotta da tale condotta.[...] In un punto dove si parla di denari dice: "Ne mando, sì, ma solo quanto è necessario!" [...] (ove D. Ferrero dice che della sua lettera può servirsi liberamente): Ed io me ne servo per voi. Se ci fossero stati i giovani, non l'avrei detto, ma voi è bene che lo sappiate perché viviate della Casa... (cfm,II, 424-425)

Bene! Vedete, questi auguri [natalizi] sono veramente graditi, veramente grati, non come quelli del mondo che sono solo di parole, ma sono veramente cordiali, vengono veramente dal cuore. E sento proprio che mi fanno veramente piacere, e mi vanno veramente al cuore. E non solo i vostri, ma anche quelli dell'Africa. Sono arrivati due plichi di auguri, quasi tutti diretti al Sig. Vice Rettore ed a me. Proprio in questa settimana che è avvenuto uno sconquasso in mare. Sono gli auguri di tutti i missionari e missionarie e neri. Ed io ne faccio parte a voi. (cfm,II, 453)

Di auguri non bisogna farne né troppi né troppo pochi. Non dico di non scrivere mai a nessuno perché non va, ma non scrivere troppo. Stamattina ho scritto al Card. Gotti, al Segretario della Congregazione dei Riti, a Mons. Bonzano in America e ad alcuni altri. Risponderò poi a quelli che mi manderanno gli auguri. (cfs,I, 253)

Stamattina sono arrivate le lettere dall'Africa; non ho ancora avuto tempo di aprirle, penso però che saranno tutte di augurio [era il 23 dicembre 1915] ed io quegli auguri li godo già benché non

li abbia ancor letti. Io non aspetto altro augurio che la vostra santificazione, proprio apostolica. (cfs,I, 261)

Io ho scritto ai Seminaristi una lettera in latino; quando la riceveranno al vedere la mia scrittura, diranno: "Oh! come scrive male quel Patri monene là..." E voi dovrete dire loro: "Oh, non sapete che gli uomini celebri scrivono tutti male?" Ma essi mi compatiranno e diranno: E' già vecchio, avrà già le mani che tremano! (cfm,II, 468)

Solo ieri abbiamo spedito loro... [ai missionari sotto le armi] quante lettere abbiamo spedito? (al Sig. Prefetto)... siamo in continuo carteggio con loro e questo fa del bene anche a noi... (cfm,II, 795)

E' una consolazione vedere come i nostri soldati molti facciano appunto tutto bene. Fanno con spirito di sacrificio, mandano i loro resoconti, volta per volta, e si vede l'ubbidienza!... Fanno niente senza mandare a dire ai Superiori. Potrei leggere tante lettere dei nostri, anche del caro defunto [il Ch. Baldi], in cui dice proprio tutto, ma sono private e si bruciano... (cfm,III, 127)

Incoroneremo la Madonna (la statua che si trova nel cortile dei Missionari) per ringraziarla della grazia che ci ha fatto (cioè dell'esonero di molti chierici); poi prenderemo tutte le lettere che han scritto quando erano soldati e faremo un bel falò dinanzi alla statua. In queste lettere, naturalmente, v'è tutta la storia dei loro sagrin...; chi aveva una cosa, chi ne aveva un'altra e... perché tenere tutti questi scritti?... (cfs,II, 590)

Ho ricevuto lettere dall'Africa. Tante volte desidererei essere laggiù. E' vero che hanno Monsignore e la superiora... Ma possibile? qualche volta a s'en trapu nt' un ciò!... Ho scritto un po' secco a due o tre suore. Ad una ho detto: Ci vuol più spirito religioso; c'è un po' di dissipazione, di grossolanità; le parole non son tanto vagliate... E ad un'altra: C'è un po' di pigrizia... - Le mie parole le ho velate con zucchero, ma sono buono a dire le cose... tante volte sono minuzie e la mia lettera non farà che scoprire cose ormai passate; ma io sono l'uomo della paura e perciò penso sempre peggio. (cfs,I, 277)

Non è molto che mi è arrivata una lettera da una suora la quale giudica di tutto, di tutti, perfino di Monsignore. Io voglio risponderle che è una bella impertinente. (cfs,II, 252)

Fate l'ubbidienza, proprio la vera ubbidienza. Vi voglio leggere una lettera. (Legge una lettera di un religioso il quale, per poter stampare un libro è disposto ad uscire di Comunità, poiché il superiore non gli concede il permesso di stamparlo) Ad alcune suore, quando avranno 76 anni, non verrà poi il ticchio di uscire dalla Comunità per poter stampare un libro? Ma vi pare!... Naturalmente ho risposto ciò per broca... (cfs,II, 306-307)

[Dopo l'annuncio della morte del Coad. Giacomo Gaidano] Ieri ho scritto in Africa; non ho mandato le mie condoglianze, ma i miei rallegramenti. Imparate a vivere di fede come viveva lui. (cfs,II, 507)

Ho ricevuto una lettera dall'Africa: avevo mandato giù un paramentale ai seminaristi e adesso Giacomino scrive e dice che han cantato Messa tanto bene; dicono che faranno bene tutto quello che io ho loro mandato a dire e promettono pure di far bene le cerimonie. Lei, dicono, dice che

ogni volta che facciamo una genuflessione, un inchino, il Signore ci benedice e noi aspettiamo la benedizione. (cfs,III, 222)

Un chierico mi scriveva in risposta ad una mia lettera: E' il secondo fulmine che ricevo. - No, non sono fulmini, gli scrissi, ma avvertimenti paterni. Però dal Paradiso a preferenza manderò dei fulmini... (cfs,I, 317)

(Trae fuori un fascio di lettere e poi esclama:) Quando arrivano delle lettere sto settimane e settimane senza finir di leggerle!... (cfs,I, 432)

Sì, bisogna cercare di ragionarci da noi, perché altrimenti ne facciamo delle file lunghe; ad esempio, uno dei nostri missionari, un santo sacerdote dell'Africa, io gli avevo scritto e fatto un rimprovero; non ricordandomi di averlo già fatto glielo scrissi due volte. La prima, egli andò in chiesa, così mi scrive, davanti a Gesù Sacramentato, e letta la mia lettera fece su ciò l'esame, vide che era vero, domandò perdono e promise di emendarsi. La seconda volta invece si lasciò montare la testa dal diavolo, e andò da uno e da un altro per informarsi se mi avevano scritto qualcosa, e, saputo di no, mi scrive di non privarlo della mia benedizione ecc. ecc. Io gli risposi: Tutta superbia. Hai fatto male ad andare da uno e da un altro a fare la processione. Se anche la seconda volta fossi andato da Gesù Sacramentato e là letto la mia lettera, fatto un altro esame, vedevi: ho sbagliato? domando perdono e cerco di emendarmi; la coscienza l'ho tranquilla? ebbene, che inquietudini?... Ah, fondiamoci in Gesù. Quanto poi alla paura di avermi recato dispiacere è tutto amor proprio.

(Avendo una sorella domandato se questo timore fosse tutto di amor proprio, ci disse:) Perché tante inquietudini per questo?... No no, sono tutte storie, è tutto amor proprio... perché se i superiori hanno avuto da Dio l'autorità e il dovere di guidare l'opera sua, devono pure sopportarne i pesi... Ebbene, soffrirò, sì sì; ma questo non importa; vivrò un anno di più o uno di meno... tutto questo non importa... Il Signore è morto a 33 anni, io ne ho già di più... Quello che veramente importa è che si compia quello che il Signore vuole da me; purché si compia l'opera di Dio.

[...] (Poi, riferendosi ancora al missionario nominato prima:) In quanto poi alla mia benedizione, invece di privarti, dal momento che ricevetti la tua lettera (da cui trassi il motivo del rimprovero, e vedi che fosti tu stesso a darmene occasione), invece di una te ne mandai sempre due al giorno; e non credere che io non ti faccia poi più correzioni perché l'hai presa in mala parte; ma (perché ti voglio bene), faccio proposito di non lasciartene passare una. (cfs,I, 437-438)

(Trae di tasca delle lettere venute dall'Africa e mentre ne spiega una, soggiunge:) Certamente, vedete, quando mi arrivano lettere dall'Africa non ho mai fretta di leggerle, perché se trovo qualche pena... son lontano, non posso rispondere subito e soffro. (Legge quindi una lettera del Coad. Luigi). (cfs,I, 497)

Vedete (tira fuori di tasca una lettera e, con un bel sorriso di compiacenza, la depone sul tavolo) ci sono i nostri missionari che sono a fare il soldato, che vi scrivono una lettera (con un'aria di soddisfazione la tira fuori dalla busta, la spiega con calma e poi, adattandosi gli occhiali sul naso, comincia a leggerla. Al punto ove in modo particolare i Revv. Confratelli ringraziano per i pacchi loro preparati, pacchi contenenti un po' di vitto che loro si preparano per il viaggio quando han finita la breve licenza che di tanto in tanto vien loro concessa, il nostro Ven.mo Padre soggiunge:) Non solo il mangiare, ma voi guardate pure che siano puliti. Quando arrivano,

dico loro: Andate a cambiarvi dalla testa ai piedi. Un colonnello mi diceva: Quel che si patisce è per la mancanza di pulizia; la fame, la sete, è nulla; ma la pulizia...  
[...] (Finisce di leggere la lettera e poi, con un sorriso:) Questo è l'affetto che vi deve essere tra fratelli e sorelle... Ciascuno dalla sua parte, ma... affetto di cuore. (cfs,II, 14-15)

Certamente la pena più grossa è sempre di quei sacerdoti e chierici al fronte... Adesso ho da scrivere a tutti per Natale; mi ci vogliono delle ore, delle ore, ma voglio mandare le lettere per Natale. Un momento ne parte uno, poi dovranno partire altri!!! (cfs,II, 201)

Ieri ho scritto tante lettere in Africa. (Una sorella manifesta il desiderio di andare presto in Africa per ricevere poi anch'essa qualche lettera; ed il nostro Ven.mo padre soggiunge:) Ne riceverete poche, poverette! Perché scrivere è una faccenda seria; non ho più la mano ferma e... non mi capirete. Anche il Sig. Vice-Rettore ne ha scritte molte, ma vedete, per lui che scrive sempre torna facile; io invece ci metto tanto tempo. Vi manderò poi dal Paradiso delle lettere... terribili... (cfs,II, 504)

Da qualche tempo in qua m'accorgevo dalle lettere che di là c'era un po' di malinconia, ed ho detto: Ma dove andiamo?... adesso diviene la casa della malinconia questa?... Non era quella dell'allegria una volta? Ma servite Domino in laetitia! godete! (cfs,III, 235)

## **LETTERA CONFIDENZIALE PER S. GIUSEPPE**

Sono stato soddisfatto delle lettere che ognuno di voi, secondo il desiderio che vi ho dimostrato, mi scrisse. In esse avete aperto il vostro cuore come figli al padre, ed è questo che io bramava, non... complimenti, ma i vostri intimi sentimenti: non vestra sed vos. (cfm,I, 90 msc)

Domenica è mia festa, avete fatto la Novena; la festa si fa adesso, è stata trasportata; festa di tutti, patrono di tutti. Nella Messa e Comunione domanderò tutte le grazie necessarie per le Missioni.

Voglio che mi facciate una letterina, gli anziani lo sanno già... Mi direte pene, timori, non peccati, poche pagine. Le suore me ne hanno fatto addirittura 7 o 8 pagine; non tanto... Quelle non passano in nessuna mano, le ricevo io e le restituirò ad uno ad uno.

Un bambino venuto a confessarsi diceva un peccato poi correva dalla mamma a domandare l'altro. Io non voglio i peccati assolutamente; questa è la direzione spirituale non solo approvata, ma molto raccomandata. (cfm,I, 535-536)

Io voglio una lettera da tutti; i vecchi lo sanno già, ma non state ad augurarmi... neppure una parola d'augurio, voglio una lettera interna, la leggerò solo io, la darete nelle mie mani, e poi ve la restituirò a ciascuno. Voglio che mi diciate tutto ciò che pensate, desiderate, tutto, eccetto i peccati. Mi pare che non domando troppo; io la leggerò e la restituirò.

Ho tanto poco tempo a trattenermi con voi a tu per tu, vorrei pigliarvi tutti una volta alla settimana, almeno una volta al mese, ma non posso e voi supplite con la lettera.

Non abbiate paura... Come direste ad un padre, ad una madre...Le pene, gli scrupoli.

Questa è una confidenza che dovrete avere... se potessi prendervi ad uno ad uno... Ma qualcuno dirà: ma poi mi mandano via... No, voi avete la buona volontà e spero... e anche chi non fosse chiamato, è meglio... ma spero che ciò sia già fatto. [...] Tutti quelli che l'hanno fatto non se ne

sono pentiti. “Mi mandano via”. No, è solo per emendarvi, non dovete aver paura ch’io vi conosca.

Un dì venne un piccolino a confessarsi, diceva un peccato e poi correva dalla mamma a domandar l’altro, poi veniva a dirlo, poi ricorreva da lei.

Non vi domando i peccati, ma tutto ciò che vi disturba. Neppure gli auguri. Tutto ciò che c’è per la testa; vi aiuterò, vi dirò come farvi buoni. (cfm,I, 537-538)

Per la mia festa non desidero, non voglio che perdiate molto tempo; che preghiate per me è vostro dovere; ma voglio che mi scriviate una lettera tutti, voglio che mi apriate il vostro cuore, dirmi tutto quello che avete in cuore; non i peccati, beninteso, ma tutto il resto. Non avrete a pentirvene, la darete a me, nessuno la vedrà; io la leggerò e la restituirò a voi. Dite tutto ciò che pensate, difficoltà, miserie, pene, come a un padre, in privato vale molto di più quello che vi dico. Dite proprio ciò che sentite nel vostro cuore, i vostri pensieri, così voi mi aiutate a darvi quei consigli che devo; le malinconie, le debolezze... e io vi aiuterò; mai nessuno si è pentito di avermi scritto, ricordatevelo. Quello che scrivono a me, nessuno lo vede; io le lettere, qualcune le distruggo, altre le tengo sotto chiave, le lettere confidenziali sono in segreto, quasi confessionali. Siamo intesi. (cfm,II, 52)

Ora siccome voi domenica volete farmi la festa, e... non si può mica rifiutare, perciò come le altre volte, sebbene i complimenti vostri possa già saperli ancor prima che me li facciate, tuttavia, mi scriverete una letterina, secondo il solito, non lunga... perché non ho tempo star lì a leggerla. Mi direte ciò che pensate, ciò che avete nel cuore. Nessuno la toccherà, lo sapete già che tutto è segreto, così sarà una specie di confidenza che farete a un vostro Padre Spirituale. Ma non voglio che parliate di mia festa; neppure gli auguri voglio che nominiate... So che certe volte voi desiderereste venire a parlarvi; ma io non posso essere sempre in mezzo a voi; perciò questa sarà un modo di supplire, lì entro potete dirmi ciò che volete. E’ una pratica che si è sempre fatta, fin dai primi tempi. E certo che consola... Non che mi diciate i peccati; i peccati li andate a dire al Confessore, ma quel che pensate e che avete nel cuore. Certe volte si prova il bisogno di aver aiuti, degli sproni per avanzarsi nella perfezione. Perché siamo qui non solo per non far peccati, ma per raggiungere la perfezione. Chi non è qui per questo, è chiaro che non è chiamato alla vita religiosa. Quindi il vostro regalo per mia festa sarà una letterina corta. Un pezzo di carta basta: quest’anno sapete, siamo poveri: in breve mi direte tutto. Una pagina può bastare, qualcheduno avrà forse niente da dirmi, ebbene chi ha niente mette la sua firma, e finito. Qualche altro avrà di più..., e... scrive ciò che ha. Io le leggerò, poi ve le restituirò di nuovo, e voi le straccerete. (cfm,II, 522)

Mi scriverete una lettera per la mia festa. Fatela non tanto lunga: due facciate al più, senza auguri; desidero che mi apriate il vostro cuore. Voglio che tutte mi scriviate e se non sapete che cosa dirmi fate solo la firma: aff.ma figlia... Così se avrete bisogno di un consiglio, di una parola, io potrò dirvela. Ricordatevi, senza complimenti; e schiettezza. (cfs,I, 322-323)

Vi ringrazio delle cose che mi avete detto: certamente mi sono andate al cuore come sempre... non son solo parole... in tutti vedo che è il cuore che parla.

Credo di poter leggere dentro il vostro cuore e leggerò ancor meglio quando mi darete la lettera solita. (cfm,III, 548)

Fatemi poi la solita lettera, ma tagliate corto, non voglio complimenti. Sì, per quel giorno fatemi una piccola lettera. (cfs,II, 512)

La lettera che mi scriverete per S. Giuseppe la farete breve, ma nessuna storia: mi direte come siete, i bisogni che avete e il timore che avete di far poi male in Africa, e perché... (cfs,II, 517)

Ho ricevuto tante lettere: tutti mi hanno scritto. Anche i quattro missionari in viaggio hanno scritto. Han proprio scritto tutti. Anche il Procuratore da Roma, e dice che gli rincresce non essere qui in questo giorno [Festa di S. Giuseppe 1919], ma fa volentieri questo sacrificio. Adesso vi darò un'immaginetta e voi mi darete?... (Una lettera, Padre - rispondono tutte ad una voce - e lui sorride, poi continua:) E' un'immagine che si può tenere nel libro: non ha valore perché adesso... (cfs,II, 527)

Adesso vi restituisco i biglietti dei proponimenti; li ho letti tutti. (Il nostro Ven.mo Padre distribuisce i biglietti). Mi rallegro del buon spirito che dimostrate sia nelle lettere che m'avete scritto per S. Giuseppe, sia nei proponimenti; mi pare che ci siano buone intenzioni; ma bisogna muoversi davvero. (cfs,II, 580)

(Parla a proposito delle lettere che abbiamo la fortuna di scrivergli per S. Giuseppe) Non voglio lettere lunghe, ma che ci sia l'essenza: quel che c'è qui dentro (nel cuore) non abbiate timore che ve lo vedano; le terrò nascoste e ve le restituirò e le dimenticherò anche, se volete. Così farò l'ottava leggendo le vostre lettere. (cfs,III, 41)

Ora mi darete la solita lettera; e l'immaginetta che vi darò io vi ricordi la festa del 1920. Mi dicevano i sacerdoti del Convitto: "Quest'anno facciamo la sua settantesima festa di S. Giuseppe". Eh! certo... son nato in gennaio; questa è proprio la settantesima che faccio; nei primi anni non avevo ancora cognizione, ma intanto le ho fatte ugualmente. (cfs,III, 50)

Prima di tutto vi restituisco le lettere di S. Giuseppe, per cui avrete già probabilmente borbottato... Le ho lette tutte ed a qualcuna ho messo qualche parola, anche solo a matita perché se mi mettevo lì a scrivere a penna ci voleva più tempo ed io il tempo devo misurarlo. Poi le ho messe ai piedi della Madonna. Ve le restituisco dopo aver approvato o disapprovato i proponimenti, così adempio alla promessa di non mostrarle a nessuno. (Il nostro Ven.mo Padre restituisce di propria mano le lettere a ciascuna sorella).

Questi proponimenti li avete fatti col cuore, mi piace, ho visto sincerità. (cfs,III, 64)

Siamo nel mese di S. Giuseppe. Mi farete una lettera, ma corta; qualche volta ve l'ho data indietro senza leggerla perché non avevo tempo. Vorrei che ne faceste un volume, ma non ho tempo, non posso; io le leggo solo prima di andare a letto. Poi, non c'è bisogno di carta bella, adesso la carta costa. Poco tempo fa è morta una persona e, sapete dove ha fatto testamento? su una carta di caramella. Sicuro... (sorride). Non dico che prendiate anche voi un pezzo di carta da caramella, ma prendetene uno piccolo e non elegante. (cfs,III, 384)

Mi avete presentato le lettere confidenziali: bella usanza, che continuerà per aver l'occasione di aprire il cuore. Io vi ringrazio degli auguri, che vengono proprio dal cuore, ed anche da parte dei Missionari d'Africa, (da cui) ho ricevuto molte lettere e ne riceverò ancora: ne godo pel bene e per lo spirito trasfuso in quelle lettere. (cfm,III, 670)

Vi riporto le lettere che mi avete consegnate a S. Giuseppe [...] Io non ho risposto con una lettera, ma con una semplice parola: vi ho raccomandato alla Madonna e prima di scrivervi quella parola di risposta ho invocato lo Spirito Santo. (cfm,III, 708)

## **ROMA - SANTA SEDE**

[Trattando del modernismo] Non avrei voluto parlarvene perché grazie a Dio qui la fede è semplice; ma il Papa replicatamente si fa sentire, e tutti i Vescovi ne sono impensieriti. Il nostro Card. Arcivescovo scrisse su ciò una pastorale che v'invito a leggere con affetto. [...]

Noi professiamo nel regolamento di essere col Papa, non solo... [...]

Vivamente prego il Signore a tenere da ciò alieno il nostro istituto; piuttosto lo annienti. Che se alcuno ne venisse macolato sarà cacciato senz'altro, perché non infetti gli altri. (cfs,II, 415-416 msc)

Anche nelle cose libere noi vogliamo essere col Papa. Se qui dentro alcuno la pensasse differente dal Papa, anche in cose non di fede e costumi, non fa per noi. Noi vogliamo essere Papalini in tutto il senso della parola.[...]

La prima ombra che trovasse qui entro di questa peste [Modernismo], via...! Se poi questa macchia venisse sull'Istituto, prego il Signore che lo annienti! Meglio che moriamo tutti prima di essere macchiati di questa pece! (cfm,I, 187)

Papa Pio X quando andavo a trovarlo, diceva sempre: “Son tutto consolato nel sapere il bene che fate voi Missionari laggiù in mezzo a quella gente, mentre qui c'è tanta freddezza per le cose spirituali; almeno là il Signore acquista dei nuovi fedeli fervorosi”. (cfm,III, 560)

Ho detto al S. Padre: “S. Padre, vengo a portare la piena, assoluta ubbidienza della Consolata, dell'Istituto e delle Missioni”. (cfm,II, 115)

Obbediamo a Benedetto XV come abbiamo obbedito a Pio X di santa memoria, quantunque nessuno prima lo conoscesse: almeno io lo conoscevo, ma in generale non si conosce. Perché a Pio non obbedivamo come a Pio, ma come a Papa; ora il Signore ci manda un altro, ed a questo ubbidiamo come a quello senza badare se sia più dolce, più mansueto o... Così posso dirvi veramente che a Roma davanti al nuovo Papa, sentii la stessa impressione che davanti all'altro Papa precisamente. (cfm,II, 117)

Quando sono andato a Roma mi son presentato al Papa, immaginandomi i essere davanti a N. S. Gesù Cristo, come gli Apostoli quand'erano davanti a Lui: e sicuro! Perché è il Vicario di Gesù Cristo. (cfm,II, 132)

A Roma siete troppo stimate: hanno chiesto: E' venuto a portare le regole dei Missionari e delle Missionarie? - No no, per ora: più tardi, adesso proviamo ancora, dissi io. (cfs,III, 224)

Vedete là a Roma ci credono un qualche cosa, cum nihil simus. Ieri ricevo una lettera dal Segretario di Propaganda che diceva che una persona gli ha scritto mandandogli sessanta lire per far battezzare un giovane col nome di Giuseppe, ed egli ha pensato subito a noi. Ed io gli ho



risposto ringraziando di tutto ed anche di questo, perché ci aveva già tenuti un paio d'ore là quando eravamo a Roma. E' una dimostrazione di amore e di stima. Il Card. Gotti non potete immaginare come ci ha trattati. Quando andammo il domestico ci ha detto: "Non ci sarebbe ma per loro c'è". S'è informato di tutto; del numero che eravamo qui ed in Africa. Così pure si è informato delle suore; perché è lui che ci ha dato impulso per questo e il suo impulso per noi è un comando. Gliel'abbiamo detto che ne abbiamo già 53 senza contare quelle in Africa. E poi è venuto anche ai dettagli e si vede che legge il periodico; e noi lo consideriamo come vero padre diretto, e ci ha trattenuti lungamente tutti e tre. (cfm,II, 112)

Quando vado a Roma ho le mie quattro idee e nient'altro. Mi rincresce di non aver potuto andare alla tomba di S. Stanislao Kostka e di S. Luigi. Pure non c'è stato tempo... le chiese le chiudono presto. Ma a S. Pietro andammo, e mezza giornata fu per S. Pietro. E abbiamo fatto un vero pellegrinaggio. Abbiamo detto un buon Credo, il Te Deum; e così abbiamo fatto sì che questi giorni sono stati pieni. Ho sempre detto Messa nella camera di S. Caterina da Siena, buona gente, e uno che mi serviva messa parlava piemontese e mi diceva che era contento di sentire a parlar piemontese. Un altro ha saputo che veniva da Torino e mi diceva che la Consolata gli aveva fatto molte grazie.

Dicono che a Roma non fa freddo; ma poi bisogna mettere il pastrano sul letto.

C'era la festa in S. Giovanni in Laterano, e noi non abbiamo avuto tempo perché avevamo motivi particolari per non fermarci. D'altro ho visto niente. (cfm,II, 113-114)

### **Viaggi a Roma**

Mi ricordo che una volta ero a Roma, e di fuori nevicava; ero là in Seminario di S. Pietro e Paolo, ma i Chierici, io non so se non sentivano il freddo, fatto sta che dicevano: Non fa freddo, non fa freddo! E continuavano a dire così mentre io ero mezzo gelato, e dopo pranzo per scaldarmi un po' i piedi ho dovuto mettermi a letto. (cfm,II, 466)

Che feste fanno a Roma in queste occasioni [Canonizzazioni]! Io ho assistito alla canonizzazione dei sette Servi di Maria. E' una funzione da Paradiso! Alle volte il Papa celebra lui la Messa solenne, altre volte vi assiste solo. (cfs,III, 77)

(Ritornato da Roma) [novembre 1914]

Non ho avuto tempo a prendere le commissioni prima di partire... (non ho avuto tempo di avvertirvi prima di partire)... le ho prese da me... che vi ricordassi alla tomba di S. Pietro e Paolo. Partiti in fretta alle tre sabato, viaggiammo tutta la notte e arrivammo là alle otto del mattino. Celebrammo la S. Messa nella cappella, antica cella di S. Caterina, di S. Maria sopra Minerva. Dopo andammo all'udienza che era fissata per le undici e mezzo, ma bisogna trovarsi quasi un'ora prima, e noi siamo arrivati verso le undici, e abbiamo aspettato fino alle dodici, e fummo i primi ricevuti in udienza privata; c'era un mondo di gente... tutto pieno... vi erano associazioni della prima Comunione. Un Collegio di Chierici del Canada, Suore francesi. Abbiamo ancora recitato l'angelus prima di entrare. Poi fummo presentati, si aprì la porta, e noi ci inginocchiammo, ma egli sorridente ci ha fatto alzare, poi si mise a parlare come fra noi. B. Padre, ho detto, vengo a fare gli ossequi da parte della Consolata, del Convitto, e dell'Istituto, per gli alunni di Torino e dell'Africa.

Bene, bene, rispose, lei lo ricordo, ma lei non lo conosco ancora (Mons. Barlassina).

Anni prima quando era Arcivescovo di Bologna era venuto a Torino, aveva detto Messa alla Consolata, e poi aveva fatto colazione su da me.

- Il Convitto va sempre bene?

- E, c'è un po' di crisi, sono un 25 o che...

- E tengono sempre fermo sui due anni?

- Almeno per i diocesani, per gli altri fanno i Vescovi.

- E che cosa si fa?

- Si attende allo studio, all'educazione; tutto senza fretta.

- Dite che li benedico tutti... E le Missioni?

- Il Signore le benedice. Poi abbiamo detto tutto incominciando dall'Istituto, trenta chierici, undici Sacerdoti; e poi anche in particolare che cosa si fa; lo spirito; e vi ho lodati, ho detto che eravate energici, di buona volontà per lo studio e per la formazione. Poi parlammo del Venerabile.

- Ah, il Ven. Cafasso disse S.S., questo è un santo moderno.

- Ma e la causa?

- Chi è il Card. ponente?

- Il compianto Card. Ferrata.

A quelle parole Sua Santità alzò gli occhi al cielo con pena.

- Stiamo ora cercando un altro.

- Sì, sì.

Poi S. Santità ci domandò ancora qualche cosa e gli chiesi la facoltà di dare la benedizione papale. In Africa poi, incaricò Mons. Barlassina.

Dipoi ci inginocchiammo e lui ci ha data la benedizione tranquillo. Era già più delle tredici.

Fu una visita cordiale e uscimmo col cuore pieno gonfio di consolazione, non solo in generale, ma in particolare.

Poi andammo a S. Pietro, lunedì mattina: il Sig. Vice Rettore, Monsignore ed io. Un po' a mo' di pellegrinaggio.

Abbiamo guardato di fare un vero pellegrinaggio. All'altare del SS. Sacramento. Lì ho pregato per voi, che il Signore vi desse la grazia di essere divotissimi di Gesù Sacramento. Particolarmente nelle visite, vi desse fede viva. Per andare dal Papa vi sono tante difficoltà, per voi invece, per andare a Gesù niente.

Poi dinanzi alla statua di S. Pietro; abbiamo baciato il piede e poi messa la testa sotto. Lì vi ho fatto passare ad uno ad uno e diceva a S. Pietro: Schiacciate, che siano umili, che siano obbedienti.

Poi alla tomba, nel centro, abbiamo fatto aprire e siamo discesi. Lì tutti e tre abbiamo detto il Credo. Intendevo di ottenervi grande fede. Vi ho domandato spirito apostolico, zelo missionario, poi abbiamo recitato il Laudate e il Te Deum. Visitato la tomba di Pio X, abbiamo recitato il De profundis perché fu nostro grande benefattore. Poi passammo sulla cupola e verso le quattordici eravamo a domicilio.

Dopo mezzogiorno fummo dal Card. Gotti (Papa rosso) un Venerando sant'uomo. Ci ha ricevuto volentieri e fu una visita lunga, tutta di voi e dell'Africa, si occupa tanto di voi. E' un Carmelitano e fa vita austera; e ha di nuovo confermato che noi eravamo i suoi beniamini.

Lunedì mattina fummo in segreteria della Congregazione di Propaganda; dopo mezzogiorno il Vice Rettore e Monsignore al Ministero della guerra; io dall'avvocato del diavolo; questo galantuomo bisogna andarlo a riverirlo: e raccomandarci che avesse un po' di riguardo. Ora il processo delle virtù eroiche è già stampato: si stampa tutto. Egli mi disse: Stia tranquillo che non lo faccio ritardare.

Portai a Roma gli articoli dei quattro miracoli; ero da Mons. Virili, postulatore della causa, nel frattempo annunciano la venuta di un medico; quello che aiuta l'avvocato del diavolo. Quando fu entrato gli dissi: "Ma lei è troppo cattivo". Tentò di dire che il miracolo dell'ernia non era provato abbastanza. "Mi scusi, gli dissi, ma non ha neppur letto". Sono quattro fra cui due medici! "Debbo forse tagliarmi un braccio per far vedere che c'è miracolo? Sarebbe un tentar Dio".

L'indomani fummo a S. Pietro. Dopo mezzodì al Collegio di Missioni di S. Pietro e Paolo, c'è un bravo rettore, si lamentava che ci sono pochi individui. Sono obbligati a lasciar andare una missione nella California. Sono fuori di Roma, e vanno a scuola in Propaganda. Era un po' disanimato. Avrebbe voluto che ci unissimo un pochino (come una volta).

Io - diceva - non tengo al numero, ma allo spirito. - Poco per volta si metterà a posto.

Vi conto tutto come un Padre di famiglia. Viaggio è lungo, ma il tempo è così prezioso; breviario, meditazione, visita, ai paesi dove si passa una visita; poi per le anime dei defunti in quei cimiteri. Partimmo ieri mattina alle otto e arrivammo alle una e qualcosa.

Ringraziamone il Signore per le grazie spirituali, un sacco. Professioniamo speciale ubbidienza, senza limiti alla S. Sede, non solo ai comandi ma a tutto. In tanto faremo del bene in quanto saremo attaccati a quella rupe. (cfm,II, 109-110-111)

[Dopo il viaggio a Roma - 1914]

(Il nostro Ven. Padre pose ai piedi del S. Padre Benedetto XV l'obbedienza del Convitto della Consolata e delle Missioni Estere della Consolata. Presso l'altare di S. Caterina da Siena, ove disse Messa nel suo soggiorno a Roma, domandò per noi un poco dello spirito della gran Santa. In S. Pietro pregò affinché la nostra comunità fosse infervorata, compenetrata dalla presenza del SS. Sacramento e avesse molti sentimenti di fede e di amore verso il medesimo. Sotto il piede della statua di S. Pietro egli pose noi affinché fossimo fedeli a lui e soggette fino alla morte. Presso la tomba degli Apostoli rinnovò la nostra fede e quella di quelli che verranno). (cfs,I, 91)

Quando si va a pregare bisogna pensare di andare a far visita a persona altolocata; per esempio, se uno fosse chiamato ad udienza dal re o dal Papa non dormirebbe più, penserebbe che cosa ha da dire... e poi, bisogna salire scale interminabili, aspettare in anticamera delle mezz'ore. Si va poi dentro con tante cose preparate e si esce senza aver detto niente. Fa proprio quest'effetto, sapete... quando io sono andato dal Papa ho detto: bisogna tener fermo; se andassi da Gesù Sacramentato non farei mica tanti gesti!... In seguito tutti i giornali ne parlano ecc... (cfs,I, 229-230)

[Dopo il viaggio a Roma - 1919]

(Con nostra gioia il nostro Ven. Padre ci dà notizie del suo viaggio a Roma, fatto nella settimana scorsa). Sono stati giorni faticosi e belli. Si sta bene solo a casa e... in Paradiso. A Roma feci tante cose. Il tempo passa; sono stato nove giorni via, ed ora eccomi di nuovo qui. Avete pregato e le cose sono andate tutte bene. Sono andato fino a Roma da solo; cioè con l'Angelo alla mia sinistra. Non ho detto verbo a persona. Ho passato una notte eucaristica. Partii di qui alle otto di sera ed arrivai là alle 11 del mattino. Giunto a Roma trovai già l'invito del S. Padre per un'udienza privata. Io l'avevo domandata per averla poi al lunedì o martedì, invece l'avevo già lì, appena giunsi a Roma.

Al domani mi presentai al S. Padre: fu un'udienza ammirabile: durò 25 minuti. Il S. Padre mi disse per prima cosa: "Ho detto due Messe alla Consolata; noi ci conosciamo già. M'avevan fatte tante accoglienze al Santuario". (Non so quali grandi accoglienze gli abbiamo fatto: forse gli

abbiamo offerto una tazza di caffè...) Io gli dissi: Son venuto a portare il processo del Ven. Cafasso. E lui: "Ma sì, ma sì". Ho parlato dei Missionari, delle Missionarie, della Consolata, del Convitto e poi parlai di nuovo del processo dei miracoli del Venerabile, ed il Papa disse: "Questa è una causa che mi piace. Che si faccian cause per quelli che fanno miracoli in vita, per quelle suore che son chiuse tra quattro muraglie eh!... va bene, che si faccian pure; ma c'è bisogno di esempi in questo mondo, e per esempi di virtù sacerdotali v'è il Cafasso. Dopo la guerra, in questi tempi così brutti, c'è bisogno di spirito ecclesiastico; perciò bisogna sollevare quell'uomo che aveva tante virtù ecclesiastiche".

A proposito del centenario del Convitto Ecclesiastico che avverrà nel 1921 e del quale io avevo accennato al S. Padre, egli aggiunse: "Il Ven. Cafasso fu fondatore e Rettore el Convitto. Quando sarà questo centenario?". Sarà nel 1921, io dissi. "Eh! è un po' presto". Ma Santità, se non è poi al 21 (la Beatificazione) sarà poi più tardi, non si va per il sottile. "A che punto siamo già?". Nella prima seduta. E poi aggiunsi: Santità, forse dico uno sproposito, ma mi permetta di dirlo: invece di fare tre adunanze, ne salti una, così andiamo subito alla terza e facciamo più presto. Ed il S. Padre disse: "La prima è stata dei consultori, la seconda sarà dei Cardinali e la terza sarà mia. Potremmo saltare la seconda, ma i Cardinali si offenderanno. Adesso il processo ha fatto la prima seduta. Mi piace tanto; vorrei in occasione del centenario dare questa dimostrazione al Convitto: è un'istituzione che non c'è in nessun posto. Se io rimanevo a Bologna lo mettevo anch'io, ma lo metterò lo stesso.

Ha osservato che i chierici quando escono dal Seminario son troppo giovani e facendo due anni di Convitto si fanno uomini. E nuovamente aggiunse: "Vorrei proprio nell'occasione del centenario dare questa dimostrazione". Poi si mise a guardare la storia dei miracoli.

In seguito parlammo di nuovo delle Missioni, quindi presentai Don Ferrero al S. Padre, che gli disse: "O bravo, vuol dire che ci vedremo sovente noi". Quindi diede la benedizione all'Istituto ed anche alle suore, e poi benedisse anche noi. E' stata una cosa cordiale: non si può immaginare! E pensare che io volevo prima andare a parlare con altri; invece, senza dir niente a nessuno sono andato là e da quelli che volevo veder prima andai dopo a riferire l'esito dell'udienza.

Tutti volevano l'immagine del Venerabile ed un Cardinale mi disse che non aveva ancora le sue prediche. E ben, gliele manderò. Al martedì andai dal Cardinal Bisleti, promotore della causa, mi tenne un'ora e mezza e mi parlò di tante cose. Dopo andai dall'Avvocato del diavolo: è contento dell'immagine della Consolata che gli ho mandato. Poi andai in Propaganda (il nostro Ven. Padre parla riguardo all'offerta che gli venne fatta di altre Missioni e poi aggiunge:) Per ora non domandai niente: prima c'è l'Africa, poi suggerii un posto... (e di quello non volle dirci il nome), dopo andremo dove vogliono.

Nella Cina vi son Vicariati che hanno grande estensione, e vi son pochi Missionari. Del resto incominciamo a fare quel che abbiamo da fare. Son anche andato dal Card. Van Rossum che mi ha ricevuto subito. Mi disse che Don Cafasso è il S. Alfonso del Piemonte. Avrà letto la sua vita, dissi io al Cardinale. No, rispose. Allora gliela mando.

Queste son le cose principali, ma qui in mezzo ci sono ancora tante altre cose. Non s'è perduto tempo. Andai pure dal Card. Cagliero. Gli dissi: Si conservi. E lui: E' quel che faccio. - Mi fermai a pranzo da lui e mi disse: Sta' tranquillo che il Ven. Cafasso sarà presto beatificato. - A proposito del Card. Cagliero, lo vidi anche col S. Padre, ed appena mi vide, avendogli il Papa chiesto se mi conosceva esclamò: Altro che conoscerlo, andavo a mangiare i fichi insieme!

Eh! quante, quante cose! Ai piedi di S. Pietro ho detto così: Se quella gente là non si fan vere apostole, scacciatele via da quella casa, che io non voglio saperne di suore per metà. - La prima udienza fu a S. Pietro, l'ultima fu a S. Pietro. Lì ho fatto la preparazione e poi sono andato

all'altare del SS. Sacramento. Poi sono andato di nuovo a S. Pietro e là, ai piedi della statua, ho posato la testa per un bel po' di tempo sapete, e vi ho schiacciate tutte.

Tutte quelle che han la testa un po' dura, quelle che non si piegano alla grazia di Dio, schiacciatele, gli dissi.

Prima di tornare a Torino passai nuovamente a S. Pietro; mi misi per terra, dissi tante cose e poi alla fine ripetei di nuovo: Quelle che non si piegano alla grazia e non son state schiacciate la prima volta, schiacciatele adesso. Poi recitai il Te Deum, perché S. Pietro ci ottenesse tanto spirito apostolico. Non siete poi scusate se non l'avete preso: io mi son figurato che venisse giù un'ondata di buon spirito.

Poi, sempre con Don Ferrero, visitai tanti altari: quello di S. Luigi, quello del Berchmans, di S. Ignazio, di S. Francesco Zaverio, ed anche qui dissi tante cose. Dissi anche Messa nella cappella dove è morta S. Caterina da Siena: è dietro la sacrestia; vi son due scale e poi v'è la cappella. Quella Messa lì la dissi per voi. Un giorno o l'altro leggerete la vita di S. Caterina. Non è mica stata una santa chiusa tra quattro muraglie! Andò da Roma in Francia per consigliare il Papa in Avignone; le dissi: Date loro un po' di spirito e poi tante altre cosette.

Non sono mai stato fermo. Ho osservato che noi Missionari, a Roma ci stimano troppo; credono che siamo qualche cosa, ed invece siete... quattro fanfaluche. Sono anche andato al Ministero degli Esteri ed ho parlato delle Missioni; pare che le nostre Missioni siano in bocca a tutto il mondo. E ben, è meglio che pensino bene anziché male. Anche qui (dal Ministero) ho ottenuto qualche cosa: ce ne lasciano dieci liberi, Missionari. Prima avevan risposto: son troppo giovani. Ma io ho insistito dicendo che han già l'età per ricevere l'Ordinazione e quindi essere inviati in missione. E così li han lasciati in libertà. Anche Don Ferrero l'abbiam tolto: adesso che è Procuratore deve essere libero. Penseremo poi anche agli altri. Il Ministero degli Esteri ha la smania che mandiamo giù, mandiamo giù (in missione).

C'è da ringraziare il Signore; tutto è andato bene, sia circa Don Cafasso (non mi immaginavo più che a Roma fosse così conosciuto), sia riguardo alle Missioni. [...]

Diceva il S. Padre: Per quelli lì (i claustrali) facciamo la santificazione, ma anche per quelli che son d'esempio alla società, facciamola. In questi tempi c'è bisogno di spirito ecclesiastico. (cfs,II, 538-539-540-541)

(dopo il suo ritorno da Roma) Sono stati giorni belli e faticosi. Si sta bene solo a casa e... in Paradiso. Sono andato fino a Roma da solo, con l'Angelo Custode alla mia sinistra - ho passato una notte eucaristica.

(Parlando dell'udienza di 25 minuti avuta dal S. Padre, ci riferì queste parole, dettegli da S. Santità:) "Che si facciano cause per quelli che fanno dei miracoli in vita, per quelle suore che son chiuse tra quattro mura, eh, va bene... si facciano pure, ma c'è bisogno di esempi in questo mondo, e per esempio di virtù sacerdotali c'è il Ven. Cafasso. Dopo la guerra, in questi tempi così brutti, c'è bisogno di spirito ecclesiastico, perciò bisogna sollevare quell'uomo che aveva tante virtù ecclesiastiche".

Sono andato ai piedi di S. Pietro e là ho detto così: "Se quella gente là non si fan vere missionarie, scacciatele via da quella casa, scompaiano da essa, ché io non voglio saperne di suore per metà". Son tornato di nuovo prima di partire, ho posato la testa là ai suoi piedi un bel po' di tempo e vi ho schiacciate tutte. Ho detto: siano schiacciate quelle che han la testa dura, che non si piegano alla grazia di Dio, schiacciatele... ah, ne ho fatti degli schiacciamenti! ah, se qualcuna non è ancora schiacciata!... Ho recitato là il Te Deum, e ho pregato che S. Pietro ci ottenesse tanto spirito apostolico. Non siete poi scusate se non l'avete preso; io mi son figurato che venisse giù un'ondata di buon spirito.

A Roma vi stimano troppo, credono che siete qualche cosa, e invece... siete quattro fanfaluche. (cfs,II, 542)

### **1921 - Per la lettura del Decreto sul Cafasso**

E' stato così solenne che dicevano, non sarà così neppure per la Beatificazione. Questa volta il Papa è intervenuto egli stesso ad ascoltare la lettura del Decreto.

L'ha letto il Segretario della Congregazione dei Riti: legge magnificamente bene... è un vecchietto, eppure ha voce forte e ogni parola la spiccava molto bene. [...]

Dopo ha parlato il Papa per 35 o 40 minuti, non ha foga, ma declamava molto bene; e ogni tanto prima di dire delle frasi più belle, prendeva un sorriso tutto speciale, vivo. L'aveva studiato tutto a memoria, erano due giorni che non scendeva più nei giardini Vaticani... Mi rincresce che non ho potuto rubare il manoscritto; uno dei nostri preti che erano stati al Convitto, e che l'ha avuto in mano per pubblicarlo sull'Osservatore Romano, mi diceva: Peccato che ci ho pensato dopo, se no glielo mandavo.

[...]

Per tre volte siamo andati a baciargli la mano [al Papa]; non voleva lasciarsi baciare il piede: ci porgeva subito la mano.

La prima volta mi ha detto: "Sei contento, neh?". E io gli ho risposto: "Santità, s'immagini!"

La seconda volta mi ha domandato se c'erano ancora dei suoi parenti, e gli ho risposto che ero io solo. Di parenti prossimi non ce n'è più.

E' stato proprio molto grazioso. [...]

E' proprio stata una cosa imponente! Davanti a noi c'era il Papa, poi d'accanto il Maestro di Camera, poi Arcivescovi e Vescovi, gli Avvocati della Congregazione, la Guardia Svizzera, fanno una magnifica impressione... un lusso!... con quelle piume!... e un salone largo due volte questo, e alto tre volte; e tutte lampadine sul cornicione... tutto rivestito di velluto rosso. Noi eravamo proprio di fronte al Papa, davanti alla balaustra, alla distanza come di qui al Coad. Davide (due metri). C'eravamo solo noi due, poi dietro di noi tutta la gente stretti, stretti come siete voi altri lì, fino al fondo: i primi erano quelli che avevano il biglietto bianco, poi quelli del biglietto rosso; la sala era proprio gremita, che la gente si toccava.

Dicono che il Papa non ne lascia mai venire di più là dentro; e difatti, faceva già caldo. Un'ora prima, alle 10 e un quarto erano già entrati tutti. Noi siamo andati prima dal Maestro di Camera che ci aveva detto di passare prima da lui: siamo entrati nel cortile di S. Damaso che è largo quattro volte il vostro, e siamo saliti per la via che chiamano del fondamento. Son venuti a prenderci in vettura di lusso: è necessario, e paga la causa: pareva che fossimo qualche cosa: e difatti eravamo qualche cosa in unione col nostro Venerabile. Il Maestro di camera è disceso, vestito in gran gala, con larghe manteline di seta rossa. Siamo entrati nella Sala Concistoriale dalla parte dove passa il Papa, e dopo appena dieci minuti che eravamo entrati, hanno dato il segnale, ed il Papa è arrivato.

Ho notato una cosa: che tutte le volte che leggendo si nomina il Papa, si fa genuflessione: è una cosa magnifica:... è stato un mezzo paradiso. Quando lo faranno beato, anche voi potrete venire, ma allora il Papa non interviene poi più; scende poi solo dopo pranzo: l'onore è più adesso, che ha fatto il panegirico lui stesso...

Per noi adesso abbiamo fatto tutto, diceva, spetta a Dio a fare i miracoli... ci sono dei Venerabili che aspettano da duecento anni.

Adesso potete già pregarlo: prima lo pregavamo già, ma confidenzialmente, adesso no. Non si può ancora mettere sull'altare, ma anche davanti alla Chiesa, si può già pregare; per la Chiesa è tutto fatto; i miracoli tocca a farli al Signore.

Il postulatore mi ha detto: adesso ho compiuto tutte le mie cose, perciò le manderò i documenti in due casse. Adesso comincerà l'esame dei miracoli. L'avvocato mi ha già mostrato le bozze di stampa. Prima si approva il Processo dei miracoli fatto a Torino; e per questo ci va un anno. Poi si dà ai medici (quei benedetti medici!) poi si fanno le adunanze: tre adunanze: finito tutto questo si procederà alla beatificazione. Speriamo che si faccia presto: il S. Padre desidera che si faccia presto.

Mi ha chiesto se lo avevo conosciuto; ed io gli ho detto che l'avevo appena visto, che avevo sei anni e mezzo, ma mi ha fatto molta impressione. Era venuto a Castelnuovo per mettere a posto i disturbi che c'erano stati. C'erano venuti dei protestanti per predicare, e là aveva predicato un prete, un infelice; e allora tutta la gente era corsa con le "ramine" e le palette... per far fracasso, e non lasciarlo parlare; e il sindaco li ha fatti mettere dentro. C'era anche il fratello di D. Cafasso, Pietro, la madre di Mons. Bertagna; e li aveva mandati ad Asti. Allora D. Cafasso ha fatto in modo di farli liberare, e li ha condotti lui stesso a Castelnuovo in trionfo. E si era rallegrato con loro che si erano mostrati fedeli, amanti della loro Religione. E' allora che ho visto il Venerabile; se no non l'avrei visto.

[...]

Questo in quanto al Venerabile. Il Papa pareva che non avesse proprio nient'altro da fare. E' stato così buono, così affabile, che tutti ne sono usciti contenti. Abbiamo domandato udienza per martedì, ed era stato scritto per martedì; ma alla sera tardi del venerdì, ci mandano un biglietto che diceva che il S. Padre ci voleva vedere prima. E siamo arrivati: ci han fatto passare avanti, c'era un Vescovo, e tanti che aspettavano... ci han fatto passare sei o sette camere prima di arrivare: ci sono almeno sette camere da passare.

Ci ha ricevuti affettuosamente, con grazia. Appena ci ha visti, ci ha subito detto: oh! ... ci conosciamo già, noi...! alla Consolata sono stati così generosi con me.

(Vice Rettore: Era stato preconizzato arcivescovo di Bologna, ed era venuto a dir Messa alla Consolata, perché aveva dei parenti qui a Torino. Dopo, come si fa con tutti i Vescovi, si è fatto passare sopra nella sala del Signor Rettore, e gli abbiamo fatto portare qualche cosa... e lui se ne ricordava).

Siamo anche andati in S. Pietro due volte: una appena arrivati per prima cosa siamo andati a consegnarci, e poi prima della partenza per prendere congedo e domandargli per voialtri la sua benedizione. Gli abbiamo detto che ci preparasse per voialtri un bel fondo di spirito apostolico, che ne preparasse un bel pacchetto e lo tenesse pronto, che saremmo venuti a prenderlo per andare a Torino. Per quelli d'Africa, gli abbiamo detto: mandateglielo pure voi direttamente.

Abbiamo messo la testa sotto il piede della sua statua, che ha proprio un piede che sporge fuori, dicendogli che mi schiacciasse ben bene, che fossi umile... che mi facesse avere lo spirito di Dio... Alla fine siamo andati a prendere il "fagot" e speriamo di aver portato via tutto.

Ma non abbiamo perduto tempo. Abbiamo occupato tutti i dieci giorni; siamo stati a Propaganda. Il Card. Van Rossum, che adesso parla già molto bene l'italiano, si è intrattenuto molto affabilmente con noi.

(V. Rettore: Ha detto al Sig. Rettore: "la ringrazio tanto tanto del bene che fa per le Missioni: e lei che fa tanti sacrifici: la ringrazio a nome della Chiesa").

Io gli ho risposto: "Ho sol fatto il mio dovere". Ed egli: "No! come sacerdote non era obbligato a far tanto". Lo chiamano il Papa Rosso, perché quasi domina più lui del Papa, almeno direttamente: egli comanda tutta la parte infedele: a Roma si parla sempre del Papa Rosso.

Siamo andati due volte dal Card. Valfré, due volte dal Card. Bisleti, dal Card. De' Lay, Mons. Verde... Corri di qua, corri di là, da un ufficio all'altro... Il Card. Bisleti ne parlava molto bene. Mons. Verde diceva: "Ne son proprio ammirato del Venerabile. E' una delle cause più belle che siano passate a Roma. Non si è trovato un difetto, non un ett (e anche lui era stato avvocato del diavolo). Fin da ragazzo è stato santo, pareva che non avesse peccato originale."

Quei li hanno lavorato per la causa: uno è il ponente e l'altro il postulatore della causa.

Avete pregato e siete stati buoni come vi ho detto io, e il P. Superiore me l'ha scritto, e quando c'è la bontà e la preghiera, c'è tutto... studio e lavoro... così sono stato anche bene di salute, non mi è venuta l'emicrania proprio per niente, abbiamo potuto lavorare.

Dopo qualche giorno però si sente la nostalgia e avevamo voglia di venire. Se avessimo potuto avremmo lavorato di notte per venire presto: in tutto siamo stati dieci giorni (andata-venuta). Poi si trattava che c'era pericolo di sciopero...[...]

Adesso vi lascio una piccola memoria. Siccome a noi piace di più la Consolata, allora ho fatto come il Cardinale che quando va a Roma, fa la provvista a Torino... e poi costa anche meno... ho preso queste medaglie e le ho fatte benedire dal S. Padre. Ne ha benedette anche altre, ma queste in modo particolare. Le ho portate anche a S. Pietro, perciò son benedette dal S. Padre, e da S. Pietro: cosa volete di più: c'è tutto. (cfm,III, 539-540-541-542-543)

[Dopo il viaggio a Roma - 1921]

E' andato tutto bene, ringraziando il Signore; anche per le vostre preghiere è andato bene (intende il viaggio a Roma fatto giorni or sono). Il viaggio è una faccenda seria. Bisogna farlo spirituale. Il viaggio spirituale consiste nel farlo con spirito di fede: salutare il SS. Sacramento, l'Angelo Custode, tutti i Santi, ad ogni paese, e dire il De profundis... passando davanti ai Camposanti. Così il tempo passa con profitto, mentre tanta gente va e viene e non pensa a niente altro che ai suoi interessi materiali. Noi bisogna che i viaggi li facciamo da cristiani.

Siamo andati ad alloggiarci dalle Suore di S. Giuseppe. Prima di tutto siamo andati a S. Pietro perché è lui che comanda a Roma prima del Papa. Vi ho messe tutte sotto i suoi piedi; in quel momento gli ho detto che vi facesse umili, pieghevoli alla voce di Dio; gli dicevo: Giù schiacciatele... schiacciatele bene... - Quindi siamo andati dal S. Padre; non stava tanto bene; non ha mica solo i fastidi che avete voi... i vostri son grossi così (fa segno con la punta del mignolo e sorride)...; se avesse solo i vostri fastidi!... Tuttavia era allegro; ci ha tenuti là una mezz'ora; ha parlato di tutto: della Consolata, del Convitto, dei Missionari e di voi. Non potrei ripetervi il suo discorso perché ha parlato un po' di tutto. Poi ci ha presentati all'udienza generale, ove fummo destinati nei primi posti.

La funzione di domenica è una cosa che non si può descrivere. Era pieno di gente, e tutti avevano il loro biglietto d'invito. Il Santo Padre ha fatto il lungo discorso che voi già avete letto, preceduto da un lungo decreto in latino, delle virtù eroiche del Venerabile. Poi Mons. Verde, Postulatore, fece il ringraziamento. Dovevo farlo io questo, solo che il S. Padre aveva tanta voglia di fare questa funzione, e così l'ha fatto questo Monsignore.

E' stata proprio una funzione magnifica, più bella di quella che faranno per la Beatificazione, perché allora il Papa non interverrà. Era così contento il S. Padre! Io mi sono presentato tre volte a lui e la prima volta mi disse: E' contento, neh! ed io gli risposi: Non posso fare a meno di essere contento. - Ed un'altra volta: E' lei il solo superstite dei parenti? Ce ne sono altri, dissi io, ma io sono il più prossimo. - Il Papa si è lasciato baciare la mano da tutti. Quando siamo andati da lui, c'erano tanti frati, preti, monache e tanta altra gente, ma ci ha fatto passare davanti a tutti; ci vuol proprio bene!



Siamo poi andati a far tutte le altre cose alla S. C. di Propaganda, alla S. C. dei Riti, alla S. C. dei Religiosi; abbiamo sempre girato insomma; avevamo il nostro da fare: i cardinali bisogna solo andarli a trovare la sera, e come fare? Ci vorrebbe un giorno per ogni Cardinale! Ma poi ci hanno anche ricevuti di giorno. Dopo siamo di nuovo andati a S. Pietro: gli abbiamo detto che vi desse tanto spirito apostolico, il che vuol dire avere la fermezza, la costanza. Adesso vedrò se voi avete poi questo. S. Pietro mi ha detto (se non l'ha detto, io l'ho pensato): "Io faccio questo, ma quelle là facciano il loro dovere". E certo il Signore vuole anche la nostra parte. S. Agostino diceva: "Chi ti ha creato senza il tuo concorso, non vuol salvarti senza la tua cooperazione". Il Signore non aiuta i pigri e le pigre. Certi dicono al Signore: "Fammi santo". Sì, fammi santo, ma fa' anche tu qualcosa!

Il Card. Bisleti era entusiasta del nostro Venerabile e diceva: "Io non ho mai visto un santo così". Da ragazzo il Venerabile diceva: "Io non voglio solo farmi un santo da Messa, un santo da Breviario, ma un gran santo". Ed infatti è stato costante in questo volere per tutta la vita. L'eroismo della sua virtù consiste nella costanza. Non consiste nei miracoli l'eroismo, ma nel farsi violenza, nello star sempre lì fermo nel buon volere, nel non perder tempo: questo è roba nostra. Io ammiro ogni giorno più la vita di quest'uomo, perché non è andato a salti, no, è sempre andato dritto; la sua strada era quella e... avanti; e questo l'ha fatto per tutta la vita. Sempre la stessa fede, lo stesso amor di Dio e del prossimo; sempre prudente, sempre giusto, sempre temperante... non gli manca niente.

E insisteva tanto il Card. Bisleti: "Non è certo come tanti altri santi che hanno avuto certi tempi, certe peripezie...; no, lui andava sempre avanti; faceva sempre tutto bene". Diceva un altro: "Era un uomo che non aveva difetti. Si comportava in modo che pareva non avesse avuto il peccato originale". Dicono che è il vero tipo del santo. Per ora non c'è più niente da dire: è un santo. Resta solo la Sezione dei miracoli; ma speriamo che anche questa andrà bene.

Ho visto che a Roma è molto più conosciuto il nostro Venerabile di quanto noi crediamo. (cfs,III, 214-215-216)

Ora vi do una piccola medaglia, è stata benedetta dal Papa nella sua seduta. (cfs,III, 217)

L'ho detto io a S. Pietro: Via, via quelle che non sono di prima classe; trovate il mezzo di spiantarle perché io non le voglio. Con difetti sì sì, perché ne abbiamo tutti, ma che si lotti, si lavori. (cfs,III, 221)

Io a Roma avevo tanto desiderio di fare la scala santa, ma non ho avuto tempo. (cfs,III, 225)

In questi giorni a Roma il Card. Van Rossum, mentre venivamo via, si è messo a ringraziarmi tanto di tutto il bene che facciamo alla Chiesa. Io gli ho risposto: "E' un dovere! Bisognerebbe non essere sacerdoti per non sentire lo zelo delle anime!". "Sì, diceva, ma questo è più di quel che potrebbe fare, non sarebbe obbligato a far tanto", e mi ha rinnovato i suoi ringraziamenti. Questo è segno che i nostri Superiori ci vogliono bene; godete molta stima, vi apprezzano più di quel che meritate. Un altro alto prelato mi diceva che i Missionari della Consolata sono molto conosciuti a Roma, più di tanti altri Seminari là vicini, e ne hanno una santa invidia. E io gli ho detto: non è il caso di aver invidia, ci son quattro gatti... son piemontesi!...

[...]

Certamente procurerò di fare onorare molto il nostro Venerabile. Egli è un gran santo: ha fatto niente o poco di straordinario, ma ha fatto tutto bene. L'avete lodato bene e merita di essere

lodato. A Roma dicevano: “Fatelo conoscere, basta la semplice idea di Don Cafasso per far del bene.

[...] Naturalmente io come parente più prossimo ho ricevuto una speciale benedizione dal S. Padre e l’ho ricevuta anche per voi che siete come affigliati a D. Cafasso, siete figli per adozione. (cfm,III, 549)

### **Soste durante i viaggi a Roma**

Venezia è tutta sui generis... qui è tutto piano, e invece là... ogni cento metri c’è un ponte. Quando sono andato a Roma sono passato di lì, siamo andati all’albergo per acqua, e poi siamo usciti per terra. Andavo a dire Messa nella Chiesa di S. Mosè,... c’è l’isola degli armeni... dicevo che volevo andare una volta tanto... e poi non avrei più girato l’Italia. (cfm,II, 558)

E a Nazareth? Bisognerebbe che vedeste quella povera casupola! Io l’ho vista; ed è proprio misera, fatta di mattoni, proprio... non so come potessero vivere là dentro. (cfm,III, 35-36)

S. Francesco d’Assisi era proprio povero; e si gloriava di essere nato in una stalla come N. Signore. Già, è proprio nato in una stalla; io ho visto il posto; adesso non è più una stalla, ne hanno fatto una cappella; ma anche adesso si insegna ancora un buco là, dov’è nato. (cfm,III, 37)

Ho celebrato a Loreto dove è avvenuta proprio l’annunciazione, e sulla porta sta scritto: “Hic Verbum caro factum est”. E’ proprio il posto dove è avvenuta l’incarnazione. (cfm,III, 82)

### **VARIE**

E un mio rincrescimento è quello di non aver potuto leggere la bibbia intera. E gran parte dei preti si contentano di bibbia di quello che c’è nel breviario. E in seminario ho fatto attenzione: quanti sono quelli che hanno la bibbia? Mi ricordo che Mons. Gastaldi aveva fatto un esame dei libri che si aveva, e prima cosa ha ordinato che tutti avessero la Bibbia, l’Imitazione, poi il catechismo della diocesi, il rituale ecc. Mons. Gastaldi ce li ha prescritti tutti. (cfm,II, 532-533)

Io ho mai trovato tempo a leggere romanzi: ho mai finito di leggere i Promessi Sposi. Perché pensavo: se posso leggere romanzi, posso anche studiare. Qualche cosa sì, le Mie Prigioni, lette, di S. Pellico. Non mi piace neppur quando si citano queste cose: Un predicatore citava nella predica..., e gli altri dicevano: Non son cose da citare qui; non son perle da incastonare qui, in questo luogo. Il predicatore a S. Giovanni, il quaresimalista, non si sa mai a che punto sia. Tutta la predica: solo: memento quod diem sabbati sanctifices. Citava Rousseau, ma niente di S. Scrittura. Diceva le cose bene... ma sa!... Un canonico diceva: - Non ha mai visto i SS. Padri. - Un frate! - Non è per criticare, ma non bisogna lasciarsi tirare: si dice qualche volta che ora non ci sono predicatori da imitare... eh...! (Non si ha mica troppo torto!). (cfm,II, 534-535)

[Parlando della S. Scrittura] E’ una vergogna che molti preti, ed anche tanti di voi, non l’abbiano ancora letta tutta. Neppur io posso affermare di averla letta tutta di seguito; ma leggevo là dove mi capitava, onde molti tratti li so anche a mente. (cfm,III, 701)

Il Cardinale mi diceva che se tutti i preti sapessero qualche mestiere, per fare qualche cosa, calzolaio, legatore... Un prete gli ha domandato di fare il legatore, ed egli l'ha lodato: "Prima vi sono i doveri sacerdotali, ma poi faccia pure". (cfm,I, 600)

Pochi giorni fa parlavo con un signore sui trent'anni che mi diceva: io ho sempre (da quando fu padrone di sé) fatto dire una Messa al mese per le anime purganti, e quante grazie ho ottenute! E ne aspetta una specialmente che sarebbe la più segnalata. (cfm,I, 122)

(Parole dette in circolo ad un gruppo di Chierici)... Ebbi da andare a visitare un infermo ma non potei assisterlo nella notte, lo lasciai in gravi condizioni, ed al mattino mi vennero chiamare per andare a benedire la salma. Ma ne..., sapevo però già che ai parenti ne faceva poco... (cfm,I, 499)

Io son ben contento di essere vissuto in Comunità e compatisco i parroci e vice parroci... Sebbene il Sinodo la voglia [la domestica] di una data età, c'è sempre chi riesce ad averla più giovane. Poi la nipote... Se ci fosse ancora S. Agostino andrebbe a cacciarle tutte le nipoti!... Un parroco ha preso un ragazzetto, è molto da rispettare; non aveva tutto in ordine, mi diceva il Cardinale, ma...

Quand'ero chierico conoscevo un parroco che aveva un domestico, e lo ammiravo. E' materia importante. (cfm,I, 530)

Oggi sono stato, prima di venir qui, all'oratorio di S. Felice, ove si è fatto una commemorazione del P. Carpignano di felice memoria. [...]

Quando fu ammalato, avevo un villino in Lanzo dove andavo in campagna e lo pregai che venisse con me, e lui ha gradito tanto e poi ha detto: "No!" - E gli ho domandato il perché ed ei mi ha detto: "Noi abbiamo una piccola campagna a S. Mauro, e se non vado io a S. Mauro chi ci deve andare? Il dovere mio ed il buon esempio vuole che io vada". Lo pregai che venisse una volta a vedere le suore quand'ero superiore... e lui mi ha detto: "No, temo che il Superiore non mi dia il permesso molto volentieri".

[...]

Sono andato da lui e lui mi disse: "Do via roba a tutti, pigli qualcosa anche lei", ed io ho preso le epistole di S. Girolamo.

Era un uomo di poche parole, ma... Una volta avevo preso una decisione senza parlarne con lui [era il suo confessore], mi pareva cosa chiara. Esco di casa, ed ecco, m'incontro con lui, e quasi mi rincreseva, e poi gli raccontai tutto, e lui mi ha lasciato dire poche parole e poi: "No!" e fu deciso. E mi fa tanto piacere di ricordarlo, siccome ha fatto tanto bene a me, così lo farà anche a voi. (cfm,II, 41-42)

Non ho mai cantato, e finiscono per dirmi che ho cantato bene. Non dico per superbia. Dicono: Quando c'era il Can. Re, "cul bon hom là a ii striplava", ci andava proprio uno che non fosse cantore per cantar bene. Solo l'"Ecce lignum Crucis" che il capocantore mi ha soffiato nell'orecchio una nota bassa, e non ho potuto. M'avesse lasciato cantare, ma... (cfm,II, 49)

L'altro di c'è venuto da me un Gesuita, e gli ho chiesto un favore dicendo: "Sono anch'io un Gesuitante". Sapete che il Gioberti aveva detto che il Convitto ecc. e specialmente il teol. Guala: "Se non è un Gesuita, è un covo di Gesuitanti". Perché il Guala aveva domandato al Generale di farsi Gesuita, ma gli fu risposto che rimanesse quale era, ed ha indovinato; ed il Convitto fu

fondato da uno che era gesuita di cuore; io sono un successore quindi ho dei diritti, e quel gesuita mi ha risposto: “Sì, sì” e mi ha fatto il favore che gli domandava. (cfm,II, 12)

Due barbieri avevano dato il titolo della Consolata ai loro negozi, e poi vengono da me e uno mi diceva: “Quel là l’aveva già, ma non l’aveva chiamato” - “E’ vero, ma io non sono il dispensario! Uno tenga della Consolata, e l’altro metta Sant’Andrea”. E l’altro ha messo di S. Andrea.

Sapete di quelle famose figlie della Consolata della Fumagalli, ed io non volevo. Oh, sì,! testarde tutte e due: (Le altre chimate della Consolata erano le Mancine) dicevo: “Voi siete disubbidienti e non vi porterà fortuna”. Le Mancine sono andate in aria. Le altre... Povero nome! L’han portato nei tribunali ed essa è quasi scomunicata.

La Madonna ha voluto approvare un po’ le mie parole. Basta, sia come si vuole, la cosa è così. (cfm,I, 618-619)

Una volta che dicevano che c’era un [Gesù] bambino che metteva sangue, e tutta Torino correva, e non sono andato, è impossibile, e poi non sta a noi giudicare, a decretare, e poi c’è poi venuto l’ordine di non andare, e non era poi vero vedete? Possiamo sbagliarla qualche volta. Noi non siamo giudici; eppure dicevano che si vedeva proprio il sangue attorno al capo, basta, fatto sta ed è che non si è andati, e c’è venuto l’ordine di non andare e non era poi tutto vero. Vedete? e se si fosse andati? (cfm,II, 303)

Una volta si parlava di un Bambino Gesù che si trovava al Cottolengo, il quale metteva fuori sangue. M’invitarono ad andarlo a vedere. Io risposi: O non è vero, e se è così non ho bisogno di vederlo; o è vero ed allora guardo il Crocifisso e mi basta. Si seppe poi che era una storia. (cfs,III, 74)

C’era un uomo, un padre che lasciò mai che le sue figlie andassero dalle suore... voleva distornarle... vennero vecchie e si trattava di trovar il marito... e non erano Suore... tutt’altro forse... e non erano fatte per farsi religiose. Venne da me a farsi cercar qualche sposo per queste figlie... “Glielo darò subito, il Signore” tra me pensavo; le ha allontanate, ha forse guastata una vocazione e poi... come S. Tommaso, si mettono con danno di lasciar la vocazione, e di darsi ad ogni nequizia, d’aver giovani scapestrati, e responsabilità verso Dio.(cfm,I, 488)

L’altro di venne da me un campagnuolo che aveva una figlia che voleva farsi suora. Gli dicevo che avrei pregato anch’io che facesse volentieri il sacrificio, ed egli mi rispose: “Sì, preghi, che ne ho proprio bisogno di preghiere, perché io prego proprio niente, sono sempre in aria: tutto lungo il dì, che non posso tenere la mente..., non posso pensare al Signore”. Ed in un momento mi disse tante di quelle cose alla buona, che si vedeva proprio che da tutte le cose sapeva assorgere a Dio. (cfm,I, 595)

Dove si comincia con una parola grossolana, e poi si finisce col mancare alla carità. Una volta, fuori di Torino ho veduto una suora che sbadigliava forte in chiesa, e, ho da dirlo? ruttava fortemente. (cfm,II, 39)

C’era un convento in cui si volevano poco bene, ed erano pochi, il convento era grande, ed uno era là, l’altro era là, all’angolo opposto, in modo che quando un signore ha voluto comperare dal governo il convento per regalarlo a loro, non hanno voluto per non essere obbligati ad andare

insieme. E così sono andati via tutti. Ed io domandavo ad uno: “Come va che siete andati via?” - “E, perché non volevamo più stare assieme”. (cfm,II, 211)

... Adesso ho da fare: pregate il Signore che benedica la causa del Ven. D. Bosco. Io sono stato con lui fin dal 62: voi eravate ancora tutti in mente Dei: è stato mio confessore, ed è giusto che vada a deporre. Fanno giurare. Fanno giurare su tutto quello che si dice, e sotto pena di scomunica riservata al solo S. Padre, in articulo mortis... Si sta là dalle tre alle cinque. Ed è un affare sapete! Io mi scrivo sempre tutto prima...

Anche i Salesiani sono venuti per deporre per il nostro Ven. D. Cafasso, c'era venuto D. Rua, era stato suo confessore e maestro; e adesso bisogna che vada anch'io; ed in principio quasi mi mostravo offeso che non mi chiamassero. Ma adesso è quasi alla fine. Noi il nostro è già finito da tre o quattro anni.

Bisogna godere del bene altrui. C'era D. Rua, qualcuno di voi l'ha conosciuto, ebbene egli godeva espressamente del bene del nostro Istituto, e diceva che appena gli arrivava il nostro periodico, lo leggeva con piacere dalla prima lettera all'ultima, e quando c'era qualche cosa di bene, mi diceva: Godo di questo, me ne congratulo. I Santi non erano gelosi.

Per questo non vado nemmeno più in coro, ne sono dispensato. Vedete l'importanza che dà la Chiesa a queste cose: dispensa dal Coro chi deve deporre, e per tutto il giorno, anche che debba solo andare a deporre alla sera; e non solo chi deve andare a deporre ma tutto il tribunale: il Can. Sorasio, e poi tre altri sacerdoti che però non sono canonici, l'avvocato fiscale e poi chi è incaricato di scrivere... (cfm,II, 827)

Oggi si fa una grande festa nella chiesa di Maria Ausiliatrice: si festeggia il cinquantenario di erezione del santuario e i cinquant'anni di Messa del Rettore: don Albera. Alla Messa delle dieci c'erano dodici Vescovi che l'assistevano. Io sono stato a fare le congratulazioni al Rettore. Ha ricevuto volentieri le congratulazioni a nome di tutti i Missionari e Missionarie. (cfs,II, 282)

Da tempo conosco la famiglia Peirani, e ben so che in essa la pietà è antica e speciale la devozione alla Consolata. Ricordo il tuo prozio P. Ferdinando, prima parroco di questo territorio di Pozzo Strada, poi fino alla morte fervente religioso nella Compagnia di Gesù. Egli mi fu compagno ed amico carissimo dai primi studi di collegio sino a tutto il Seminario ed il Convitto. (cfm,II, 107 msc)

Ricordo che essendo io chierico o sacerdote andava a recitare il Breviario in Chiesa col Cappellano della Contessa Radicati di Passerano. Questa santa donna, sorella dell'Ab. Faà di Bruno, cieca si metteva nel banco dietro a noi per sentire la nostra recita, e l'accompagnava con divozione. (cfm,II, 429 msc)

Una santa Contessa, che ha lasciato del fabbricati vicino alla chiesa di S. Zita, era cieca, e quando noi eravamo in campagna, essa veniva dietro nella nostra Cappella, e là accompagnava il nostro breviario. Gustava, era felice di poterlo accompagnare. (cfm,II, 431)

Per me se il Signore avesse voluto che scegliessi un sacrificio, non avrei scelto quello [la cecità]. E' una prova terribile. Conoscevo la Contessa di Passerano, che è stata più di venti anni cieca. Ma era una santa donna...! Diceva sempre: Penso che quando entrerò in Paradiso, vedrò la Madonna, N. Signore, e li vedrò coi miei occhi. [...] Quando andava in Chiesa a recitare il Breviario, e c'era anche il Cappellano, essa veniva dietro e si raccomandava che dicessimo forte.

Capiva mica il latino, ma le piaceva lodare il Signore tenendo dietro alle nostre parole. Cantava anche bene... Un giorno suonava, e cantava quella preghiera che ha anche il Ven. Cafasso: "Dio mio, Dio mio, io son tuo e tu sei mio". Era un amore stare là a sentirla. (cfm,II, 628-629)

Come vi ho già raccontato un'altra volta... in un paese in cui sono stato io quando c'erano dei morti, si faceva un gran pranzo... Io andavo alla sepoltura, e sentivo odore di buona cucina... e dicevo: "ma come va questo!". Vedete, era lo spirito di una volta... quando morivano i martiri si facevano grandi feste... (cfm,III, 522)

Vammi a prendere la berretta. Si sta tanto bene con la testa un po' all'aria. Ieri ho detto al mio domestico che mi tagliasse i capelli, e diceva: "Sono ancora corti" - "No, no! taglia lo stesso, sono già roba da tagliare". (cfm,II, 579)

Non ci parliamo tanto perché sono anche un po' stanco; ho bisogno di star bene tutta la settimana perché ho bisogno di perseguire un po' quella brava gente del concorso. I lavori sono stati un po' lunghi e se ne può fare passare solamente due al giorno e si lavora dal mattino alle 9 fino alle 12 e poi subito dalle 3 alle 7 dopo pranzo. Perché bisogna avere occhio a tutto per essere giusti, dal primo all'ultimo. Vi sono tre parrocchie e i concorrenti sono 28, come si fa? (cfm,II, 271)

Non fare come facevamo che ci vedevano andare in giro per le rogazioni, in Torino, pochi parroci vecchi, pochi canonici vecchi, e la gente si domandava: che cosa fanno quei là? E dicevo: facciamo le cose in regola: non tre o quattro preti del Seminario, ma che tutti vengano, e tutte le chiese mandino; se no pareva che vestiti così, andassimo un poco a passeggio! e così il Signore ha permesso che fossero tolte. L'ho detto ai canonici: le facevamo troppo male, una cosa indecorosa. (cfm,II, 589-590)

Adesso egli [Don Reffo, Superiore dei Giuseppini] fa il suo cinquantenario di Messa. Cinquanta anni di Messe dette da un uomo così! Ho detto che prendevamo viva parte alla gioia di questo giorno. Sono stato invitato a pranzo ma mi son dispensato, non sono solito ad andare a pranzi altrove... (cfm,II, 595)

(Si legge un biglietto in cui S. E. il Card. Richelmy ha mandato la sua benedizione ai missionari ed allievi). ... Sapete, abbiamo mandato al Cardinale alcune pesche, di quelle che avete gustato anche voi, son tanto buone... se non son venute dal paradiso, sono almeno venute dall'anticamera del Paradiso. Ne abbiamo già mandato due volte, e questa volta qui, l'ultima volta mandandole in là il Sig. Vice-Rettore ha scritto: "I missionari della Consolata, non avendo potuto quest'anno fare il solito presente di funghi tradizionali - sapete che tutti gli anni da S. Ignazio mandavamo sempre i funghi - perciò inviano a S. Eminenza un piccolo cesto di pesche". Ed il Card. ha risposto ringraziando, ed ha mandato un'immagine per tutti... [...]  
Io gli ho promesso di pregare e voi dovete pregare... (cfm,II, 691)

Ma ho un'altra cosa da darvi. Vedete che usanza c'è a S. Giovanni [Duomo di Torino], c'è quest'usanza che c'è ancora in certi paesi, di benedire la carità. Lì non si benedice, c'è una compagnia che si chiama consorzio... e vengono con un cesto di biscottini, con un cabaret, viene un signore e ne dava a tutti i canonici, e al Cardinale. Una volta veniva in coro, adesso non viene più in coro, si vede che gli hanno detto che non andava bene venire in coro, ma perché non andava bene? Adesso aspetta fuori e uscendo me ne danno un pacchetto, poi siccome sono della

compagnia me ne danno ancora un altro. E' quasi benedetto. Mi stupisco che non lo benedicano. A chi non rincresce di non averne?... E buoni che sono, dicono, perché io non li ho gustati. Ci sono dei piccolini che si fanno mettere nella compagnia per prendere questi. D. Chiomio farà la spartizione. (cfm,II, 327)

Adesso hanno fatto tre nuovi canonici del S. Giovanni: due li abbiamo fatti noi, e uno il Cardinale. [...] Ebbene costoro hanno chiamato: "E cosa dobbiamo poi fare?" E qualcuno ha risposto: Oh, a basta chi u presenti peui si queic volta!... E qualcuno si è lamentato di questo; ed aveva ragione. Noi ai nostri tempi, mi ricordo che ci hanno consigliati a fare la visita a tutti i canonici, come si costumava, e come si costuma ancora adesso. Siamo solo dodici... e perché non voler più far così?... Mica che a noi importi della visita: a noi è un disturbo, solo per dire, ma si è sempre costumato così, e sono cose che bisogna farle. Adesso io l'ho fatto dire solo a Mons. Duina: "Guarda, tu, non guardare a quello che fanno gli altri; fa quello che devi fare". E lui l'ha fatto. Certo che l'avrebbe già fatto lo stesso. E' così che bisogna fare. (cfm,II, 566)

Io non ho mai visto nessun teatro in Torino, eppure vivo ancora. (cfm,III, 676)

Mi ricordo di Mons. Gastaldi che appunto aveva mal di cuore. Una volta sono andato a trovarlo dopo pranzo e mi disse così: "Son tutto malinconico... i miei figlioli invece di tenermi allegro mi fanno piangere (e difatti gli davano tanti dispiaceri) ma poi, diceva, ma no, non voglio, il Signore mi ha dato la forza morale di sopportarla, e non voglio essere malinconico, caro Canonico". Questo mi ha fatto molta impressione. E' poi morto di un colpo apoplettico. (cfm,III, 558)

Pochi giorni sono, una persona diceva quell'augurio che si fa così ad una famiglia: "Crescat in millia!". Ho voluto andare a vedere dove l'aveva preso, e l'ho trovato nel libro di Tobia; è una bella benedizione che ha dato la madre a Sara, la sposa del figlio di Tobia, prima che partisse. (cfm,III, 477)

Quando ero membro del comitato per la canonizzazione del Ven. Cottolengo, sapete alla fine che regalo mi han fatto? han preso un pizzico di capelli, li han messi in una busta col timbro e me li han dati, e li tengo preziosi. Io del nostro Venerabile ho diversi denti, e un dito, deve essere l'indice della mano destra, quello che teneva nostro Signore. (cfs,I, 383)

Vi ho portato un bel regalo: le reliquie del B. Cottolengo. E' doppia; un pezzetto di ossa, ed i capelli: e la storia è questa: Quando ero sottopromotore della causa del B. Cottolengo il Promotore di Roma per tutto premio quando tutto fu finito, ha preso un pizzico di capelli, e ne ha fatto un regalo a quelli che avevano lavorato dieci anni con lui; ed io l'ho sempre tenuto chiuso fino adesso; e adesso l'ho portato al Padre lì al Cottolengo e lui ha aggiunto un pezzetto di reliquia tolto dalle ossa e ne ha fatte dodici di queste piccole reliquie. (cfm,III, 155)

Vedete quel che è capitato alla sepoltura del Can. Casalegno. C'erano sessanta orfane che accompagnavano la salma; un Canonico vicino a me mi fece osservare che di quelle sessanta non più di dieci cantavano; c'era un coro meschino. Si notò: Sono tutte tistiche... (cfs,I, 308)

Eravamo alla sepoltura del Can. Casalegno. Quel bravo sacerdote che diceva Messa, bravo prete che tutte le mattine ascolta la prima Messa alla Consolata, all'Orate fratres diede uno sguardo a

tutti quelli che c'erano; invece non bisogna guardare. Quel brav'uomo se fosse avvertito, son certo che si correggerebbe. La prima volta che lo vedrò glielo dirò. (cfs,I, 313)

Guardate, pochi giorni sono, son andato in un convento di frati: un lavapiatti è caduto per aver voluto scivolare giù dalla ringhiera e, non sapendo ch'io mi trovavo al fondo della scala, è venuto a cadere proprio davanti a me. (cfs,II, 61)

L'altro giorno è venuto da me un Passionista. L'han mandato come esercizio di umiltà e povertà. Era l'una, e veniva a domandare un po' di minestra. Li mandano in prova a picchiare alla porta. Io l'ho mandato a prendere la minestra, poi l'ho preso da parte ed ho capito che l'han proprio mandato per quel motivo. Certo l'han mandato da me, perché sapevano come l'avrei accolto. Li mandano in giro così per esercitarli in queste virtù. Io non lo faccio questo per ora, non vi mando a chiedere la minestra, ma bisogna che siate disposte ad andarvi. (cfs,II, 520-521)

Un prete è andato a farsi Passionista. Questo poveretto lo mandarono a far lettura in tempo di tavola. Sbagliò, e il maestro dei novizi giù a lavar la zucca in regola. Direte: era solo una prova. Quel povero sacerdote non resistette. Mi diceva: "Bisogna andar là, star umiliato, sempre prostrati. Quando avevamo fatto qualche minima cosa, ci passavan tutti addosso. Mi han spogliato di tutto, fin di quelle memoriette... Alle undici di sera in chiesa e in piedi, mai seduti, e se si dormiva penitenze per quello e per questo". Quel poveretto non poté più resistere. Però ritornò; uscì di nuovo. Ha potuto resistere quel povero ragazzo d'un B. Gabriele che era un tiscotto... Quel sacerdote ora vorrebbe andare nuovamente. Io gli feci notare che deve rompere già ben bene l'amor proprio fin di qui, se vuol poi resistere là. (cfs,III, 10-11)

Una volta ho letto che in un Istituto che aveva missioni nell'Africa... Successe una guerra tra i maomettani e gli inglesi; una suora di quell'Istituto fu presa in mezzo. Io pensavo, piuttosto che rinunciare a questa virtù [castità], piuttosto farsi uccidere!... (cfs,II, 230-231)

Il superiore di un istituto mi contava un giorno che voleva mandare sei dei suoi in America e che aveva già disposto quindici mila lire. Oh! è appena in principio, io gli dissi. Questi si spaventò, perché non sapeva dove prendere altri denari, ed io lo consigliai ad avere più confidenza. Dico questo solo perché si pensi un pochino di più alla Provvidenza di Dio e ci contentiamo di star vivi... (cfs,II, 322-323)

Un giorno ero andato a trovare Mons. Gastaldi, negli ultimi suoi anni; era là solo e mi disse: Mi sento tanta malinconia che piangerei sempre; il segretario mi ha messo qui vicino i canarini perché mi rallegrassero, e invece mi fanno venire ancor più voglia di piangere. E poi soggiunse: Ma come? io devo piangere? No che non piango. (cfs,III, 206)

In varii modi può sorgere in un'anima la vocazione religiosa: sarà una disgrazia, una morte ecc. Mi ricordo di un bravo sacerdote: quando era giovane i suoi parenti a tutti i costi lo volevano fare ammogliare; già avevano combinato ogni cosa e si era alla vigilia del matrimonio; proprio alla vigilia tutto andò a monte, ed il bravo giovane, che era un ingegnere, disse ai suoi: Voglio ammogliarmi da me; lasciò il mondo, studiò da sacerdote, divenne un santo prete, ed è il curato della Parrocchia dei SS. Angeli Custodi. (cfs,I, 478)



Ricordo un novizio che prima era parroco ed è andato a farsi frate, e gli dicevo: “Avete tutta un'altra aria”. Ed egli mi ha risposto: “Mi hanno trasformato! Da principio era duro (tanto più che era già vecchio) ma mi son messo di buona volontà: non voleva poi mica essere un prete in mezzo ai frati”. (cfm,III, 403)

L'altro giorno è venuto da me uno studente di medicina, e mi ha fatto tante di quelle obiezioni. Io gli ho detto: cominciamo da una, e poi andremo avanti, se no saremo daccapo! Non scappi via... (cfm,III, 420)

Un giorno un santo religioso, D. Reffo, (scriveva bene) mi domandò che cosa dovesse fare; ed io gli ho detto di scrivere un commento alle sue costituzioni. Egli mi ha risposto: “Se sono chiare! - Son concise!”. “Ne faccia un commento!”. Poi un giorno mi è venuto a trovare e mi diceva: “Aveva ragione! Se il Signore mi aiuta lo voglio fare!” - Sicuro! - Era quasi fondatore, era la mano destra del Superiore e quindi era pratico, aveva lo spirito, le intenzioni del Fondatore. (cfm,III, 385)

Io gli avevo scritto una lettera consolatoria [al parroco della Madonna della Pace, dopo il saccheggio della chiesa e casa parrocchiale], in cui gli ricordavo quello della S. Scrittura: *ibant gaudentes*, ecc. E ha detto al Can. Cappella che l'ha consolato... e poi gli ho mandato un'offerta, l'ha presa e ha detto: Dica al Canonico che quest'offerta mi va al cuore, e la restituisco ai Missionari in offerta. Dica al Rettore che a me penserà la Provvidenza! I missionari ne hanno più bisogno di me. (cfm,III, 148)

Due sacerdoti della diocesi di Verona, che erano stati missionari nell'India, son venuti da me (questo è capitato circa 25 anni fa) e mi dicevano: “Per qualche giorno ci terrebbero là, ma di più no; la Casa non è più fatta per quei che ritornano”. Uno è poi stato al Cottolengo; e l'altro è venuto da me a pregarmi che gli cercassi un posto nella diocesi, e prima di tutto che gli ottenessi dall'Arcivescovo di poter restare qui, e poi di cercargli un posto da dir Messa, perché era già vecchio. “Ma come! ho detto io, dopo 20 anni di fatiche di apostolato; che va via, non per capriccio ma per mancanza di salute, la casa non è più fatta per voi?!...”. Adesso non so se abbiano cambiato; ma io mi sono stupito. Gli ho poi trovato un posto a Moncalieri in un ospizio, dove lo mantengono... e mi scrive qualche volta, e adesso ha celebrato il cinquantesimo anno di Messa, ed io gli ho mandato gli auguri... (cfm,III, 339-340)

Sul mio Breviario non c'è mai nessun dito: si tiene un'immagine, e quando non è più decente si brucia. Qualche volta io ho già guardato il libro che avete se c'è qualche dito!... (cfm,III, 407)

I grossolani stiano coi grossolani. Una volta io avevo bisogno di Suore per far cucina alla Consolata, e il card. Alimonda, mi aveva consigliato di prendere delle “tali Suore”. Io sono andato in quel paese ove avevano il monastero per chiamarle alla Superiora, e mentre aspettava perché mi hanno fatto fare là pranzo, mi sono fermato un poco nella loro Chiesa. E ne ho viste alcune che si muovevano, un'altra che sbadigliava, ma forte; poi ho sentito dei rumori di rotture, tanto che mi era andata via la voglia di prenderle. Le ho poi prese lo stesso, ma non hanno durato. Basta parliamo di altro. (cfm,III, 414)

Un bambino mi diceva: Quando dico una bugia, faccio una croce con la lingua in terra. Ma, soggiunsi io, pulirai se vedi sporco, oppure sputerai via. No no, mi replicò, la mamma non vuole. Quel ragazzino è nella via della perfezione... (cfs,I, 328)

Un giorno ho visto un bambino servir Messa: l'ha servita così bene che gli ho domandato: Chi ti ha insegnato a servir Messa? - Mia mamma, mi rispose. - Oh! che mamma, io la benedirei, tua mamma! Il Signore la benedirà certamente. (cfs,III, 510)

La cappella di Rivoli è dedicata a S. Giuseppe. Il mese di S. Giuseppe comincia domani perché quest'anno è bisestile... Così, siete andate a prendere la benedizione di S. Giuseppe? La villa di Rivoli è di S. Giuseppe ed invece di scrivere "Villa Allamano" si dovrebbe scrivere "Villa S. Giuseppe". Abbiamo fatto così perché fosse più facile riconoscerla e perché non succedesse come a Lanzo dove avevo una villa la quale fu soprannominata "Villa dei preti" poiché si vedevano sovente dei sacerdoti. Invece, col nome sopra, ogni cosa è evitata. (cfs,I, 303)

Un Parroco mi diceva: Non trovo un sacerdote che sia fatto per l'Oratorio festivo. Ma come? Si fabbrichi una statua allora. A me pare che qualunque sacerdote è fatto per l'oratorio. Un prete che non sa allevare la gioventù... ma è possibile? E perché si è fatto prete?... (cfs,II, 343)

Io non so quel che mi piace; so che bisogna mangiare qualche cosa; ...ho perduto l'idea di quel che mi piace. (cfs,III, 154)

Io non sono mai andato [al cinema] e non l'ho mai desiderato. (cfs,III, 455)

Abbiamo fatto gli auguri al nostro Cardinale [per l'onomastico]; gli abbiamo mandato i funghi ed i ciclamini che gli studenti hanno raccolto a S. Ignazio. (cfs,III, 280)

Una buona donna a cui faccio delle elemosine mi dice sempre grazie ed io le faccio sempre ripetere: Deo gratias! (cfs,III, 332)

Quando do l'elemosina ad un povero e mi dice grazie, gli dico: non dica grazie a me, ma dica Deo gratias... (cfs,III, 335)

Una persona doveva parlare ad una suora ed è andata a visitarla. Quella suora deve essersi comportata male nel sedersi, poiché quella persona, venendo un giorno da me, disse: Che suora, stava là sdraiata... - Ma, deve essere stata ammalata, gli risposi. (cfs,II, 371)

Non bisogna essere troppo curiose e tagliare ciò che si può vedere, però non andare sotto il tram. Qualche volta vedo qualche suora così dissipata che andrei a dirglielo. (cfs,II, 236)

L'altro giorno ero col Sig. Vice Rettore; mi recavo al Duomo, per la strada incontrammo due suore che andavano in un modo... sì da sembrare le padrone del mondo. Erano lì, ben vestite e camminavano piene di sé. Non nella medesima giornata, ma mi capitò poco dopo di incontrarne un'altra sul medesimo stampo. Sapete che mi disse una persona a proposito di una Comunità ove le suore erano di quel genere? Ka guarda cule soeur, un sustansa sun poi mak serve... (cfs,I, 497)

Quando vedo qualche suora che guarda di qua e di là, con quel velo duro... lì puntato che sembra una capunera..., e par che voglia padroneggiare tutta la via, ah,... le darei uno schiaffo!... (cfs,II, 433)

Quando io vedo delle suore che per strada parlano, guardano, son dissipate... non hanno modestia... Una volta ho avvertito una suora che camminava così... (fa vedere come camminava). Non cammini così, le dissi. Sembrava un galletto (sorrìde). In seguito quando mi vedeva per la strada si metteva a camminare bene. (cfs,III, 338)

Una volta fermai una suora che camminava così male e le dissi: ka dia, l'ha da semné 'l gran? (cfs,III, 59)

Io quando vedo delle suore che si mettono a guardar tutto darei loro due schiaffi; sarebbero ben meritati. Che bisogno c'è di vedere? Aspettate a vedere in Paradiso. (cfs,III, 438)

Solo quest'oggi venne da me un signore che ha la figlia suora da ventidue anni; mi disse che nella comunità di sua figlia non c'è carità, e mi raccontò delle miserie... miserie umane! (cfs,I, 316)

Un giorno un religioso mi disse: Nella mia comunità non manca pane e minestra, ma poi nulla più. Io gli risposi: Mio fratello, ogni giorno domandi a Dio il pane e non la carne; contentati dunque che dandoti Iddio la minestra te la dà già di soprappiù e non è obbligato a tanto. (cfs,I, 62)

C'era un sacerdote: prima ci salutavamo e poi non mi salutava più, e per anni non mi salutò più. Finalmente venne l'occasione ed io gli domandai il perché di ciò; egli mi rispose che gli avevano contato una storiella ch'io avevo voluto soppiantarli. Quel sacerdote era Vice-Rettore in un Istituto, mancando il Rettore si domandò a me come si doveva fare. Io dissi: Tocca a lui essere Rettore, ma se non crede, io me ne lavo le mani. Siccome il Superiore ne mise un altro avvenne che, per aver le suore riferito male, quel sacerdote credette che la causa fossi stato io. Quelle Suore il Signore le ha aggiustate Lui. (cfs,II, 228)

Stamane [2 novembre 1916] sentivo la predica del Can. Baravalle sulla morte. Egli faceva vedere come si dimentichino i poveri morti, non proprio al finire del suono delle campane, ma quasi; no, non si vuole sentire parlare del defunto perchè si sente pena... ed intanto il povero morto?... (cfs,I, 463)

Ieri, sapete, ho fatto un pellegrinaggio, solo, a piedi; sapete dove sono andato? Al Camposanto; non ho preso il tram e volevo anche domandare l'elemosina, ma non ne avevo bisogno... Sono andato in cappella e non vi era il SS. Sacramento perchè, mi disse il cappellano, l'olio per la lampada costa troppo... Poi sono uscito, ed ho visto due sepolture... Ma adesso incomincia il mio pellegrinaggio... Sapete, non sono andato a vedere i grandi monumenti, no; ma ho cominciato a destra alla tomba di don Ignazio Vola. Diceva così bene la Messa questo sacerdote che ha fatto venire la vocazione a Mons. Gastaldi. Gli hanno scritto la vita e ve la farò leggere. Aveva molto spirito; portava il "frak", ma lungo che arrivava in terra... Gli ho parlato un po'; e poi sono andato alla tomba dove c'era una volta il Ven. Cafasso, ma lui non c'è più... Mi pareva di leggere sulla tomba: Non est hic. In quel luogo vi sono pure molti sacerdoti della Piccola Casa, compreso il

teologo Guala il quale poneva il suo piacere nel lavorare per la gloria di Dio. Ho anche qui fatto la mia conversazione ed ho domandato lo spirito buono. Poi sono andato dal Canonico Soldati; qui ho parlato in confidenza, e ci siamo anche intesi un pochino. Poi son passato da Madama De Luca, poi dall'ingegner Felizzati Professore d'Università che voleva farsi missionario. Aveva 42 anni.

Son passato in mezzo alle suore Sacramentine, Visitandine, Giuseppine e sono andato dal Can. De Michelis. Lui che ha fatto tanto per noi!... e gli ho detto: Quando vi troverò in Paradiso, sarete poi contento dell'uso che ho fatto dei vostri beni?... Ed ho conversato un poco... Sono andato quindi dall'Abate Nicholis di Robilant; egli è vergine e martire; nella sua lunga malattia era sempre limpido, tranquillo, allegro. Non era di quelli là che se hanno un bubù, sembrano martuf. Quando siete malate state ancor più allegre... Quindi sono passato poi dai vescovi e sono tornato a casa in tram. Una volta andavo tutti i mesi, adesso non posso più. (cfs,I, 201)

E' così bello essere povero! Noi che non abbiamo niente siamo tranquilli; i ladri ci lasciano stare. Guardate: io ho ancora adesso l'orologio che avevo da chierico... (cfs,I, 314)

(Il nostro Ven.mo Padre accenna ad una lettera di augurio per le feste natalizie inviatagli a nome del S. Padre, ove S. Santità benedice i Missionari, i neri, i Convittori. Questa precedenza data ai Missionari, prima dei Convittori, causa queste parole:) Ho detto ai Convittori: "Mio primo dovere è il Convitto, poi là (i Missionari)". Ma ho parlato di dovere, non di amore. Non sono obbligato a dire che l'affetto sia più là (dai Convittori) che qui. Il mio tempo è pei Convittori, ma siccome il mio tempo non è tutto necessario per loro, ne resta anche per voi. (cfs,III, 8)

Stamattina mi trovavo col Cardinale e gli dissi che quel bravo Monsignore (il predicatore) era stato a dettarvi gli Esercizi e che tra le altre cose vi aveva detto di non imitare il generale Lamarmora il quale tiene sempre la spada in aria e non si muove mai a colpire, ed il Cardinale si mise a ridere. (Intende parlare della statua del Gen. Lamarmora, in via della Cernaia, il quale tiene la spada in aria. Il nostro predicatore l'aveva messa a paragone di quelli che dicono e propongono e non fanno mai né lavoro né profitto).

Il predicatore fu contento di voi e mi disse: Si vede che c'è buon spirito. Ed io allora gli risposi: Se è così si prepari a far poi loro altri Esercizi. (cfs,II, 575-576)

### **Durante la guerra**

Stamattina vi è stata l'ordinazione di alcuni Sacerdoti nuovi, è toccato a me ad assistere al Cardinale. Ha fatta la predica sulla gran grazia che è l'anticipazione di un anno della Messa. E' una gran grazia! Favori che si concedono di rado! Come non vi è rosa senza spina, così non vi sono le spine senza le rose. Andate rassegnati! Saranno tutti sacrifici che affretteranno la pace. Il mondo ha bisogno di Messe, e serviranno ad ottenere la pace da Dio. Sono 5 Sacerdoti e 2 Diaconi. Avevano timore di partire senza la Messa!... (cfm,II, 429)

Un colonnello diceva a me: Della mia divisa sono orgoglioso, perché è la mia divisa, ma quando vedo un chierico od un prete che porta volentieri quella divisa lì, io dico che quel prete non è fatto per quello... Che lo disprezzi l'abito no, perché lo metterebbero in prigione, ma che ci tenga, che si compiaccia... - Un colonnello ha detto a me questo ed io purtroppo vedo che lo portano volentieri, e si aggiustano per comparire: e questo è vano. (cfs,II, 369)

In questi giorni ho sentito di un capitano che ha fatto prima di andar a combattere un testamento perfido; credeva di non morire ed invece è morto... pensare che era stato allevato bene, piamente; speriamo ancora che i principi antichi si siano fatti vivi; non si deve disperare di nessuno, altrimenti quando andremo lassù c'incontreremo con qualcuno: Oh, tu qui?... ti credevo laggiù. - Sei tu che hai pensato male, ci dirà. Non si deve disperare di nessuno perché infinita è la misericordia di Dio. (cfs,I, 209)

C'è un giovane che deve partire per fare il soldato; non è mai stato fuori di casa, e si raccomanda alle vostre preghiere. Quando è venuto a salutarmi gli ho detto: Tutte le mattine ti metterò nel calice, e li t'sbatu poi cuma cas fa cun un cit pulin... (cfs,II, 109)

Se viene qualche sacerdote a trovarmi, se è di passaggio, pazienza; ma se sta qui, non lo voglio vedere in divisa. (cfs,II, 370)

Solamente l'altra sera, venendo a casa c'era un fattorino del tramvai, già vestito da soldato; bestemmiava come un catalano, e vere bestemmie, proprio senza alcun motivo! Volevo quasi dirgli: "Ma la lasci lì!", perché veramente non possono, che c'è la legge, ma temevo di farlo bestemmiare di più: e facevo degli atti di riparazione da me. (cfm,II, 424)

Un professore del Seminario oggi mi diceva che aveva ricevuto una lettera da un Chierico che è soldato, e gli diceva: "La vita militare mi piace". Quel Professore fu indignato: "Ah! Ti piace? Ah! se non fosse già un Suddiacono, andrei io dal Cardinale, e farei che potesse continuare quella vita che gli piace". Aveva ragione quel Professore: Come? Un Chierico cui piace fare il soldato?... Avesse detto che è una vita tollerabile, perché non ne può fare a meno, ma dire che gli piace... Ma quando mi dissero il nome, non stupii che gli piacesse davvero... e anche Suddiacono. (cfm,II, 319)

Quando i vostri parenti vengono a trovarvi, non siate curiosi di sapere notizie, tanto ne sanno niente come noi. Non credo oramai più a niente, non leggo più giornali, credo che facciano una mistificazione generale. Non voglio più sapere, prego. (cfm,II, 326)

L'altro anno vi avevo detto, sotto l'assicurazione di Mons. Bartolomasi, che per Ottobre sarebbe venuta la pace, invece devo dirvi che ho sbagliato, il Signore non ce l'ha ancora voluta dare. Ma io spero che per l'anno venturo, anzi ancora più presto, saranno tutti qui, ed allora canteremo un Te Deum!... (cfm,II, 834)

[Parlando di alcuni giovani esonerati] E anche il mio domestico: gli ho detto: "E' 24 anni che lavori per la Consolata e per D. Cafasso... pretendi!" - "se no la Madonna si fa del torto..." ... ed ora è ritornato; e mi ha scritto una lettera...! E' una vera grazia di Dio, con tutte le circostanze...! E' così: il Signore caverà da questo la sua gloria e il bene vostro. (cfm,III, 26)

L'altra sera è venuto a trovarmi un Colonnello che è già stato a combattere qua e là; era stato ferito e adesso è guarito, ne era stupito: l'attribuiva alle vostre preghiere, ed era venuto a ringraziare la Consolata; ebbene io gli ho detto: "Voi i soldati dovrete trattarli un po' meglio: dar la carne solo più una volta alla settimana!...". Ed egli mi diceva: "Lassù al fronte nelle trincee hanno tutto; non caldo, no, perché non si può; e si sta dei mesi senza mangiare niente di caldo;

ma da mangiare e bere ce n'è". - Ma e gli altri?!... poche noci... Questa mattina il Teol. Tamietti ha portato a casa una manata di castagne bianche, dure! le facessero almeno cuocere! Invece no! Si possono mettere in bocca per far saliva e allora durano tutto il giorno. Ne aveva là una manata, e io gli ho chiamato: "Tutto questo, possibile che ti abbiano dato tutto questo?!" - Ah, mai più! Stamattina sono andato io in cucina e mi sono servito io! Adesso misurano perfino i cucchiari di minestra: ne danno tanti cucchiari; almeno minestra dovrebbero darne!... (cfm,III, 37)

### **Elezioni**

Tutti quelli che hanno diritto, devono andare a fare queste elezioni: è anche questo un dovere. C'è una riduzione del 75% per andare al paese, e poi costi quanto vuole, si deve fare. Prima c'era il non expedit, e noi non siamo andati a vedere i motivi. Ora che il Papa crede di rinunciare a un suo diritto, approfittiamone. Il Vescovo di Mondovì ha prescritto ai suoi di votare, e votare per il P.P.I. Mi hanno chiesto dei sacerdoti della Consolata per andare ad assistere, ed io... ben volentieri! (cfm,III, 353)